

**AQUEN.**  
.....

**BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS**

**SERVAE DEI**

**Mariae Dominicae Mazzarello**

**PRIMAE ANTISTITAE**

**INSTITUTI FILIARUM MARIAE AUXILIATRICIS**  
.....

**SUMMARIUM**

**SUPER DUBIO**

*An constet de virtutibus theologalibus fide, spe, caritate in Deum et proximum, necnon de cardinalibus prudentia, justitia, fortitudine et temperantia earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur.*

.....

**Num. I.**

**Catalogus Testium eorumque scientiae causa**  
.....

**EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI**

**ANNIS 1926-1930 CONDITO**  
.....

**I TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO, VI-  
DUA PESTARINO, annor. 78, iuxta 2 interr. proc. fol.  
115, respondit:**

Mi chiamo Angela Mazzarello: sono nata a Mornese dal fu Mazzarello Lorenzo e dalla fu Mazzarello Felicita l'anno 1851 addì 2 Agosto: sono vedova da circa 18 anni di Pestarino Giuseppe, appartengo alla religione cattolica e non ho professione alcuna: ma vivo insieme ad

§ 1

Nomen, aetas et con-  
ditio testis.

## Num. III.

EX PROCESSU APOSTOLICO.

## De Virtutibus Heroicis in genere.

I TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO, *juxta* 10 *interr. proc. pag. 131, respondit:*

Finchè la Serva di Dio stette a Mornese ho constatato e per esperienza mia e per testimonianza degli altri, che la Serva di Dio menava una vita edificantissima e che si adoperava molto per il bene spirituale delle fanciulle del paese, che aveva una buona parola per tutti e che anche visitava e consolava gli infermi. Che cosa abbia fatto dopo la sua partenza da Mornese non so.

11: - So che la Serva di Dio a Mornese era tenuta in buon concetto e da me anche in conto di un angelo e che, se non avesse avuto le virtù cristiane non avrebbe potuto fare quello che ho detto che ha fatto, ma non sono in grado di classificare le singole sue virtù.

*Juxta 45 interr. proc. pag. 141, respondit:*

Non so che cosa voglia dire virtù in grado eroico, ma so che la bontà della Serva di Dio non era comune e che si sollevava al di sopra della bontà delle sue compagne, e che solo mia sorella Caterina poteva gareggiare con la Serva di Dio nelle virtù e nel distacco delle cose della terra per vivere totalmente di Dio.

II TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO, *juxta* 10 *interr. proc. pag. 163, respondit:*

La Serva di Dio nel tempo che io la praticai ci raccomandava di guardarci anche dalle colpe veniali, di obbedire ai genitori, affinchè potessimo raggiungere il Paradiso. So che cercava di avvicinare fanciulle di vita un

## § 1

Opera misericordiae  
excolebat.

## § 2

Virtutibus resplenduit.

## § 3

Virtutes exercuit su-  
pra communem agendi  
modum.

po' leggera, le esortava al bene e talvolta avvertiva anche i loro genitori ed essi se ne mostravano molto contenti.

11: - Sono convinta che la Serva di Dio abbia praticato tutte le virtù del buon cristiano.

*Juxta 45 interr. proc. fol. 174, respondit:*

Nell'esercizio e nella pratica delle virtù, di cui ho sopra deposto, la Serva di Dio superava le compagne, e la stessa sua intima amica Petronilla. Mi pareva che io non avrei potuto essere buona come Ella era.

III TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta 10 interr. proc. pag. 212, respondit:*

Per quanto ho udito dire da M. Petronilla e per quanto io stessa ebbi a conoscere, posso attestare che la Serva di Dio ha sempre osservato i comandamenti di Dio e della Chiesa. A proposito, ricordo che la Serva di Dio di ritorno da Saint Cyr, e sostando nella nostra Casa di Alassio, dovendo per la sua infermità cibarsi di grasso in giorno di astinenza, volle che fosse avvertita una postulante sua commensale, onde non avesse a prenderne scandalo. Ricordo inoltre che in Congregazione era convinzione generale, che la Serva di Dio non si fosse mai macchiata di colpa veniale deliberata. Tale udii essere pure stata la convinzione di Mons. Costamagna. Riguardo al voto di castità e al desiderio della gloria di Dio e della salute spirituale delle anime mi richiamo a quanto ho già deposto.

11: - E' mia ferma convinzione che la Serva di Dio abbia praticato nella sua vita le virtù sia teologiche che cardinali con impegno, con fervore, che andò con gli anni sempre crescendo.

*Juxta 45 interr. proc. pag. 238, respondit:*

A questo riguardo confermo che è mia personale convinzione che la Serva di Dio abbia praticato sempre

## § 4

Puellas ad bonam frugem vocabat.

## § 5

Heroice virtutes exercuit.

## § 6

Mandata Dei et Ecclesiae semper adimplevit.

## § 7

Incontaminatam duxit vitam.

## § 8

Omnes virtutes in dies ferventior S. D. excoluit.

## § 9

Heroico in gradu virtutes coluit.

col massimo impegno le virtù, di cui sopra si è parlato. Ritengo pure che nell'esercizio di tali virtù siasi veramente distinta e che nessuna altra Suora, a lei contemporanea, l'abbia eguagliata. Particolarmente poi, questo noto per la virtù dell'umiltà e della carità specialmente verso Dio.

IV TESTIS, D. NUS JOSEPH MAZZARELLO, *juxta* 11 *interr. proc. pag. 262, respondit*:

Dal modo con cui vidi la Serva di Dio comportarsi a Mornese, come ho già depresso, e dai risultati, che la sua vita ebbe per la gloria di Dio nella erezione di tante Case Religiose, argomento che dovette praticare accuratamente tutte le virtù cristiane.

*Juxta* 45 *interr. proc. fol. 266, respondit*:

So che tutti i lavori stancano, ma che la Serva di Dio non si stancava mai della sua vita devota e modesta, laboriosa, obbediente.

## § 10

Constanter virtutes exercuit.

V TESTIS D. NUS ANTONIUS MAGLIO, *juxta* 10 *interr. proc. pag. 277, respondit*:

Per il tempo in cui la Serva di Dio fu a Mornese posso attestare che fu mia persuasione che essa fu sempre molto impegnata per l'esatta osservanza della legge del Signore, della legge della Chiesa e in generale di tutti i suoi doveri.

11: - Per quanto io conobbi la Serva di Dio attesto che fu sempre una buona figliuola, tutta per il Signore.

*Juxta* 45 *interr. proc. pag. 279, respondit*:

Attesto per quanto consta a me che la Serva di Dio fu sempre costante nel fare il bene.

## § 11

Omnia praecepta jugiter custodivit.

VI TESTIS, D. NA ROSALIA FERRETTINO, *juxta* 10 *interr. proc. pag. 292, respondit*:

Credo che la Serva di Dio, durante tutta la sua vita, abbia fedelmente osservato la legge di Dio e della

Chiesa, nonchè le regole della sua Congregazione, come pure si sia sempre adoperata per la maggior gloria di Dio e la salute del prossimo, perchè era troppo buona, era una santa in questo mondo.

*Juxta 45 interr. proc. pag. 294, respondit:*

La Serva di Dio praticò le virtù, di cui sopra ho deposto, in modo superiore ad altre persone pur buone che io conobbi, tanto che posso dichiarare di non aver mai conosciuto persona virtuosa quanto lei.

VII TESTIS, D.NA ROSA PESTARINO, *juxta 10 interr. proc. pag. 305, respondit:*

Ritengo che la Serva di Dio durante tutta la sua vita avrà con grande cura osservato la legge di Dio e della Chiesa, nonchè le obbligazioni del proprio stato, perchè era tanto buona.

*Juxta 45 interr. proc. pag. 307, respondit:*

Posso dichiarare di non aver mai conosciuta in tutta la sua vita una persona così virtuosa come la Serva di Dio. Questo pure dicono moltissimi in Mornese. Era davvero una Santa.

VIII TESTIS, R. SOR. EULALIA BOSCO, *juxta 10 interr. proc. pag. 335, respondit:*

La Serva di Dio era tanto delicata di coscienza e tanto piena di amor di Dio che credo impossibile dubitare che essa non abbia osservato i precetti di Dio e della Chiesa e degli obblighi del proprio stato per tutta la vita. Di queste mie asserzioni darò la prova più tardi parlando delle virtù della Serva di Dio.

A quanto dicevano le Suore anziane e i Sacerdoti Salesiani che l'hanno conosciuta, come anche Don Pestarino, la Serva di Dio fu esemplarissima nell'osservanza dei voti. In particolare, a riguardo della sua obbedienza, si diceva che essa la faceva, non camminando, ma volando; del suo amore alla povertà ho già par-

## § 12

Pro Dei gloria et animarum salute semper adlaboravit S. D.

## § 13

Virtutum in exercitio excellabat.

## § 14

Divina et ecclesiastica praecepta observavit.

## § 15

Sancta erat.

## § 16

Mandata Dei et sui status munera semper custodivit.

## § 17

Vota perfecte custodivit.

lato sopra. Perciò che riguarda il suo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, mi limito, per il momento a richiamare quanto ho già detto nell'Interrogatorio 7°.

11: - Ritengo che la Serva di Dio abbia praticato in grado eroico le virtù teogali e cardinali, come dimosterrò nelle risposte che darò agli Interrogatori sulle singole virtù. Pel momento mi limito a riferire quanto disse Mons. Cagliero (secondo che riferivano Suore che avevano assistito alla morte della Serva di Dio), che cioè Madre Mazzarello era morta facendo un atto di fede, di speranza e di carità.

*Juxta 45 interr. proc. pag. 404. respondit:*

Da quanto ho visto e da quanto ho udito ritengo che la Serva di Dio abbia praticato tutte le sopra dette virtù con prontezza, alacrità e costanza d'animo fino alla morte in modo superiore alla maniera di vivere comune delle persone buone e pie; anche quando la cosa presentava una particolare difficoltà, o per la natura stessa della cosa, o per il modo con cui la Serva di Dio spontaneamente la praticava. Per questi motivi sono d'avviso che Madre Mazzarello abbia costantemente praticato in grado eroico le virtù sopra dette facendo in esse continui progressi.

IX TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO,  
*Juxta 45 interr. proc. pag. 478, respondit:*

In parte per scienza propria e in parte per averlo sentito dire dalle Suore ricordate nella risposta agli Interrogatorii 38-39, posso attestare che la Serva di Dio nella pratica delle virtù, di cui sopra ho depresso, si distinse per il modo in cui tali virtù sono esercitate comunemente dalle persone pie e per la costanza, nella quale non venne mai meno.

§ 18

Omnes exercuit virtutes.

§ 19

Heroico in gradu virtutes constanter excoluit.

§ 20

Virtutum exercitio eminuit.

X TESTIS, R. SOR. HENRICA SORBONE, *juxta* 10 *interr. proc. pag. 505, respondit:*

La Serva di Dio è mia convinzione che abbia osservato con esattezza, che chiamerei perfetta, i comandamenti di Dio, della Chiesa, e le obbligazioni del proprio stato, come pure i voti religiosi, e lo desumo da queste tre cose, che costantemente osservai in lei: 1° il pensiero continuo di Dio e della Sua presenza; 2° la viva preoccupazione che in casa non entrasse il peccato; 3° lo zelo del bene delle anime, e dell'osservanza delle regole.

11: - E' pure mia convinzione che la Serva di Dio abbia praticato le virtù teologali e cardinali, nonchè le virtù annesse e vi abbia perseverato fino alla morte.

*Juxta 45 interr. proc. pag. 537, respondit:*

Ritengo che la Serva di Dio abbia praticate tutte le predette virtù in grado eroico, perchè la vidi sempre costante nel praticarle tutte con la più grande perfezione in una massima semplicità, conducendo una vita straordinaria nell'ordinario.

XI TESTIS R. SOR. ANGELINA CAIRO, *juxta* 10 *interr. proc. pag. 577, respondit:*

Fin da quando ero alunna nell'Istituto delle Grazie, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in Nizza Monterrato, ebbi l'impressione che la Serva di Dio fosse esat-tissima e fervente nell'osservanza dei precetti di Dio e della Chiesa, e del compimento dei doveri del proprio stato. L'impedire l'offesa di Dio, e curare il bene delle anime era tutto il suo pensiero e la sua vita. Questa impressione era confermata e lo fu anche in seguito, da quello che sentii da Madri e da Suore che la conoscevano a fondo, e che prendevano e indicavano la Serva di Dio quale modello. Tra quelle che ne parlavano e giudicavano così, ricordo specialmente M. Emilia Mosca, M. Daghero, M. Enrichetta Sorbone, e altre, e posso attestare che così ne pensava e ne parlava la Comunità.

## § 21

Omnia mandata perfecte observavit.

## § 22

Heroice virtutes exercuit.

## § 23

Omnia sua officia adimplevit fidelissime.

## § 24

In virtutibus continuo proficiebat.

11: - Nel modo che la vedevo compiere i suoi esercizi di pietà e nella carità, che usava sempre verso tutte, e nelle altre manifestazioni della sua vita, che io ho potuto osservare, avevo l'impressione che così non poteva comportarsi, se non un'anima che viveva di fede e di carità, e si studiava di progredire continuamente nell'esercizio di tutte le virtù. E questo era il concetto delle Madri e delle Suore, di cui sopra, e della Comunità.

*Juxta 45 interr. proc. pag. 593, respondit:*

## § 25

Ferventior in dies erat.

La Serva di Dio praticò tutte le virtù di cui sopra ho deposto in modo davvero non comune tanto che io penso che abbia avuto una grazia speciale, data la costanza, la serenità, il fervore che in lei non apparve mai sminuito.

## § 26

Exemplo erat omnibus et in omnibus.

XII TESTIS, (*I ex off.*), R. D. SOR. MARIA ROSSI, *juxta 10 interr. proc. pag. 634, respondit:*

Per quanto io l'ho conosciuta, la Serva di Dio mi apparve sempre esemplarissima nell'osservanza della legge di Dio e della Chiesa non solo, ma anche nell'adempimento di particolari doveri che venivano a Lei dai voti emessi, nonchè è nell'osservanza della Regola dell'Istituto.

Era poi sommamente zelante della gloria di Dio e si prendeva viva cura del bene spirituale dei prossimi.

## § 27

Virtute in dies proficiebat.

11: - Sia per mia impressione in quanto la conobbi, sia per quanto ne udii parlare da altre Suore nell'Istituto, la Madre appariva ed era anche ricordata come modello nell'esercizio delle cristiane virtù. Udii più volte a dire che la Serva di Dio aveva molta e viva fede unita a grande fiducia nel Signore. La sua virtù non solo non si illanguidì col volgere degli anni, ma si andò anzi sempre perfezionando.

*Juxta 45 interr. proc. pag. 652, respondit:*

E' mia convinzione che la Madre abbia praticato in grado eroico le virtù cristiane e lo deduco dal fiorire delle virtù stesse nella Congregazione alla quale ella fu di prima scuola e di vero modello. E' mia impressione poi che ella abbia praticato in modo singolarissimo le virtù dell'obbedienza e della povertà.

XIII TESTIS (2 *ex. off.*), R. D.NUS JOSEPH PESTARINO, *juxta 10 interr. proc. pag. 685, respondit:*

So che la Serva di Dio, come ho già deposto, era di soda virtù; e ho sentito dire che era entrata nelle Figlie dell'Immacolata, che avevano per iscopo il bene della gioventù femminile. Ignoro i particolari.

XIV TESTIS, (3 *ex. off.*), R. SOR. MARIA GENTA, *juxta 10 interr. proc. pag. 694, respondit:*

Per quanto ho potuto conoscerla e per quanto me ne parlarono M. Petronilla, M. Morano, M. Mosca e M. Daghero la Serva di Dio apparve sempre modello nell'osservanza dei comandamenti di Dio e della Chiesa, e nell'adempimento degli obblighi del proprio stato, nell'osservanza dei voti e nello zelo della gloria di Dio e dei prossimi.

11: - La conobbi pure osservantissima delle soprannaturali virtù, della fede, speranza, e carità, nonchè delle virtù cardinali, e così pure me la descrissero le sopradette Suore.

*Juxta 45 interr. proc. pag. 710, respondit:*

La Serva di Dio per quanto non mirasse affatto a distinguersi nell'esercizio della virtù, anzi cercasse quasi di confondersi e dissimularsi, pure fu così costante ed uguale nella sua santa vita, che ritengo essere questo, frutto di una superiore eccezionale virtù.

§ 28

Heroico in gradu virtutes exercuit.

§ 29

Omnia divina et ecclesiastica mandata fidelissime custodivit.

§ 30

Virtutes mirifice coluit.

§ 31

Extraordinaria erat eius virtus.

## EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

## § 32

Perfecte et constanter  
virtutes exercuit.

I TESTIS, R. SOR. CATHARINA DAGHERO,  
*juxta 13 interr. proc. fol. 97, respondit:*

Io credo dover dire che praticò la virtù colla massima perfezione e costantemente, posso dire di averla sempre vista puntuale in tutti gli atti comuni e di pietà, anche ammalata voleva adattarsi all'orario comune.

## § 33

Prompta erat in suis  
muneribus adimplendis.

II TESTIS, R. SOR. PETRONILLA MAZZARELLO,  
*juxta 13 interr. proc. fol. 143, respondit:*

Era sempre pronta nel compimento dei suoi doveri e mostravasi sempre allegra per quanto fosse gravoso ciò che le era imposto, e le Suore tutte che la conobbero possono testimoniare quanto bene tenesse sollevato e lieto lo spirito della Comunità anche nelle circostanze assai dolorose.

## § 34

In corporis paenitentis  
prudentissima fuit.

Mi pare che non si possa dire che nell'esercizio delle virtù, principalmente delle mortificazioni, andasse ad accessi irragionevoli, perchè, come ho detto, era obbientissima e benchè fosse tanto rigorosa nell'osservanza dei digiuni, anche quando ancora lavorava nella campagna, si stringesse alla notte alla vita, per dormire meno ed essere più pronta ad alzarsi per tempo al mattino, pur per questo non fu mai malata.

## § 35

In virtutibus constans  
et ferventior in dies.

III TESTIS, R. SOR. THERESIA LAURENTONI,  
*juxta 13 interr. proc. fol. 173, terg. respondit:*

Per quanto ho conosciuto io, nella pratica delle virtù fu sempre costante e pronta non diminuendo, ma crescendo sempre in fervore.

IV TESTIS, R. SOR. ELISABETH RONCELLO,  
*juxta 13 interr. proc. fol. 193, respondit:*

So che si vedeva giorno per giorno il suo progresso nella perfezione e nell'esercizio di queste virtù.

V TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta* 13 *interr. proc. fol. 215, terg. respondit:*

Nella pratica delle virtù e dei doveri del suo stato parmi dover dire che fu davvero costante e pronta fino alla morte, e a giudizio mio ed anche di altre Suore la vita della Madre Mazzarello è mirabile appunto per questa costanza; mentre non si scorgeva mai che si rallentasse nel suo fervore.

§ 36

Prompta et costans in  
exercendis virtutibus.

VI TESTIS, R. SOR. FELICINA RAVAZZA, *super* art. 115, *proc. fol. 245, respondit:*

Posso dire che precedeva tutte in puntualità ed esattezza.

§ 37

In caritate in Deum  
fortis et ferventissima.

VII TESTIS, D.NA FELICINA MAZZARELLO, *nubilis, juxta* 13 *interr. proc. fol. 258, terg. respondit:*

Posso dire che era proprio fervorosa dell'amor di Dio, mi pare che fosse ferma e costante in questo fervore. Ho sentito dire che lavorava anche di notte per acquistare tempo e posso dire che era molto laboriosa. Ho sentito dire che stimava poco la sua salute.

§ 38

In virtute proficiebat  
in dies.

VIII TESTIS, R. SOR. PESTARINO, *juxta* 13 *interr. proc. fol. 275, respondit:*

Mi pare che il suo fervore nelle virtù andasse sempre crescendo, la trovavamo sempre più buona e più santa. Non so che abbia contratto malattie per indiscrezione nella mortificazione.

*Saper art. 66 proc. fol. 279 terg. respondit:*

Raccomandava sempre l'osservanza della Santa Regola e ne dava l'esempio.

X TESTIS, R. SOR. ANGELA BUZZETTI, *super* art. 71, *proc. fol. 315, respondit:*

§ 39

In virtute constans.

In tante cose si vedeva che era proprio morta al mondo: e considerata la sua costanza nella pratica delle virtù, parmi argomento a provare che la sua virtù fosse eroica.

XI TESTIS, R. SOR. MARIA VIOTTI, *juxta 13 interr. proc. fol. 330, respondit:*

Mi pare che tutte le virtù le praticasse e sempre con costanza, e voleva che le praticassimo noi e ce ne dava l'esempio. Non credo che le mortificazioni l'allontanassero dall'adempimento degli altri suoi doveri.

*Super art. 69 proc. fol. 332, terg. respondit:*

So che davvero dacchè la conobbi aspirò sempre alla santificazione di sè stessa.

XII TESTIS, R. SOR. AEMILIA BORGNA, *juxta 13 interr. proc. fol. 345, respondit:*

Mi pare che praticasse queste virtù nella maniera più perfetta che fosse possibile in una religiosa.

XIII TESTIS, R. SOR. ERNESTA FARINA, *juxta 13 interr. proc. fol. 356, terg. respondit:*

Credo che esercitasse la mortificazione, perchè la raccomandava anche a noi. So che era molto precisa in ogni atto.

XVIII TESTIS, R. SOR. MARIA SANPIETRO, *13 interr. proc. fol. 423, respondit:*

Nella pratica delle virtù si elevava sopra la comune e dire che le sue erano virtù eroiche.

XIX TESTIS, R. SOR. CAROLINA BENSI, *juxta juxta 13 interr. proc. fol. 437 terg, respondit:*

Esercitò queste virtù sempre e ci fu costante anche nelle grandi difficoltà. Non so poi se abbia danneggiato la sua salute per eccesso di mortificazione.

XX TESTIS, R. SOR. CLARA PREDÀ, *juxta 13 interr. proc. fol. 453, respondit:*

Le virtù che inculcava a noi le praticava essa stessa in modo esemplare. Io la vedevo sempre regolare.

XXI TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 13 interr. proc. fol. 467, respondit:*

§ 40

Omnes virtutes constanter exercebat.

§ 41

Virtutes quam perfectissime excolebat.

§ 42

Omnes in virtutum exercitio anteibat.

§ 43

Verbis et opere docebat.

Mi pare che nell'esercizio di queste virtù si alzasse molto sopra la comune.

XII TESTIS, R. SOR. HENRICHETTA SORBONE, *juxta 13 interr. proc. fol. 480, respondit:*

Mi pare che fossero straordinarie le sue virtù, tanto più col suo carattere vivo, pronto e forte.

XXIII TESTIS, R. SOR. ANGELA VALLESE, *juxta 13 interr. proc. fol. 497, respondit:*

Secondo me esercitò queste virtù non in grado comune, ma più elevato.

§ 44

Omnibus virtute prae-  
stabat.

§ 45

Extrordinariae eius  
virtutes.

---

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA

---

I TESTIS, EXCELL.MUS AC REV.MUS D.NUS JOANNES CAGLIERO, ARCHIEP. SEBASTEN, *juxta 4 interr. proc. fol. 24, respondit:*

Tutte le virtù descritte nella biografia della Serva di Dio dal Sac. Ferdinando Macconò vicepostulatore, e che sono state deposte, provate e confermate dai testimoni che l'hanno conosciuta e che vissero con lei; io pure le notai e le vidi da essa apprezzate, coltivate e praticate per tutto il tempo che visse sotto la mia direzione, con profonda religiosità, perseverante costanza e con la perfezione non solo cristiana, ma con quella propria dei Santi, che vissero in perfetta unione con Dio e che ripieni del suo amore divino, lo sparsero nell'esercizio eroico della carità, zelo e sacrificio di sè per la gloria di Dio e per la salvezza del prossimo.

Le sue parole, esortazioni, e le sue conferenze sono semplici nella sintassi e sublimi nel pensiero. E le sue lettere scritte, più che con l'inchiostro, con lo spirito di Dio, rivelano nella Serva di Dio un'anima eletta, consu-

§ 46

Virtutes omnes haud  
communi ratione exer-  
cuit.

mata dalla carità di Gesù Cristo, e come quelle di S. Paolo *scriptae non atramento, sed spiritu Dei vivi* (2 ad Cor.) ai fedeli di Corinto, trasfondono nelle sue buone sorelle e figlie carissime, la piena del suo affetto e santo desiderio di distaccarle dal mondo, dalla carne e da se stesse, trarle alla virtù e santificate condurle a servir il loro Sposo Celeste, loro vita, pace e gaudio eterno!

## § 47

Virtutum ardorem in  
filias infundebat.

*Juxta 13 interr. proc. fol. 34, respondit:*

Le virtù sopra le quali ho deposto, la Serva di Dio Suor Maria Mazzarello, le praticò ed esercitò non solo in grado comune ed ordinario, come le praticerebbero i buoni cristiani e religiosi esemplari, ma in modo straordinario ed eccellente, cioè in grado eroico e proprio delle anime perfette e sante.

E questo eroismo risulta dalla prontezza, facilità e diletto con cui Essa operava virtuosamente, ancorchè gli atti di ciascuna virtù esigessero dell'arduo, sia per la ragione dell'opera, delle circostanze e della perseveranza sino alla morte!

L'eroismo delle sue virtù praticate nella sua fanciullezza e gioventù, attestato più volte dai suoi conterranei, Sacerdoti e confessori del paese, lo attestano con me tutte le religiose Suore di Maria Ausiliatrice, che vissero con lei e che sono state spettatrici della sua vita esemplarissima e delle sue virtù in grado eccellente, esercitate sempre con una costante perfezione, anche quando richiedevano una forza morale straordinaria nell'animo suo, nel suo spirito ed un dominio perfetto del cuore, di se stessa, custodia e mortificazione dei sensi!

Queste virtù le andò praticando sempre e con maggior perfezione col crescere dei suoi anni; e di lei si può dire che *crescebat aetate ac sapientia et gratia apud Deum et apud homines.*

## § 48

Heroico in gradu vir-  
tutes exercuit.

## § 49

Prompte, facile con-  
stanter et delectabiliter  
virtutes excoluit.

Questo suo eroico progresso nelle virtù teologali, cardinali e morali lo posso attestare io come attesto che la ebbi sotto la mia direzione e come posso affermare ed affermo di non aver mai notato nella pratica delle sue virtù una mancanza, un difetto o rilasciatezza anche momentanea e deliberata, come sarebbe un atto di sfiducia in Dio, un impeto di collera, un motto d'impazienza, od una debolezza nei suoi atti o nelle sue parole.

Prevenuta dalla grazia divina sino dai suoi primi anni, ed illustrata dai carismi dello Spirito Santo nella adolescenza e giovinezza, corrispose alla divina ispirazione ed alle celesti illustrazioni con una sommissione totale e docilità costante sino alla divina chiamata in religione, per quindi risplendere di luce soprannaturale nell'esercizio della religiosa perfezione e santità non comune al cospetto delle sue Figliuole, dei Superiori e di quanti l'avvicinarono ed ammirarono le eroiche virtù della sua vita e la serenità della sua preziosa morte.

§ 50  
Numquam virtutibus  
defecit.

§ 51  
Divinae vocationi op-  
time respondit.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

ANNIS 1913-1914 CONSTRUCTO

III TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BOLZONI, *juxta*  
13 *interr. proc. fol. 39, terg. respondit:*

Dimostrò molta carità e prudenza nella riprensione dei difetti altrui. La trovò sempre modello di virtù e godeva fama di esserlo.

§ 52  
Omnium virtutum  
exemplar.

IV TESTIS, R. SOR. JOSEPHA PACOTTO, *juxta*  
13 *interr. proc. fol. 48, terg. respondit:*

La teste crede che fu esimia in tutte le virtù, ma che esercitò in grado eroico la carità. Fu sempre molto mortificata.

§ 53  
Heroica caritate ex-  
luit.

## Num. IV.

## De Heroica Fide.

## EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO, *iuxta*  
12 *interr. proc. pag. 132, respondit:*

La Serva di Dio in più modi ha dimostrato di avere una grande Fede: lo ha dimostrato coi sacrifici che faceva per andare alla Chiesa ed alla Messa e Comunione come ho già accennato, nelle esortazioni che faceva alle fanciulle del paese e nell'impegno che aveva per istruirle nelle cose della fede. Io stessa al sentire la Serva di Dio parlare delle pene eterne rimasi così impressionata da esclamare che sarebbe stato meglio che non fossi nata. Delle quali parole la Serva di Dio mi rimproverò dolcemente facendomi osservare che non si dice così, che è peccato: che bisogna piuttosto stare attenti. Dimostrava anche la sua fede quando ci esortava a ringraziare il Signore di averci fatto nascere nella religione cattolica.

13: - Dell'impegno che la Serva di Dio aveva di far apprendere alle fanciulle la verità della fede ho già detto.

14: - D'ora innanzi non potrò forse riferire particolari, perchè io non ebbi più familiarità con la Serva di Dio dopo che entrò nel Collegio e dopo che partì da Mornese una volta sola essa ebbe relazione con me mandandomi da una Suora detta Suor Giovannina una corona del santo Rosario, e facendomi dire dalla medesima che tenessi in gran conto, leggessi e meditassi il libro dell'Imitazione di Cristo. In risposta perciò a questo inter-

## § 1

Puellas fidei veritates docebat.

## § 2

Idem.

rogatorio non posso dire altro se non che la Serva di Dio mandava le fanciulle del suo laboratorio a pulire la Chiesa ed essa medesima andava di quando in quando a vedere come lo facessero.

15: - Richiamo quanto al proposito ho già detto sopra ed aggiungo che la Serva di Dio, prima che andasse a stanziarsi al Collegio, sorvegliava e faceva sorvegliare in Chiesa le fanciulle del paese, perchè stessero buone, specialmente durante l'esposizione del S. S. Sacramento.

II TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO,  
*juxta 12 interr. proc. pag. 163, respondit:*

Ritengo che la fede della Serva di Dio sia stata molto viva e lo arguisco dai sacrifici che sostenne per recarsi alla Chiesa, quando dimorava in campagna, come già dissi per le esortazioni che ci rivolgeva specialmente nella ricorrenza delle varie feste dell'anno. So che osservava scrupolosamente i digiuni della Chiesa

15: - So che era iscritta all'Opera della Propagazione della Fede, ci parlava qualche volta dell'infanzia abbandonata nei paesi degli infedeli, ci faceva recitare qualche Ave Maria per loro, e ci esortava a ringraziare il Signore del beneficio di essere nate nella Chiesa Cattolica. Interrogava specialmente le bambine sui misteri della fede, e lodava quelle che li sapessero recitare. Raccomandava alle ragazze, la frequenza al Catechismo. Ci faceva qualche volta pregare per quelli che o lontani dalla Chiesa o per cattiva volontà, non intervenivano alle funzioni.

14: - So che prima d'andare al Collegio la Serva di Dio faceva con le sue compagne la meditazione, che ogni sera in Parrocchia, dopo la recita del Rosario veniva letta dal Parroco. Dopo che si trasferirono al Collegio,

## § 3

Fides ex oratione et  
meditatione.

## § 4

Ex spiritu orationis  
fides elucet.

## § 5

Conversionem infidelium  
desiderabat.

## § 6.

In meditatione fidem  
alebatur.

riguardo alla meditazione, non sono in grado di attestarli; ma penso che dato il loro fervore, avranno continuato a praticarla. La Serva di Dio, amava i Sacri Paramenti; lavava la biancheria, faceva scopare dalle sue ragazze, e scopava anch'essa il pavimento della Parrocchia, come più volte la vidi io stesso.

15: - Aveva viva devozione per il S. S. Sacramento; raccomandava alle ragazze di stare in Chiesa dinnanzi ad Esso con molta compostezza, essendo, diceva, ivi presente Gesù vivo e vero come in Cielo; raccomandava di accostarsi alla Comunione con fede e con umiltà e di ricordarsi che in quel giorno, erano in modo particolare tutte di Gesù. In tempo delle SS. Quarantore la Serva di Dio con la Petronilla Mazzarello stavano molto a lungo in Chiesa in adorazione procurando che anche le fanciulle stessero molto raccolte.

16: - La Serva di Dio ci esortava alla santificazione delle feste, particolarmente ad ascoltare la S. Messa. Quando in paese vi fosse stato qualche ballo, si adoprava per tenere lontane le ragazze. In carnevale poi, preparava, nella sua casa stessa, un allegro pranzo alle fanciulle; ed a questo scopo le famiglie la regalavano di farina, uova, vino ecc. E dopo il pranzo le faceva divertire con innocenti divertimenti, ed anche balli, ed a questo fine aveva fatto acquisto di un organetto detto viola.

17: - So che faceva buone letture, ma non so se leggesse di preferenza il Santo Vangelo. Quando il Parroco in Chiesa dava lettura e spiegava le Pastorali del Vescovo ci diceva di ricordare quanto avevamo udito.

18: - Aveva molta devozione alla Madonna; ci esortava a recitare tre Ave Maria alla sua purezza; e a fare qualche mortificazione nel giorno di sabato; nei suoi di-

## § 7

Fides in Iesu Eucharistico.

## § 8

Verbum Dei jucunde audiebat.

## § 9.

In B. Virginem devotissima erat.

versi laboratori tenne sempre esposta alla venerazione una immagine di Maria SS. oltre al SS. Crocifisso; nel mese di maggio tutti i giorni ci faceva estrarre il fioretto, recitare qualche breve preghiera ed osservare un po' di silenzio. Ci esortava pure a raccomandarci all'Angelo Custode suggerendoci la recita dell'Angelus Dei.

III TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta*  
12 *interr. proc. pag. 213, respondit:*

Da quanto udii dalla Serva di Dio in materia di fede, nacque in me il pensiero che le cose della fede, più che crederle quasi le vedesse, tanto le sue parole erano vive ed espressive. Credo puré che la Serva di Dio non abbia mai avuto dubbi contro la fede. Riguardo alle opere poi ricordo quanto M. Petronilla ed altre Suore mi narravano di lei ancora giovinetta, della sua grande premura di recarsi ogni mattina alla S. Messa, nonostante il lungo viaggio (circa tre quarti d'ora di strada solitaria e malagevole) e alle volte il cattivo tempo. Sempre da Madre Petronilla, ho udito ricordare le vive esortazioni che la Serva di Dio rivolgeva alle sorelle e alle altre ragazze, che passassero anche per breve tempo a salutare il Padrone della Chiesa. Per mia scienza propria, dal modo con cui la vedevo agire, ho l'impressione che la fede fosse il movente di tutte le sue azioni.

13: - Riguardo alla propagazione della fede, la Serva di Dio, assecondando sempre l'opera di Don Bosco, gioiva grandemente quando qualche nuova casa si apriva, specialmente nei luoghi di Missione. Essa stessa, quantunque infermiccia, accompagnò le prime Suore Missionarie dal Santo Padre, e poi all'imbarco a Marsiglia. Scriveva loro sovente, esortandole a soffrire volentieri (anzi ad andarne liete) gli inevitabili disagi e difficoltà. Quanto poi all'educazione religiosa delle fanciulle

§ 10

Fides ex operibus.

§ 11

Missiones summo zelo adiuvabat.

e delle persone, che frequentavano le nostre case, posso dire che la Serva di Dio viveva del pensiero di far ad esse il maggior bene possibile.

§ 12.  
Viam Crucis exer-  
cerbat.

14: - So che la Serva di Dio meditava sovente sulla Passione di N. Signore G. Cristo. Ho udito dire da parecchie Suore che aveva particolare devozione al pio esercizio della Via Crucis; e procurò che nella Cappella dell'Istituto in Nizza Monferrato venisse eretta la Via Crucis. Ricordo pure di aver udito che alcune Suore, cercando di recarsi per tempo al mattino in Cappella per fare la Via Crucis, vi trovavano la Serva di Dio che già stava per terminarla. So che la Serva di Dio ebbe sempre a cuore la mondezzezza, e il decoro della nostra Chiesa. Ella dava volentieri la sua opera, anche nelle ore della notte. A questo proposito ricordo che conserviamo con speciale venerazione in Nizza Monferrato un grande tappeto alla confezione del quale la Serva di Dio lavorò molto.

§ 13.  
In Iesu Eucharistico  
quam maxime fide in-  
censa erat.

15: - Non so esprimere, tanto era vivo l'amore e la devozione della Serva di Dio verso nostro Signore in Sacramento. Stava innanzi a Gesù Eucarestia con tanta compostezza, pure senza esagerazione e affettazione, che alcune Suore in mia presenza, le domandarono: «Madre ha già visto qualche volta il Signore quando si trova in Chiesa?» Ed essa rispondeva: «No, ma vi confesso che qualche volta, quando mi trovo sola in Chiesa chiedo a Gesù: fatevi un po' vedere», ma soggiungeva di non averlo mai visto, dicendo che non ne era degna, e conchiudeva: «Sappiamo però che Gesù è realmente presente nel SS. Sacramento.

16: - Oltre a quanto ho già precedentemente deposto, aggiungo che nella ricorrenza delle principali feste, specialmente della SS. Vergine, ci esortava a celebrarle con fervore.

17: - Aveva per il Sommo Pontefice la massima venerazione; lo riguardava come se fosse il Signore in persona, ci faceva pregare sovente per lui e ricordo che la ricorrenza del giubileo pontificale di S. S. Pio IX fu da noi celebrata in Mornese con tanta solennità, che costituì la maggior festa che io abbia visto nel tempo che vi dimorai. Ebbe pure grande venerazione per gli Eccellentissimi Vescovi e per il Clero in genere, e ricordo che soleva ripetere il detto di S. Teresa: « Se incontrassi contemporaneamente un angelo e un Sacerdote, saluterei prima il Sacerdote e poi l'Angelo ».

18: - Dopo il Signore, la più viva devozione della Serva di Dio era verso la SS. Vergine, specialmente sotto il titolo della Immacolata e dell'Addolorata. Aveva particolare devozione all'Angelo Custode; e ci ricordava sovente che l'Angelo di Dio è sempre a noi presente e quindi nulla fare che lo potesse disgustare. Fra i Santi, poi specialissima devozione aveva a S. Giuseppe, che chiamava l'economo della Casa. Ce ne faceva celebrare il mese con pie pratiche.

IV TESTIS, D. NUS JOSEPH MAZZARELLO,  
*juata 12 interr. proc. pag. 262, respondit:*

Ritengo che la somma presenza con la quale la Serva di Dio adempiva la legge di Dio e i Comandamenti della Chiesa, nascesse in lei dalla fede nel Signore, che le stava sopra ogni altra cosa a cuore.

17: - So che la Serva di Dio era molto amante delle parole di Dio; la domenica accorreva non solo ad ascoltare la lettura del S. Vangelo alla messa Parrocchiale, ma anche nei catechismi fatti nel pomeriggio, ma altresì alle altre predicazioni che allora usavansi in Mornese.

## § 14

Veneratione R. Pontificem prosequatur.

## § 15.

Deiparam Virginem et Sanctos venerabatur.

## § 16.

Ex fide divina et ecclesiastica praecepta observat.

V TESTIS, D.NUS ANTONIUS MAGLIO, *juxta* 16 *interr. proc. pag. 281, respondit:*

§ 17.  
Actus caritatis.

Essendo veramente infermo un parente della Serva di Dio essa, credo, invitata da congiunti dell'ammalato decise di recarsi ad assisterlo, e nonostante che la mamma sua l'avvertisse che poteva forse contrarre la malattia, si recò ugualmente ad assisterlo. La Serva di Dio cadde poi ammalata tanto gravemente che fu poi viaticata.

18: - So che la Serva di Dio guarita dalla malattia, imparò a lavorare da sarta, e so pure che in seguito altre fanciulle si unirono a lei.

VI TESTIS, D.NA ROSALIA TERRETTINO, *juxta* 16 *interr. proc. pag. 293, respondit:*

§ 18.  
Fide eminebat.

Aveva la Serva di Dio viva fede ed amore altrettanto vivo a Nostro Signore; cercava di trarre al suo laboratorio quanto più potesse fanciulle che poi, come ho detto si industriava di volgere alla pietà: ogni mattina si accostava alla S. Comunione, faceva pure ogni giorno la visita al SS. Sacramento; volentieri rammendava i paramenti sacri, ebbe sempre viva cura che nei giorni festivi, particolarmente, le ragazze non andassero a svaghi mondani, specialmente ai balli.

§ 19.  
Devotissima erat erga  
B. Virginem.

18: - La Serva di Dio aveva grande devozione alla SS. Vergine e ricordo che nella ricorrenza della festa dell'Addolorata ci faceva premettere la novena, e ho udito dire che la notte precedente il venerdì Santo, lo passava la veglia santa per onorare particolarmente la Vergine dei dolori.

VIII TESTIS, R. SOR. EULALIA BOSCO, *juxta*  
12 *interr. proc. pag. 336, respondit.*

Ritengo che la Serva di Dio non solamente avesse fede, ma vivesse di fede e che l'osservanza intera ed esatta di tutti i suoi doveri non fosse ispirata da motivi umani, ma unicamente da motivi di fede, perchè questi motivi inculcava alle educande di Mornese, delle quali facevo parte io stessa, inculcava nelle sue esortazioni alle Suore, come da esse ho udito dire, e ritengo che ne fosse mossa essa medesima. Quando la Serva di Dio a Mornese, scendeva in mezzo a noi educande e ci rivolgeva le sue esortazioni specialmente nelle viglie delle solennità, sentivamo ravvivarsi in noi la fede, aumentarsi la devozione, crescere il desiderio della purezza dell'anima, e la prontezza ai sacrificii propri della nostra età. Ritengo che Madre Mazzarello non avrebbe potuto ravvivare nei nostri cuori la fede se essa non ne fosse stata ripiena, ed a conferma di questa mia convinzione posso asserire che le Suore, le quali furono compagne della Mazzarello nella casa di Mornese, dicevano che essa, specialmente nell'andare alla S. Comunione, sembrava un Serafino.

*Juxta 13 interr. proc. pag. 341, respondit:*

Ho avuto parecchie prove del desiderio che la Serva di Dio nutriva della propagazione della fede in mezzo agli infedeli. La prima spedizione dei Missionari Salesiani avvenne nel 1875; nel 1877 avvenne la prima spedizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice per la Missione d'America. In questo intervallo di tempo io mi trovavo educanda in Mornese e fu celebrato con grande solennità il Giubileo episcopale di Pio IX. Udii dire che la Serva di Dio fosse in quel giorno ripiena di una straordinaria gioia, perchè in esso era giunta la notizia della deliberazione presa di inviare missionarie in America Figlie di Maria Ausiliatrice. Dopo queste notizie si destò

§ 20.

Ex fide vivebat et agebat.

§ 21.

Verbo et exemplo fidem incendebat.

§ 22.

Propagationem fidei heroice desiderabat.

nelle Suore un gran desiderio di partire missionarie. Suppongo che questo desiderio delle Suore si dovesse anche alle parole della Serva di Dio, perchè Mons. Costamagna, allora Direttore della Casa di Mornese, soleva parlare con molto entusiasmo delle Missioni. e suppongo che la Serva di Dio non fosse estranea alle parole del Costamagna. Una prova più esplicita e più chiara del desiderio che la Serva di Dio nutriva di dilatare la fede fra gli infedeli la trovo nelle lettere scritte a Mons. Cagliari, Superiore del primo drappello di Salesiani partiti ed anche alle Suore partite più tardi per le Missioni. A Mons. Cagliari manifestava il desiderio che il Signore rendesse le sue Figlie degne di partire per le Missioni. Alle Suore poi di già partite, raccomandava di ringraziare Iddio della grazia grande loro concessa ed esprimeva quasi un santa invidia della sorte loro toccata.

Riguardo allo zelo della Serva di Dio per l'istruzione catechistica ai fanciulli, ho udito da Madre Petronilla e da altre Suore, che fanciulla ancora nella casa paterna attendeva all'istruzione religiosa dei fratelli e delle sorelle; che entrata nella Pia Associazione diretta da D. Pestarino, si occupava nell'istruzione religiosa delle fanciulle della Parrocchia e che ad essa continuò ad attendere quantunque Superiora della Casa di Mornese. Quest'ultima cosa mi venne confermata da una donna di Mornese, che frequentava le istruzioni di religione date dalla Serva di Dio. Madre Daghero poi, ed altre Suore mi riferirono che la Serva di Dio era tutta felice quando poteva aprire una nuova Casa, perchè, per mezzo dell'istruzione religiosa, si poteva fare molto bene alle anime di altre fanciulle. Ricordo ancora quanto diceva la Serva di Dio allorchè ero educanda a Mornese, a riguardo delle Suore mandate ad aprire una Casa religiosa a Bordighera, minacciata nella fede dalla propaganda protestante. Diceva con calore la Serva di Dio che bisognava pregare molto, perchè le Suore potessero strappare le anime al diavolo.

§ 23.

Filias incendebat desiderio Missionum.

§ 24.

Puellas catechismum docebat.

14: - E' tradizione costante tra le Figlie di Maria Ausiliatrice che nelle Case della Congregazione tra le altre pratiche di pietà sia sempre stata in uso la meditazione. Era poi voce comune tra le Suore che la Serva di Dio fosse tanto sollecita alle pratiche di pietà in comune, che difficilmente la si poteva prevenire. Non saprei dire altro in risposta all'Interrogatorio se essa meditasse i Misteri della nostra S. Fede.

Circa le altre domande contenute nel presente Interrogatorio ho poche deposizioni a fare, perchè quando ero educanda a Mornese ero bambina e non potevo certamente conoscere tante cose. Posso però attestare che anche oggi conserviamo nella casa di Nizza Monferrato sacre suppellettili ed altri arredi di Chiesa lavorati a Mornese; come vesti sacre seriche, i cui ricami furono trasportati su altra stoffa, il tappeto per il Presbiterio dell'Altare maggiore, che rimase in uso fino a qualche anno fa, ed era il più prezioso che si avesse, e fu lavorato in parte dalla Serva di Dio; e quadri religiosi. Mi pare che questi oggetti possono essere una testimonianza dello zelo che la Serva di Dio ha dimostrato a Mornese per il culto e le cose sacre.

15: - Circa la devozione della Serva di Dio verso la SS. Eucarestia non posso far altro che ripetere quanto già dissi (che cioè coll'accostarsi alla S. Comunione sembrava un serafino) ed aggiungere quanto segue: Per quanto ho appreso da altre Suore e specialmente da M. Daghero, la Serva di Dio era solita raccomandare alle sue Suore in partenza quello che essa stessa faceva, che cioè facessero una Comunione spirituale ogni qualvolta passassero davanti a qualche Chiesa, o vedessero in lontananza un qualche campanile.

16: - Lo zelo della Serva di Dio per la santificazione delle feste era rivolto alle fanciulle. Per quanto ho udito dire da Suore e da donne di Mornese, essa, alla festa, te-

§ 25.

Pietatis operibus intenta.

§ 26.

Res sacras venerabatur.

§ 27.

Communione spiritua-  
lem inculcabat.

## § 28.

Oratorium festivum  
pro puellis erudiendis  
instituentum.

neva una specie di oratorio festivo. Radunava le fanciulle del paese, insegnava loro il canto di qualche lode sacra, faceva un po' di catechismo, preceduto da qualche onesto divertimento e le conduceva poi alle funzioni religiose nella Chiesa Parrocchiale. Questo faceva prima di essere Suora. Divenuta poi religiosa e Superiora della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice volle che l'usanza degli oratori festivi fosse introdotta in ogni Casa che si apriva; che anzi (fatte pochissime eccezioni) fosse condizione indispensabile per aprire la Casa; e che fosse praticata su più vasta scala, essendo, l'opera degli oratorii festivi una di quelle che stavano maggiormente a cuore a lei e al Ven. Don Bosco. La Serva di Dio non rimase delusa nella speranza che riponeva negli Oratorii festivi, perchè gli Oratorii aperti, lei vivente, (specialmente quelli di Torino e di Chieri) diedero frutti consolantissimi, furono semensai di vocazioni religiose tra le fanciulle, ed anche oggi sono molto in fiore. Molte delle ex allieve di questi Oratorii festivi, le quali sono ora Madri di famiglia, si mantengono in buona relazione con le Suore, e quando sono adunate (il che si fa periodicamente, e fu fatto specialmente nel cinquantenario della fondazione degli Oratorii festivi) ricordano con piacere gli anni passati nell'Oratorio festivo, mandano ad esso le proprie figliuole e in generale danno prova di vita cristiana. Quelle tra le ex oratoriane, che hanno conosciuto personalmente Madre Mazzarello, ne parlano anche ora con molta venerazione.

## § 30.

Devotissima erat in  
Beatam Virginem.

18: = Ho udito dalle Suore, che hanno conosciuto la Serva di Dio, che essa era devotissima della Madonna, e che ne cantava volentieri, e ne faceva cantare le lodi. Di mia personale esperienza so questo che ho appreso quando ero educanda a Mornese: nei giorni di venerdì la Serva di Dio era solita dire qualche buona parola intorno alla Vergine Addolorata; il sabato inculcava alle educande di fare qualche mortificazione, o qualche piccolo

sacrificio, e di offrire ogni cosa in onore della Madonna: alla vigilia delle feste della Madonna, in generale, radunava insieme Suore ed educande per dare ad esse la così detta: « buona notte » ed allora parlava della Madonna in modo tale che noi restavamo infervorate. e persuase che il domani dovesse essere un giorno di paradiso. Ogni anno la notte del venerdì santo era passata per una parte più omenolunga, od anche interamente, dalle Suore in veglia santa, in compagnia dell'Addolorata, secondo il fervore di ciascheduna. Le educande passavano in veglia un qualche tempo più o meno lungo secondo l'età e il fervore di ciascheduna. Questa pia pratica non era imposta nè dalle costituzioni, nè dalla Superiora; ma suppongo che sia stata introdotta per raccomandazione della medesima.

Ricordo ancora un'altra usanza, che dimostra la devozione della Mazzarello verso la Madonna. Quando noi educande incontravamo la Serva di Dio la salutavamo con queste parole: « Viva Gesù, Madre » ed essa rispondeva presso a poco così: « Ricordate che nostra Madre è la Madonna » e ci esortava ad esserne devote.

I titoli sotto i quali la Serva di Dio onorava in modo particolare la Madonna erano quelli dell'Immacolata Concezione, dell'Addolorata e di Maria Ausiliatrice. Specialissima però era la devozione verso la Madonna sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. Sempre la chiamò la Superiora della Casa, dicendo di sè stessa che era una semplice sua Vicaria, ed alle Suore che mandava a dirigere le varie Case della Congregazione, soleva dire: « Ricordati che la Direttrice è la Madonna ».

Oltre alla devozione alla Madonna la Serva di Dio aveva speciale devozione per l'Angelo Custode, per S. Giuseppe, per S. Luigi Gonzaga e S. Teresa, i quali Santi sono tra i protettori dell'Istituto. Dell'Angelo Custode diceva a noi educande di vivere sempre sotto il suo sguardo, e di non farlo piangere col peccato... S. Giuseppe lo aveva costituito economo della Casa, sicchè le Suore nei

## § 31.

In honorem B. Virginis vigiliis exercebat.

## § 32.

De devotione in B. Virginem Immaculatam

## § 33.

Sanctos veneratione prosequatur.

bisogni non rari dicevano che bisognava ricorrere allo Economo. Desiderava che si pregasse S. Teresa per invocarne l'amore verso Dio, ed aveva introdotto la devozione delle sei Domeniche ad onore di S. Luigi Gonzaga praticata già nella Pia Associazione diretta da Don Pestarino, e questo per ottenere la protezione e conservare la purezza.

IX TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO,  
*juxta 12-13 interr, proc. pag. 467, respondit:*

La Serva di Dio era animata da un grande desiderio della dilatazione della fede, e della istruzione catechistica delle fanciulle. Dimostrò il primo desiderio manifestando la sua brama che le Suore andassero Missionarie, ed incoraggiandole alla partenza; il secondo volendo che a Nizza Monferrato fosse aperto un Oratorio festivo per le fanciulle fin dai primordi di quella Casa.

14: - Quando mi trovavo a Nizza Monferrato ho constatato che la sollecitudine principale della Serva di Dio era provvedere mercè il lavoro delle Suore, la Chiesa della Congregazione delle necessarie suppellettili, e ricordo che faceva lavorare, aiutando talora essa stessa per confezionare un tappeto, un camice ed altre cose.

Ricordo pure che le Religiose erano molto sollecite delle pulizie e del decoro della Chiesa, e ritengo che ciò facessero per esortazione della Serva di Dio.

16: - La Serva di Dio cercò di allontanare le fanciulle dai pericolosi divertimenti nei giorni festivi con i suoi Oratorii festivi aperti a Mornese, come già dissi, e in tutte le Case della Congregazione.

17-18: - Non poso dire altro se non questo: Nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice è molto radicata e sentita la devozione alla Vergine Ausiliatrice, alla Vergine Addolorata, all'Immacolata, a S. Giuseppe,

§ 34.

Desiderio dilatandae  
fidei aestuabat.

§ 35.

Sollicita erat pro de-  
core domus Dei.

§ 36.

De veneratione erga  
Sanctos.

a S. Francesco di Sales e all'Angelo Custode, e ritengo che tale devozione siasi introdotta per opera della Serva di Dio, e del Direttore della Congregazione.

X TESTIS, R. SOR. HENRICA SORBONE, *juxta*  
12 *interr. proc. pag. 510, respondit:*

Io sono intimamente persuasa, per quanto l'ho conosciuta, avendo vissuto con lei dall'anno 1873 al 1881, che la Serva di Dio fu sempre penetrata da una fede semplice sì, ma vivissima, e posso dire che viveva di fede, compenetrando di essa tutte le sue azioni e tutte le sue parole; ed era osservantissima dei Comandamenti di Dio, della Chiesa e delle proprie costituzioni, di nulla maggiormente temendo che dispiacere in qualche cosa al suo Dio. Posso inoltre attestare che questo spirito di fede non solo conservava profondamente nell'animo, ma cercava di trasfondere in tutti coloro che l'avvicinavano.

13: - La Serva di Dio desiderava vivamente che il Regno di Dio si estendesse su tutte le menti e su tutti i cuori specialmente nelle Case della Congregazione. A questo scopo offriva le sue preghiere, i suoi lavori, le sue sofferenze fisiche e morali, ed esortava noi, sue figliuole a fare altrettanto, animandoci a non lasciar passare occasione di fare sacrifici per la conversione dei poveri peccatori e permettendoci specialmente, finchè fummo a Mornese, di passare qualche ora della notte in Chiesa alla presenza di Gesù Sacramentato, a pregare per il trionfo del suo Regno. Era poi lietissima di veder partire le sue prime figliuole per Missioni e le incoraggiava a sostenere con gioia qualunque sacrificio fosse pure quello della vita per Gesù Cristo. E scriveva ad esse rallegrandosi del bene che facevano, e delle pene che dovevano sostenere, dicendo che sarebbero fortunatissime se avessero la grazia di morire martiri per Nostro Signore.

§ 37.  
Ex fide vivebat.

§ 38.  
Conversionem peccatorum procurare studebat.

La Serva di Dio aveva profondamente a cuore l'istruzione religiosa della gioventù, e specialmente dei più ignoranti e dei più abbandonati. Ho sentito dire che essa stessa, prima di essere Suora, insegnava il Catechismo. Ricordo nel mio primo anno di Congregazione che tutte le domeniche la Comunità doveva assistere al Catechismo fatto da Don Pestarino, il quale interrogava le Suore, ed anche la Serva di Dio che si mostrava sempre pronta e sicura nelle risposte. La Serva di Dio voleva che si formassero le Postulanti e le Suore alla scienza del Catechismo, perchè potessero, a suo tempo, esserne buone maestre in mezzo al popolo, e nel letto stesso di morte, l'ho sentita io raccomandare con forza alle Superiori che si adoperassero a formare buone catechiste, e che non si accontentassero che il catechismo fosse fatto solo con esempi ed aneddoti, ma in modo da trasfondere nel popolo la verità della fede e gli obblighi della morale cristiana. Quello che riguarda la Serva di Dio nella vita religiosa so di scienza propria.

## § 39.

Veritates fidei docebat.

§ 40.  
Absorpta erat in Deo.

14: - Non solo la Serva di Dio meditava, ma nei tempi a ciò destinati, sembrava tutta assorta in Dio, e si capiva che beveva di quei colloqui divini lo spirito e l'ardore della perfezione.

Durante il giorno poi interrogava ora l'una ora l'altra o sull'argomento, o sui propositi fatti nella meditazione. Teneva in grandissima venerazione le cose sacre, e benchè in quegli inizi la Congregazione fosse poverissima, non voleva che si fosse poveri verso Gesù, che è il padrone di tutti. Questo so di scienza propria.

## § 41.

De fide in Sacramento Altaris.

15: - La fede della Serva di Dio si manifestava specialmente nella devozione a Gesù Sacramentato. Oh! Mi pare ancora di vederla in Chiesa profondamente raccolta a fare le sue Sante Comunioni con tanto fervore quasi che fosse un serafino di amore! E nel corso della giornata presentandosi alle Suore, o nel laboratorio, o negli

uffici sembrava che portasse ancora il suo Gesù nel cuore per comunicarlo alle sue figlie e alle ragazze; e noi sentivamo al passaggio della Madre nostra, il profumo di Gesù. Era esattissima nel fare la visita a Gesù Sacramentato prescritta dalle regole, e oltre a questa faceva altre frequenti visite nella giornata senza però venir meno ai suoi doveri di ufficio. Nelle visite, essa ci appariva come immersa in Gesù. Inculcava alle Suore di andare esse pure a visitare frequentemente Gesù, nei tempi liberi. Questo so di scienza propria.

## § 42.

Iesum Eucharisticum  
visitabat.

16: - Ho sentito dire che prima di essere Suora, la Serva di Dio si adoperava a fare santificare la festa dalle bambine e a tenerle lontane dai divertimenti pericolosi. Io poi vidi che la Mazzarello era osservantissima delle domeniche e delle feste di precetto, e che in quei giorni non voleva neppure che si scopasse, limitando i lavori materiali a ciò che era indispensabile. E non permetteva neppure che noi ci occupassimo in lavori per le Chiese, non perchè fossero proibiti, ma perchè non figliolissimo abitudini troppo larghe. Quanto alle ragazze, sia interne che esterne, procurava con divertimenti, teatrini e altre industrie, di tenerle lietamente occupate, allontanandole con sante attrattive dai balli e da quei divertimenti che o sono pericolosi o disdicono alla santificazione delle feste.

## § 43.

Festa de praecepto  
fidelissime observabat.

17: - La Serva di Dio era avidissima delle parole di Dio: le ascoltava con profonda attenzione, le conservava nel cuore, ne faceva tesoro, e all'occasione le comunicava a chi l'avvicinava. Veniva di fuoco se sentiva una parola contraria alla religione, ai Sacerdoti, al Vicario di Gesù Cristo. Non voleva che se ne parlasse se non in gran bene, tacendo assolutamente quelle piccole miserie, che fossero state a loro conoscenza.

## § 44.

Verbum Dei venera-  
batur.

Il Papa era per lei Gesù in terra, ne inculcava la venerazione e l'obbedienza, e raccomandava alle ragazze che portassero questi stessi sentimenti nelle loro famiglie, tutte cose che io stessa vidi e notai.

18: - So che la Serva di Dio era devotissima della Madonna. La considerava come la Superiora dell'Istituto, e usava ogni sera deporre ai suoi piedi le chiavi della Casa. Avvicinandosi qualche festa particolare e specialmente quella dell'Immacolata Concezione, raccomandava alle Suore e alle ragazze di prepararsi a celebrarla degnamente offrendo fiori freschi, quando potevano averli, e sempre fiori spirituali, e proponendo la imitazione delle tre virtù care alla Madonna, cioè l'umiltà, la carità e la purezza, e inculcando la fuga del peccato perchè, disgustando la Madonna, offendevano Gesù.

Amava particolarmente invocare ed onorare Maria SS. Addolorata e promosse tra le sue Figlie la recita della coroncina dei sette dolori; pratica che si continua tuttora quotidianamente in Congregazione. La notte del venerdì santo la Serva di Dio la passava in veglia santa ai piedi dell'Addolorata per consolarla nei suoi dolori, ed invitava a questa pia pratica anche qualche Suora.

Ricordo pure che era molto devota dell'Angelo Custode, ne raccomandava la devozione alle fanciulle, richiamando il pensiero della sua presenza nelle varie circostanze della giornata. Quanto sopra, attesto di scienza propria.

XI TESTIS, R. SOR. ANGELINA CAIRO, *juxta* 13 *interr. proc. pag. 578, respondit:*

So che la Serva di Dio si curava molto delle Suore, che erano o dovevano andare in Missione, e che faceva molti sacrifici per poterne mandare anche quando scarseggiava il personale nell'Istituto. So anche che quando il Vescovo di Ventimiglia richiese al Ven. Don Bosco le

§ 45.

Devotissima erat in  
Beatam Virginem.

§ 46.

Peculiaris exercitia  
pietatis.

§ 47.

Pro infidelium conversione sodales formabat.

sue Suore, per arginare il protestantesimo' invadente, la Madre a prezzo di sacrifici non lievi inviò le sue Suore a Terrione di Bordighera, e vi passò essa stessa, non so se vi abbia anche accompagnato le Suore. E vive ancora adesso nella nostra Casa del Torrione Suor Angiolina Biancheri, che si ricorda come ebbe a dirmi pochi giorni fa, di aver visto la Serva di Dio là sulla spiaggia del mare, quando essa era ancora ragazza. La Casa suddetta ebbe una speciale benedizione da Dio: attirò a sè tutta quasi la fanciullezza femminile, tanto che le scuole elementari, tenute dall'Istituto, ebbero tanta prevalenza sulle scuole elementari comunali, che queste finirono per essere affidate alle Suore col titolo di scuole a sgravio. Nel 1916 si iniziarono le pratiche per istituire la scuola Normale e pareggiarla agli effetti di legge specialmente dietro le insistenze di Don Cerruti di santa memoria, allora Consigliere scolastico della Pia Società Salesiana, il quale ci spronava a sottometterci a qualunque sacrificio per riuscirvi al fine di togliere il pericolo che i Valdesi ci prevenissero. La pratica riuscì felicemente ed ora la Scuola Normale trasformata in Istituto Magistrale parificato funziona regolarmente; e mentre dà prestigio alle opere salesiane, si impone all'opera nefasta del Protestantesimo. Quanto al Catechismo, so che quando le Suore di Maria Ausiliatrice vennero a Nizza iniziarono subito l'insegnamento del Catechismo alle fanciulle della città. Ciò che è segno che così erano state formate dalla Serva di Dio. Ed è notorio in Comunità che l'insegnamento del Catechismo ai fanciulli era uno dei suoi pensieri principali.

Quanto sopra ho deposto è notorio in Comunità.

14: - Dalle sue lettere e dai suoi pensieri che furono raccolti in un libricino da Don Maccono, si vede che questi non potevano uscire, se non da un'anima che si passasse di meditazione. Nell'ultima malattia della Serva

§ 48.

Ad tuendam fidem  
scholas instituit.

§ 49.

In meditatione exar-  
debat ignis fidei.

di Dio io sentivo dire dalle Suore che essa si tratteneva in pensieri e colloqui con Gesù appassionato, seguendolo sulla via del Calvario e dicendo a Gesù che tutti i dolori che essa soffriva erano un nulla in paragone dei suoi.

Madre Enrichetta Sorbone, che è stata formata dalla Madre, quantunque per la sua carica attuale di Vicaria Generale debba avere molti e gravi pensieri, sembra che non pensi quasi ad altro, che al decoro della Casa di Dio: ciò che depono dello spirito di Madre Mazzarello. In particolare ricordo che venuta la Madre a Nizza Monferrato promosse subito la lavorazione di un grande tappeto, che coprisse tutto il presbiterio dstando un grande entusiasmo nelle Suore e nelle alunne, che andavano a gara a prestar l'opera loro. Di questo tappeto esiste ancora oggi una parte.

15-18: - Ho sentito ripetere molte volte in Comunità che la Serva di Dio aveva una devozione vivissima e tenerissima per la SS. Eucarestia: che coll'Oratorio Festivo mirava oltrechè all'istruzione religiosa, anche ad allontanare le fanciulle dai pericoli ed abituarle alla santificazione delle feste, che aveva una profonda devozione alla Vergine SS. onorandola prima, più specialmente sotto il titolo di M. Addolorata e Immacolata, poi, dopo il suo incontro col Ven. Don Bosco, sotto quello di Ausiliatrice, conservando però un affetto particolare per i dolori di Maria SS., che sono ricordati anche oggi giornalmente nell'Istituto: che aveva una filiale devozione a S. Giuseppe, considerato come provveditore della Casa, e come illuminatore nella scelta dei soggetti adatti all'Istituto: che aveva un culto particolare anche per l'Angelo Custode: che le suddette divozioni cercava di propagare e di inculcare.

§ 50.

*Iesum Eucharisticum  
fide heroica adorabat.*

XII TESTIS, (E *ex off.*) R. SOR. MARIA ROSSI,  
*juta 12-14 interr. proc. pag. 635, respondit:*

Posso attestare che lo spirito di viva fede della Ser-

va di Dio, appariva dal fervore che portava nelle sue orazioni, e negli altri esercizi di pietà, nell'inculcare che faceva alle Suore di fare ogni cosa per la maggior gloria del Signore :si dimostrò lieta quando le nostre Suore andarono per la prima volta nelle Missioni d'America, pensando al bene spirituale che vi avrebbero potuto fare; non nascose però la pena che provava nel separarsi da quelle sue Figlie. Si prese viva cura di istruire nella religione le fanciulle. Ella stessa — come mi dicevano nell'Istituto — attendeva direttamente a quest'opera di bene, quando le fosse stato possibile ,se impedita procurava che le altre Suore, catechizzassero le ragazze nei loro doveri religiosi. Aveva pure sommamente a cura il decoro della Casa di Dio, e se aveva qualche denaro da spendere, lo impiegava tosto nell'accrescere le suppellettili sacre, e quanto altro occorresse alle nostre Chiese. Nelle nostre passeggiate faceva oggetto di visita particolarmente le Chiese, e se vi aveva visto la lampada del SS. spenta, o vicina a spegnersi, si prendeva tosto cura di riaccenderla, o di ravvivarla; nonchè di assettare, e porre in miglior ordine le sacre tovaglie dell'Altare.

15; - Ritengo che fosse assai viva la devozione che la Serva di Dio portava alla divina Eucaristia, e lo deduco dal fatto che io stessa più volte la vidi inginocchiata nel più fervoroso contegno innanzi a Gesù in Sacramento e questo particolarmente quando nella nostra Casa vi fossero speciali bisogni. La devozione al SS. Sacramento la inculcava in occasione delle Conferenze, e specialmente nell'uso introdottovi della cosiddetta « Buona notte »; ci suggeriva di mantenerci sempre in purità di coscienza, onde potere accostarci quotidianamente alla S. Comunione. Durante le nostre passeggiate la Serva di Dio quando avesse scorto anche da lontano un qualche campanile ,soleva dirci: « Vedete voi quel campanile? La vi è una Chiesa, e dentro vi è Gesù » e ci faceva fare tosto la Comunione spirituale.

## § 51.

In deliciis habebat  
salutem animarum as-  
sequi.

## § 52.

Devotionem in Iesum  
Eucharisticum verbo et  
exemplo inculcabat.

## § 53

Puellas hortabatur ad  
praecepta adimplenda.

16: - Nella ricorrenza delle feste la Madre era solita suggerirci di ascoltare la S. Messa con maggior fervore; alle fanciulle poi che venivano alla nostra Casa ricordava il precetto della Chiesa. Quando poi nel paese vi fossero stati divertimenti mondani usava ogni industria per trattenerle presso di noi, onde non avessero ad esporsi ai spirituali pericoli.

## § 54

In Pontificem et omnes  
ecclesiasticos viros  
obsequium praestabat.

17: - Posso attestare che la Madre si prendeva la più viva cura che tutte le Suore ed educande assistessero alle prediche del nostro direttore spirituale o di altro Sacerdote mandatoci dai Superiori; e non tollerava che alcuna si esimesse.

Aveva il più grande ossequio alle religiose autorità, al romano Pontefice, al Vescovo ed ai Sacerdoti in genere. Ricordo che ebbe viva pena quando morì il S. Padre Pio IX; ci fece pregare per l'anima sua ed anche per l'eligendo Pontefice.

## § 55

Devotionem in B.  
Virginem et Sanctos  
summo zelo inculcabat.

18: - Posso attestare che la Serva di Dio nutrì grande devozione a Maria SS. e questa devozione ce la ispirò ognora viva e fervorosa, usando far metà delle nostre passeggiate qualche Chiesa a lei dedicata, veniva pure praticato da noi il pio esercizio dei fioretti quotidiani nel maggio e in occasione di novene, in preparazione a feste della Madonna, e questo per sua disposizione. Ci suggeriva ancora la divozione all'Angelo Custode specialmente nel giorno ad esso dedicato, il martedì. Voleva anche onorato da noi in modo particolare S. Luigi con la pia pratica delle sei domeniche, e S. Giuseppe con la recita delle sue allegrezze e dei suoi dolori. Le nostre preghiere a S. Giuseppe voleva che avessero lo scopo particolare di ottenere da lui, che la nostra Casa venisse liberata degli eventuali soggetti non adatti alla vita religiosa e di quelle fra le educande, che non fossero di edificazione per le

compagne. Più volte abbiamo avuto occasione di constatare l'efficacia di queste particolari orazioni rivolte a S. Giuseppe.

XIV TESTIS, (3 *ex off.*) R. SOR. MARIA GENTA, *juxta 12 interr. proc. pag. 694, respondit:*

La Serva di Dio faceva ogni cosa mossa unicamente da vivo spirito di fede: usava sovente richiamare la volontà di Don Bosco, che diceva essere l'espressione visibile della volontà di Dio. Raccomandava di ricordare la presenza del Signore, di lavorare non per fini umani, ma per piacere a Lui. Cose che io stessa ho constatato, e mi riferivano anche altre Suore.

13: - Ci inculcava di mettere ogni cura per ben conoscere la verità della fede, onde essere in grado di farle apprendere agli altri nei catechismi, e nell'opera di evangelizzazione, se alcune avessero avuto la sorte di partire missionarie. Raccomandava poi la preghiera per la dilatazione della fede per gli infedeli, gli eretici, ed i scismatici.

14: - La vivezza con cui ci parlava delle cose di fede, come sopra ho detto, penso che fosse conseguenza ed esplicazione della vita sua interiore tutta dedita alla meditazione delle verità della religione nostra santissima.

Aveva poi grande rispetto e venerazione per gli oggetti sacri: donava volentieri immagini, oggetti benedetti, raccomandando vivamente la devozione alla Madonna, e quando lo potesse, constatando se gli oggetti ricevuti venivano tenuti con spirito di devozione: come fece con me donandomi una immagine di Maria Ausiliatrice, nel giorno del mio ingresso. Aveva grande cura del decoro della Casa di Dio, del miglioramento della sacra suppellettile, ed essa stessa, aggiungendo alla raccomandazione l'esempio, lavorò lungamente a preparare un tappeto per il nostro presbiterio di Nizza Monferrato. Cose tutte che depongo per scienza propria.

## § 58

Res sacras veneratione prosequatur.

## § 57

Pro infidelium et schismaticorum conversione preces fundebat.

## § 56

Vivido spiritu fidei unice ducebatur.

## § 59

Ad mensam Eucharisticam puellas hortabatur.

15: - La Serva di Dio era devotissima alla SS. Eucarestia. Tutte le volte che poteva si tratteneva volentieri ai piedi di Gesù Sacramentato; esortava pure le sue figliuole, non solo alla frequenza della S. Comunione, ma dava molta importanza alla Comunione spirituale, che ci esortava a fare con molta frequenza: « Quando passate vicino alla Chiesa, ci diceva, e non potete entrare, almeno mandate a Gesù un saluto facendo la Comunione spirituale. Quando siete in viaggio, se vedete un campanile, pensate che ordinariamente vicino al campanile vi è Gesù. Appigliatevi in spirito alla corda della campana e discendete fino a Lui per salutarlo.

## § 60

Aedificationi erat omnibus.

Ci raccomandava pure che svegliandoci di notte corressimo col pensiero alla SS. Eucarestia. Il contegno della Serva di Dio durante la S. Comunione o delle visite a Gesù Sacramentato era edificantissimo.

A coloro che allegavano difficoltà a trattenersi col Signore, diceva: « Parlate magari il vostro dialetto, che il Signore vi comprende ». Di quanto ho sopra deposto, io stessa fui testimonia, e ne udii spesso parlare dalle Suore sopra accennate.

## § 61

Praecepta Ecclesiae perfecte adimplenda curabat.

16: - La Serva di Dio voleva che le feste fossero santificate nel miglior modo possibile. Ci inculcava che la S. Messa si deve sempre ascoltare con devozione, ma in giorno di festa occorre ascoltarla ancora più devotamente in adempimento del precetto. Non permetteva che in giorno di festa si facessero lavori, all'infuori di quelli strettamente necessari. Ricorreva a tutte le industrie, perchè le fanciulle nei giorni di festa non prendessero parte agli spettacoli e divertimenti pericolosi, e fra queste industrie ricordo teatrini, lotterie, premi alle più assidue ecc.

Quanto sopra, ho potuto constatare io stessa, e la M. Elisa Roncallo, che era preposta all'oratorio festivo, si attenne perfettamente alle norme di M. Mazzarello, e le norme e l'indirizzo di allora durano tuttora.

17: - La Serva di Dio era avida di ascoltare la parola di Dio. Si curava che la predicazione fosse frequente, e tanto a noi, quanto alle Oratoriane raccomandava di ascoltarla con attenzione, e in ricreazione richiamava il nostro pensiero alla predica ascoltata per farcela maggiormente apprezzare, e ci suggeriva il modo di introdurla in pratica.

Considerava la parola dei Superiori ecclesiastici come la parola di Dio e così insegnava a considerarla anche a noi.

Quanto sopra, attesto di scienza propria.

18: - Posso attestare che la Serva di Dio praticava ed inculcava con molto amore la devozione alla Vergine SS., specialmente sotto il titolo di Immacolata Ausiliatrice e di Addolorata. Nelle feste principali voleva che la Cappella fosse maggiormente adornata e si facessero piccole accademie e trattenimenti per dare sempre maggior impulso alla devozione alla SS. Vergine. Ci inculcava la devozione all'Angelo Custode parlandoci della assistenza che egli ci presta e della benevolenza del Signore nell'avercelo dato.

Tra i santi in particolare ci raccomandava la devozione a S. Giuseppe, di cui ci inculcava di imitare le virtù nascoste, umiltà e silenzio ecc., a S. Luigi in cui onore raccomandava la pratica delle sei domeniche, a San Francesco di Sales, a S. Teresa, nostri protettori particolari.

#### EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS; R. SOR. CATHARINA DAGHERO,  
*juxta 5 interr. proc. fol. 89, respondit:*

Fin da fanciulla mostrò grande bisogno di amare il Signore e di conoscerlo; studiava con diligenza il catechismo, lo insegnava ai suoi fratellini e sorelline e lo spiegava andando per la strada alle sue compagne.

#### § 62.

Verbum Dei summo  
desiderio audiebat.

#### § 63.

Devotionem erga B.  
Virginem excolebat et  
incolcabat.

#### § 64.

Diligentissime catechi-  
smum discebat et docebat.

§ 65.  
Summo mane surge-  
bat et ecclesiam petebat.

Mostrò questa fede perchè giovinetta da dodici anni in su faceva tre quarti d'ora di cammino per andare alla S. Messa e fare la Comunione, senza temere nè vento, nè pioggia, nè neve, nè grandine. E per non mancare al lavoro si alzava assai presto e più volte trovò la Chiesa ancora chiusa e una volta si trovò davanti a quella Chiesa alle due dopo mezzanotte: il che è tanto più ammirabile perchè, sempre per non mancare al lavoro del quale abbisognava il padre, stavaalzata fino ad ora molto tarda, ed al mattino prima di andare in Chiesa andava ad attingere acqua pei bisogni della casa.

*Super art. 9 proc. III terg. respondit:*

§ 66.  
SS.mum Sacramen-  
tum visitare admabat.

E' vero che portava grandissimo amore a Gesù in Sacramento ed era felice quando poteva fargli una visita, e quando in vece sua in paese era mandata la sorella,, la incaricava di questa visita al SS.mo Sacramento. Don Pestarino aveva a Mornese introdotto la pia usanza che si radunassero i fedeli alla sera a recitare le preghiere in comune e ascoltare un po' di lettura spirituale; la Maria Domenica Mazzarello non potendovi intervenire per la distanza dalla sua abitazione dalla Chiesa si univa in ispirito come poteva raccogliendosi prima essa sola, poi più tardi coi genitori dinanzi ad un finestrino prospiciente dalla porta della Chiesa. Dallo stesso finestrino alla sera si fermava a lavorare pensando sempre a Gesù in Sacramento e consacrando gli le sue fatiche.

§ 67.  
Ante SS.mum Sacra-  
mentum orantibus in spi-  
ritu uniebatur.

*Super art. 29 proc. fol. 113 terg., respondit:*

§ 68.  
Iesum sub altaris  
Sacramento Dominum  
appellare solebat.

Ai clienti che venivano a ritirare il lavoro diceva: Prima andate a fare una visita al padrone ed al ritorno vi darò il lavoro compiuto. Domandando i clienti chi era questo padrone, rispondeva: Gesù Sacramentato.

35: - Era tanta la venerazione sua verso i Sacerdoti, che vedendoli restava confusa come se fosse innanzi a Dio.

*Super art. 78 proc. fol. 115, terg. respondit:*

Era tanta la sua fede a riguardo dei Sacerdoti che soleva dire che un solo Sacerdote fa più bene che tutte insieme le religiose, perchè esse possono pregare. Il Sacerdote invece apre il cielo.

§ 69.

Sacerdotes venerabatur.

II TESTIS, R. SOR. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 5 interr. proc. fol. 134, terg. respondit:*

Io la stimai sempre tanto un'anima di fede. Mi narrò essa stessa che ancora piccola domandò al padre che cosa facesse Dio prima della creazione, e che il padre le aveva risposto: Contemplava sè stesso, amava sè stesso e adorava se stesso. Disse che questa riposta le era rimasta molto impressa nella mente. Di qui si vede come ancora piccina fosse portata alle cose di Dio e della fede. Mi disse anche che era molto impressionata della verità della fede, che le incuteva molto timore l'inferno, parlando, incuteva anche salutarmente nelle altre. Onde avvenne che una ragazza una volta udendola, esclamò in presenza di tutte: Oh! se mia madre mi avesse fatto morire quando ero piccina, ora sarei in paradiso invece sono sempre in pericolo di andare all'inferno. Questa ragazza fu poi Suora e fu una delle più virtuose e morì in America come un angelo.

§ 70.

Nonnul'a facta narratur ex quibus S. D. fides apparet.

Così stava appresso alle madri di famiglia inculcando loro il conto che dovranno rendere a Dio se non custodiscono e non educano bene i loro figliuoli. Mostrò lo spirito di fede nella grande devozione verso la Santissima Eucarestia, onde quando stava ancora in campagna, sebbene lontana dalla Chiesa, non lasciava di venirvi assai per tempo, nonostante piovesse o nevicasse. E quando non poteva venire per le orazioni della sera e la visita al Santissimo Sacramento, radunava le sorelle da una finestra prospiciente la Chiesa, dicendo: Là vi è Gesù Sacramentato, non potendovi andare in persona, andiamoci col pensiero; e ricordo che quando eravamo in-

§ 71.

De-S. D. fide in SS. mae Eucharistiae Sacramento.

§ 72.

Ante SS. mum Sacramentum esse vehementer cupiebat.

sieme a cucire mi diceva: Oh! se potessimo stare dentro la Chiesa in fondo a lavorare lì alla presenza di Gesù Sacramentato.

Fu sempre devota alla Madonna. Prima di conoscere i divisamenti del Venerabile Don Bosco venerava la Madonna specialmente nella sua Immacolata Concezione, e all'avvicinarsi della Novena esortava le ragazze che domandassero al Confessore di poter santificare la novena stessa colla Santa Comunione in tutti i giorni. Così si faceva tutta la notte veglia per consolare la Madonna Addolorata. Dopo che abbracciò l'Istituto di Don Bosco, senza tralasciare la devozione della Immacolata venerò la Santa Vergine come Ausiliatrice dei Cristiani avendo appunto il nome di Figlia di Maria Ausiliatrice. Insinuava alle fanciulle devozione e rispetto all'Angelo Custode dicendo che l'hanno sempre con sè a testimonianza delle loro azioni.

Aggiungo che era molto devota di S. Filomena; una volta volendo avere una Suora già vestita, che il padre aveva voluto fare uscire, ci fece passare diverse notti in adorazione del Santissimo Sacramento e ci fece fare la Novena a S. Filomena; si ottenne la grazia con molta consolazione di tutte le religiose, che andarono tosto in Chiesa a ringraziare il Signore.

III TESTIS, R. SOR. THERESIA LAURENTONI,  
*juxta 5 interr. proc. fol. 172, respondit:*

Aveva grande fede in Dio, nei misteri di N. S. Religione, nel Sacramento dell'Eucarestia. Amava tanto la dottrina cristiana, era molto devota della Madonna, dell'Angelo Custode e di Santa Teresa.

IV TESTIS, R. SOR. ELISABETTA RONCALLO,  
*juxta 5 interr. proc. fol. 190, respondit:*

Nel tempo che praticai con lei, ci dava esempio di fede nelle sue parole, nei suoi atti, nelle sue sofferenze. Sono cose note in Congregazione che essa pregava per la

§ 73.

S. D. devotissima in  
B. Virginem.

§ 74.

Divina mysteria celebrabat.

conversione di peccatori, e che s'industriava in ogni modo per attirare fanciulli a Dio, specialmente i suoi fratellini quando era in famiglia. So che mostrava molto rispetto alle cose e persone sacre, ed a noi postulanti ripeteva spesso quel detto di Santa Teresa, che se le si presentasse un angelo od un Sacerdote, ella avrebbe creduto piuttosto al Sacerdote che all'angelo, perchè il Sacerdote non poteva ingannarla.

Ho sentito parlare della sua divozione alla Santa Eucarestia anche quando era ancor fanciulla, e si portava con tanto disagio alla Chiesa, per la Santa Messa, malgrado la lontananza dalla casa e la rigidezza della stagione.

Ho sentito dire che alla sera si metteva dalla finestra prospiciente la Chiesa e là stava in preghiera ed in adorazione verso il Santissimo Sacramento. Ho sentito dire che da quella finestra si vedeva il lumicino della lampada ardente innanzi al Santissimo Sacramento. Ho sentito pure dire che quando non poteva andare in Chiesa s'inginocchiava anche in campagna per adorare il Signore. So che era devota della Madonna e che dimostrava questa devozione colle giaculatorie e col canto di sacre lodi.

*Super art. 104, proc. fol. 197 terg., respondit:*

A confortare le ammalate metteva loro innanzi le pene di Gesù e diceva per quanto tu soffra non potranno mai i tuoi dolori confrontarsi al dolore che una spina sola o un chiodo produssero al Redentore.

V TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta 5 interr. proc. fol. 210, respondit:*

Io credo che avesse una fede molto viva e penso che non abbia mai avuto dubbi contro di questa virtù. Nelle conferenze che ci faceva, ci parlava delle verità della fede con tanta convinzione e persuasione che sembrava che quelle virtù le vedesse come sono in sè stesse. An-

## § 75.

Pro peccatorum conversione exorabat.

## § 76.

De cultu SS.mae Eucharistiae.

## § 77.

Fides in mysterio passionis Domini.

## § 78.

Fides ex verbis et operibus.

che nelle sue opere mostrava questa fede, nell'impegno che aveva da giovanetta di studiare il catechismo, volendo in questo essere la prima. E nello zelo con cui cercava di spiegarlo alle compagne. Vidi come stava in Chiesa, con compostezza, che spirava divozione, collo spirito di raccoglimento che in lei si rivelava. Quando parlava del Santissimo Sacramento rapiva. Stava volentieri in Chiesa anche da sola per essere sempre più libera a parlare con Gesù Sacramentato. Udii che fu sempre molto devota della Madonna Immacolata, che quando si avvicinava la sua festa era tutta fervore, che tanto raccomandava che si passasse bene il mese di Maggio, si facessero i fioretti ed ella ce ne dava l'esempio, e quando Monsignor Costamagna, che era il nostro Direttore, dava qualche fioretto più umiliante essa era la prima a praticarlo.

## § 79

Devotionem in B. Virginem colebat.

## § 80

Pro animabus Purgatorii orabat.

Aveva molta fede nei suffragi in pro delle Anime del Purgatorio e ci esortava spesso a pregare per esse. Un giorno ad animarci sempre più a pregare per le anime dei defunti e principalmente per le anime delle nostre sorelle ci raccontò come ella un mattino sentendosi poco bene dicesse ad una Suora che la chiamasse un po' più tardi. Quella partì e subito essa si sentì chiamare ripetutamente e tirar le coperte. Ella credendo che fosse la Suora incaricata di chiamarla disse: Ma siete già qui; e l'altra senza rispondere chiamava sempre: Madre, madre. Allora essa chiese: Chi siete? e l'altra rispose che era Suor Luisa Arecco defunta poco tempo prima. La Mazzarello allora: ma tu sei morta, come ti trovi qui? Forse in Purgatorio? Ella rispose di sì e che doveva starvi fino a Pasqua, ma che se ella avesse fatto pregare, il Signore l'avrebbe liberata prima. La Madre chiese allora alla Suora che le dicesse i suoi difetti... La Suora ripetendo queste parole: dei difetti... dei difetti... si dileguò e Suor Mazzarello spaventata andò in Chiesa a pregare. Ci esor-

tava anche spesso a pregare il Signore che ci faccia fare il Purgatorio in questa vita, dicendo che poi se il Signore ci vorrà mandare vi andremo per obbedienza.

VI TESTIS, R. SOR. FELICINA RAVAZZA, *juxta 5 interr. proc. fol. 236, terg. respondit:*

Per quanto l'ho potuta conoscere debbo dire che aveva una gran fede e che in tutte le circostanze prospere ed ayverse aveva sempre il pensiero a Dio solo, riconoscendo che tutto partiva da lui. E quando aveva bisogno di qualche grazia ci raccomandava di darci il turno innanzi al Santissimo Sacramento ed a Maria Addolorata e suggeriva che si andasse innanzi al Santissimo Sacramento colle braccia tese. E la vedevano anch'essa stare molto dinanzi al Santissimo Sacramane con un contegno veramente pio e devoto.

*Super art. 71 proc. fol. 243, terg. respondit:*

Diceva di aver tanto timore del Purgatorio e ci inculcava di fare tanto bene per evitarne le pene.

*Super art. 215 proc. fol. 248, terg. respondit:*

Aggiungo anche per riguardo alla pietà che era tenerissima per la devozione all'Addolorata e che esortava le Suore a passare la notte del venerdì e il sabato Santo in compagnia dell'Addolorata ed aveva l'avvertenza che le più giovani vi restassero solo fino a mezzanotte.

VII TESTIS, D.NA FELICINA MAZZARELLO, *juxta 5 interr. proc. fol. 257, terg. respondit:*

Parmi che agisse con spirito di fede e che cercasse di ispirarlo anche alle altre. Insegnava la Dottrina cristiana. Aveva tanta devozione al Santissimo Sacramento dell'Eucarestia ed a Maria Santissima. Ci parlava sempre delle cose del Signore.

VIII TESTIS, R. SOR. CAROLA PESTARINO, *juxta 5 interr. proc. fol. 273, respondit:*

A me pare che fosse animata da viva fede, perchè, ancora fanciulla quando non poteva andare alla Chiesa,

§ 81.

Semper coram Deo  
erat.

§ 82.

Devotissima erat in  
B. Virginem Perdolen-  
tem.

§ 83.

Plura argumenta fidei.

§ 74.  
Catechismum summo  
zelo docebat.

pregava dalla finestra rivolta alla Chiesa stessa. Udii dire che malgrado il tempo cattivo e la distanza, tutti i giorni si portava alla Chiesa per ascoltare la Santa Messa e fare la Santa Comunione. Udii che insegnava la dottrina ai suoi fratellini ed alle sue sorelle. So che ci faceva fare le domeniche di S. Luigi, animandoci a farle bene e dandoci un fioretto. Ci raccomandava tanto la divozione alla Madonna.

§ 85.  
Fide ex operibus.

IX TESTIS, R. SOR. URSULA CAMISASSA, *juxta*  
*5 interr. proc. fol. 290, terg. respondit:*

Credo che avesse una fede veramente viva. Si vedeva che operava proprio per fede. Era devotissima verso la Santissima Eucaristia e Maria Santissima.

§ 86.  
Plena erat spiritu fi-  
dei.

X TESTIS, R. SOR. ANGELA BUZZETTI, *juxta*  
*5 interr. proc. fol. 309, respondit:*

Riguardo alla fede io posso dire che il suo spirito, la sua parola, il suo modo di fare con noi mi parve sempre improntato da fede viva. Si curava di infondere questa fede anche negli altri e lo mostrava nello zelo di insegnare la dottrina cristiana e anche quando parlava con noi cercava di instillarci questo spirito.

La sua devozione particolare era verso il Santissimo Sacramento quindi l'esortarci alla Santa Comunione ed alla visita al Santissimo. Era anche devotissima della Madonna, di S. Giuseppe e di S. Luigi.

*Super art. 35, proc. fol. 313, terg. respondit:*

§ 87.  
Erga Pontificem de-  
votissima.

A questo riguardo ricordo che quando morì Pio IX ai 17 di febbraio 1878 ella ce ne diede la notizia con sentimento di molto dolore, ci fece fare lutto e ordinò molte preghiere.

*Super art. 78 proc. fol. 315, terg. respondit:*

Mai non l'udimmo pronunciare una parola che fosse men rispettosa verso i Sacerdoti. E una delle racco-

mandazioni che inculcava alle Suore che partivano per le varie Case era appunto di mostrarsi rispettose ed ossequienti verso le Autorità Ecclesiastiche principalmente.

XI TESTIS, R. SOR. MARIA VIOTTI, *juxta 5 interr. proc. fol. 328, respondit:*

Dimostrò sempre una gran fede, se non l'avesse avuta non avrebbe potuto vincere le grandi ed innumerevoli difficoltà di quei principii. Essa non si perdè mai d'animo e sapeva infondere grande confidenza nel Signore anche a noi. Sentii che anche prima di essere religiosa e in seguito radunavano delle ragazze per il catechismo. Aveva molta divozione a Gesù in Sacramento ed alla Madonna Santissima e la mostrava principalmente nelle feste e nelle novene che le precedevano. Ci faceva all'occasione delle belle conferenze per eccitarci ad amare il Signore e la Madonna. Quando non si trovava in camera per la Comunità si andava a cercare in Chiesa e si trovava in un cantuccio sopra un inginocchiatoio ove fervorosamente pregava.

XII TESTIS, R. SOR. AEMILIA BORGNE, *juxta 5 interr. proc. fol. 344 terg., respondit:*

Io ho notato nella Madre Mazzarello una persona di molta fede e di molta attività. Si vedeva che operava alla presenza di Dio e inculcava anche a noi di essere molto operose, attive e di santificare le nostre azioni con giaculatorie e avere il pensiero della presenza di Dio. Era molto divota all'Eucaristia e della Madonna Addolorata, di cui spesso parlava.

*Super art. 98, proc. fol. 346, respondit:*

Io non la vidi mai seduta in Chiesa eccettuato il tempo della predica. Molte volte noi facevamo in fretta al mattino per andar più presto a far visita a Nostro Signore, ma sempre trovavamo già la Madre.

§ 88.  
Erga sacerdotes.

§ 89.  
Fides ex arduis operibus.

§ 90.  
In conspectu Dei semper agebat.

§ 91.  
In ecclesia fere numquam assidebat.

XIII TESTIS, R. SOR. ERNESTA FARINA, *juxta*  
*5 interr. proc. fol. 355, respondit:*

Udii da Monsignor Costamagna, stato suo confessore e Direttore, che sebbene non avesse mai interiori consolazioni di spirito, pure mantenne sempre un vivo fervore, il che non potrebbe essere se non avesse avuto una viva fede.

Si vedeva divenire rossa nella preghiera ed altri esercizi di pietà. Era divotissima del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia e quando occorreva che una parte delle Suore dovesse lavorare anche dopo le orazioni della sera, voleva che almeno per un quarto d'ora si parlasse della Santa Comunione al fine di prepararvisi bene. Voleva che durante il giorno si facesse qualche mortificazione per la Comunione del giorno seguente, al quale proposito ho da narrare questo fatto.

Un giorno ci mandava a fare merenda nella Vigna dell'Istituto e ci disse che ci dava licenza di mangiare ciò e quanto volessimo. La sera ci radunò chiedendoci se eravamo contente e rispondendo noi: oh! sì Madre, la ringraziamo, ella soggiunse: Ma spero che avrete fatto qualche mortificazione per la Comunione di domani. Donde si vede quanto le stesse a cuore la preparazione alla Santissima Comunione. Era divotissima della Madonna, specialmente considerata nei misteri del dolore. E per un anno ci esortava il venerdì di vegliare per tenere compagnia alla Madonna Addolorata. Pratica che poi tralasciò per non metter nuove pratiche nell'Istituto.

XIV TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO,  
*juxta 5 interr. proc. fol. 371, respondit:*

Credo che avesse viva fede. Quando noi ragazze andavamo a cucire ci faceva pregare. Per la prima cosa entrando, voleva che ci segnassimo col segno della Croce e dicessimo un Ave Maria alla Madonna. Ci faceva fare un po' di silenzio e un po' di lettura spirituale e ci faceva recitare il Rosario.

§ 92.

Summa diligentia curabat ut ad S. Mensam sorores pararent.

§ 93.

Devotissima in B. Virginem.

§ 94.

Pietatem fovebat.

*Super art. 75 proc. fol. 373, terg. respondit:*

Una volta mia marito la trovò in un fosso che pregava insieme con sua sorella Felicità.

XV TESTIS, D. NUS DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 5 interr. proc. fol. 383, respondit:*

Per quanto ho potuto conoscere io, mi pare che avesse fede e divozione. Faceva la Comunione quasi tutti i giorni e cercava di attirare altre compagne alle pratiche di pietà.

§ 95.

Quotidie ad s. Synaxim accedebat.

XVI TESTIS, D. NA CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 5 interr. proc. fol. 394, respondit:*

Credo che avesse molta fede, insegnava a noi il catechismo, non voleva che portassimo al laboratorio notizie del mondo, ci faceva pregare e fare silenzio come se fossimo monache, non voleva che parlassimo piano. Era amante molto delle cose del Signore, del Santissimo Sacramento e della Madonna.

§ 96.

Catechismum docere adamabat.

XVII TESTIS, REV. DUS FRANCISCUS CERRUTI, *juxta 5 interr. proc. fol. 408, respondit:*

Io sono intimamente persuaso che avesse una fede semplice e vivissima e ritengo che non avrebbe potuto superare le grandi prove fisiche e morali, cioè di sanità di lavoro e di contrarietà per l'adempimento del bene, se non avesse avuto in sè fermissima questa fede.

§ 97.

Vivida erat praedita fide.

Questo spirito di fede essa trasfondeva col suo esempio e colle sue parole, benchè essendo essa poco istruita le sue parole non fossero sempre secondo la grammatica. Questa fede sua si manifestava nella divozione al Santissimo Sacramento, ed io ricordo con quanta divozione facesse la sua Santa Comunione ogni giorno, quando a Mornese e poi a Nizza Monferrato mi trovavo a dir la Messa della Comunità ed a distribuire la Comunione. Essa che aveva cominciato come Figlia di Maria Immaco-

§ 98.

Verbo et exemplo fidem infundebat.

## § 99.

In B. Virginem devotissima.

lata sotto Don Pestarino, che ho conosciuto personalmente, diventata Figlia di Maria Ausiliatrice per opera di Don Bosco, censervava un grandissimo amore alla Madonna e questo amore infondeva col suo esempio e colle sue parole nelle sue figlie.

A questo proposito ricordo aver sentito da Don Bosco, della cui intimità ho avuto la fortuna di godere dal 1857 fino alla sua morte nel 31 Gennaio 1888, ricordo, dico, aver sentito: Sono molti e grandi i nostri doveri di riconoscenza e di gratitudine verso Maria Ausiliatrice; quel che siamo e quel che abbiamo fatto lo dobbiamo ad essa; desidero perciò che rimanga un monumento perenne ed immortale della nostra riconoscenza verso questa buona madre, questo monumento siano le Figlie di Maria Ausiliatrice.

XVIII TESTIS, R. SOR. MARIA SAMPIETRO, *juxta 5 inter. proc. fol. 422, respondit:*

§ 100.  
Exemplum fidei.

Posso dire che era un vero modello in tutto per il suo spirito di fede veramente viva. Era divotissima del Santissimo Sacramento e della Madonna ed ispirava con parole accese a noi le medesime divozioni. Quando si parlava del Signore diveniva rossa, e quindi perchè le riusciva più facile preferiva parlare del Signore nel dialetto del suo paese.

XIX TESTIS, R. SOR. CAROLINA BENSI, *juxta 5 inter. proc. fol. 436, terg. respondit:*

§ 101.  
Soli Deo placere  
studebat.

Sì, operava con fede, e raccomandava sempre tanto a noi che operassimo non per fini umani, ma solo per piacere a Dio. Aveva tanta divozione principalmente alla Passione del Signore e del Santissimo Sacramento.

XX TESTIS, R. SOR. CLARA PREDA, *juxta 5 inter. proc. fol. 452, respondit:*

Posso dire che era animata da spirito di fede, e ne diede prova, perchè in quei principii della Congregazio-

ne si mancava di tutto. Io nell'ufficio di cuciniera, che mi aveva affidato, andavo spesso ad essa dicendo: Madre sono già le dieci e non c'è ancora nulla. Ed ella mi tranquillizzava dicendomi: Sta queta, il Signore ci penserà. Aveva particolare divozione al Santissimo Sacramento ed alla Madonna, a me diceva: Quando ti manca qualche cosa, non dirlo a nessuno, vattene in Chiesa da Gesù Sacramentato ed egli penserà a tutto.

*Super art. 35, proc. fol. 454, terg. respondit:*

Questo lo posso dire perchè mi mandò in Alassio al servizio dei Sacerdoti e Convittori dei Salesiani, mi disse: Guarda che quando servi ai Sacerdoti devi pensare che essi sono gli Apostoli.

78: - Posso dire che è vero, perchè ci diceva che quando Don Bosco comandava qualche cosa dovevamo considerarlo come comandato da Dio stesso. E così voleva che facessimo anche verso gli altri Sacerdoti Salesiani destinati alla direzione delle varie case.

XXI TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO,  
*juxta 5 interr. proc. fol. 465, terg. respondit:*

Io non potrei dire fatti particolari, ma si vedeva sempre molto raccolta in Chiesa e dall'insieme si vedeva che era animata da molto spirito di fede. Parlava sempre della Passione del Signore e ci animava ad amarlo. Parlare del Santissimo Sacramento e della Madonna era come il suo pane quotidiano, ne parlava frequentemente per animare noi alla divozione.

*Super art. 65 proc. fol. 468, respondit:*

Negli ultimi minuti di ricreazione dava sovente qualche avviso in brevi parole, ma con tale efficacia che ci lasciava contente e animate al bene. Parlava in modo speciale della Passione del Signore e della grazia della vocazione inculcandoci ad essere per questa riconoscenti al Signore.

§ 102.

In necessitatibus fidem  
augebat in Deum.

§ 103.

Reverentiam erga sa-  
cerdotes inculcabat.

§ 104.

Devotionem inculca-  
bat.

§ 105.

Cultum in Passionem  
Domini excitabat.

XXII TESTIS, R. SOR. HENRICHETTA SORBONE, *juxta 5 interr. proc. fol. 479, respondit:*

La sua vita era una vita di fede, perchè si vedeva dal suo sguardo, dalle sue parole, e dai suoi atti in tutto che rivelava la fede viva che era in lei.

XXIII TESTIS, R. SOR. ANGELA VALLESE, *juxta 5 interr. proc. fol. 496, respondit:*

Aveva una fede molto grande e lo dimostrava nelle sue opere di pietà, nel suggerir giaculatorie nella ricreazione e nel lavoro. Stava in modo veramente edificante in Chiesa, ed inculcava che ogni punto che si desse nel cucire, ogni passo che si faceva, si consacrasse a Dio.

#### EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA

I TESTIS, EXC.MUS AC REV.MUS D.NUS JOANNES CAGLIERO, *juxta 5 interr. proc. fol. 25, respondit:*

Per quanto ho potuto udire dal suo Direttore Spirituale Don Pestarino, dal suo Parroco e compagne, e per quanto ho potuto conoscerla durante i sei anni che fu sotto la mia direzione; posso assicurare che la Serva di Dio fu sempre penetrata dal desiderio vivo di far conoscere, amare e servire Iddio, e procurarne la sua gloria e salvare le sue anime redente dal suo sangue.

A questo fine consacrò tutta la sua vita, i suoi pensieri, le sue parole, sia pregando sempre per i vivi e per i defunti, sia istruendo le giovanette del paese nella virtù e nel santo timor di Dio, onde preservarle dal peccato, guidarle al bene ed assicurare la loro eterna salute.

La conobbi sempre compenetrata dallo spirito di fede in Dio, della sua divina presenza, e questa divina presenza la raccomandava alle sue compagne quando giovanetta, alle Figlie della Immacolata, quando adulta, ed alle sue Figlie spirituali quando Superiora; e quindi alle fanciulle ed alunne dei Collegi, Oratorii festivi, alle per-

#### § 106.

Ex operibus fides eius  
apparebat.

#### § 107.

Summa ope studebat  
ut Deus cognoscèretur  
et diligeretur.

sone adulte, come alle madri di famiglia, ricordando loro che Dio è tutto e che noi siamo niente; che Dio premia il bene e castiga il male, e che senza Dio, senza la sua divina grazia e senza la preghiera non possiamo far nulla di bene nè godere la pace del cuore, non vivere da buoni cristiani e, quindi non salvare l'anima nostra.

Per motivo di fede considerava dono di Dio l'essere nata ed educata cristianamente dai suoi buoni genitori; si teneva per felice essere cristiana e avere per madre la Chiesa, per padre il Sommo Pontefice e per guida i Sacerdoti, specialmente il suo Direttore Spirituale Don Pestarino, il suo Venerando Parroco. E dopo entrata in religione la sua venerazione crebbe illimitata nel suo Superiore il Venerabile Don Bosco, nei suoi Direttori e Sacerdoti che si occupavano pel bene dell'Istituto.

Considerava quale perfezione del Santo Vangelo le Regole, le Costituzioni date alle Figlie di Maria Ausiliatrice dal Venerabile Fondatore e ne raccomandava la esatta osservanza più che con la parola con l'esempio; e praticandole come se fossero non solo consigli, ma parte integrante dei divini comandamenti.

La sua fede la sollevava e portava a Dio in ogni atto di sua vita, e manifestando tutto il suo interno solleva dire sovente alle Suore ed alle fanciulle: Figliuole mie in alto i cuori; a Dio tutti i nostri pensieri, le nostre azioni, i nostri discorsi! Tutto per Dio, niente per noi! Facciamoci Santi come è santo Iddio! e viviamo solo per Lui, per la sua gloria e per l'eterna nostra salvezza.

Un solo timore la dominava, il timore della offesa di Dio! il peccato! e tremava al pensiero che vi fosse chi osasse offendere e disgustare Iddio conculcandone i divini precetti e macchiandosi di colpa mortale, esporsi alla eterna dannazione.

Per cui non solo pregava il Signore a liberarla dal peccato, ma delicatissima di coscienza e timorata di Dio fino allo scrupolo, fuggiva le occasioni di peccare; ve-

## § 109.

*Viros ecclesiasticos  
veneratione prosequen-  
tur.*

## § 110

*Deum in omnibus vi-  
debat.*

## § 111

*Occasiones peccandi  
summo studio vitabat.*

gliava sopra se stessa, usava mortificazioni e severità in tutti i suoi sensi onde evitare il peccato mortale, sicchè possiamo ritenere non l'abbia mai commesso, ma neppure il peccato veniale deliberato! tanto era l'orrore che le cagionava il peccato e la stessa occasione di peccare.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAERENSI.

I TESTIS, ILL.MUS AC REV.MUS D.NUS JACOBUS COSTAMAGNA, *Ep. Tit. Coloniae, juxta 5 interr. proc. fol. 24, terg. respondit:*

Dimostrò l'ardente sua fede istruendo fin da piccina i fanciulli poveri del suo luogo natio; in ispecie mostrava viva devozione verso il Santissimo Sacramento, che quando per essere lontana, non poteva visitare, lo salutava fervidamente dalla sua casa, figurandosi di essere in Chiesa. Mostrò pure sempre una tenerissima divozione alla Vergine Santissima.

*Juxta 20 interr. proc. fol. 26, terg. respondit:*

Nutriveva gran divozione al Santissimo Sacramento, sembrava vedesse nostro Signore non solo con gli occhi della fede, ma bensì con quelli corporali nel Sacramento d'amore, e con tanta confidenza e familiarità trattavalo, da riprenderlo dolcemente quando subito non otteneva qualche grazia, chiesta per qualche sua figlia. Uno dei tanti fatti che dimostrano la sua divozione verso il Santissimo è il seguente: avendo una Postulante, Maria Favero, manifestato alla Serva di Dio la sua intenzione di abbandonare l'Istituto, questa chiese a me che, insieme alla postulante l'accompagnassimo ai piedi di Gesù Sacramentato per chieder luce sul come comportarsi in tal frangente. Dopo breve preghiera la postulante scoppiò in lagrime dichiarando di voler rimanere nell'Istituto, ciò che infatti fece, morendo poi dopo una vita tutta consacrata a Dio.

§ 112

Fides ex cultu erga  
Iesum Eucharisticum.

§ 113.

Oculis corporis Iesum  
in Sacramento prospicere  
videbatur.

II TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BENTINO, *juxta*  
5 *interr. proc. fol. 35 respondit*:

Ebbe molta fede nella provvidenza, dalla quale sperava tutto, e lo dimostrò più con i fatti che con le parole. Fin dalla fanciullezza insegnava la dottrina cristiana ai bambini; nutriva molta devozione al Santissimo Sacramento e col suo contegno dinanzi a Lui edificava gli altri ed inculcava la sua divozione a tutti; raccomandando la divozione della Comunione quotidiana corporale e la comunione spirituale spesso nella giornata. Aveva molta divozione verso la Vergine Santissima e si studiava altresì di propagarla.

III TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BOLZONI, *juxta*  
5 *interr. proc. fol. 39, respondit*:

Dimostrò la sua fede a parole ed a fatti, dall'ingresso della teste le raccomandò che sempre e soltanto ponesse la sua confidenza in Dio. Insegnava la Dottrina ai fanciulli e sempre dimostrò grande divozione verso il Santissimo, al quale dirigeva le sue dipendenti in tutte le tribolazioni e strettezze. Lo stesso può dire riguardo la devozione a Maria Santissima ed all'Angelo Custode.

IV TESTIS, R. SOR. JOSEPHA PACOTTO, *juxta*  
5 *interr. proc. fol. 47, terg. respondit*:

Dimostrò la sua fede a fatti ed a parole. Una volta essendo gravemente malata Suor Ortensia, contro l'opinione di tre medici, confidando in Dio, si prese la responsabilità di portarla in carrozza da Mornese a Nizza Monferrato, affinchè in caso di necessità, le fossero più facilmente somministrati gli ultimi sacramenti. Fino dalla fanciullezza ebbe cura speciale d'insegnare ai piccini il catechismo; raccomandava alle sue dipendenti di non tralasciare mai la comunione quotidiana. La teste essendo malata con un tumore ad una gamba in Carmen di Patagonia nel 1893 o 1894, non essendosi alzata per

§ 114.  
Doctrinam christianam  
docebat.

§ 115.  
Fidem verbis et exem-  
plo ostendebat.

§ 116.  
Fidem verbis et ope-  
ribus excolebat.

§ 117.  
Comunionem quotidia-  
nam commendabat.

la giornaliera medicazione, sentì agitarsi le cortine della camera ed udì chiaramente la voce della Serva di Dio che le ordinava di alzarsi e di avvertire Suor Rosa Bosco che era anch'essa restata a letto di far lo stesso e di comunicarsi ambedue, perchè verrebbe tempo che non lo potrebbero, come infatti avvenne. Era molto devota della Vergine Santissima, raccomandava a tutti questa devozione e parlava di lei con somma dolcezza.

## Num. V.

### De Heroica Spe

#### EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

I TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO, *juxta* 19 *interr. proc. pag. 133, respondit:*

Non ricordo di aver riscontrato nella Serva di Dio qualche cosa che dinotasse un attacco disordinato ai beni della terra.

22: - Richiamo quanto già dissi riguardo alle critiche suscitatesi in Mornese, quando le Figlie dell'Immacolata andarono al Collegio, ed aggiungo che la Serva di Dio con le sue Suore altro non opponeva che il silenzio e la rassegnazione.

23: - Ho udito dire in Mornese che la Serva di Dio si adoperava per esortare ed indurre gli infermi da essa visitati alla pazienza ed alla rassegnazione.

II TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO, *juxta* 19 *interr. proc. pag. 169, respondit:*

Del paradiso come ho già deposto in un precedente interrogatorio ci parlava di quando in quando esortandoci a compiere i nostri doveri religiosi con cura per conseguirlo. Non mi consta che fosse attaccata ai beni di questa terra, anzi ho la convinzione che se ne fosse del tutto distaccata. Ricordo quando una Figlia dell'Immacolata, che fu poi Sr. Giovannina, incaricata di ritirare dalle clienti il prezzo dei lavori eseguiti non riusciva ad averlo da qualche famiglia, la Serva di Dio non se ne mostrava contraria e soggiungeva: « Non avranno potuto ».

#### § 1

Aliena erat a bonis  
terrenis

#### § 2

Spem infundebat.

#### § 3

Bona temporalia non  
desiderabat.

20: - Ricordo di aver udito più volte la Serva di Dio dire rivolta alle sue compagne, Figlie dell'Immacolata: « Ci faremo Suore ». Non ho altro da deporre.

## § 4

In Deo unice sperabat.

21: - Quantunque la Serva di Dio vivesse abitualmente nella povertà non l'ho mai udita lagnarsi, anzi ricordo che ripeteva sovente: «-Chi spera in Dio non perisce », ed era sempre contenta.

## § 5

Spem inculcabat.

23: - Ricordo che quando venne a visitare mia mamma ammalata, la Serva di Dio la confortava a sopportare con pazienza le infermità dicendo che l'infermità sono per l'eternità rose e fiori. Diceva ancora che il Signore le mandava di qua pene e tribolazioni per abbreviarle il Purgatorio. So che andava pure da altre ammalate e mandava le sue compagne a vegliarle di notte.

III TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta* 19 *interr. proc.*, pag. 215, *respondit*:

Dopo la fede, la virtù che più appariva dalle azioni della Serva di Dio era la speranza cristiana. Ci parlava sovente del Paradiso, esortandoci a sopportare i sacrifici e le tribolazioni della vita, nella sicurezza che il Signore avrebbe tenuto conto di tutto, anche delle più piccole cose. Ho udito dire, mi pare da M. Petronilla, che la Serva di Dio quando risanò dalla grave infermità avuta nella prima gioventù, quasi si doleva che le fosse stato così ritardato il possesso del Paradiso.

## § 6

Adversa ferebat propter spem vitae aeternae.

*Juxta* 21 *interr. proc. fol.* 219, *respondit*:

Ricordo che nel tempo in cui fui a Mornese sotto la direzione della Serva di Dio, si viveva in gravi ristrettezze: nell'inverno poi il riscaldamento era molto insufficiente. Ciò nonostante mai diminuì la confidenza della Serva di Dio nel Signore, anzi con la sua serenità e con opportune esortazioni, nonché con il suo esempio, faceva sì che da noi quasi non si sentissero quelle pri-

## § 7

In angustiis spem augebat.

vazioni. A questo proposito ricordo di aver udito da S. Petronilla e da altre Suore che la Serva di Dio, in tempo di maggior bisogno, usava talora rimandare alle loro proprie case in Mornese le fanciulle, affinchè potessero cibarsi con maggior larghezza come più volte richiese ai propri parenti alimenti per le sue figliuole. Ho pure udito raccontare da Suor Petronilla che la Serva di Dio ebbe per qualche tempo ansietà di spirito. Sembravale di non accostarsi con sufficiente devozione alla S. Comunione frequente. Chiese quindi a D. Pestarino, se non fosse per lei più conveniente accostarsi alla S. Comunione di rado, onde prepararsi meglio: si quietò però al contrario parere di D. Pestarino. So, di scienza propria, e lo udii pure da S. Petronilla e da altre Suore, che la Serva di Dio riusciva molto efficace nel confortare quelle sue figliuole, che avessero prove, afflizioni, ansietà di spirito. E Suor Petronilla aggiungeva che tale efficacia derivava in lei dall'averle essa stessa provate in se medesima.

§ 8  
Spem inculcabat.

VIII TESTIS, R. SOR. EULALIA BOSCO, *juxta*  
19 *interr. proc. pag. 350, respondit:*

Per quanto ho udito dalle Suore, che hanno conosciuto la Serva di Dio, specialmente da M. Petronilla e M. Daghero, in Lei fu sempre vivissima la speranza cristiana. Ben persuasa del proprio nulla confidava nell'infinita misericordia e bontà di Dio e sperava fermamente di conseguire l'eterna salute per i meriti di Gesù Cristo e per l'intercessione della Madonna e dei Santi. Di qui credo che avesse origine la sua diligenza nel compiere le pratiche di pietà, delle quali ho già parlato sopra.

§ 9  
Vivida erat spe prae-  
dita.

20: - Circa l'entrata della Serva di Dio nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, da M. Petronilla ho udito quanto segue: Un giorno D. Pestarino,

ritornato da Torino, presentò alla Serva di Dio e alle sue compagne di vita comune, un quadernetto contenente regole di vita religiosa, perchè le esaminassero e si esercitassero a vivere secondo esse. Trascorsi alcuni mesi D. Pestarino adunò la Serva di Dio e le sue compagne di vita comune come tutte le altre Figlie di Maria Immacolata. Fu esposto, mi pare tra due candele accese, il Crocifisso ed innanzi ad Esso furono recitate non so quali preghiere. terminate le orazioni Don Pestarino domandò alle adunate chi di loro si sentiva in animo di abbracciare lo stato religioso, entrando in una religiosa Congregazione, che tra breve sarebbe fondata da Don Bosco.

*A questo punto il R.mo Giudice Mons. Lorenzo Delponte domandava alla Teste se D. Pestarino avesse anteriormente comunicato le regole sopra accennate solamente alla Mazzarello e alle sue compagne di vita comune od anche alle altre Figlie di Maria Immacolata. La Teste rispose: « Non lo so ». e continuò la sua narrazione così:*

Si mostrarono pronte ad abbracciare lo stato religioso la Serva di Dio e le altre sue compagne, nominate ad una sua risposta a precedenti interrogatori.

Dopo questa decisione fu fatto un corso di spirituali esercizi, durante il quale ricevettero l'abito religioso la Serva di Dio con le sue compagne, di cui sopra.

Da quanto ho detto credo di poter arguire come la Serva di Dio abbia abbracciato lo stato religioso, con molta prudenza e persuasa di seguire in ciò una vocazione divina. Circa l'accettazione nell'ufficio di Superiora Generale richiamo quanto ho detto nella risposta all'interrogatorio 9. Ritengo cosa molto ardua l'accettazione dell'ufficio di Superiora della prima casa della Congregazione in Mornese, attesa la mancanza di molte cose necessarie e la contraddizione, cui, in Mornese, la Congregazione era fatta segno. Credo poi che debba a-

#### § 10

Prudentissime statum  
religiosum amplexata est.

ver costato non leggere difficoltà l'apertura delle non poche Case religiose fatta durante la vita della Serva di Dio. Essa, come ho udito dal Cardinale Cagliero, era felice quando poteva aprire una nuova casa per il bene che ne sperava alle anime, ma questa consolazione poteva alleggerire, ma non togliere le difficoltà.

21: - Richiamo quanto ho detto nella risposta allo Interrogatorio 9, circa la povertà della Casa di Mornese e a quanto ho detto nella risposta al precedente Interrogatorio. Aggiungo qui che a Mornese qualche volta mancava perfino il pane, quantunque le Suore si sforzassero con personali privazioni di rendere meno sensibili a noi queste mancanze. In queste contingenze, S. Enrichetta Sorbone (allora assistente delle educande) usciva dal refettorio di noi educande ed entrava in quello delle Suore riportandone tante fettine di pane, delle quali le Suore si erano private per saziare per quanto era possibile noi educande.

La Serva di Dio anzichè illanguidirsi nella fiducia verso la Divina Provvidenza si industriava in tutti i modi di ravvivarla nell'animo delle Suore, come appare dalle seguenti memorie scritte per proprio uso da Suore che l'hanno udita e che io ho ricopiato, cioè: « Coraggio; il lavoro, i patimenti, i sacrifici, la vita, la morte sono un nulla in paragone del premio del gaudio eterno del Paradiso, che ci aspetta. Qui la fatica, là il riposo, qui il patire, là il godere ». Questi incoraggiamenti della Serva di Dio sono abitualmente ricordati anche oggi dalle Suore anziane; ho udito dire e ripetere parecchie volte da Suore di cui non ricordo il nome che la Serva di Dio abbia un tempo patito scrupoli e che ne sia stata liberata dall'obbedienza al confessore. Quanto sopra fu attestato da una Suora scrupolosa a cui la Serva di Dio avrebbe narrato come essa medesima erasi trovata in questa condizione dalla quale potè uscire soltanto obbedendo al confessore.

## § 11

Difficultates superavit.

## § 12

Fiduciam augebat et infundeat, in arduis rebus.

22: - Non saprei se la Serva di Dio nelle sue mansioni abbia incontrato ostacoli di indole materiale all'infuori di quelli che erano conseguenza della grandissima povertà delle prime Case della Congregazione e che già furono da me accennate.

Da S. Enrichetta Telesio (che dice di averlo appreso dalla bocca di D. Cerruti) ho udito che la Serva di Dio si sarebbe trovata di fronte a gravi ostacoli d'indole morale. Nella Congregazione avrebbe avuto delle Suore, che non si regolavano secondo lo spirito della Congregazione e M. Mazzarello, nel desiderio che esse si ravvedessero, e la Congregazione non ne patisse danno, avrebbe, per il bene comune, offerto a Dio in sacrificio la propria vita. A questo sacrificio credo che volesse alludere M. Daghero quando narrava alle Suore, e specialmente alle M. Capitolari, come la Serva di Dio solesse ripetere che la sua vita era ormai inutile per la Congr. e che ai tempi che eravamo, sarebbe stata necessaria un'altra Superiora più abile.

23: - Ho già accennato quanto facesse la Serva di Dio per tenere alto il morale delle Suore nella Casa di Mornese; aggiungerò a questo proposito un altro fatto. Nel 1874 in Mornese moriva improvvisamente D. Pestarino, che dalle Suore era considerato come il tutto per la casa, perchè D. Bosco raramente poteva lasciarsi vedere. Fu una costernazione generale per le Suore, quasi che la morte di D. Pestarino dovesse causare la morte anche dell'Istituto. E' stata la Serva di Dio quella che incuorò le Suore alla confidenza, fino a che, inviato da Don Bosco, giunse Don Cagliero (arrivato per il funerale) il quale assunse Egli stesso il governo della casa. Quanto sopra ho udito da M. Petronilla e da molte altre che si trovavano a Mornese quando vi andai educanda.

### § 12

Pro animarum salute  
victimam se obtulit.

### § 13

Spem sororibus incul-  
cabat.

IX TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta* 21 *interr. proc. pag. 468, respondit* :

La Congregazione trovossi, finchè fu a Mornese ed anche a Nizza Monferrato nei primordi della casa, in gravissima povertà, ma la Serva di Dio non perdette mai la sua confidenza. Provvedeva il meglio che poteva e sapeva infondere nelle Suore tanto coraggio da essere liete e contente anche nella miseria.

X TESTIS, R. SOR. HENRICA SORBONE, *juxta* 19 *interr. proc. pag. 514, respondit* :

Posso attestare per quanto la conobbi che la Serva di Dio aveva ferma speranza di conseguire la vita eterna e d'aver da Dio i mezzi per ciò necessari, perchè era solita dire: « Serviamo fedelmente il Signore, lavoriamo con rettitudine, soffriamo volentieri, e il Signore non ci abbandonerà ».

Considerava le cose temporali come mezzi per fare il bene nella società; non le desiderava; nè le cercava. ma le accettava dalle mani di Dio con riconoscenza: accettava quindi senza difficoltà le postulanti, anche se sprovviste di dote e di corredo, purchè fossero di buona famiglia.

20: - Posso attestare per averlo udito da M. Petronilla e da altre Suore, prime compagne della Serva di Dio e mi pare anche dalla stessa serva di Dio, che il suo ingresso in religione non si deve a leggerezza o a temerarietà, ma fu effetto dell'interno impulso del suo cuore, assecondato dalla spirituale direzione di Don Pestarino, non mirando che alla Santificazione propria e a quella degli altri. Ho già depresso in precedente interrogatorio che la Serva di Dio non può a mio giudizio, considerarsi fondatrice dell'Istituto; e che accettò l'ufficio di Superiora Generale unicamente per obbedienza.

Escludo che la Serva di Dio abbia, di sua iniziativa, intrapreso alcun che di arduo, solita come era a sottomettersi in tutto all'indirizzo dei suoi superiori.

## § 14

Serva Dei numquam  
spei defecit.

## § 15

Spem vitae aeternae  
heroice exercuit.

## § 16

Spe in Deo ducta  
Congregationem ingressa  
est.

21: - Ricordo che l'Istituto, specialmente nei suoi mezzi, si trovò più volte in vere e gravi strettezze temporali, ma non venne mai meno alla Serva di Dio la fiducia nella Divina Provvidenza.

La Serva di Dio, in seguito all'infermità sopportata prima ancora che fosse Suora, della quale ho già deposto, fu assai delicata di salute. Era sovente afflitta da disturbi, da sofferenze, come grave mal di denti, dolori alle orecchie, fortissimo mal di capo; ma non si lasciava abbattere, sapeva dissimularli e sopportarli anzi con lieto umore di modo che ci riusciva di vera edificazione.

Quanto alle pene di spirito avute dalla Serva di Dio, ricordo che un giorno mi invitò ad accompagnarla nel cosiddetto boschetto attiguo alla casa di Mornese. Ella mi appariva molto afflitta avendole io chiesto: « Madre ha qualche cosa? posso io in qualche modo sollevarla? » ella mi rispose con queste, precise parole: « Oh, Suor Enrichetta, ho tante e tante pene! » avendo ancora io insistito se potevo fare qualche cosa per lei soggiunse: « Preghiamo » e subito notai ritornata in lei la serenità.

So pure che in un'altra circostanza la Serva di Dio ebbe un grave dispiacere da un sacerdote. La cosa tanto l'afflisse che svenne in presenza mia.

Ripresasi si mostrò tostò serena, nè mai più l'udii accennare al fatto:

23: - La Serva di Dio oltrechè praticare essa stessa la speranza cristiana cercava di inculcarla anche nelle sue Figlie specialmente in quelle che avessero pene di spirito, perplessità, scrupoli, esortando a sopportare la prova con fiducia nel premio del Signore.

XI TESTIS, R. SOR. ANGELINA CAIRO, *juxta* 19, *interr. proc. pag. 581, respondit*:

E' mia convinzione che la Serva di Dio nutrisse grande fiducia di conseguire la vita eterna, e di ottene-

## § 17

Animo numquam defecit in adversis adiunctis.

## 18

Spem in aliis inculcabat.

re da Dio i mezzi per conseguirla. Questa mia convinzione non è frutto d'immaginazione, ma è basata su cose e fatti, o visti o sentiti, quantunque in questo momento non ricordi i particolari. Ho sentito dire, quando ero alunna e anche più tardi quando ero Suora, che la Serva di Dio cercava di trovare lavoro a pagamento per provvedere alle necessità della Casa; ma che il suo cuore non era attaccato ai beni della terra; se ne serviva per il bene.

20: - E' mia convinzione che la Serva di Dio abbia abbracciato lo stato religioso per vocazione di Dio; e questa convinzione nasce in me dal fatto che la conobbi per un'anima di Dio, e perchè in Comunità si parlava di lei in modo che non potevano essere certo fini umani quelli che l'avevano indotta alla vita religiosa.

21: - So, perchè è cosa notoria in Comunità, che la Serva di Dio come Superiora dell'Istituto, specialmente negli inizi si trovò in vere difficoltà finanziarie, ed io stessa quando entrai in Congregazione potei constatare che certamente non si nuotava nell'abbondanza. La Madre però mai si perdette di animo a giudicare dal suo modo di diportarsi in tali circostanze.

Essendo io alunna a Nizza Monferrato quando la Serva di Dio vi moriva, ho udito raccontare, non so più da quale delle Madri Superiori, che l'assistevano, che presso a morire ebbe a sostenere da parte del demonio una grave tentazione di scoraggiamento, che essa però vinse reagendo con energia e rinnovando la sua fiducia nel Signore.

22: - Ho udito dire in Comunità, non ricordo però più da chi, che la Serva di Dio, nel tempo in cui fu a Mornese e specialmente quando andò con le compagne ad abitare nel Collegio, che era stato edificato dai Mornesini per i ragazzi, venne fatta segno a derisioni, mi pare per la foggia dell'abito e a critiche, anzi a una specie di persecuzione, per parte dei suoi compaesani.

## § 19

Spem vitae aeternae  
exercebat.

## § 20

Argumentum spei est,  
ingressus in Religionem.

## § 21

In angustiis non deficit animo.

Queste prove furono da lei felicemente superate con la fiducia nel Signore, e con la sua cieca obbedienza e venerazione al Ven. Don Bosco e a Don Pestarino.

XII TESTIS, (*1 ex off.*) R. SOR. MARIA ROSSI, *juxta 19 proc. pag. 638, respondit:*

§ 22  
Spe erat repleta S. D.

Sono convinta che la Serva di Dio avesse il suo cuore inondato dalla più viva fiducia e speranza nel Signore e lo deduco dal fervore con che si rivolgeva a Dio nelle necessità che si presentavano e dalla serenità, che mai l'abbandonò nelle svariate circostanze di sua vita.

§ 23  
In adversis semper aequanima fuit.

21: - Nei primi anni del nostro Istituto ci trovammo in vere strettezze. La Serva di Dio non solo non si dimostrò mai abbattuta d'animo, ma se dal suo contegno trapelò una qualche preoccupazione, era per gli altri, per conto suo si mantenne sempre serena d'animo, anzi posso dire di costante lieto umore. Ricordo in particolare come un giorno, terminato l'esame di coscienza del mezzogiorno, ella ci raccolse e apparendoci assai triste ci disse: « Ho una pena, ma non saprei come manifestarvela ». Avendola noi esortata, soggiungendo che avremmo se mai, tutte potuto condividere la sua affizione, ella candidamente ci dichiarò: « Ora andiamo a mensa, ma non vi è pane ». Noi ci dimostrammo liete di avere una occasione di imitare S. Teresa della quale avevamo letto che provava piacere quando sedendosi a tavola non trovava il necessario. La Madre se ne dimostrò assai consolata, certo per il buono spirito che constatò nelle sue Figlie e io stessa la vidi piangere di gioia.

XIV TESTIS, (*3 ex off.*) R. SOR. MARIA GENTA, *juxta 19 interr. proc. pag. 697, respondit:*

§ 24  
Spem inculcabat.

Il modo con cui ci esortava tutte ad avere una grande fiducia nel Signore, nelle varie circostanze della vita mi induce a credere che la Serva di Dio avesse la virtù della speranza.

Non dimostrava nessun attacco alle cose temporali e anche a noi raccomandava di vivere distaccate, anche dalle piccole cose di Comunità p. es. camere, vestito, ecc. e di non aver preoccupazioni a questo riguardo, soggiungendo che se noi avessimo fatto il nostro dovere, il Signore non ci avrebbe lasciato mancare il necessario. I beni temporali li considerava come strumento di opere buone e li desiderava solo per allargare la cerchia del bene da compiere a gloria di Dio.

Per quello che ho veduto e quello che sentivo dalla bocca della Madre stessa e per quello che ho sentito da altre Suore che più da vicino la circondavano, ritengo che questi fossero i sentimenti e le disposizioni della Serva di Dio.

20: - M. Petronilla mi narrava che la Serva di Dio ancora fanciulla ebbe non so bene se un sogno o una visione. Le pareva di essere in mezzo a tante fanciulle che la invitavano con insistenza ad occuparsi di loro. Preoccupata da questa visione la narrò a Don Pestarino suo direttore spirituale, chiedendo spiegazione e consiglio. Don Pestarino le diede una bella mortificazione dicendo: « Che ti credi di essere? » La Serva di Dio rimase così mortificata che sentì il bisogno di narrare tutto alla sua amica M. Petronilla.

21: - Ci raccontava M. Petronilla che quando erano ancora a Mornese si trovavano in tanta povertà e strettezze che il padre doveva mandare soccorsi per mezzo del fratello della Serva di Dio. Raccontava pure che il vitto ordinario era polenta, fagioli, patate, ecc., pane e minestra misurati e che avendo D. Bosco ordinato di provvedere una mucca, perchè le Suore potessero avere un po' di latte, la Serva di Dio fu sopra pensiero per timore che si avvezzassero a soverchie comodità. E provide la mucca solo per obbedienza, e il latte era dato solo alle più bisognose. E M. Petronilla aggiungeva che

## § 25

Bona temporalia non desiderabat.

## § 26

De spiritu paupertatis.

## § 27

In necessitatibus gaudebat ob spem vitae aeternae.

la Serva di Dio faceva tutto il possibile perchè a nessuna mancasse il necessario e che sapeva trasfondere nelle altre non solo la rassegnazione, ma anche la gioia di quelle strettezze cosicchè alcune più fervorose cercavano ancora di rendere più insipido, o con cenere o con acqua quel poco che la provvidenza mandava: ma questo fatto con tanta disinvoltura, che quasi nessuna se ne accorgeva.

Questo stato di strettezze continuò ancora a Nizza Monferrato.

Nei due primi anni di mia vita religiosa, cioè 1880-81 l'ho provato io stessa. In seguito per la debolezza delle costituzioni, le condizioni del vitto furono gradatamente migliorate. E posso attestare che le strettezze si sopportavano a Nizza con lo stesso spirito con cui M. Petronilla ci diceva che si sopportavano a Mornese.

E M. Mazzarello teneva lo stesso vitto che noi; anzi certe volte sottraeva qualche cosa alla sua porzione per farne parte e qualcuna che credeva ne avesse maggior bisogno, come ho sentito narrare non ricordo da chi, senza aver io mai visto quest'ultimo particolare.

---

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

---

I TESTIS, R. SOR. CATHARINA DAGHERO,  
*juxta 6 interr. proc. fol. 89 terg. respondit:*

Se non avesse avuto grande speranza e fiducia in Dio non avrebbe avuto forza di lasciare la famiglia e incontrare tanti sacrifici quando Don Pestarino la consigliò a dedicarsi con un'altra compagna al bene delle fanciulle; la compagna tuttora vivente si chiama Petronilla Mazzarello e quando diede con le altre principio al novello Istituto, mentre erano derise in paese e versavano in grandi strettezze pei bisogni della vita, che spesso

## § 28

Nonnisi ex heroica spe in Deo suos dereliquit.

mancavano del necessario; ed essa per incoraggiare le compagne diceva che pur di fare la volontà di Dio e il bene delle anime non si doveva badare ad alcun sacrificio, anzi diceva alle sorelle che pur d'impedire il peccato, ed eccitare al bene dovevano essere disposte ad uscire pel paese anche vestite di cenci. Seguendo il consiglio di Don Bosco, il quale diceva che per mancanza di danaro non dovevasi rifiutare alcuna vocazione, riceveva ed accettava senz'altro tutte le giovani che giudicava di buono spirito, benchè poverissime, e tutte quelle altre che dal Venerabile Don Bosco le erano inviate. Si stupivano le religiose sorelle, perchè nonostante tanta povertà si accettassero tante postulanti povere. Ma essa fidente nella parola di Don Bosco che la provvidenza non sarebbe mai venuta meno, continuava nel seguire l'avuto consiglio. Ed io so per esperienza, essendo entrata nell'Istituto nel 1874, che la povertà era davvero estrema, mancando spesso anche il necessario. Ma la Superiora Maria Domenica Mazzarello sapeva tener così elevati gli animi che nessuna badava a quei sacrifici e neppure si accorgeva della mancanza del necessario.

II TESTIS, R. SOR. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 6 interr. proc. fol. 136, respondit*:

So che aveva molta confidenza in Dio; di questa ci parlava nelle conferenze e animava tutte a confidare nella Divina Provvidenza. L'Istituto in quei suoi principii era non solo povero, ma miserabile. Con tutto questo il Venerabile Don Bosco mandava spesso giovani di famiglie scadute, non solo senza dote, ma qualche volta anche senza corredo; la Madre una volta mandò me allo stesso Venerabile Don Bosco perchè gli ponessi davanti come la Congregazione crescesse sì di Suore, ma fosse priva di mezzi di sostentamento. Il Venerabile disse che dovessimo confidare in Dio, che non ci avrebbe abbandonate, facendoci anche capire quanto è preziosa la voca-

## § 29

Sodales excitabat ut  
omnia tolerarent adversa  
ad peccata impedienda.

## § 30

In Deo sperabat.

## § 31

Confidebat in Deo et  
ad fiduciam sorores hor-  
tabatur.

zione della religiosa. Ciò bastò perchè la Madre si mettesse in calma da ogni ansietà al riguardo.

Altra volta il citato Venerabile ci inviò una Signora molto ricca, Madama Blengini, la quale stette qualche tempo con noi, avendo il suo vitto da parte. Venne anche uno dei fratelli Scotton a dettarci i Santi Spirituali Esercizi. L'uno e l'altro non approvavano le idee di Don Bosco per le strettezze in cui eravamo. La Signora inoltre sobillava nelle Suore perchè palesassero il loro malcontento per il vitto. La Madre Maria Domenica Mazzarello che da principio non sapeva se la Signora fosse venuta per superiora o no, si fece scrivere una lettera schietta a Don Bosco nella quale minutamente esponeva i lavori nei quali si occupavano le Suore, le ore di riposo e il vitto che si usava. Domandava allo stesso Venerabile se la Comunità doveva seguire quello che aveva fatto fin qui, oppure cercasse di secondare le idee della Signora.

Quindi ci radunò, ci lesse questa lettera, ci domandò se eravamo contente che ella la mandasse a Don Bosco e se eravamo contente del nostro trattamento. Tutte rispondemmo di sì, spedì la lettera e Don Bosco rispose che aveva mandato la Signora solo in prova, non per farla Superiora, che continuassimo pure nella nostra vita di privazioni.

So che aveva molto paura della morte, del Purgatorio e più dell'Inferno, per questo pregava il Signore che la facesse patire di qui, non posso però dire che si sia mai per questa paura abbandonata alle malinconie o che fosse di malumore. Era nemica degli scrupoli e se scorgeva qualche Suora che ne fosse tribolata la compativa, ma nello stesso tempo la scuoteva perchè si liberasse dai suoi scrupoli.

Quando scorgeva qualcuna disgustata diceva: andate avanti a Gesù Sacramentato, esponete le vostre pene, i vostri bisogni con semplice confidenza parlando an-

## § 32

Actus prudentiae.

## § 33

Idem.

## § 34

Pati adamabat.

## § 35

In elictionibus ad  
Deum confugiendum esse  
docebat.

che il linguaggio del vostro paese, come fareste col padre e con la madre e state sicure che otterrete la grazia che desiderate, se sarà di vostro vantaggio; esortava anche a dire al Signore ciò che ci detta il cuore, preferendo questo alle preghiere che sono nei libri, perchè diceva, quelli son sentimenti di altri, quando dite ciò che il cuore vi detta esprimete i sentimenti vostri.

*Super art. 83 proc. fol. 155, respondit:*

So che parlava molto bene del Paradiso e invogliava le altre di andarvi per vedere presto la Madonna. Parlava poi principalmente bene dell'Immacolata.

III TESTIS, R. SOR. THERESIA LAURENTONI,  
*juxta 6 interr. proc. fol. 172, respondit:*

Aveva grande speranza in Dio e ispirava questa fiducia in Dio anche a noi Suore, nei principii eravamo in gran povertà, spesso veniva mezzogiorno, che non vi era ancor nulla per il pranzo. Ed ella ci diceva sempre che non temiamo che la provvidenza penserà a noi. Aspirava al Paradiso e ci faceva cantare delle pie lodi per innalzare la nostra mente e il nostro cuore a Dio.

*Super art. 86 proc. fol. 177 terg. respondit:*

Che aveva un continuo desiderio del Cielo, lo confermo.

IV TESTIS, R. SOR. ELISABETH RONCALLO,  
*juxta 6 interr. proc. fol. 191, respondit:*

So che dimostrava la sua speranza in Dio nei suoi atti e in tutte le sue parole e la dimostrò specialmente alla morte di Don Pestarino e alla sua elezione a Superiora perchè umile com'era non avrebbe accettato tale ufficio, se non avesse avuto grande confidenza in Dio.

So che procurava d'infondere pure negli altri questa virtù della speranza per quanto dipendeva da lei. So che incitava sempre di confidare nel Signore.

§ 36

De paradiso loqui in  
deliciis habebat.

§ 36

Magnam in Deo spem  
habebat.

§ 37

Ex verbis et actibus  
spes.

§ 37

Spem in aliis excitabat.

V TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta*  
*6 interr. proc. fol. 211 terg. respondit:*  
*respondit:*

Mi pare che la speranza era quella che l'animasse in tutto e che cercasse d'infonderla anche nelle altre; ci esortava a portar bene le piccole croci giornaliere e di far tutto con gran purità d'intenzione dicendoci: noi siamo povere figlie ignoranti, non possiamo fare cose grandi, ma il Signore terrà molto conto di tutti i nostri piccoli atti di virtù e delle nostre piccole sofferenze; diceva anche che è da desiderare di soffrire qualche cosa che poi in Paradiso il Signore ne dà grande premio, e benchè non ci esortasse a domandare croci, diceva che cerchiamo di prendere dal Signore e santificare ogni nostra azione e sofferenza.

§ 38  
 Spe incensa in aliis  
 spem erigebat.

§ 39  
 De paradiso loquens  
 inflammabatur.

*Suepr art. 83 proc. fol. 221 terg. respondit:*

Che si entusiasmasse nel parlar del Cielo specialmente quando occorreva qualche sacrificio, lo so di scienza propria.

VI TESTIS, R. SOR. FELICINA RAVAZZA, *juxta*  
*6 interr. proc. fol. 237, respondit:*

Sì, aveva grande fiducia in Dio e la sapeva infondere mirabilmente nelle altre e quando occorreva che fossimo un po' bersagliate, essa con intima convinzione e santa fermezza ci diceva: non temete, pregate, che Dio certamente è con noi e ci difenderà, e noi tutte nella sua parola vivevamo tranquille.

Aveva anche tanta fiducia in Maria Ausiliatrice.

VII TESTIS, D.NA FELICINA MAZZARELLO,  
*juxta 6 interr. proc. fol. 257, terg. respondit:*

Parlava spesso del Paradiso e cercava d'invogliare sempre al bene. So che tra le Figlie di M. Immacolata c'era un po' di scissura, perchè chi voleva farsi suora e chi no, ma poi non so se abbia avuto grandi persecuzioni.

§ 40  
 Spem, qua incensa  
 erat, in aliis infundebat.

§ 41  
 De coelesti patria accendebat animos.

VIII TESTIS, D NA CAROLA PESTARINO, *juxta*  
6 *interr. proc. fol. 273, respondit:*

Io credo che fosse animata da ferma speranza di ottenere dal Signore il premio di tante sue fatiche e sofferenze principalmente al principio della Congregazione che era tanto in miseria e di più a dover superare le dicerie del paese. So che animava anche noi a questa speranza e diceva: facciamoci coraggio, che poi il Signore ci darà il Paradiso.

IX TESTIS, R. SOR. URSULA CAMISASSA, *juxta*  
6 *interr. proc. fol. 291, respondit:*

Che avesse viva speranza appariva anche da questo che nelle difficoltà non si perdeva mai d'animo. Sperava sempre di vincerle e si direbbe che ne aveva la certezza. Ci incoraggiava a sperare nel Signore anche noi, e lo faceva con tanta efficacia che non pareva una persona ignorante, ma un sacerdote.

X TESTIS, R. SOR. ANGELA BUZZETTI, *juxta* 3  
*interr. proc. fol. 309, terg. respondit:*

Della speranza in Dio io sono persuasissima che ne aveva molta. Dal suo parlare con noi, dal suo agire, dal non lasciarsi abbattere dalle difficoltà, le quali al principio della Congregazione erano abbastanza numerose e gravi.

E anche quando ci parlava, cercava sempre di ispirarci a questa speranza.

*Super art. 83 proc. 315, terg. respondit:*

Lo credo vero, perchè l'udii e perchè questo era conforme alla sua pratica avendo sempre continuato a parlare spesso del Paradiso e desiderava che sia le Suore, sia le Educande se ne innamorassero.

XI TESTIS, R. SOR. MARIA VIOTTI, *juxta* 6 *interr. proc. fol. 328, terg. respondit:*

Se aveva viva la fede vuol dire che aveva anche la

## § 42

Praemium laborum a  
Deo unice sperabat.

## § 43

In adversis, numquam  
deficiebat animo.

## § 44

Spe effulsit in superandis adversis.

## § 45

De paradisi desiderio  
animos accendebat.

§ 46  
Spes ex fide.

speranza e in tutte le difficoltà sperava sempre in Dio. Sperava tanto ardentemente il Paradiso che non voleva andare al Purgatorio ed infondeva anche in noi la speranza del Paradiso.

*Super art. 84 proc. fol. 332, terg. respondit:*

Certo che ogni ora alzava il pensiero al Signore.

XII TESTIS, R. SOR. AEMILIA BORGNA, *juxta*  
6 *interr. proc. fol. 344, terg. respondit:*

Parmi che si debba dire che avesse la speranza cristiana, perchè ci animava ad operare col pensiero della ricompensa, che il Signore ci avrebbe dato in cielo.

XIII TESTIS, R. SOR. ERNESTA FARINA, *juxta*  
6 *interr. proc. fol. 355, terg. respondit:*

Credo che avesse grande speranza perchè ci inculcava tanto di lavorare pel Signore, segno che anch'essa al Signore indirizzava le opere sue. Ricordo che una volta dovendosi cominciare gli esercizi Spirituali per le Signore, ella era presa da sordità alla quale di quando in quando andava soggetta e che le durava quattro o cinque giorni. Ella rivolta al Signore disse: Come farò o Signore in questo tempo a sentire le Signore che desiderano parlarmi? Dire così e scomparire il male fu una cosa sola. Ella poi temendo di aver fatto come una mancanza chiese al direttore se avesse fatto male. Ci esortava a confidare in Dio anche quando avessimo fatto qualche mancanza facendoci coraggio ed esortandoci alla confidenza in Dio.

XIV TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO,  
*juxta 6 interr. proc. fol. 371, respondit:*

Quanto alla speranza io non saprei dire altro che ella ci esortava a star buone per andare al Paradiso. Udii che sua mamma ci pativa un poco quando è andata via da casa, essa però perseverò nella sua vocazione.

§ 47  
Spem vitae aeternae  
excitabat.

§ 48  
Sperans in Deo pro  
eius gloria laborabat.

§ 49  
Ad spem paradisi exci-  
tabat sorores.

XV TESTIS, D. NUS DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 6 interr. proc. fol. 383, respondit:*

Dagli andamenti si può argomentare che aveva anche la speranza cristiana e che bramava il Paradiso.

§ 50

Paradisum vehementer desiderabat.

XVI TESTIS, D. NA CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 6 proc. fol. 394, terg. respondit:*

Non saprei particolarmente rispondere intorno alla speranza. So che ci avviava tutte al bene, ci parlava del Paradiso dicendoci che stessimo attente per guadagnarlo.

XVII TESTIS, REV. DUS FRANCISCUS CERRUTTI, *Sacerdos Congr. Sales, juxta 6 interr. proc. fol. 409, respondit:*

Che la sua speranza fosse in grado eroico come la sua fede, lo credo per quanto mi consta, perchè senza di essa non avrebbe potuto fare a sopportare tutto quello che ha fatto e sopportato.

§ 51

Spe heroica erat praedita.

XVIII TESTIS, R. SOR. MARIA SAMPIETRO, *juxta 6 interr. proc. fol. 422, respondit:*

Aveva molta fiducia in Dio; in Lui si abbandonava tanto per la propria salvezza quanto per tutte le altre cose dell'Istituto. Inspirava anche a noi la medesima confidenza.

§ 52

In Deo unice confidebat.

XIX TESTIS, R. SOR. CAROLINA BENSI, *juxta 6 interr. proc. fol. 436, terg. respondit:*

Sì; aveva grande speranza e ci esortava a non aspettare il premio in terra, ma a confortarci al pensiero del Paradiso.

XX TESTIS, R. SOR. CLARA PREDÀ, *juxta 6 interr. proc. fol. 452, respondit:*

Mi pare che avesse ferma speranza in Dio, era molto innamorata del Paradiso, animava anche me nella speranza, mi esortava a domandare la grazia di morire

§ 53

In Deo heroice sperabat.

di un atto di Amor di Dio e di dolore dei miei peccati, dicendomi al Purgatorio non ci vogliamo andare.

**XXI TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO, juxta 6 interr. proc. fol. 465, terg. respondit:**

Ci appariva molto animata dalla fiducia in Dio, e quando fin d'allora ci parlava delle persecuzioni, che ci attendevano per la Congregazione nostra, ci animava ad esser molto costanti nel servizio del Signore, ancorchè avessimo dovuto lasciar l'abito e parlava di tutto questo con tranquillità ed allegria, tanta era la sua speranza.

*Super art. 70 proc. fol. 468, terg. respondit:*

Era animata dal vivo desiderio di farsi santa e di vedere le Suore attendere con diligenza alla propria santificazione. Allora si cantava spesso in ricreazione: io voglio farmi Santa e figlia di Maria — Io voglio farmi Santa e Sposa di Gesù — Io voglio farmi Santa — e Santa in allegria — Io voglio farmi Santa — e Santa sempre più.

**XXII TESTIS, R. SOR. HENRICETTA SORBONE, juxta 6 interr. proc. fol. 479, respondit:**

Aveva molta fiducia in Dio ed era proprio una cosa straordinaria sentirla parlare di Dio, del Paradiso. In tutto rivelava questa speranza, questa confidenza nel Signore ed in Maria Ausiliatrice.

*Super art. 90 proc. fol. 482 terg., respondit:*

La sua malattia è stata un continuo colloquio col Signore. Era contenta di patire.

**XXIII TESTIS R. SOR. ANGELA VALLESE, juxta 6 interr. proc. fol. 496, terg. respondit:**

Sperava nel Signore. A principio la Casa era molto povera. Ma essa sempre tranquilla diceva: Il Signore provvederà.

§ 54

Adversa hilari animo  
spectabat in Deo confisa.

§ 55

Sanctitatem attingere  
inhiabat.

§ 56

Spem in Deo unice  
ponebat.

## EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA

I TESTIS, EXCELL.MUS AC. REV.MUS D.NUS  
JOANNES CAGLIERO, *Archiep. Sebasten, juxta 6 in-*  
*terr. proc. fol. 26, respondit:*

Come più volte ho udito dal suo Direttore, dal suo Parroco e dalle sue compagne; e come più volte ho potuto conoscerla di presenza, la confidenza nel Signore della Serva di Dio, fu sempre grande e costante: l'abbandono della sua infinita misericordia, illimitata.

Nè col tempo che stette sotto la mia direzione vidi in Lei alcun atto di diffidenza, non udii mai una espressione di un qualche timore; nè la vidi mai in preda ad alcuna inquietudine per riguardo alla sua salute.

Come era piena di fede così le fu della speranza nella Divina Bontà e nei meriti di nostro Signor Gesù Cristo.

E voleva che le sue figliuole gettassero il loro pensiero; fissassero lo sguardo e mettessero tutta la loro ferma speranza, anzi certezza nel Paradiso, promesso dal Signore a chi lo ama e serve.

Coraggio diceva alle volte, coraggio, il lavoro, i sacrifici, i patimenti, la vita, la morte sono un nulla in paragone del premio promesso, del gaudio eterno e del Paradiso, che ci aspetta con la sua gloria e felicità eterna! Qui la fatica, là il riposo, qui il patire, là il godere!

E santamente si rallegrava il vedere moltiplicarsi delle case della Congregazione, le vocazioni religiose, e l'affluenza delle fanciulle nei Collegi ed Oratorii festivi, educate ed istruite nella virtù, nel santo timore di Dio e nel cammino della loro eterna salvezza.

Quale il suo giubilo quando le sue figliuole partivano per la Missione dell'America, sperandone dal loro lavoro apostolico grande frutto per la religione, per la Chiesa e per le anime!

## § 57

Omnia divinae misericordiae committebat.

## § 58

In meritis I. Christi plene confidebat.

## § 59

Moniales in spem erigebat.

E la sua speranza poi nella Divina Provvidenza era senza limite! mai una sfiducia, mai un turbamento, un timore che mancasse la divina protezione ed il divino intervento nei bisogni più urgenti siano spirituali, siano materiali dell'Istituto!

Questa speranza poi la confortò fin che visse: e la sostenne nei suoi patimenti, nelle sue infermità e dubbii, e la rallegrò nell'ora della sua morte! E la sua ultima parola diretta a me presente fu: — Padre a rivederci in Cielo! — e spirò piena di fede, di speranza e di amore. Virtù che le furono compagne costanti per tutta la sua vita; ed era giusto che l'accompagnassero pure nella sua bella e santa morte!

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

I TESTIS, ILL.MUS D.NUS JACOBUS COSTAMAGNA, *ep. tit. Coloniae, juxta 6 interr. proc. fol. 25, respondit:*

Riguardo alla virtù della speranza teologica dico che soleva parlare del Paradiso come lo possedesse di già, e con ardore comunicava questa sua speranza alle sue dipendenti.

II TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 6 interr. proc. fol. 35 terg., respondit:*

Infuse la speranza a tutte.

III TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BOLZONI, *juxta 6 interr. proc. fol. 39, respondit:*

Temeva molto di cadere nelle fiamme del Purgatorio e domandava sempre ai suoi direttori spirituali che le indicassero i mezzi coi quali una religiosa riesca a conseguire il Paradiso. Fidava in Dio, patì molte contraddizioni e avversità, ma con la parola e con l'esempio esortava tutti ad aver confidenza in Dio.

IV TESTIS, R. SOR. JOSEPHA PACOTTO, *juxta 6 interr. proc. fol. 48, respondit:*

Essa confidava nella Passione di Nostro Signore Gesù Cristo ed istillava in tutti questa fiducia.

§ 60

Argumenta spei in  
mortis momento.

§ 62

Spem vitae aeternae  
infundebat.

§ 63

In Deo confidebat.

§ 64

In passione Iesu Christi  
sperabat.

## NUM. VI.

## De Heroica in Deum Caritate

## EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta*  
25 *interr. proc. pag. 134, respondit:*

Non ricordo aver sentito la Serva di Dio lamentarsi della volontà di Dio o delle disposizioni della divina Provvidenza.

26: — A quel che ho già detto aggiungo quanto segue: nella parrocchia di Mornese esisteva la pia usanza che nella Chiesa parrocchiale in sul fare della sera, tutti i giorni, eccettuati i festivi, Don Pestarino o qualche laico leggeva una qualche meditazione, alla quale intervenivano le figlie dell'Immacolata ed altre buone persone. A queste meditazioni la Mazzarello era assidua. Le figlie dell'Immacolata per usanza introdotta da M. Maccagno sollevano ogni mattina nell'alzarsi da letto fare la consacrazione di se stesse al Signore, con le braccia tese. Credo che la Mazzarello non mancasse a questa pratica della sua Pia Unione. Della meditazione in chiesa fui più volte teste oculare, della consacrazione giornaliera fui informata da mia sorella Caterina.

§ 1  
Meditationi assiduo vacabat

§ 2  
Pro peccatoribus orabat

28: — A quanto ho già deposto aggiungo che la Serva di Dio era solita fare recitare dalle fanciulle del suo laboratorio una Salve Regina per la conversione dei peccatori.

Il TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 24 interr. proc. pag. 170; respondit:*

§ 3  
Deum diligebat et ab omnibus ut amaretur studebat

So che la Serva di Dio amava molto il Signore e come ho già detto parlava a noi sovente del dovere di amarlo con tutte le nostre forze. Non so se abbia fatto alcun che di riprovevole. Ricordo che una volta, tolti ad una fanciulla gli orecchini, se li appese ai suoi orecchi con un po' di filo: credo che ciò abbia fatto per provocare un po' di buon umore. Si rise infatti, ed essa ne rise con noi.

§ 4  
Divinae voluntati suam semper conformabat voluntatem

25: — Credo che la volontà della Serva di Dio sia sempre stata conforme alla volontà del Signore; e mi confermo in questa mia persuasione nel non averla mai vista alterata, inquietata, od arrabbiata.

§ 5  
Puellas ab occasionibus peccandi

28: — La Serva di Dio, come ho già deposto, ci faceva pregare per la conversione dei peccatori; si doleva che qualche fanciulla forse poco morigerata intervenisse ai balli; le ammoniva singolarmente, ed esortava anche i loro genitori ad interessarsi del bene delle loro figlie, dicendo che diversamente avrebbero peccato essi e le loro figlie, ma più essi che le figlie. I genitori ricevevano con riconoscenza gli ammonimenti della Serva di Dio.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO.  
*juxta 25 interr. proc. pag. 220, respondit :*

Per quanto io stessa la potei conoscere, come pure la convinzione generale delle consorelle mie e Superiore in Religione, la Serva di Dio non ebbe altro pensiero dominante nella sua vita che Iddio. E a conferma, ricordo d'aver udito dalla Suor Petronilla che la Serva di Dio, essendo ancora Figlia dell'Immacolata, si accusò un giorno nel capitolo delle colpe, di essere stata un quarto d'ora senza pensare al Signore.

§ 6  
Deum continuo cogitabat

26: — Riguardo alla meditazione ed alle preghiere vocali, non ho nulla in particolare da deporre. Posso attestare che tutti i pii esercizi prescritti dalle nostre regole adempiva col miglior fervore, facendosi alle altre modello di regolarità e di perfetta osservanza. Nella conversazione poi, ricordo che soleva trarre motivo delle cose stesse naturali, per elevare sè e le altre a Dio.

§ 7  
Exemplum perfectae ob-  
servantiae regularis.

27: — Il suo contegno, quando prendeva parte alle sacre funzioni, ovvero quando si accostava ai SS. Sacramenti, specialmente alla SS. Comunione, era veramente esemplare, edificante e faceva trasparire la profonda convinzione, e l'unione con Dio, da cui il suo spirito era penetrato. Noi si cercava di seguire il suo esempio, e solevamo dire che nella Cappella, pur facendo freddo, non si sentiva, e la Serva di Dio aggiungeva: Quando c'è l'amore di Dio del freddo non se ne fa caso. Così pure la Serva di Dio usava, incontrando qualche Suora, chiederle che ora fosse, e rispondendo questa

§ 8  
Unionem cum Deo custodiebat.

che non sapeva, la Madre soggiungeva: « Mi devi dire: è ora di amare il Signore; e io ti risponderò: « Amiamolo con tutto il cuore ».

28: — Si doleva sommamente delle offese che Iddio riceve dai peccatori; oltre all'amor di Dio il pensiero più vivo della Serva di Dio era che le sue Figlie non offendessero in alcun modo il Signore, e nel tempo di carnevale faceva loro recitare particolari preghiere riparatrici. Suor Petronilla mi narrava che quando la Serva di Dio si ammalò di tifo gravemente, essendola venuta a visitare un uomo di Morneuse, di vita scorretta, ella lo invitò ad accostarsi; quindi lo ringraziò della visita e poi, con molta efficacia, gli soggiunse: « Vedete che si muore! Se doveste presentarvi al tribunale di Dio vi sentireste tranquillo con la vita che fate? » L'uomo ne rimase molto impressionato, riflettè e cambiò vita. Ho pure udito dire da altre Suore che la Serva di Dio volle che si facessero speciali preghiere per la conversione di un vecchio framassone.

VII TESTIS, Dña ROSA PESTARINO, *juxta* 24-28 *interr. proc. pag. 305, respondit:*

La Serva di Dio aveva la sua volontà conformata a quella di Dio, e anche nelle tribolazioni usava ricordare il dovere di questa uniformità, dicendo che per noi nostro Signore era morto in Croce. Ci parlava soventissimo di Dio. Era poi molto edificante il suo contegno esterno quando interveniva alle Funzioni Sacre, particolarmente quando si accostava alla S. Comunione. Si doleva che il Signore venisse offeso,

§ 9  
De offensis Deo illatis  
dolebat.

§ 10  
Preces ad peccata impe-  
dienda fundebat.

§ 11  
Etiam in rebus adversis  
voluntatem suam Deo u-  
nitam custodiebat.

e riprendendoci di qualche parola od azione non buona, soleva dire: « È peccato, non bisogna più farlo ».

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta* 24 *interr. proc. pag. 355, respondit*:

Ho sempre udito dire in Congregazione che la Serva di Dio fosse delicatissima di coscienza ed avesse un sommo orrore al peccato: da alcune Suore poi, di cui non ricordo il nome, ho udito che tanto Mons. Cagliero quanto Mons. Costamagna, riferivano essere loro convinzione che la Mazzarello, abbia conservato fino alla morte l'innocenza battesimale, e non si sia macchiata mai di colpa veniale pienamente deliberata. Non credo esagerate queste affermazioni, perchè mi ricordo che, quando ero educanda a Mornese, la Serva di Dio ci parlava del peccato con tale linguaggio che ci riempiva l'animo di spavento al pensiero della colpa. La Serva di Dio aggiunse all'innocenza uno spirito di penitenza. Raccontava M. Petronilla (che lo seppe in confidenza della stessa Serva di Dio) che la Mazzarello fanciulla ancora, durante la quaresima, solamente la festa si toglieva l'appetito. Altre Suore poi narrarono di aver udito dalle Suore più anziane che la Serva di Dio si sarebbe macerata fino a danneggiare la propria salute, se non fosse stata proibita dal Confessore.

26: — La Serva di Dio viveva nella più intima unione con Dio. Madre Petronilla ci diceva che un giorno si mostrò tanto penata per aver passato un quarto d'ora senza pensare al Signore. Desiderava che anche noi educande

§ 12  
Peccatum abhorrebat.

§ 13  
Innocentiam cum poenitentia sociabat.

§ 14  
Unionem cum Deo servabat

## § 15

Amorem in Deum inculcabat.

amassimo tanto il Signore, e nei suoi brevi discorsi c'inculcava l'amor di Dio, della sua bontà, della sua Provvidenza, e lo faceva con tanto ardore, con tanta unzione che la sua conversazione faceva del bene a chi l'ascoltava, non solo, ma faceva l'impressione di sentire una Santa. Così dicono quelle che l'hanno conosciuta. Io stessa posso asserire che da tutte le cose, anche le più semplici e materiali, traeva il destro di parlare di Dio, di portare a Dio, del dovere che abbiamo di amarlo, di essergli riconoscenti ecc. Il Card. Cagliero diceva che la M. Mazzarello viveva perduta in Dio; che l'aveva conosciuta tutta di Dio e che voleva che tutti amassero Dio e odiassero il peccato. Circa la pratica dell'orazione mentale e vocale mi richiamo a quanto ho detto nella risposta all'Interrogatorio 14.

## § 16

In Deo penitus vivebat.

*Juxta 27 interr. proc. pag. 360, respondit:*

Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già deposto nelle risposte ai precedenti Interrogatorii le quali hanno una stretta attinenza a quanto è richiesto nell'Interrogatorio presente.

## § 17

Peccatum abhorrebat.

28: — Richiamo e confermo quanto già deposi nelle risposte ai precedenti Interrogatorii circa lo zelo della Serva di Dio per impedire il peccato e rinnovarne i pericoli e per fare amare il Signore dagli altri.

**IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,**  
*juxta 24 interr. proc. pag. 469, respondit:*

## § 18

Timorata erat conscientia S. D.

La Serva di Dio era delicatissima di coscienza. A questo proposito raccontano le Suore che un giorno (quand'era ancora fanciulla) fu agitata da un dubbio di coscienza, che la rendeva

perplessa se potesse o no fare la Santa Comunione. Non si dette pace finchè non fu rassicurata dal suo Parroco.

Si presentò alla Canonica quantunque l'ora fosse impropria, e vincendo ogni difficoltà da parte delle persone di casa volle ad ogni costo abboccarsi con lui, ed allora soltanto depose ogni inquietudine quando sentissi dire di stare tranquilla.

La Serva di Dio era solita dimostrare in molti modi quanto ardesse di carità verso il Signore. Talvolta interrogava le Suore quale ora fosse e rispondeva, e soleva che si rispondesse, essere ora di amar Dio. Tal'altra domandava: Perchè fai questo lavoro? e rispondeva: Fallo per il Signore; quando questa non fosse già stata la risposta della Suora. Qualche volta domandava conto della meditazione fatta e di qui prendeva occasione per sollevare le anime a Dio. Qualche altra volta faceva sospendere momentaneamente la ricreazione, ed usciva in espressioni che quasi facevano sentire la presenza di Dio.

§ 19  
Argumenta caritatis.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,  
*juxta 24 interr. proc. pag. 520, respondit:*

La Serva di Dio ardeva di carità verso il Signore. Sono persuasa che non abbia mai commesso peccato mortale, e neppure veniale pienamente deliberato, tanto era l'odio che mostrava per il peccato e la cura che usava per tenerne lontane le suore e le ragazze in mezzo alle quali viveva. Questo posso attestare, perchè la vedevo continuamente vigilante sopra se stessa, e tutta curante di vivere essa e di far vivere le altre alla continua presenza di Dio:

§ 20  
Peccatum vel levissimum  
numquam commisit.

senza però riuscire pesante, ma con così limpida semplicità che l'amor di Dio sembrava in lei connaturato.

25: — Per tutto il tempo che io la conobbi non vidi nella Serva di Dio altro studio che quello di conoscere e fare in tutte le cose la santa volontà di Dio, in qualunque modo si manifestasse, o nei precetti, o nelle costituzioni, o nelle disposizioni dei Superiori, o negli avvenimenti. Nei Superiori essa vedeva il Signore. Era poi commovente il suo amore a Dio nelle sofferenze. Non solo sopportava con amore i suoi mali; ma desiderava di patire ancora di più. Quante volte la si incontrava, e la incontrai anch'io, tutta gonfia in viso, sofferentissima per forte male d'orecchio e i vescicanti che si portava ancora indosso, eppure tanto serena e come se niente fosse, lieta di essere crocifissa con Gesù.

26: Alla meditazione la Serva di Dio era sempre la prima come io stessa vidi e videro le altre con me. Quando era indisposta, si levava per venire a fare la meditazione con la Comunità. Amava specialmente di meditare sulla passione di Gesù e sui dolori della Madonna. E si vedeva che la Meditazione non era limitata al tempo stabilito dalla regola, ma che continuava a lavorare nel suo spirito anche nel corso della giornata, producendo frutti di unione con Dio di zelo, di osservanza, di disciplina, di unione dei cuori e di abbandono nella volontà di Dio. Attendeva con grande fede e con grande spirito di devozione a fare le preghiere vocali di regola e durante la giornata era solita levare frequentemente al Cielo il suo spirito

## § 21

Voluntatem noscere et implere studebat.

## § 22

In infirmitate pro amore Dei pati gaudebat.

## § 23

Passionem Domini meditabatur.

## § 24

Orationibus jugiter intenta.

con orazioni giaculatorie. Sapeva tuttavia sacrificare all'ubbidienza certe sue pratiche particolari di devozione. Prima che fosse Suora era abituata a queste devozioni, fra le altre: a S. Filomena, alle Domeniche di S. Luigi, alle Domeniche di S. Giuseppe, ecc. Fatta Suora ed eliminate o sostituite dalla Regola queste devozioni, la Serva di Dio non tenne più nessun conto delle sue abitudini, per uniformarsi alla lettera e allo spirito delle sue Costituzioni; e così raccomandava di fare alle sue Figliole.

I suoi pensieri poi e i suoi affetti dovevano essere continuamente rivolti a Dio, perchè da tutto con molta naturalezza, pigliava occasione di parlare di Dio e farlo lietamente amare. Quante volte io doveva avvicinarla, anche solo per ragioni di ufficio, sempre mi lasciava l'impressione della presenza di Dio, tanto la vedevo sempre sopra sè stessa nel lavoro della propria perfezione, nell'impegno di fare il bene, di impedire il male, « Che ora è? » domandava spesso. Noi correvamo a vedere l'orologio ed essa ci richiamava indietro e ci diceva: « È ora di amare il Signore ». E quando noi ammaestrate da lei rispondevamo secondo il suo desiderio, la Serva di Dio soggiungeva: « Amiamolo con tutto il cuore ». Tutto questo io so di scienza propria e per averlo visto e udito da M. Mazarello.

27: — La Serva di Dio era sempre la prima ad intervenire alle funzioni, alle quali assisteva con la massima compostezza, devozione e fervore, tanto che pareva un vero Serafino, il che non le impediva però di vigilare perchè le Suore e le ragazze assistessero anche loro raccolte e devote.

## § 25

Omnes cogitationes, affectus et opera ad Deum dirigebat

## § 26

Amare Deum inculcabat.

## § 27

Ex corporis compositione caritas effulgebat.

§ 28  
 Quotidie Eucharistico  
 pane se reficiebat.

La vedevamo quotidianamente a fare la S. Comunione con grande raccoglimento e fervore. Era esattissima ad accostarsi al Sacramento della Penitenza ogni otto giorni, in conformità della regola. Con quali sentimenti si accostasse al Sacramento della Confessione credo poterlo dedurre dalle raccomandazioni che faceva a noi, dicendo di non fare le cose per abitudine, di umiliare noi stesse anche nell'accusa, perchè nella confessione dobbiamo portare il dolore e la detestazione del peccato e cercare primieramente l'emendazione.

Tutto questo so di scienza propria.

§ 29  
 Peccatum odio habuit  
 semper.

28: — Il peccato faceva un grande orrore alla Serva di Dio, ed essa sentiva grande dispiacere di ogni offesa fatta al Suo Signore. Colla preghiera, col sacrificio, colla mortificazione, cercava di riparare le offese fatte a Dio, e di ottenere la conversione e la salvezza dei poveri peccatori. Era poi tutta cura e vigilanza per impedire il peccato nelle anime a lei affidate.

Riguardo all'amore che la Mazzarello portava a Dio, nel momento presente non ricordo altro, benchè senta che quello che ho detto, è troppo poco di fronte alla realtà.

Quanto ho depresso so di scienza propria.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO,  
*juxta 24 interr. proc. pag. 583, respondit:*

È mia convinzione che la Serva di Dio non solo abbia mai commesso colpe mortali ma neanche colpe veniali pienamente deliberate. A proposito del suo orrore per la colpa ricordo di aver udito che la Serva di Dio mentre era

§ 30  
 Ne veniales quidem cul-  
 pas commisit umquam.

ancora fanciulla a Mornese, sentendosi inquieta per una pena di animo, fece un lungo cammino per recarsi da un sacerdote ed aprirgli l'animo suo. Avendola il sacerdote tranquillizzata dicendole che non c'era nulla, essa se ne ritornò tutta lieta a casa sua.

25: — Ritengo che la volontà della Serva di Dio fosse pienamente conforme alla volontà di Dio; e lo arguisco dal suo spirito di obbedienza e di docilità ai Superiori, nei quali vedeva l'espressione dei voleri di Dio: come tante volte ho udito dalle Superiori che erano vissute con lei.

26: — Ho udito dire in Comunità che la Serva di Dio, quando a Mornese era ancora in famiglia pregava a lungo e sovente: quando poi nella Parrocchia si tenevano funzioni, specialmente benedizioni, alle quali ella non poteva prendere parte, usava portarsi ad una finestra della casa prospiciente alla Chiesa; chiamava qualcuno dei familiari, e pregando quasi si univa alla popolazione raccolta nella Chiesa stessa. Da Superiora poi dell'Istituto ritengo che facesse assai bene quelle pratiche di pietà prescritte dal nostro Regolamento; non mi consta che altro tempo dedicasse esclusivamente alla preghiera, date le molteplici occupazioni del suo ufficio; ma certo viveva continuamente unita col Signore, e alimentava il suo spirito con frequenti giaculatorie. Quasi tutte le volte in cui io l'avvicinai, sia da sola, che con altre mie compagne, ricordo che ci rivolgeva parole di edificazione e di pietà.

27: — L'amore che la Serva di Dio portava al Signore lo manifestava anche esternamente

§ 31  
Omnino unita cum Deo  
vixit.

§ 32  
Orationi vacabat assidue.

§ 33  
Continuo cum Deo unita  
vivebat.

con il suo contegno devoto e fervoroso, con che si accostava ai Sacramenti e presenziava alle sacre funzioni. Il suo atteggiamento ci era di edificazione, e dal suo volto sempre sereno traspariva la serietà e l'importanza massima che essa annetteva alle singole pratiche religiose. E questa impressione è in me così profonda che non di rado, preparandomi alla Confessione, il pensiero mi corre spontaneo alla Madre, e a lei mi raccomando per dispormi a ricevere convenientemente questo Sacramento.

Per le poche volte che io ebbi il bene di udirla ebbi l'impressione che ella trasfondesse efficacemente negli altri l'amore del Signore, che le ardeva nel cuore.

28: — È mia profonda convinzione che la Serva di Dio sentisse vivamente le offese fatte al Signore e che fosse un'anima eminentemente riparatrice.

XII TESTIS, (I ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 24 interr. proc. pag. 644, respondit:*

La Serva di Dio era un'anima ardente di amore di Dio, che eccitava noi al fervore, ed aveva sempre un grande timore che in casa ci potesse essere il peccato.

25: — La Serva di Dio aveva una grandissima conformità con la volontà di Dio che dimostrava fra l'altro con l'osservare le regole e le costituzioni dell'Istituto in modo da non venirci meno volontariamente: e coll'accettare amorosamente tutto ciò che di pene o di dolori Dio le mandava: cose che io stessa ho potuto constatare.

§ 34  
Aedificationi erat omnibus.

§ 35  
In aliis caritatem in Deo infundeat.

§ 36  
Offensas Deo illatas reparabat.

§ 37  
Accensa erat caritate.

§ 38  
Conformem divinae voluntati suam perfecte custodiebat voluntatem.

26: — La Serva di Dio era assidua e raccolta nella meditazione della Comunità, e dall'unione con Dio, che si scorgeva in quell'anima durante la giornata si può conchiudere che la facesse meglio che poteva e con grande frutto. Non solo faceva le preghiere vocali di Comunità, ma aveva lo spirito di preghiera che cercava di trasfondere in noi. Quando veniva a trovarci in laboratorio o quando ci incontrava per la casa interrogava un po' l'una un po' l'altra: « Che ora è, sorella? » e le Suore rispondevano dando l'ora solare, e essa correggeva ridendo: « No, no, è ora di amare il Signore! ». Non la sentii mai parlare di cose che non riguardassero, o l'amore di Dio, o l'esercizio della carità verso il prossimo.

§ 39  
Orali et mentali orationi  
jugiter intenta.

27: — Alle funzioni la Serva di Dio assisteva con molto raccoglimento, si accostava composta e fervorosa alla S. Comunione, e quando ritornava al suo posto si vedeva che parlava col Signore. A noi inculcava di accostarci alla S. Comunione con fervore e con fede viva e di assistere alla S. Messa con devozione, sempre e ancor più nei giorni festivi, in ossequio al precepto.

§ 40  
Dilectione in Jesum Eucharisticum exardebat.

28: — La Serva di Dio faceva pregare la Comunità per i poveri peccatori. E ricordo di aver sentito nei primi tempi che mi trovavo a Mornese che la Mazzarello faceva pregare in modo particolare per un peccatore, che era a Mornese. Era vigilantissima sulle Oratoriane, sulle educande, e anche sulle Suore, e sentivo dire che talora si levava anche di notte, per fare un giro nei dormitorii.

§ 41  
Pro peccatoribus preces  
solvebat.

XIV TESTIS, (3 ex off.) Rev. Sor. MARIA GENTA, *juxta 24 interr. proc. pag. 703, respondit:*

La Serva di Dio era tutta accesa di amor di Dio, che traspariva dalle sue parole, dalle sue esortazioni, e si manifestava anche nelle ricreazioni e nei giuochi, che ella arrestava di tratto per farci gridare: « Viva Gesù, Viva Maria ». Alle volte invece ci disponeva in circolo e ci faceva cantare, movendo lentamente, una delle sue canzoncine predilette: « Nella città dei Santi » « un giorno noi andremo, insieme canteremo le lodi del Signore. Oh! Paradiso, Oh! Paradiso. Noi vogliamo andar, noi vogliamo andar ». A queste ultime parole il movimento diventava più vivo e saltellante, accompagnando così lo slancio che si destava nei cuori.

25: — La Serva di Dio aveva la sua volontà perfettamente conformata alla volontà divina. Conformità che essa manifestava mostrandosi esattissima nell'osservanza dei Comandamenti, delle Regole, delle Costituzioni, e di tutti gli ordini dei Superiori, nelle quali cose ella vedeva sempre la volontà di Dio. La dimostrava inoltre mostrandosi sempre calma e serena qualunque cosa le accadesse anche di penoso.

Così attesto per quanto ho potuto vedere e conoscere.

26: — Io vedevo che la Serva di Dio era sempre esattissima alla meditazione e alle pratiche di pietà comuni. Non so dir nulla del suo metodo di orazione, perchè ero troppo giovane. Posso però dedurre che era molto avanti nell'intimità con Dio e che fosse tutta ripiena di Lui, perchè quando veniva ad aiutarci a fare

## § 42

Accensa erat caritate in Deum.

## § 43

Divina mandata perfecte implebat.

## § 44

In meditatione exardebat ignis caritatis.

il bucato ci diceva di mettere l'intenzione in ogni strofinamento della biancheria, di dare uno schiaffo al demonio, e quando veniva ad assistere al cucito ci esortava a mettere in ogni punto un atto di amor di Dio, e quando suonavano le ore ci esortava a dire un'Ave Maria, e a pensare: Un'ora di meno da vivere; un'ora più vicina al Paradiso; un'ora di più da rendere conto a Dio.

27: — Alle pratiche di pietà e alle sacre funzioni la Serva di Dio assisteva tutta assorta nel Signore. E M. Elisa Roncallo e M. Morano e M. Mosca, che erano in posizione di poterla vedere bene dicevano che la Madre stava inginocchiata sul suo inginocchiatoio senza appoggiarsi ad esso, quantunque tenesse le braccia così vicine da dare l'illusione che si appoggiasse; e le suddette Madri si meravigliavano che la Serva di Dio potesse reggere tanto tempo così immobilmente devota, mentre sapevano che non era troppo robusta e non mancava di disturbi.

28: — Che cosa facesse personalmente la Serva di Dio in riparazione dei peccati non saprei dire; so che ci raccomandava caldamente di pregare per la conversione dei peccatori e che ci inculcava di porre tutta la nostra intenzione nel recitare una preghiera di regola, che incomincia: Eterno Padre ecc. e che si ripete sette volte al giorno, nella quale preghiera entra in modo speciale la domanda della conversione dei peccatori; e la Madre ci era di esempio. Nel tempo carnevalesco ci esortava a pregare in riparazione dei peccati che si commettevano, e negli ultimi giorni, dinanzi al SS. Sacramento solennemente esposto, voleva che facessimo allo stesso scopo le nostre ore di adorazione, con devozione tutta particolare.

§ 45  
Absorpta in Deo videbatur.

§ 46  
Pro peccatorum conversione obsecrabat.

## EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO, *juxta 7 interr. proc. fol. 90 terg., respondit :*

Non fu mai udito che la Suor Mazzarello abbia fatto peccati gravi o peccati veniali deliberati. Dimostrò sempre una volontà conforme alla volontà Divina fin dalla fanciullezza, nè si udì che si turbasse mai per alcuna contrarietà e difficoltà. E lo dimostrò quando Don Pestarino chiamò essa, Maria Domenica Mazzarello, con altra Figlia di Maria Immacolata, ad abitare insieme per dedicarsi al bene delle fanciulle, si suscitò nelle Figlie della Pia Unione un po' di gelosia quasi che D. Pestarino le predileggesse sopra le altre, anche perchè venivano per questo fatto maggiormente stimate in paese. D. Pestarino a cessare le dicerie che ne venivano consigliò la Maria Domenica Mazzarello a tornare in famiglia per le refezioni e pel riposo, continuando però sempre l'opera sua a favore del laboratorio iniziato. E colla medesima calma con cui aveva lasciato la famiglia vi ritornò. Calma, che mantenne inalterata anche nelle peripezie del Laboratorio stesso, per le quali si dovette trasportare quattro volte da un luogo all'altro.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 7 interr. proc. fol. 137, terg. respondit :*

Per quanto l'ho conosciuta io, credo che non abbia mai commesso gravi peccati, quando era bambina non la conobbi, ma mi narrò più tardi

§ 47  
Omnia devitabat peccata

§ 48  
Imperturbata erat in angustiis.

§ 49  
Numquam graviter peccavit.

le leggere mancanze che commetteva in quell'età ancora senza pensieri, ma anche allora non voleva dire bugie, e per risparmiare il castigo raggirava la cosa in modo che bugia non c'era mai. In seguito, dopo che convissi con lei, ho veduto che faceva sempre quanto poteva per impedire l'offesa di Dio anche negli altri. Se qualche volta avesse commesso qualche atto di piccola impazienza, tosto se ne accusava dicendo: « Ho fatto questo ed ho fatto male », e ci esortava a pregare il Signore che ci faccia sentire la voce della coscienza.

Amava molto il Signore come si può rilevare da questo fatto. Quando non eravamo ancora Suore, ma solo Figlie dell'Immacolata, avevamo l'uso di radunarci insieme alla Domenica ed accusarci di qualche mancanza esterna della settimana, secondo il metodo di vita che ci eravamo prefisso a gloria di Dio. Mi fece grande e salutare impressione l'udirla una volta accusarsi con molto sentimento di dolore di avere passato un quarto d'ora senza rivolgere la mente a Dio. Donde si può argomentare quanto il suo cuore dovesse ardere di amor di Dio.

Sempre, prima che fossimo Suore, alla festa dopo la Messa cantata si sollevano radunare le madri di famiglia a gruppi di cinque, a ciascun gruppo presiedeva una Figlia dell'Immacolata. Essa era delle più zelanti e le madri andavano più volentieri con essa che con qualunque altra, perchè le sapeva meglio accendere dell'amor di Dio e le spingeva con maggior efficacia all'adempimento dei loro doveri. Da Suora e da Madre Superiora dell'Istituto parlava sovente dell'amor di Dio, ed infervorava tutte a crescere sempre nell'amore di Dio, specialmente nella divozione a Gesù Sacramentato.

§ 50  
Offensam Dei impedire  
satagebat.

§ 51  
Deum amabat et aman-  
dum esse inculcabat.

§ 52  
Caritatem in Deum tran-  
sfundebat in aliis.

§ 53  
Jesum Eucharisticum  
visitare adamabat.

Quando stava ancora nella sua cascina era molto contenta di avere occasione di essere mandata al paese per poter fare una visita a Gesù Sacramentato, e quando invece di essa era mandata sua sorella, invidiava quasi la sua sorte, e le raccomandava di andare a far visita a Gesù Sacramentato anche a suo nome e di esporgli il vivo desiderio che aveva di essere lì dinanzi al suo Tabernacolo. La conformità sua alla volontà di Dio si palesava principalmente nelle sue conferenze, mentre si vedeva sempre rassegnata e come contenta di dover soffrire.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 7 interr. proc. fol. 172 terg. respondit*

§ 54  
Peccatum odio habuit.

Io non ho mai conosciuto e non credo che abbia mai commesso peccati dei quali anche a noi ispirava odio.

Amava molto Dio e ciò che a Dio conduce, era anche uniformata alla volontà di Dio e raccomandava a noi questa conformità.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETH RONCALLO, *juxta 7 interr. proc. fol. 191, respondit :*

§ 55  
Dei voluntati perfecte  
resignata erat.

Non mi consta che abbia commesso colpe gravi o leggere deliberate. So che aveva una grande conformità alla volontà di Dio, e mi pare che la dimostrasse colla sua cieca obbedienza a Don Pestarino suo Direttore. Posso accertare che i suoi discorsi erano sempre pieni di amor di Dio. Dimostrò la sua eroica conformità alla volontà di Dio alla morte di Don Pestarino, perchè in quel momento le parve di vedere crollare tutto il suo Istituto.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 7 interr. proc. fol. 211 terg. respondit:*

Si aveva da noi Suore l'opinione che sia morta coll'innocenza battesimale, tanto era sollecita di allontanare tutti dal male e spingerli al bene. Mi pare che la sua volontà fosse sempre conforme alla volontà di Dio; non l'udii mai fare un lamento, e nelle avversità e difficoltà ci esortava a pregare: riconosceva poi così la volontà di Dio negli ordini dei Superiori che era prontissima ad eseguirli anche se contrarii al suo modo di vedere. Andando in visita alle varie case ubbidiva puntualmente al Padre Direttore di quella casa, benchè non vi fosse tenuta, ed avvenne che avendo già ogni cosa disposta per la partenza, si fermasse ancora perchè così voleva il Direttore, riconoscendo in quello la volontà di Dio, e temendo qualche male se essa avesse persistito nel suo proposito.

§ 56  
Innocentiam baptismalem servavit.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINAE RAVAZZA, *juxta 7 interr. proc. fol. 237 respondit:*

Io non ho udito mai che abbia commesse colpe deliberate, anche veniali. Aveva molta conformità alla volontà di Dio e in tutte le cose diceva: È Dio che l'ha voluto, perchè l'infastidirci. Diceva sovente che nelle disposizioni dei Superiori bisogna mirare solo a Dio.

§ 57  
Voluntati Dei sese conformem custodivit.

*Super art. 17 proc. fol. 241:*

Ho sentito dire che mettendo il laboratorio disse: mettiamo questa intenzione che ogni punto sia un atto di amor di Dio.

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO, *juxta 7 interr. proc. fol. 257, terg. respondit:*

Io non vidi mai far nulla dalla Serva di Dio Suor Maria Mazzarello che avesse apparenza di

peccato o di male. Mi parve sempre che fosse una Suora tutta di Dio. Non ricordo più tanto ma so che era una rassegnata alla volontà di Dio.

*Super art. 69 proc. fol. 261:*

Sono anche io testimonia della Comunione che faceva tutti i giorni, venuta più grande.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,  
*juxta 7 interr. proc. fol. 273, terg. respondit:*

Non udii mai che abbia commesso peccati gravi e veniali deliberati, e nemmeno lo penso. Benchè non ricordi i particolari credo, che fosse molto accesa di amor di Dio e cercava di accendere le altre nel medesimo amore.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA,  
*juxta 7 interr. proc. fol. 291, respondit:*

Non so che abbia mai commessi peccati gravi, nè veniali deliberati e sono persuasissima che non ne commise. Era sempre uniformata alla volontà di Dio anche nelle cose più avverse.

*Super. art. 96 proc. fol. 294 terg.:*

Questo l'ho visto qualche volta io stessa, come per esempio quando si doveva aprire la casa di Bordighera. Ella accompagnava le Suore che vi erano destinate, tra le quali ero anch'io. Giunte in vista del Santuario di Nostra Signora della Guardia ci fece fermare dicendo: Prima di separarci preghiamo la Madonna, e ci fece dire un'Ave Maria pel buon esito del viaggio e della casa che si stava per aprire.

§ 58  
Quotidie panem angeli-  
cum sumebat.

§ 59  
Amore Dei fragrabat.

§ 60  
Semper voluntati divinæ  
fuit conformis.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta* 7 *interr. proc. fol. 309, terg. respondit* :

Non ho sentito a dire che abbia commesso nessuna colpa nè grave nè leggera pienamente avvertita. Ci instillava sempre in noi grande odio al peccato, perciò ci esortava a guardare ed assistere le ragazze con costanza, perchè non fossero in pericolo di commettere il peccato. E ci esortava principalmente alla sera, di pregare che non vi fosse il peccato in casa. E quando manifestava il timore che realmente ci fosse, lo diceva in modo che metteva tutte in grande apprensione pel timore di essere macchiate.

Io credo che avesse piena conformità al volere di Dio. E questo mio giudizio dipende dall'insieme delle cose che ho in essa conosciute.

*Super art. 96 proc. fol. 316 :*

Questo è verissimo, e traspare da tutte le sue conferenze e scritti, ei inculcava che vedendo un campanile, ci salissimo col pensiero e scendissimo per la corda in Chiesa per salutare Gesù, e che dal buco della chiave salutassimo, trovando la Chiesa chiusa, Gesù. Per riguardo a Gesù Sacramentato, quando si otteneva permesso di averlo in qualche casa, dava sempre grandi ricordi perchè ci mantenessimo sempre alla sua presenza e tenessimo con decoro la Cappella, ove si conservava il Santissimo, e ne parlava con grande amore.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta* 7 *interr. proc. fol. 329, respondit* :

Non so che abbia commessi gravi peccati o veniali deliberati e nemmeno osservai in essa alcun difetto. Siccome ciò che voleva lo voleva, a noi rincreseva un po' quando ammoniva, ma

§ 61  
Odium peccati infunde-  
bat in aliis.

§ 62  
Se conformabat divinae  
voluntati.

§ 63  
In deliciis habebat de  
Deo loqui.

§ 64  
Etiam peccata venialia  
vitabat.

poi conoscevamo che aveva ragione e terminava sempre l'ammonizione con una buona parola per lasciarci tranquille. Era tanto conforme alla volontà di Dio che qualunque cosa fosse accaduta in contrario adorava questa stessa divina volontà e non restava per nulla conturbata.

XII TESTIS, R. Sor. ÆMILIA BORGUE, *juxta 7 interr. proc. fol. 344, terg. respondit:*

Non ricordo di aver mai visto una mancanza nella Superiora. Io penso che fosse sempre conforme alla volontà di Dio, perchè si vedeva sempre contenta.

XIII TESTIS, Sor. ERNESTA FARINA, *juxta 7 interr. proc. fol. 356, respondit:*

Io non vidi mai che commettesse nessuna mancanza nè grave nè leggera, l'ho veduta sempre rassegnata alla volontà Divina e non la vidi mai turbata.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta 7 interr. proc. fol. 371, respondit:*

Per quel che posso comprendere io non so che abbia commessi peccati mai. Non ricordo di averla vista mai arrabbiata benchè l'occasione noi fanciulle gliela dessimo.

XV TESTIS, Dñus DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 7 interr. proc. fol. 383 respondit:*

Così dico anche a riguardo della carità, si perfezionava sempre di anno in anno divenendo più buona. Dalle sue opere credo non abbia commessi peccati.

§ 65

Deo semper unita erat.

§ 66

Divinae voluntati semper erat resignata.

§ 67

In caritate quotidie proficiebat.

XVI TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 7 interr. proc. fol. 394, terg. respondit :*

Amava tanto il Signore e cercava di farlo amare anche dagli altri. Io non credo che abbia mai commessi peccati mortali o veniali. Solo ricordo che una volta per ischerzo si aveva messo gli orecchini di un'altra, nel momento sopraggiunse Don Pestarino suo Direttore ed ella divenendo rossa per la vergogna si coprì la testa e le orecchie col fazzoletto. Parlava spesso della volontà di Dio esortandoci a farla.

§ 68  
Deum praediligebat.

XVII TESTIS, Rm̄us FRANCISCUS CERRUTI, *juxta 7 interr. proc. fol. 409, respondit :*

A me non consta che abbia mai commesso colpe mortali o veniali avvertite, anzi ritengo fermamente di no. Quanto poi alla conformità alla volontà di Dio, credo dover dire che l'aveva perfetta per quanto umanamente è possibile. E ciò dico per le varie occasioni in cui fu da me a Mornese ed a Nizza a parlarmi ed a consigliarsi nel governo delle sue figlie, e soprattutto per l'intima conoscenza che potei avere di questa sua profonda rassegnazione alla volontà di Dio nelle ultime settimane della sua vita. Io ero capitato a Nizza nei primi del Maggio 1881 quando Madre Mazzarello era già verso il termine della sua vita. Essa aveva manifestato desiderio di aver sempre vicino a sè il sacerdote, che l'assistesse e la preparasse ad una buona morte. D. Lemoyne, allora Direttore spirituale della casa di Nizza Monferrato, mi pregò che lo volessi aiutare, giacchè egli non si sentiva più in forze di vegliare al letto di essa

§ 69  
Ne veniales quidem  
commisit unquam.

giorno e notte. Io accettai e così ci dividemmo il lavoro. Ho avuto quindi motivo, giacchè conservo sempre una mente serena e lucida, di apprezzare maggiormente e più intimamente la sua fede e il suo amore a Gesù Sacramentato, l'affetto materno alle sue figlie e al suo Istituto e la rassegnazione piena ed intera alla volontà di Dio.

§ 70  
Amore in Jesum Eucharisticum fragrabat.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO, *juxta 7 interr. proc. fol. 422, respondit:*

Non credo che abbia mai commessi peccati nè mortali nè veniali deliberati. Ci ispirava il più grande orrore al peccato. Ci apparve sempre al tutto conforme la volontà di Dio. Non abbiamo mai potuto scorgere in essa qualche cosa che fosse contraria in questa conformità.

§ 71  
Peccatum vehementer abhorrebat

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI, *juxta 7 interr. proc. fol. 436 terg. respondit:*

Io non conosco che abbia mai commesso mancanza alcuna, penso che non ne abbia commesso mai almeno volontariamente, perchè anche a noi raccomandava di schivare sempre tutte le colpe anche leggere. Mi pare che in tutto fosse sempre conforme alla volontà di Dio.

§ 72  
Divinae voluntati conformis.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *juxta 7 interr. proc. fol. 452, respondit:*

Non ho potuto conoscere che abbia mai commesso nessun peccato. So che era di carattere molto forte, che quando ci doveva dire qualche cosa era abbastanza risoluta e pronta, ma non so che qui ci fosse difetto. Non l'udii mai la-

§ 73  
Idem.

mentarsi delle cose contrarie, onde è da credersi che fosse pienamente conforme alla volontà di Dio.

*Super. art. 95 proc. fol. 456 :*

Questo è vero, e l'ha fatto anche con me, e incontrandomi in un corridoio e domandandomi che ora è, risposi, non lo so, vado a vedere l'orologio. Ella chiamandomi indietro, mi disse: Io volévo che tu mi rispondessi: È ora di amare il Signore.

§ 74  
Amare Deum infundebat.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 7 interr. proc. fol. 466 respondit :*

Ho sempre sentito a dire e la conobbi anche io delicatissima di coscienza, si mostrava desiderosissima di meglio conoscere i suoi difetti, e si raccomandava alle Suore perchè glieli dicessero, principalmente con Suor Assunta Gaini chiedeva che le dicesse i suoi difetti, perchè essa tanto umile, semplice e pia, glieli avrebbe detti senza riguardo. Io la conobbi rassegnatissima alla volontà di Dio, come risulta da ciò che ho detto sopra intorno alla sua tranquillità anche parlando delle prevedute persecuzioni.

§ 75  
Quanto studio a defectibus vel levissimis cavebat

*Super art. 96 proc. fol. 469 :*

Quando parlava dell'amor di Dio e specialmente della Passione si mostrava tutta accesa del santo fuoco.

§ 76  
Amore incensa apparebat.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *juxta 7 interr. proc. fol. 479, respondit :*

Io non potrei anche dire d'aver visto mai in essa alcuna mancanza, benchè avesse un carat-

tere vivo e forte. Si comprendeva però che aveva molto dominio sopra se stessa; vedendo la Madre si vedeva un'anima che rivelava Dio.

*Super art. 215 proc. fol. 486 :*

§ 77  
Abhorrebat mendacium.

Aggiungo questo fatto a dimostrare quanto essa amasse la sincerità e fosse nemica delle bugie. Una volta una sua nepotina educanda all'Istituto, avendo detto una bugia fu dalla Madre Mazzarello condannata a fare alcune croci per terra colla lingua quanto era lungo il refettorio per incutere orrore alle ragazze per la bugia. Si capisce per infliggere questo castigo ella stessa soffriva.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE,  
*juxta 7 interr. proc. fol. 496, terg. respoodit :*

§ 78  
Deo unita erat.

Non ho mai veduto nulla in lei che fosse motivo di scandalo, nè mai la vidi far cosa che non fosse edificante. E mi parve sempre molto conformata alla volontà di Dio. Si conosceva che amava molto il Signore dalle sue giaculatorie infuocate.

---

EX PROCESSU ROGATORIALI  
DE COSTA RICA

---

I TESTIS, Excellm̄us ac Revm̄us Dñus JOANNES CAGLIERO, Archiep. Sebasten., *juxta 7 interr. proc. fol. 27, respondit :*

§ 79  
Amore Dei vivebat.

Mi assicurarono i suoi Superiori e le compagne che la Serva di Dio viveva di un solo a-

more, l'amor di Dio. Da bambina, da fanciulla, da giovinetta e da Suora, quando la conobbi e la ebbi sotto la mia spirituale direzione.

Viveva di orazione, di pietà e di Santi Sacramenti con tale fervore e costanza da chiamare l'attenzione dei suoi genitori, sacerdoti, confessori, compagne, e di quanti la vedevano, come di fanciulla pia, devota e raccolta non solo, ma di persona confermata nel divino amore ed intima unione e speciale comunicazione con Dio, che amava totalmente *toto e corde tota anima*, sopra tutte le cose e sopra tutte le creature!

Viveva poi, si direbbe, perduta in Dio! Sia quando era raccolta nella preghiera, quando era impegnata nel lavoro, nella veglia, e si può dire anche nel sonno, come la sposa dei cantici, *ecce dormio et cor meum vigilat!*

Questo suo amore verso Dio e la Santissima Vergine lo addimostrò sempre e costantemente nell'assistere, si può dire quotidianamente, al sacrificio della SS. Messa e farvi la S. Comunione malgrado i disagi del cammino, la lontananza della Chiesa, nonostante il maltempo, il freddo, la neve, il ghiaccio e quantunque fosse malferma di salute!

Religiosa poi la conobbi tutta di Dio, ripiena del desiderio di vedere tutta la sua famiglia spirituale e tutte le alunne unite nel vincolo della divina carità, in possesso della grazia di Dio, devote di Maria SS. e frequenti alla S. Comunione.

E voleva che amassero Dio e odiassero il mondo; vivessero e lavorassero per Dio solo, niente per vanità, niente per l'amor proprio, si facessero sante per piacere a Dio, glorificare Iddio e godersi Dio per tutta l'eternità.

Quindi soleva dire nei suoi discorsi esorta-

§ 80  
Intima unione cum Deo  
coniuncta erat

§ 81  
Deum semper ante oculos habebat.

§ 82  
Quotidie sacram Eucharisticam recipiebat.

§ 83  
Dei amorem inculcabat.

zioni e conferenze: Sorelle mie per chi lavoriamo? Per chi viviamo? Per Iddio; amiamo e sospiriamo Dio ed il prossimo!

In ogni cosa poi voleva che si conformassero con la divina volontà, sia nelle cose prospere sia nelle avverse, e che facessero sacrificio delle stesse buone cose per seguire la volontà di Dio manifestata per mezzo dei Superiori.

---

### EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

---

I TESTIS, Ill<sup>m</sup>us ac Rev<sup>m</sup>us Dñus JACOBUS COSTAMAGNA, ep. tit. Colonie, *juxta* 7 *interr. proc. fol. 25, respondit*:

Riguardo alla virtù della carità teologica credo di poter assicurare (avendomi essa manifestata interamente la sua coscienza), che mai si macchiò di colpa mortale e che continuamente sforzavasi di evitare ogni colpa veniale deliberata. Una sola volta la vidi alquanto turbata al sentire l'opinione del medico, che non concedevale che pochi anni di vita; fu però cosa di poco momento, che in breve si rassegnò, come sempre aveva fatto, al divino volere.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO, *juxta* 7 *interr. proc. fol. 35 terg. respondit*:

Mai si scorse in essa colpa deliberata: si riscontrò sempre perfetta. Si conformava in tutto allà volontà di Dio, tanto nella prosperità che nelle avversità.

## § 84

In adversis Dei voluntatem videbat.

## § 85

Innocentem se custodivit.

## § 86

In prosperis et adversis Deo se committebat.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI,  
*juxta 7 interr. proc. fol. 39, respondit :*

Sempre si dimostrò molto delicata di coscienza, nè mai si notò in essa colpa deliberata. Nelle fatiche e nella stanchezza mostravasi sempre conforme alla divina volontà.

§ 87  
Divinae voluntati conformis.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO.  
*juxta 7 interr. proc. fol. 48, respondit :*

Mai si riscontrò in essa colpa deliberata od imperfezione. Si conformò sempre al divino volere e raccomandava a tutti che facessero lo stesso.

§ 88  
Conformitatem divinae voluntati in aliis inculcabat.

## NUM. VII.

## De Heroica Caritate in proximum.

## EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO,  
*juxta 29 interr. proc. pag. 171, respondit:*

Oltre a ciò che la Serva di Dio ha fatto a bene del prossimo nell'educazione e nella cura delle fanciulle, ricordo che non voleva che si parlasse se non in bene, del prossimo, ci faceva pregare per tutti, specialmente per gli ammalati e gli agonizzanti. Ricordo poi di aver udito, credo da sua sorella Filomena, che essendo una zia della Serva di Dio ammalata di tifo, essa desiderò di assisterla. Si opposero sulle prime i suoi genitori, ma poi desistettero consigliati da Don Pestarino, al quale la Serva di Dio aveva espresso il suo desiderio. Nell'assistere la zia inferma contrasse il male che la condusse quasi in fin di vita, tanto che fu viaticata. Dopo quella malattia la Serva di Dio restò delicata ed infermiccia.

30: — A quanto ho sopra deposto, aggiungo il seguente particolare, che ho udito non ricordo più da chi: Quando la Serva di Dio giaceva inferma venne a visitarla un uomo già anziano di età e di vita poco buona, il quale si dichiarava molto soddisfatto delle buone esortazioni che gli aveva rivolto.

§ 1  
Puellas bene educavit.

§ 2  
Aegrotum curavit.

§ 3  
Devios correxit.

31: — Non mi consta che abbia ricevuto particolari ingiurie. Ricordo però che sorrideva quando udiva qualche diceria sul conto suo, e soggiungeva: « Le ingiurie è meglio riceverle che farle ».

§ 4  
Iniurias remittebat.

33: — La Serva di Dio ci esortava a suffragare le anime del Purgatorio pregando per esse, specialmente quando qualche defunto era ancora insepolto. Ci parlava sovente delle sofferenze delle anime purganti e ci esortava a continuare a pregare anche per i defunti da lungo tempo, perchè soggiungeva: « La giustizia di Dio non la conosciamo ».

§ 5  
Pro defunctis exorabat.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 29 interr. proc. pag. 222, respondit:*

Amava con vivo affetto tutti i suoi prossimi, unicamente mossa da motivi soprannaturali, usando preferenza unicamente ai più bisognosi. Ricordo qualche particolare.

1°. In una gita al Santuario delle Rocchette, presso Lenna, essendo una Suora caduta in un fossato pieno di spine, vidi la Madre precipitarsi per recar aiuto alla Suora.

§ 6  
Peculiaris actus caritatis.

2°. Nella stessa gita avendo noi incontrato una bambina tutta cenciosa, la Madre tosto ci propose di farle una vestina. Richiese alla Suora economica la sua gonna, in breve allestimmo e facemmo indossare la nuova veste, consegnandole anche i ritagli. Quindi la Madre le regalò del pane e cacio, le fece recitare una breve preghiera e la rimandò alla sua casa.

§ 7  
Alius actus praeclarus.

3°. Da Suor Felicina Ravazza udii che la Serva di Dio, in una sua visita ad un ospedale, tenuto da Suore di altra Congregazione, si adoperò per mettere buona armonia tra le Suo-

§ 8  
Aegrotos visitabat.

re stesse di servizio, quindi si accostò ad ogni letto degli infermi, dicendo ad ognuno una buona parola e più a lungo si trattenne presso un meschino, ammalato di cancro, e che esalava disgustoso fetore.

4°. Da Madre Daghero ho saputo che nel passaggio delle Suore da Mornese a Nizza Monferrato, la Serva di Dio volle accompagnare certa Suor Ortensia ammalata di asma. Noleggiò per essa una carrozza, la sorresse nel tragitto, e le prestò tutte le cure necessarie.

Seppi pure dalla Suora portinaia di Mornese, ora defunta, che la Serva di Dio voleva che non si licenziasse mai nessun povero se non dopo l'averlo soccorso.

§ 9  
Caritas erga pauperes.

30 : — Ho già risposto negli interrogatorii precedenti a ciò che si domanda nel presente. Aggiungo che tutta la vita della Serva di Dio era ordinata ad impedire l'offesa di Dio, e a farlo conoscere ed amare, ottenendo talora con la sua pazienza e carità delle vere conversioni. Soggiungo un fatto particolare. Un signore di Torino rimase vedovo con diverse figliuole al disotto di vent'anni. Per toglierle dai pericoli e dare ad esse una buona educazione, le mandò a Mornese affidandole a Madre Mazzarello.

§ 10  
Caritatem exercebat in  
bonum spirituale proximi.

Una di esse di nome Emma, era così dedita alle massime del mondo che non voleva sapere nè di Chiesa, nè di preghiere, nè di Sacramenti, e non voleva per nessun conto restare in quel ritiro. Madre Mazzarello si pose intorno con tutte le cure e le sante industrie, che le suggeriva l'amore delle anime, e dopo un lavoro paziente e costante di parecchi mesi, gradatamente riuscì a trasformarla guadagnandola al Signore, di modo che cominciò a darsi alla pre-

§ 11  
Praeclaræ industriæ  
caritatis.

ghiera, si accostò ai Sacramenti, prese amore alla pietà, e finì col sentire nel suo cuore la chiamata di Dio, si fece Figlia di Maria Ausiliatrice e visse e morì da Suora esemplare.

Il fatto era notorio in Congregazione: ne sentii parlare molte volte e qualche volta l'udii anche da Madre Petronilla.

31 : — La Serva di Dio fin da giovinetta con impegno insegnava il catechismo alle ragazze e continuò sempre a zelare caldamente quest'opera, sia raccomandandola alle Suore quando si apriva una nuova casa, sia sorvegliandone nella casa di Mornese l'insegnamento. Che la Madre fosse larga di ottimi consigli alle sue figlie ho già detto: aggiungo che ancora Figlia dell'Immacolata molte mamme e donne di Mornese ricorrevano a lei per consigli e si trovavano poi contente, come mi riferiva una di queste stesse donne, di cui non ricordo più il nome.

Ho pure già detto come la Serva di Dio consolava le sue figliole in angustia.

In quanto al suo modo di diportarsi verso coloro che le procuravano amarezze, ricordo il seguente fatto. Una giovane ebrea, maggiorenne, era entrata nell'educandato di Nizza M.to con l'intenzione di farsi cristiana. I parenti si mostrarono assai contrariati di questo e ridomandarono la loro figliola, la quale non volendo più ritornare in famiglia finì col fuggire a Torino, rifugiandosi in un primo tempo presso le Suore di M. Ausiliatrice. Nella città di Nizza, per opera della famiglia si diffuse un malumore e una larga mormorazione calunniosa contro le Suore, quasi esse facessero violenza alle postulanti costringendole a farsi Suore. La cosa anzi

## § 12

Opera misericordiae spiritualis excolebat summo cum zelo.

## § 13

Peculiare factum.

§ 14  
Aequanimia semper fuit.

§ 15  
Eximius actus.

prese tali proporzioni, che le Suore dovettero subire un'inchiesta giudiziaria, dalla quale però risultarono infondate tutte quelle male voci. La Serva di Dio, in questa burrasca, si mantenne calma e serena, e mostrò quale fosse il suo animo verso i suoi detrattivi, quando dopo poco, straripando il fiume Belbo in modo tale che una gran parte della popolazione dovette per qualche tempo sloggiare dalle proprie abitazioni invase dalle acque, la Serva di Dio aperse ad essi con tutto il cuore le porte dell'Istituto; quest'atto di carità bastò a mutare l'animo della popolazione nizzese. Il fatto era ed è tuttora notorio, ed io, che allora non ero a Nizza Monferrato, lo udii narrare molte volte.

32: — Molte cose ho già detto nei precedenti interrogatorii a questo riguardo; qui aggiungo che la Madre avrebbe dato se stessa per i poveri gli infermi e gli afflitti.

§ 16  
Summ dedit prandium  
pauperi.

Mi narrava Suor Maria Bisucco (ora defunta) che quando essa era portinaia della Casa di Mornese ebbe un giorno a dire alla Madre che c'era un povero alla porta, a cui essa non sapeva che dare, la Serva di Dio: « Va, le disse, in refettorio prendi la mia minestra e dàla a quel povero » E la Bisucco « Poi lei Madre ne rimane senza » la Madre: « Io mi aggiusterò ». Così pure so che fu narrato da M. Daghero (ora defunta) il seguente fatto: « essendo morta una delle nostre Suore nell'infermeria di Nizza Monf.to un'altra Suora inferma, che era ricoverata nella stessa infermeria ne ebbe una profonda impressione di spavento, cosicchè non sapeva adattarsi a passarvi la notte. La Serva di Dio, per toglierla da quell'incubo, la tolse all'infermeria portandola nel suo proprio letto,

e stette tutta la notte accanto a lei per confortarla e tenerle compagnia.

33: — La Serva di Dio ci eccitava ad evitare anche le più piccole mancanze per sfuggire alle pene del purgatorio. Quando poi qualche sorella veniva a morire, essa pregava e faceva pregare per il suffragio dell'anima, e benchè allora non fossero ancora in uso le circolari di notificazione, come oggidì, la Madre scriveva alle diverse Case non lasciava mai di domandar preghiere per le sorelle defunte. Quanto alle Messe finchè io fui a Mornese e che nulla al riguardo era ancora stabilito per costituzione, so che ne faceva cantare una presente cadavere. Inoltre da Suore, di cui non ricordo più il nome, seppi come esse avessero sentito dire dalla Madre che, coi risparmi fatti con le nostre piccole mortificazioni di frutta e cose simili, avrebbe fatto celebrare tante Messe per le anime delle consorelle defunte. E faceva anche pregare per le anime dei parenti defunti.

IV TESTIS, GIUSEPPE MAZZARELLO, *juxta* 28 *interr. proc. pag. 264, respondit*:

La Serva di Dio quando si recava alla Chiesa, passava per le vie più nascoste e più brevi per evitare i luoghi di divertimenti mondani e non aver distrazioni, e così nel ritorno; come l'ape che va dritta al fiore per caricarsi di miele, e ritorna all'alveare.

VI TESTIS, Dña ROSALIA TERRETTINO, *juxta* 33 *interr. proc. pag. 293, respondit*:

La Serva di Dio era così buona figlia che

§ 17  
Pro purgatorii animabus  
preces fundebat.

§ 18  
Idem.

§ 19  
Prudentia eminebat.

§ 20  
Ignorantes erudiebat.

credo non abbia mai commesso nessuna colpa, non solo grave, ma neanche veniale deliberata.— Riguardo all'istruzione degli ignoranti ricordo che si prese particolare cura di una povera fanciulla deficiente di intelligenza.

VII TESTIS, Dña ROSA PESTARINO, *juxta 30 interr. proc. pag. 311, respondit:*

§ 21  
Puellas ad praecepta divina implenda hortabatur.

Ricordo che la Serva di Dio dava buoni consigli alle ragazze del paese; la domenica poi radunava quante più fanciulle poteva nel cortile di Casa Maccagno esortandole a compiere con cura i proprii doveri religiosi, divertendosi con esse, e qualche volta conducendoci alla Cappella campestre di S. Silvestro, e facendoci, durante la passeggiata, recitare o cantare pie laudi; tra queste: « Nella città dei Santi che un giorno noi andremo » ecc.

§ 22  
Defectus in puellis, corrigebat.

31: — So che la Serva di Dio spesso ci raccomandava di guardarci dalle vanità, ammonendoci che si sa dove si incomincia, e non si sa invece, in questo genere, dove si arriverà; come pure, che per essere ambiziose non occorrono vesti ricche e sfarzose, basta l'attacco a un piccolo gingillo.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta 29 interr. proc. pag. 360, respondit:*

§ 23  
Caritate in proximum flagrabat.

All'amor di Dio congiungeva un grande amore verso il prossimo, ma un amore puro, immune da ogni sensibilità. Quanto sopra affermava bene spesso Mons. Cagliero nelle sue esortazioni alle Suore; Mons. Costamagna poi diceva: (come attestano molte suore) che la M. Mazzarello era il fiorfiore della carità; e che

era pronta ad assumersi fastidi, molestie, umiliazioni pur di poter portare anime a Dio. Questo era pure da Lui attestato in una relazione scritta, mandata dall'America e che io stessa lessi.

30: — Da quanto ho udito dalle Suore (le quali attestano d'averlo udito anche da Mons. Cagliero) e da quanto io stessa vidi quando ero educanda a Mornese, mi son formata la convinzione che la Serva di Dio abbia esercitato tutte le opere di misericordia, tanto spirituali, che corporali, eccetto forse quella di visitare i carcerati. — La Serva di Dio aveva grande zelo per la conversione dei peccatori e la salvezza delle loro anime. Ho udito a questo proposito, da Madre Petronilla e da altre Suore, che la Mazzarello raccomandava spesso di pregare per i poveri peccatori, e che quando per necessità essa con altre Suore prolungavano la veglia per il lavoro, e talvolta fino a mezzanotte, tutte le preghiere erano a tale scopo. M. Petronilla diceva ancora che la M. Mazzarello quand'era Figlia di Maria a Mornese, passava talora le notti intere al letto degli infermi, procurando che ricevessero in tempo i SS. Sacramenti e disponendoli a ben riceverli; che trovandosi la Serva di Dio ammalata di tifo ed essendo stata visitata da un cotale, che teneva poco buona condotta, animata da zelo ardente per la salvezza di quell'anima, si fece coraggio, e gli parlò con tale accento, e tali parole, che riuscì a fargli mutare vita.

Ho udito da M. Daghero e da M. Sorbone e da altre Suore narrare anche questo fatto che dimostra lo zelo della Serva di Dio per la salvezza delle anime. Certa Maria Belletti, entrata

§ 24  
Omnia misericordiae o-  
pera excolebat.

§ 25  
Salutem animarum ze-  
lata est.

nell'età di 17 anni educanda a Mornese era tanto vanitosa ed altera che si era in dubbio se ritenerla o mandarla a casa. La Serva di Dio tanto seppe fare e dire e soprattutto pregare che in breve la trasformò, sì che constatò che avrebbe potuto diventare una buona religiosa. Il mutamento della Belletti suddetta ebbe un non so che di straordinario. Nel cuor della notte fece alzare il Direttore della casa D. Costamagna e dopo essere stata qualche ora in chiesa per ben prepararsi fece la sua confessione al sullodato Direttore. In seguito si presentò alla Serva di Dio, presente l'assistente Suor Enrichetta Sorbone, le domandò perdono dei dispiaceri che le aveva cagionato, la supplicò di accoglierla tra le Figlie di M. Ausiliatrice e con atto repentino, che non diede tempo d'impedirlo, da se medesima, tagliò tutta la sua superba capigliatura raccolta in una sola treccia. La Serva di Dio non si era ingannata quando aveva giudicato che la Belletti poteva diventare una buona Religiosa, difatti essa si regolò esemplarmente e l'anno seguente morì di una morte veramente edificante.

Un altro fatto simile al precedente avvenne a Mornese. Certa Emma Ferrero di anni 18 entrò in Collegio a Mornese mentre io ero colà educanda, il padre di lei rimasto vedovo e vedendo che la figlia s'incamminava per strade cattive l'aveva collocata in Collegio con la speranza che dovesse risalire. Le Suore incaricate delle educande non la volevano ritenere, perchè loro sembrava che fosse una figliola perduta, la Mazzarello giudicò invece che, quell'anima, sebbene data al mondo, si sarebbe potuto fare qualche cosa di bene e non si sbagliò. La Ferrero da principio si mostrò tetra, taciturna, de-

§ 26  
Praeclarum factum caritatis.

§ 27  
Aliud factum.

siderosa di rimaner sola, senza pietà, e devozione, vanitosa e di nulla curante tranne del proprio abbigliamento, con ammirazione delle compagne, le quali provavano una certa qual compassione vedendo che essa a nulla pensava che incipriarsi, imbellettarsi e arricciarsi i capelli. Le Superiori, sia per desiderio di cattivarsene l'animo, sia per separarla dalle compagne, permettevano di allontanarsi da esse, ed andare a rovistare nel suo baule. La Ferrero passava vicino ad esso delle lunghe ore tutta intenta a deliziarsi dei suoi gingilli, ornamenti ecc. Ma il male non era tutto qui. La Ferrero coltivava segretamente, per mezzo di corrispondenza epistolare, una pericolosa amicizia con un giovane di non so qual paese. Questi di quando in quando inviava alla Ferrero lettere scritte in parte col limone, o talora inviava innocenti fotografie, come di bambini qualificati per parenti, ma tra la fotografia e il cartoncino inchiudeva lettere che dovevano sfuggire alla vigilanza delle superiori. Un giorno la Serva di Dio, non so per quale motivo, buttò al fuoco una di quelle fotografie, e con sua grande sorpresa vide allora distaccarsi il cartoncino dalla fotografia e tra l'una e l'altra un foglio interposto. Lo raccolse premurosa, e da esso comprese la relazione che la Ferrero aveva e manteneva col giovane sopraddetto. La Serva di Dio molto faceva pregare da noi educande per la Ferrero, da noi tenuta quasi come una peccatrice, e molte volte l'avvicinava. Io non so che cosa dicesse in quei colloqui, ma so che dopo quelle preghiere e quei colloqui, avvenne nella Ferrero un mutamento radicale, del quale noi stesse educande fummo testimoni oculari. Un giorno la Ferrero portò in cortile quel

baule intorno al quale aveva perduto tante ore, e pubblicamente bruciò tutte le sue carte e le sue vanità. Altra volta mentre si andava a passeggio arrivammo vicini ad una fossa in fondo alla quale eravi uno stato di fanghiglia. La Ferrero discese dentro e vi si coricò supina del loto spalmò le sue guancie e disse: Ecco che cosa meriterei! » dopo la sua conversione la Ferrero vestì l'abito delle Figlie di M. Ausiliatrice, visse una vita ferventissima e finì d'una morte santa, tanto che di lei fu scritta una biografia edificante. Di quanto ho detto della Ferrero in parte fui testimonio oculare in parte fui informata da M. Daghero, e da altre Suore.

31: — Circa l'insegnamento della Serva di Dio impartiva agli ignoranti richiamo quanto già dissi dei Catechismi che faceva a Mornese. Nel dare consigli alle sue Religiose la Serva di Dio aveva una intuizione ed un'efficacia particolare, molte Suore infatti hanno confidato anche con me che debbono alla parola di lei, alla sua pazienza e alla sua longanimità l'aver conosciuto con certezza la propria educazione e l'averla abbracciata. Tra queste Religiose che della propria vita Religiosa si dichiararono debitrice alla Serva di Dio debbo ricordare in modo particolare S. Antonietta Baratti e M. Daghero, la quale resistette a lungo alle premure della Mazzarello, rimase indecisa fino al giorno stesso della vestizione, e a vestire l'abito religioso si indusse cedendo unicamente alle insistenze della Serva di Dio, che l'assicurava che quella era la sua vocazione, che avrebbe operato molto bene e si sarebbe trovata contenta. Le previsioni della Serva di Dio si avverarono appunto, perchè M. Daghero fu per oltre qua-

§ 28

Consilia tradebat salutaria.

rant'anni un vero modello di Superiora Generale. Non so se la Serva di Dio portasse sollievo e consolazione a persone estranee all'Istituto ma so per averlo udito da molte Suore che aveva grande carità nel confortare le Religiose afflitte ed anche i loro parenti. Succedeva talora, che le madri delle Religiose non sapevano distaccarsi dalle loro figliole entrate nella Congregazione. Allora la Mazzarello le tratteneva qualche giorno nell'Istituto, le confortava e disponeva a separarsi con serenità dalle proprie figlie. Non so se la Serva di Dio abbia patito delle ingiurie (eccezione fatta di quelle di cui ho già accennato parlando della sua vita a Mornese) e se sia stata vessata da persone moleste.

*Juxta 32 interr. proc. pag. 369 respondit :*

La Serva di Dio più volte ha dimostrato d'aver compassione verso gl'infelici, sia soccorrendoli, sia eccitando gli altri al soccorso, e che questa compassione non era un puro sentimento naturale, ma una ispirazione della carità; perchè non si fermava solo all'aiuto materiale, ma mirava al bene dell'anima.

Ho udito da molte Suore e anche da M. Petronilla e da M. Daghero che la Serva di Dio voleva che non si lasciasse partire dalla portiera, senza soccorso, poveri venuti a domandare la carità; e che parecchie volte, non potendo fare diversamente si privò della stessa sua minestra per rifocillare qualche affamato. Parimenti da Madre Daghero e anche dalla portinaia dell'Istituto ho udito, che avendo per via trovato una donna molto male in arnese e richiedente l'elemosina e non avendo altra cosa da fare le donò il suo stesso grembiule. Ho sentito da

§ 29  
Sorores et parentes  
earum confortabat.

§ 30  
Pauperibus succurrebat.

§ 31  
Peculiares actus caritatis.

da S<sup>r</sup> Telesio, da S<sup>r</sup> Pestarino e da altre Suore quanto segue: Un giorno la Serva di Dio era andata con le sue Suore a passare una giornata nei pressi del Santuario della Rocchetta di Sermo e sedeva con esse ad una modesta refezione, quando vide comparire una bambina tutta sudicia e cenciosa. La Madre per insegnare alle Suore come si dovessero trattare simili persone diede ordine ad una di esse di condurla al vicino ruscello e di lavarla e pulirla. Intanto domandò quale delle Religiose avesse la sottana migliore per farne un vestitino alla bambina, fu presa la sottana di una Novizia e là per là trasformata in un vestitino per la fanciulla. Mentre si compievano queste operazioni la Serva di Dio andava catechizzando la bambina nelle verità della nostra S. Religione. Quando la bambina fu ridotta a migliore assetto, la Serva di Dio le consegnò anche i ritagli avanzati della sottana, perchè con essi sua madre potesse all'uopo rattoppare il vestito donatole; e avendo udito, che aveva a casa dei fratellini bisognosi, le diede ancora due o tre pagnotte con un po' di formaggio e la licenziò. Ho ancora udito perchè è voce comune in Congregazione, che la Serva di Dio voleva che le Suore trattassero con ogni carità le bambine povere trovate per via; che le avvicinasero, e qualora non potessero far altro, lasciassero almeno un buon ricordo.

Una sera andando la Madre a passeggio con le Suore incontrarono per la strada una bambina povera e lurida. La Madre osservò che cosa facessero le Suore a riguardo di essa e vide che tutte continuavano per la loro strada senza curarsene. Rimase disgustata la Serva di Dio, ma per allora tacque. Però alla sera

## § 32

Eximius caritatis actus.

## § 33

Caritatem erga pauperes inculcabat in sodalibus.

nel dare alle Suore, la così detta buona notte, le rimproverò della loro mancanza di carità: e più tardi, volendo dar loro un esempio di quello che desiderava da esse, usò con la bambina di cui ho parlato antecedentemente il trattamento sopra descritto.

Questo ho udito da parecchie Suore di cui non ricordo il nome. Mi riferivano M. Daghero, M. Petronilla ed altre Suore questo fatto.

Dovevasi chiudere la Casa di Mornese e trasportare a Nizza le ultime Suore rimaste colà; ma tra esse ve ne era una gravemente inferma e temevasi che dovesse soffrire troppo nel trasporto. M. Mazzarello fece fare dalla Comunità di Nizza una Novena a S. Giuseppe, perchè il trasporto potesse effettuarsi senza danni per l'inferma; ed affinchè essa dovesse meno soffrire, la sorresse costantemente tra le sue braccia durante tutto il viaggio da Mornese a Nizza-Monferrato.

Un'altra prova di sua carità verso il prossimo, e particolarmente verso le Suore, diede in altra occasione. A Nizza, nell'infermeria, era morta di prima notte una Suora (mi pare S<sup>r</sup> Ferrero Emma). Nella stessa infermeria trovavasi inferma un'altra Suora la quale avrebbe dovuto passare vicino al cadavere il restante della notte. La Serva di Dio (credo per non disturbare la Comunità già a riposo) cedette alla Suora inferma il proprio letto od essa passò il resto della notte sopra una sedia vicino al letto dell'inferma per infonderle coraggio e calmarla. Questo fatto l'ho udito ripetere molte volte da molte Suore, ma non so più da quali.

Debbo attestare un'altro episodio che ho udito raccontare parecchie volte e mi pare anche da M. Daghero. Nell'infermeria di Nizza-Mon-

§ 34

Peculiaris actus caritatis.

§ 35

Alius actus.

ferrato si trasportavano ai tempi della Mazzarello soltanto le Suore tubercolotiche; per questo motivo dalle Suore, specialmente giovani, si aveva una gran ripugnanza ad entrare in infermeria. M. Mazzarello per vincere questa ripugnanza, usò il seguente mezzo. Essendo caduta essa stessa ammalata, ma non di tisi; da se stessa si preparò il letto in infermeria e vi si adagiò passandovi non so quanto tempo.

Non essendo stata dall'infermiera trovata nè alla sua cella, nè altrove, fu infine rinvenuta nell'infermeria, donde non uscì se non cedendo alle istanze e pressioni ricevute.

33: — La Serva di Dio aveva una grande fiducia nella efficacia dei suffragi per le anime dei defunti: li praticava e facevali praticare. Sette volte al giorno (cioè dopo la recita di ciascuno dei dolori della Madonna fatta in sette tempi distinti) la Serva di Dio recitava con la Comunità la preghiera: « Eterno Padre vi offriamo il sangue Preziosissimo di Gesù Cristo e i dolori di Maria SS. in isconto dei nostri peccati pei bisogni di S. Chiesa e in *suffragio delle anime santè del purgatorio* ecc. ». Con questa preghiera molte volte la Mazzarello entrava nel laboratorio a Mornese quando vi si recava a visitarlo e questa preghiera era da noi educande, nelle ore di lavoro, ripetuta al suono di ogni ora, ed anche più volte nel corso di ogni ora.

La Serva di Dio non si contentava di suffragare essa le anime dei defunti, ma anche agli altri inculcava di suffragarli. Quando moriva qualche Suora o qualche parente di suore o di educande, raccomandava con insistenza che per la sua anima si ascoltassero Messe, si facessero

## § 36

Devotissima erat erga animas purgatorii.

## § 37

Suffragari defunctos inculcabat.

comunioni più fervorose, si recitassero preghiere, e si offerissero i piccoli sacrifici della giornata. Qualche rara volta la Serva di Dio raccomandava alle Suore di fare qualche privazione a tavola, affinchè essa con il risparmio potesse far celebrare qualche Messa a suffragio dei defunti, ed ottenere con la loro intercessione qualche grazia che le stava a cuore. Docili all'esortazioni della Madre, volentieri si privavano della frutta, e qualche volta in occasione di grande solennità, anche dei dolci che si solevano distribuire. Questo ho sentito più volte in Congregazione.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,  
*juxta 33 proc. pag. 470, respondit :*

Oltre a quanto ho accennato nei precedenti Interrogatorii attesto che la Serva di Dio aveva cuore e provvidenza di Madre verso le Suore sia che si trovassero in bisogni corporali che spirituali, che aveva viscere di compassione per il prossimo. A questo proposito si racconta che un anno Nizza M.to fu inondata dal torrente Belbo, e che per questa inondazione alcune famiglie fuggitive dalle loro case andarono a cercare rifugio presso le F. di M. Ausiliatrice.

Non vi era in casa se non il necessario per la refezione del giorno seguente, e la cuoca dimostrava difficoltà a dare via quello che era necessario per la Casa. La Serva di Dio volle che fosse distribuito tutto dicendo che per il domani avrebbe pensato la Provvidenza, nella quale essa sommamente confidava.

Questo io seppi dalla Suora che era cuoca quando il fatto avvenne.

§ 38  
Tenerrima erat erga so-  
rores.

§ 39  
Peculiaris actus caritatis.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,  
*juxta 29 interr. proc. pag. 523, respondit:*

La Serva di Dio amava non solo le Consorelle e le nostre educande, ma anche le oratoriane e tutte quelle persone a cui poteva giovare.

Si dava tutta a tutti; in qualunque ora di giorno e di notte era sempre pronta ad esercitare la carità sia per il fisico, che per il morale, secondo il bisogno e la sua possibilità.

I parenti di quelli che aveva in casa li considerava come della famiglia; desiderava che ognuna scrivesse con una certa frequenza ai parenti, sempre nell'intento di far del bene.

Non rimandava mai, senza aver dato loro un certo soccorso, i poveri che avessero battuto alla porta della nostra casa. Di questa sua carità diede una larga prova nella circostanza dell'inondazione del Belbo in Nizza Monferrato il 1879 nella quale numerose famiglie costrette ad abbandonare le loro abitazioni vennero caritatevolmente soccorse, alloggiate e aiutate, nel miglior modo possibile, dalla Serva di Dio.

Tutte le volte che poteva giovare al prossimo in qualche modo, la si vedeva tutta raggianti di gioia, perchè nel prossimo e in tutte le cose vedeva Dio.

Quanto sopra ho deposto so di scienza propria.

31: — Riguardo all'istruzione degli ignoranti mi richiamo a quanto ho deposto nell'interrogatorio 13° — Sapeva compiere con molta efficacia l'ufficio di una buona Superiora nell'illuminare e dirigere le sue dipendenti afflitte da perplessità e da dubbiezze, come avvenne nel caso mio e nel caso pure di Caterina Daghero, la quale prossima alla vestizione era tuttora in-

## § 40

Iugiter prompta erat ad  
caritatem exercendam.

## § 41

In calamitate heroice  
exercuit caritatem.

## § 42

Gaudebat in benefa-  
ciendo.

## § 43

Opera misericordiae exer-  
cebat.

certa o quasi risoluta di tornarsene alla famiglia; ma la Serva di Dio seppe così bene aiutarla e consigliarla in quella grave prova, che superata felicemente, emise la sua professione religiosa, fu poi ottima Suora e dopo la morte della Serva di Dio Superiora generale del nostro Istituto, fino alla morte.

Quanto al caso mio, dichiaro che se non fosse stato dei buoni consigli ed incoraggiamenti datimi allora dalla M. Mazzarello, io sarei tornata alla famiglia per assistere le mie quattro sorelline, orfane di madre. Convinta di fare la volontà del Signore rimasi in Congr. Il Signore gradì il mio sacrificio facendo sì che anche tutte le mie giovani sorelle rivestissero l'abito delle F. di M. Ausiliatrice. La Serva di Dio aveva un dono particolare di consolare gli afflitti, convincerli e incoraggiarli. Questo so di scienza propria.

33: — Posso attestare di scienza propria che la Serva di Dio era molto devota alle Anime del Purgatorio. Questa devozione essa la radicò nella sua Congr., nella quale fin dagli inizi, sette volte al giorno, si recita una preghiera particolare in cui vengono anche ricordate le Anime del Purgatorio. La preghiera è la seguente: » Eterno Padre vi offriamo il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei nostri peccati, per i bisogni di S. Chiesa, per la conversione dei peccatori, pei moribondi e per le anime Sante del Purgatorio ». Ci raccomandava pure vivamente gli altri modi di suffragare le Anime Sante del Purgatorio, cioè l'acquisto delle Sante indulgenze, la S. Messa, la S. Comunione ecc.

§ 44  
Peculiare factum.

§ 45  
Pro animabus purgatorii  
preces solvebat.

XI TESTIS, ANGELINA CAIRO. *juxta 29 in-*  
*terr. proc. pag. 584, respondit :*

§ 46  
In proximis Dei imagi-  
nem videbat S. D.

La Serva di Dio nutriva vivo amore per il prossimo, nel quale vedeva l'immagine di Dio. Ciò che determinava in lei questo sentimento di carità verso il prossimo, era, oltre alla virtù, anche un'indole naturalmente buona. Era tutta premura per le Suore e in genere per le sue dipendenti. Se alcuna avesse avuto qualche bisogno, essa non si dava pace, finchè nei limiti del possibile, non vi avesse provveduto.

§ 47  
Actus caritatis.

Ricordo che mia sorella ancora in giovanissima età, educanda nel nostro Istituto di Nizza Monferrato, avendo un gelone ad un dito, mentre un giorno faceva esercizi sul pianoforte vide accostarsele la Madre e chiederle con molto interesse che cosa avesse e che cura facesse al dito. Da quel momento ella stessa si prese impegno di curarglielo e di medicarlo.

§ 48  
Factum peculiare.

La Serva di Dio diede prova della sua carità verso il prossimo in una grave inondazione del torrente Belbo, nella quale alcune famiglie costrette ad abbandonare le loro case, si rifugiarono presso le nostre suore. La madre si prese pensiero di loro e per parecchi giorni non solo le alloggiò, ma fece loro anche distribuire gli opportuni alimenti.

Per quanto riguarda i rapporti fatti di attenzione o di carità verso le suore, l'ho udito dire più e più volte in Comunità; il resto lo attesto di scienza propria.

§ 49  
Opera misericordiae  
exercebat.

31: Ho udito da suore, e tra queste da qualcuna che lo sperimentò ella stessa, come la Serva di Dio avesse una particolare virtù ed efficacia nel consigliare e consolare, e bastava una sua sola parola per ritornare la calma.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI,  
*juxta 29 interr. proc. pag. 646, respondit :*

Dalla carità di Dio nasceva nella Serva di Dio un grande amore verso il prossimo e più specialmente verso le fanciulle povere, che amava di grande affetto mirando non solo ad aiutarle materialmente, a costo di sacrifici non indifferenti, ma in modo speciale e con arte mirabile ed efficace a condurle alla pietà ed all'amore di Dio. Erano cose che vedevo io stessa.

Essa era sempre pronta a privarsi di parte del cibo, perchè ce ne fosse per le più giovani, ed aveva cura di fare parte, in quei tempi di grandi strettezze, del suo pane per le più bisognose, perchè giovani e di forte appetito. Ed erano mie compagne Emma Ferrero e Maria Belletti, che entrate nella casa di Mornese con spirito mondano, furono dalla carità e dalle cure della Serva di Dio ridotte ad anime pie e ferventi. Tutte e due si fecero Figlie di Maria Ausiliatrice, tra le quali vissero una vita edificantissima; anzi la Ferrero morì in concetto di Santità. Suor Ferrero era mia maestra di ricamo e quando si ammalò a morte avevamo in opera uno stolone ricamato in seta ed oro per l'onomastico del Ven. Don Bosco. Io le dissi: « Ma, Suor Ferrero ora lei muore, ed io non so più finire questo lavoro. Come farò? ». Suor Ferrero si raccolse un momento poi mi rispose: « State tranquilla, Suor Marietta, da qui in avanti non avrete più nessun fastidio per i ricami ». E difatti io finii senza difficoltà lo stolone e continuai fino ad ora a lavorare in ricami anche difficili, senza avere più nessun fastidio.

§ 50

Materna cum caritate  
puellas diligebat.

§ 51

Prompta, constans et jucunda erat in exercitio  
caritatis.

§ 52

Peculiarria facta.

31: — La parola della Serva di Dio aveva una grande efficacia nel calmare e dissipare le pene dello spirito. Vedevo io stessa che Madre Elisa Roncallo soffriva interiormente, e che la Serva di Dio con la quale penso si confidasse, le diceva la parola opportuna. Sentii poi dire in Comunità che Madre Elisa soffriva di scrupoli. Più tardi sperimentai io stessa che Madre Elisa era diventata di cuore grande, e che soleva essa stessa confortare e consolare le altre, che a lei molto e volentieri ricorrevano.

Sentivo in Comunità che l'Istituto in Mornese aveva degli avversarii palesi, non ho mai sentito uscire dal labbro della Serva di Dio una parola contro di essi.

32: — Sentivo dire in Comunità che la Serva di Dio, anche prima di essere Figlia di Maria Ausiliatrice, si adoperava molto a soccorrere i bisognosi. Una volta ricordo, che essendo andate ad una lunga passeggiata, a cui mi trovavo anch'io, si presentò una bambinella molto male in arnese. La Serva di Dio la trattenne e poichè essa aveva sempre la gonna più rattoppata, domandò fra noi Suore, chi avesse la gonna più decente. Se la fece dare, ne tagliò un abito per la bambinella; lo cucì sul posto e la mandò a casa col suo vestitino nuovo.

33: — La Serva di Dio inculcava molto di suffragare le Anime Purganti con la preghiera, e volle che la Comunione e la Messa e il Rosario del lunedì fossero rivolti a questo scopo: uso che rimane tuttora vivo nella nostra Congregazione.

§ 53  
Salutaria erant eius consilia.

§ 54  
Indigentibus succurrebat.

§ 55  
Ad suffragandas animas defunctorum proximum hortabatur.

XIV TESTIS, (3 ex off.) Rev. Sor. MARIA GENTA, *juxta 29 interr proc. pag. 705, respondit:*

La Serva di Dio aveva per massima che ciò che facciamo al prossimo lo facciamo al Signore, e ci inculcava di vedere Gesù nelle educande, nelle suore, in tutti, e di voler bene a tutti non solo con le parole, ma con l'esempio e con le opere.

§ 56  
Verbo et exemplo caritatem inculcabat.

32: — Un giorno dell'autunno nel 1880 un gruppo di novizie insieme con la Madre e qualche altra Suora, eravamo uscite a passeggio verso Fucisa. Strada facendo incontrammo una bambinetta dagli otto ai novi anni, col vestito tutto logoro e stracciato; la Madre appena la vide si rivolse alle suore domandando chi avesse una seconda sottana in buono stato. La prese, la tagliò e cucì un abito per la ragazza, dandole anche i ritagli da portare alla mamma perchè lo potesse aggiustare quando si guastasse. Ho sentito poi riferire che la Madre si era adoperata moltissimo per aiutare quelli che erano stati colpiti da una inondazione del Belbo. Questo fatto mi rimase scolpito nella mente specialmente per le parole di un albergatore. L'anno dopo l'inondazione io accompagnata da mio papà e da mia mamma mi recai alla casa di Nizza Monferrato per esservi ricevuta come postulante. Mi accolse M. Mazzarello, ma quando arrivò il tempo di distaccarmi dai miei genitori, mia mamma scoppiò in pianto e pareva che svenisse. Allora M. Mazzarello mi tirò da parte, e mi disse: « In coscienza non ti posso tenere, perchè tu sei la maggiore in famiglia, tua mamma si vede che non sta troppo bene, e se cadesse ammalata ti

§ 57  
Praeclarum factum.

§ 58  
Aliud factum.

converrebbe poi uscire » e mi diede un'immagine dell'Ausiliatrice, esortandomi a pregarla, e a rassegnarmi. Uscimmo allora dalla Casa e mio papà volle che prima di pigliare il treno del ritorno mangiassimo un boccone all'albergo vicino alla stazione. Ma invano l'albergatore aveva messo in tavola, perchè mia mamma ed io non facemmo che piangere, e papà ci guardava. L'albergatore allora domandò se ci fosse accaduta qualche disgrazia. E saputo che il motivo delle lagrime era il dover io ritornare in famiglia, mentre ero venuta per farmi suora, prese a tessere l'elogio di quelle buone Suore che erano venute da poco a Nizza, ma si erano mostrate così piene di carità, specialmente nell'inondazione del Belbo. E le sue lodi si riferivano in modo particolare a M. Mazzarello. Mia madre sentendo quell'elogio si allargò nel cuore e si rasserenò: mandò mio padre dalla Mazzarello a dirle che era disposta a lasciarle la figliola, finchè permettesse alla mamma di dormire una notte in convento. La Mazzarello rispose che non una notte ma anche otto giorni era disposta tenerla in casa. Sopraggiungemmo noi; la Serva di Dio ci accolse con molta carità, e ci affidò a Suor Ferrettino, allora Economa, chè ci facesse visitare tutta la casa e le adiacenze. La Mamma ne fu tanto contenta che la sera stessa se ne tornò a casa, lasciandomi tra le F. di M. Ausiliatrice, tra le quali ancora presentemente mi trovo. La Serva di Dio aveva molta cura di suffragare le anime del purgatorio, ci esortava ad usare frequentemente in loro favore delle giaculatorie indulgentiate, e ci inculcava di applicare a loro sollievo tutte le opere buone del lunedì.

## § 59

Animas purgatorii suffragabatur.

Era poi esattissima a far celebrare le S. Messe, secondo le Regole in suffragio delle Consorelle defunte.

### EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,  
*juxta 8 interr. proc. fol. 91, respondit :*

Aveva sempre di mira il bene delle anime e non risparmiava fatiche o pene per allontanarle dal peccato e avviarle alla strada della salute. Lo dimostrò prima in famiglia nello zelo col quale insegnava il catechismo ai fratelli e alle sorelle, poi nella Pia Unione delle Figlie di Maria e specialmente nella direzione del laboratorio, il quale serviva anche di oratorio festivo. Lo dimostrò colla pena che provava quando sapeva esservi in paese giovanette di cattiva vita, e non si dava pace, finchè non le riusciva di ricondurle a Dio. Lo dimostrò quando entrata a far parte dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da Don Bosco fu prima dal medesimo fondatore destinata a dirigerlo, (direzione confermatale dalla Comunità per tutta la vita). Durante tutto questo tempo fu tutta carità verso le suore, senza alcuna parzialità, al punto che ciascuna delle suore si credeva la più amata. Questa carità la mostrava specialmente verso le inferme e verso le più bisognose, e benchè fossero tanto povere voleva che le inferme non mancassero mai di nulla. Quando si trasportò la casa madre da Mornese a Nizza si doveva trasferire anche una suora malata di paralisi, non volle che altri l'accom-

§ 60  
De animarum salute  
persollicita.

§ 61  
Omnes sorores aequè  
diligebat.

pagnasse. Essa stessa prese una vettura, la sostenne colle sue braccia per tutto il viaggio. Non ostante la grande povertà sua e dell'Istituto, non voleva che mai si rimandassero senza limosina i poveri che venivano a battere alla porta; un giorno a Mornese venuto un povero e non essendovi minestra da dare a lui, destramente gli diede la sua porzione. Non c'era miseria per cui non sentisse compassione, ed un giorno andando al passeggio con la comunità, trovata una bambina di circa 12 anni mezza vestita di soli cenci, n'ebbe compassione, prese la sottana di una suora, perchè la sua era troppo misera, ed essendo abile sarta, in poco la tagliò e la cucì aiutata dalle altre suore e rimandò la fanciulla a casa decentemente vestita. Un altro giorno tornò a casa senza grembiale, la portinaia credendo l'avesse perduto, le disse: « Madre com'è che è senza grembiale? » e si seppe che l'aveva dato ad una poveretta. So che nella sua visita alle varie case dell'Istituto se trovava qualche suora in bisogno di qualche oggetto di vestiario, dava il suo, venendo a casa molto malconcia e indossando vestiti vecchi e da mettersi in disuso. Anche poche ore prima di spirare, essendole entrata nella stanza la portinaia, che essa sapeva male in salute, la chiamò al suo letto, chiese come stesse e poi ad una delle circostanti, raccomandò che la curassero, suggerendo anche i rimedi perchè guarisse. Non so in quale anno, in una inondazione del Belbo di Nizza Monferrato, molte famiglie rimanesse senza abitazione perchè ingombre dalle acque, essa le raccolse nell'Istituto per vari giorni, provvedendole di alloggio e di vitto. Moriva nell'infermeria di Nizza una suora, colà si trovava un'altra inferma, essa

## § 62

Pauperes numquam dimisit sine auxilio.

## § 63

Clarus actus caritatis.

## § 64

Alia argumenta caritatis.

non la volendo abbandonare e non volendo che restasse presso una defunta, la portò nel suo proprio letto e stette per tenerle compagnia tutta la notte seduta sopra una sedia. Era tanta la sua carità che non v'era sorella a persona cui non fosse disposta ad aiutare, a sollevare, a consolare anche a costo dei più gravi sacrifici da parte sua, e ciò che faceva essa raccomandava che fosse fatto anche dalle sorelle e inculcava che lo facessero subito all'occasione dicendo: quel che potete far oggi, non aspettate a farlo domani.

§ 65  
Heroica caritate erat  
praedita.

*Super art. 15 proc. fol. 112 terg.:*

Udii da Suor Petronilla che il padre fu derubato e che alle persone le quali maledicevano i ladri; Maria Domenica Mazzarello diceva non li maledite, ma piuttosto preghiamo perchè si convertano.

§ 66  
Pro delinquentibus orare  
suadebat.

*Super art. 81 proc. fol. 116:*

Quando una sbagliava, voleva che si correggesse lo sbaglio, ma si compatisse la persona.

117: — Ci raccomandava tanto la divozione del Purgatorio in generale e specialmente delle consorelle.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 8 interr. proc. fol. 139, respondit:*

Aveva molta carità verso il prossimo, e quando andavamo ad assistere le persone povere inferme essendo ancora semplici Figlie di Maria Immacolata, per portar loro la minestra, assisterle nei loro bisogni principalmente se figlie, essa si mostrò sempre sollecita di questo uffì-

§ 67  
De bono proximi per-  
sollicita.

§ 68  
Materna caritate erga  
sorores afficiebatur.

cio di carità e animava le altre a compirlo passando la notte al letto degli stessi infermi e procurando che ricevessero i Santi Sacramenti. Le Suore tutte che vivono ancora e che la conobbero sono unanimi nell'asserire che faceva quanto poteva per adempire agli uffici di madre tutta carità. Si privava ella stessa anche di oggetti di vestiario necessari per darli ad altre suore, specialmente quando dovevano partire per altre case.

*Et juxta 20 interr. proc. fol. 148, respondit:*

§ 69  
Exemplum caritatis.

Dimenticai di dire a suo tempo che al principio della nostra Congregazione di Maria Ausiliatrice mentre eravamo a Mornese, dove anche si trovava Monsignor Sciandra Vescovo di Acqui, la Madre Maria Domenica Mazzarello fu tocca di compassione di una figlia sui 14 anni di bellissima voce e di attraente aspetto, abbandonata a se stessa, perchè la madre era trascurata. Pensava Suor Maria con dolore che avrebbe potuto andare a terminare sui teatri con grande pericolo dell'anima sua. So che il Vescovo consigliò che la figlia si ritirasse presso di noi, e che egli avrebbe cooperato per le spese di sua educazione. La Madre Mazzarello ne ebbe molta cura, procurò di ispirarle sentimenti di umiltà e di innamorarla della Religione. La figlia crebbe, si fece suora e fece ottima riuscita.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 8 interr. proc. fol. 172, terg. respondit:*

§ 70  
De puellarum salute  
persollicita erat.

Ebbe un grande amore alle ragazze; si sacrificava essa e voleva che ci sacrificassimo anche noi per la buona educazione delle ragazze

stesse. Ci mandò alla Madonna della Guardia di Gavi per pregare per la conversione di un vecchio, che dicevasi fosse framassone; ci mandò anche in casa dello stesso per dirgli qualche buona parola sperando che si convertisse. Offrì la sua vita (come ella stessa ci disse) per la conversione di una nostra sorella che non camminava bene. Nelle strettezze nelle quali ci trovavamo, essa aveva la sua porzione di pane come le altre, ma alle volte fingeva di non averne più voglia per darne a noi.

§ 71  
Vitam suam pro aliorum  
conversione obtulit.

IV TESTIS, Rev. Sor. ELISABETTA RONCALLO, *juxta 8 interr. proc. fol. 191, terg. respondit* :

So che amò molto il suo prossimo per amor di Dio. So che vegliava degli ammalati, so che si fece coraggio ed andò ad esortare un moribondo, gli suggerì dei propositi di vita cristiana. So che faceva sempre la parte di zelatrice presso le compaesane e presso le Figlie di Maria, e più le compaesane erano biricchine e più se ne prendeva cura. So che si è molto adoperata per una certa Corinna al fine di convertirla a Dio; questa si convertì, si fece suora, e morì come una santa.

§ 72  
Proximos diligebat pro-  
pter amorem in Deum.

§ 73  
Salutem animarum zela-  
batur.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 8 interr. proc. fol. 212, respondit* :

Mi pare che lo scopo della sua vita fosse la carità verso il prossimo, sempre zelò e si sacrificò al bene delle anime. Ancora figlia della Madonna Immacolata, per amore del prossimo fece una grave malattia, essendo andata ad assistere ad una sua zia affetta da tifo, persuasa che l'avrebbe essa stessa contratto. Riavutasi,

§ 74  
Caritate jugiter aestuavit.

§ 75  
Eximii actus caritatis.

ma rimasta debole, nè potendo più lavorare in campagna, esortò una compagna ad imparare da sarta per poter radunare delle ragazze allontanarle dal pericolo ed avviarle alle cristiane virtù. Così continuò tutto il tempo di sua vita, cercando di fare del bene al prossimo. Quanto alle corporali ricordo che quando ero ancora novizia una volta andando a passeggio, una mia compagna di Noviziato, cadde dall'altezza di circa due metri tra tanti cespugli; la madre corse a lei con tanta velocità che può dirsi non era ancora in fondo la novizia che già v'era la madre a sollevarla. Ricordo anche che una volta siamo andate a visitare il Santuario della Rocchetta in quel di Lerma e che quivi vista una bambina tutta stracciata se la chiamò, fece ad una Suora dare la sua sottana ed in poco tempo la tagliò e fece un vestitino a quella bambina, la quale tornò a casa contenta.

§ 76  
Pauperibus succurrebat.

So anche che quando eravamo a Mornese, eravamo tanto povere da mancare anche del necessario e soffrir della fame, con tutto questo dava ordine alla portinaia che non lasciasse partire i poveri che venivano alla porta senza dar loro qualche cosa, ed una volta non essendovi proprio nulla da dare ad un povero mandò la portinaia a prendere la sua scodella di minestra per darla al povero stesso. E avendo quella obbiettato ch'ella restava senza nulla, rispose che si sarebbe aggiustata. Qualche volta nel fare ringraziamento dopo il pasto, vedendo quelle tavole senza più un briciolo di pane, diceva all'economa, ma queste povere giovani avranno ancora appetito, ed interrogava se qualcuna davvero avesse ancora bisogno di mangiare, lo dicesse. Tutte rispondevano di no, ma si vedeva che ella soffriva pensando che qualcuna lo facesse per amor proprio o anche per vergogna.

*Super. art. 68 proc. fol. 220, terg :*

Io non mi trovavo a Mornese quando si traslocò la casa madre, so però che è morta a Nizza. Udii anche nel traslocare un'inferma di asma, essa se l'abbia condotta seco in una vettura tenendola coricata su se stessa per tutto il viaggio.

§ 77  
Actus caritatis erga infirmam.

78: — Si è vero, questo però non impediva che rispettosamente facesse loro quelle osservazioni che erano del caso, come ad esempio udii che vedeva con dispiacere che D. Pestarino, quando si fabbricava il collegio, si occupasse troppo della fabbrica, credendo che questo potesse tornare a discapito del suo spirito e Monsignor Costamagna narrò che un giorno appunto lo avvisò dicendogli: Ma lei si occupa troppo di questa fabbrica, ed io non lo vedo più tanto in Chiesa a pregare con l'antico fervore. Il medesimo Monsignor Costamagna confessa di aver avuto anch'egli di questi salutari ammaestramenti.

§ 78  
Bonum spirituale proximi praediligeat.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,  
*juxta 8 interr. proc. fol. 237, respondit :*

Certo che la Madre Mazzarello per il prossimo era molto propensa e specialmente per la gioventù, e nella sua semplicità diceva: che tenute lontano le giovanette dal peccato vivranno bene per tutta la vita. Le orfanelle erano il suo pensiero speciale, così si dica dei più infelici e bisognosi. Una volta viaggiai con essa ed ospitando in una piccola nascente comunità venne a conoscere che tra quelle figlie non regnava armonia ed ella si adoperò fino anche oltre la mezzanotte per mettere pace in quella Comunità. E questa Comunità avendo un Ospe-

§ 79  
Singuli affectu juvenes prosequatur.

§ 80  
Aegrotos visitabat

dale visitò ad uno ad uno tutti gli ammalati, dicendo a tutti una parola di conforto e specialmente si fermò al letto di un tormentato da un cancro, che mandava un fetore, cui non si poteva reggere.

§ 81  
Misericordiae operibus  
se exercebat.

Esercitava le opere di misericordia spirituali e corporali, mandava noi Suore o fare il catechismo alle ragazze. In casa era molto esigente per il catechismo alle Educande ed alle Postulanti.

*Super art. 50 proc. fol. 242 terg. :*

§ 82  
Puellas discolas corrige-  
re studebat.

Su questo riguardo udii che andava essa in modo particolare con quelle che erano meno buone e più difficili da guadagnarsi a Dio. E così anche con noi mostrava questa sollecitudine, se vi era qualche educanda o novizia meno esatta cercava di avvicinarla per trarla al bene.

*Super art. 104 proc. fol. 245 :*

§ 83  
Caritas erga aegrotos.

L'ho vista più volte io stessa a compiere atti umilissimi di carità alle ammalate e aiutarle a prepararsi alla morte.

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO,  
*juxta 8 interr. proc. fol. 257, terg. respondit :*

So che quando era già Suora e si facevano al Collegio gli esercizi, mandava me a chiamare le Figlie dell'Immacolata perchè andassimo a sentire la predica. Ho sentito a dire che ha vestito una ragazza povera e che era di grande carità.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,  
*juxta 8 interr. proc. fol. 273, terg. respondit :*

Esercitava sempre con noi le opere di mise-

§ 84  
Bonum spirituale proxi-  
mi zelabatur. †

ricordia verso le Postulanti e le Novizie e le inferme, avendo cura che tutto procedesse bene.

Ho sentito a dire che nei primi tempi non sapendo che dare ad un povero, gli diede il suo modesto pranzo. Sentii pure che avendo visto una bambina stracciata, fece cucire una sottanina per coprirla. La Congregazione stessa che abbracciò non ostante tante difficoltà è prova della sua grande carità verso il prossimo.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA, *juxta 8 interr. proc. fol. 291, respondit:*

Credo che avesse grande carità verso il prossimo ed appariva da questo che sacrificava se stessa per gli altri.

Con grande impegno lavorava per il bene spirituale del prossimo. La cura che aveva verso di noi e delle educande mostra lo zelo pel nostro avanzamento spirituale; ci faceva anche pregare per la conversione dei peccatori.

*Super art. 103 proc. fol. 295:*

So che ci raccomandava di pregare per la conversione dei peccatori.

104: — Questo è proprio vero, e in parte lo provai io stessa che nell'anno circa 1878 mi ammalai, trovandomi a Biella e gravemente, anzi mortalmente, fui rimandata a Mornese a fare la convalescenza e qui benchè la casa fosse poverissima e le suore si contentassero del puro necessario anche scarso, a me si provvedeva con abbondanza per ordine della Madre Mazzarello, la quale perchè io le aveva detto che quella quantità di cibo mi cagionava dolori acuti di stomaco, mi chiese se forse rimetteva, e avendo risposto che no, soggiunse: dun-

§ 85

Praeclari actus caritatis.

§ 86

Caritate flagrabat.

§ 87

Pro peccatoribus obsecrare faciebat.

§ 88

De infirmis singularem curam habebat.

que continuate e da quel giorno mi rimisi con una rapidità meravigliosa.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZETTI, *juxta 8 interr. proc. fol. 310, respondit :*

È certo che aveva una grande carità verso il prossimo mentre tutta la sua vita fu spesa pel bene del prossimo. Mostrava grande carità specialmente verso le inferme non abbandonandole mai e curandole con sollecitudine materna.

Sono sicura che esercitò le opere di misericordia con molta perfezione, non voleva che si mandasse via alcun povero senza un soccorso, che si aiutassero in ogni miglior modo le povere ragazze, cercando anche di vestirle e lasciò la tradizione in Comunità di mettere da parte ciò che si poteva per vestirle.

*Super art. 63 proc. fol. 314 terg. :*

Si poteva dire che era tutta per le Suore, per le Novizie per le educande, e per le ragazze delle quali aveva una grande sollecitudine e sempre le raccomandava sia a voce sia scrivendo lettere.

*Super art. 100 proc. fol. 316 terg. :*

Sono testimonia del suo zelo per la conversione dei peccatori pei quali pregava e faceva pregare.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta 8 interr. proc. fol. 329, respondit :*

Io credo che abbia avuto una grande carità verso il prossimo e specialmente colle ammalate e con le ragazze specialmente le più vive di carattere, per le quali usava tutta la sua pa-

§ 89

Vitam suam benefacien-  
do impendit.

§ 90

Misericordiae opera per-  
fecte exercuit.

§ 91

Caritas sine acceptione  
personarum.

§ 92

Summa ope peccatorum  
conversionem curabat.

§ 93

Opera misericordiae ex-  
colebat.

zienza ponendo specialmente cura a guadagnarle alla virtù.

Esercitò le opere di misericordia e mi pare che avesse tutte le virtù.

*Super art. 81 proc. fol. 332 terg. :*

Ispirava anche alle Suore di aver solo di mira il bene delle anime senza badare alle doti esterne.

104-105: Si è verissimo, anzi diceva che se noi dimentichiamo le anime purganti il Signore permetterà che gli altri si dimentichino di noi e che i suffragi che faranno per noi il Signore li applicherà ad altri.

§ 94  
Erga purgatorii animas  
devotionem inculcabat.

XII TESTIS, R. Sor. AEMILIA BORGNE,  
*juxta 8 interr. proc. fol. 356, respondit :*

Si vedeva che amava il prossimo anche più di se stessa e inculcava anche a noi che avessimo carità colle ragazze che venivano alle nostre scuole ed agli oratorii.

§ 95  
Proximum plus quam  
seipsam diligebat.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA,  
*juxta 8 interr. proc. fol. 345, respondit :*

Colla Comunità aveva molta carità. Del suo contegno colle persone fuori non potrei dir nulla.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO,  
*juxta 8 interr. proc. fol. 371, respondit :*

Per quanto l'ho praticata, io credo che avesse carità verso tutti, perchè era molto paziente, e anche quando l'andavano da Suora a trovare, trattava bene tutti.

§ 96  
Caritate erga omnes e-  
minebat.

XV TESTIS, Dñus DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 8 interr. proc. fol. 383, respondit :*

Ho letto nella sua biografia che allevava, sosteneva due o tre orfanelle col suo lavoro.

XVI TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 8 interr. proc. fol. 394, terg. respondit :*

Aveva tanto amore per il prossimo, andava spesso a trovare gli ammalati, dava sempre buoni consigli.

XVII TESTIS, Rev.dus FRANCISCUS CER-  
RUTI, Sacerdos Congreg. Sales, *juxta 8 interr. proc. fol. 409, terg. respondit :*

Aveva verso le sue figlie un affetto materno anzitutto per indirizzarle al bene, anzi alla perfezione cristiana. Mi consta che diceva loro apertamente in privato ed in pubblico: Ci siamo consacrate a Dio, procuriamo di attendere alla nostra perfezione, non lasciamoci trascinare da cose di mondo. Con questa carità spirituale andava di pari passo l'interessamento per la loro sanità. Mi raccontava un giorno Suor Rosina Mazzarello, una delle prime di Mornese e che fu tanti anni cuoca al collegio di Alassio, che un giorno Madre Maria Mazzarello disse ad essa, allora cuoca a Mornese. Hai veduto che arrivò fra di noi, povere contadine, una nuova postulante di famiglia nobile, anzi Contessa, Emilia Mosca, che fu poi la prima assistente per gli studi delle Suore. Essa ha bisogno di riguardi; noi possiamo fare colazione col solo pane ed un po' di polenta, essa invece ha bisogno di particolari riguardi. Dalle caffè e

§ 97

Sorores ad perfectionem  
ducere nitebatur.

§ 98

Peculiaris actus caritatis.

latte. Questo atto di carità rimase così profondamente impresso in Suor Emilia Mosca, ora defunta da più anni, che, come ebbe essa a dire nelle tentazioni provate in seguito sulla vocazione, la mantenne ferma e salda figlia di Maria Ausiliatrice, anzi poi fra le capitolari la carità materna di Maria Mazzarello.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO, *juxta 8 interr. proc. fol. 422, terg. respondit* :

Aveva grande carità verso il prossimo. Per amore del prossimo si sacrificò al bene della gioventù. Era larga nel fare elemosine per quanto le sue strettezze lo comportassero. E in caso di un inondazione in Nizza diede alloggio, vitto vesti a quanti più potè.

§ 99  
Pauperibus largo subveniebat.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI, *juxta 8 interr. proc. fol. 437, respondit* :

Aveva tanta carità verso il prossimo, ed io stessa presenziai a questo fatto. Andammo un giorno al Santuario della Rocchetta in quel di Lerma, ed avendo trovato una bambina male in arnese e tanto mal vestita che faceva compassione, Maria Mazzarello tosto domandò chi di noi potesse spogliarsi di una sottana; l'ebbe, e tosto tagliatala e coll'aiuto di altre cucitala, vestì la bambina, e dopo averla interrogata sul catechismo le diede del pane per se e per la famiglia.

§ 100  
Praeclarus caritatis actus.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDÀ, *juxta 8 interr. proc. fol. 452, terg. respondit* :

Posso dire che tutto quello che faceva per il prossimo lo faceva per amor di Dio, perchè così inculcava anche a noi. Posso anche dire che nel

§ 101  
Pro amore Dei diligebat proximum.

praticare le opere di misericordia fosse proprio eroica. Quando c'era fra di noi un ammalata era tutta per essa.

*Super art. 63 proc. fol. 455 :*

A me stessa successe che un giorno essendo molto turbata intorno al continuare in Congregazione o lasciarla, venne dove io lavorava e accortasi del mio turbamento pareva che fosse dal Signore ispirata, mi confortò dicendomi che quella poteva essere una tentazione, che ci pensassi bene, che in quel turbamento non prendessi nessuna risoluzione, che andassi dal confessore e mi consigliassi con esso.

§ 102  
Dubitantes solabatur.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 8 interr. proc. fol. 466, respondit :*

Aveva tanta carità verso il prossimo e la mostrava in tanti modi. Appariva anche nel modo di correggere le Suore, e mentre lo faceva con grande fermezza, lo accompagnava con tanta carità da far vedere che quelle correzioni le faceva per amore del nostro bene. Anche era tanto sollecita pei nostri bisogni corporali e ricordo che essendo io ancora postulante si mostrava molto sollecita della salute chiedendomi ciò che mi andava e che poteva far male.

§ 103  
Fortiter et suaviter corripiebatur.

*Super art. 104 proc. fol. 469 :*

Parlava molto del Purgatorio per eccitarci a suffragare le anime e renderci solleciti di sfuggirlo.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICETTA SORBONE, *juxta 8 interr. proc. fol. 479, respondit :*

Aveva molta carità verso il prossimo che si

rivelava nelle sue parole, nei suoi consigli, nei suoi atti. In tutto rivelava una grande carità colle giovanette, colle inferme, colle difettose, colle sane. Se una era mesta la consolava, inferma la confortava e provvedeva di ogni cosa.

*Super art. 105 proc. fol. 482 terg. :*

Sembrava una vera giardiniera nel governo per vedere quali fiori vi dovesse piantare o trapiantare. Quando vedeva che una non era molto adatta in un ufficio la metteva in un altro.

§ 104  
De operibus misericordiae persollicita.

§ 105  
Caritas et prudentia in regimine monialium.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VOLLESE, *juxta 8 interr. proc. fol. 496, terg. respondit :*

Io non vidi nulla in particolare, so però che era molto caritatevole verso il prossimo.

*Super art. 180 proc. fol. 500 :*

Aggiungo in prova della sua carità che quando nel 1877 io doveva partire con altre Suore per l'America, e prima dovendo andare a Roma, la madre era malata. Interrogata chi dovesse accompagnarci disse: Le accompagno io. Là a Roma scendendo nelle catacombe mentre essa era infermuccia diede il suo scialle ad un chierico anch'esso infermo.

§ 106  
Actus peculiaris

EX PROCESSU ROGATOR. DE COSTA RIGA.

I TESTIS, Excm̄us a Rm̄us JOANNES CAGLIERO, Archiep. Sebasten, *juxta 8 interr. proc. fol. 27 terg. respondit :*

E questo divino amore lo manifestava nel suo

§ 107  
In omnibus operibus  
suis caritas elucebat.

interno e nel suo esterno ed in tutte le sue opere e sante industrie in bene del prossimo, delle sue figliuole e delle fanciulle del popolo.

Amava tutti di un grande amore e per solo amor di Dio, senza badare se lo meritassero o no; se vi corrispondessero o se ne mostrassero ingrati! La sua vita era per le sue compagne e per le sue figliuole di religione; viveva per esse, lavorava per esse e pregava per esse!

Ma sopra tutto ed in fine di tutto era il peccato, che voleva si esiliasse dal loro cuore; era l'anima che voleva vivesse della divina grazia ed era l'anima sua che voleva pura, santa ed unita nella carità di Gesù Cristo; della Madonna, degli Angeli Custodi e dei Santi, infine era l'anima che voleva salva, e la voleva salva ad ogni costo nel tempo e nell'eternità. Solendo dire con frequenza: Salvata l'anima, tutto è salvo! perduta l'anima, tutto è perduto, perchè avremo perduto Iddio!

Le opere di Misericordia sia spirituali che temporali le esercitò col prossimo con vero e santo amore, perchè le faceva per amor di Dio e procurando sempre di fare agli altri ciò che altri desiderava facessero per lei.

Insegnava a lavorare alle sue compagne, alle fanciulle del paese e loro spiegava il catechismo: scioglieva i loro dubbi; loro dava consigli buoni; e quando non si portavano bene le ammoniva, ma con tale dolcezza e carità che ne restavano guadagnate al bene ed alla virtù! Le consolava quando le vedeva afflitte, e come essa aveva sempre perdonato, voleva che esse pure perdonassero ed insegnassero ad altri a perdonare, perchè così aveva insegnato e praticato il Signore!

E non solo colle compagne, e con le Suore

§ 108  
Salutem animarum ante  
omnia zelabatur.

§ 109  
Omnia misericordiae  
opera exercuit.

quando era Superiora, ma con i propri parenti, come ho udito da parecchie religiose sue coetanee, quando era di casa con loro.

Sopportava da vera santa e con santa calma e pazienza le molestie dei propri o estranei, e pregava per i vivi e per i defunti e specialmente per i poveri peccatori!

Si privò come seppi, alle volte del proprio cibo per offrirlo a chi ne abbisognava; vestiva del proprio le fanciulle povere e dava le proprie vesti e biancheria alle Suore! Attendeva ed assisteva le inferme da vera Madre e come se fosse la infermiera! Le visitava ed anche passava le notti al loro capezzale!

Nel 1879 essendo io di ritorno da un viaggio seppi che il fiume Belbo vicino alla Casa Madre di Nizza aveva straripato e che le famiglie desolate furono caritatevolmente soccorse ed alloggiate nel convento della buona Madre Maria Mazzarello.

---

## EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

---

I TESTIS, Ill<sup>m</sup>us ac R<sup>m</sup>us Dñus JACOBUS, COSTAMAGNA, ep. tit. Colonien, *juxta 8 interr. proc. fol. 25, respondit:*

Sembrami che la carità sua verso le anime sia stata eroica. Molto sovente costumava domandare alle sue alunne: « Che ora è? E voleva che tutte, sempre le rispondessero: È ora di amar Gesù! ». Al che essa aggiungeva, per guadagnarle tutte a Dio: « Amiamolo, quindi sempre più! ». Facevasi tutta a tutte. Dimentica della sua posizione, cangiavasi alle volte

§ 110  
Pro vivis et defunctis  
orabat

§ 111  
Victu et habitu se pri-  
vabat, ut pauperibus sub-  
veniret.

§ 112  
Pis industris amorem  
Dei excitare solebat.

in sciacquapiatti, in lavandaia, in infermiera, ed in vignarola. Un giorno in cui, durante una passeggiata montana, una povera Suora cadde in un burrone profondo ed oscuro, essa senza por tempo in mezzo e a pericolo della sua vita, si diede a salvarla.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 8 interr. proc. fol. 35, terg. respondit:*

§ 113  
Caritas ex operibus

La carità verso il prossimo fu grande e per essa faceva grandi sacrifici; fondò varie case, specialmente per le fanciulle povere ed abbandonate. Esercitò le opere di Misericordia.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI, *juxta 8 interr. proc. fol. 39, respondit:*

§ 114  
Necessariis seipsam privabat ut.

Amò tenerissimamente il prossimo e molte volte si privava di sue cose per darle ad esso per amor di Dio; esercitò con abnegazione le opere di Misericordia.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO, *juxta 8 interr. proc. fol. 48, respondit:*

§ 115  
Summopere cavebat ut culpas impediret.

Sempre si dedicò a lavori in favore della gioventù povera. Quando scorgeva qualche colpa in qualcuna delle sue dipendenti, le correggeva dicendo che ciò dispiaceva al Signore. Esercitò molto tutte le opere di misericordia.

## NUM. VIII.

## De Heroica Prudentia

## EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, Dña MAZZARELLO ANGELA, *juxta*  
34 *interr. proc. pag. 138, respondit:*

Della prudenza della Serva di Dio, come pure delle altre sue virtù posso attestare qualche cosa solamente riguardo al tempo anteriore alla sua andata al Collegio, perchè d'allora in poi ebbi rarissime occasioni d'avvicinarla.

La prudenza della Serva di Dio si manifestò a me nel governo delle fanciulle del suo laboratorio.

Era vigilantissima e molte volte improvvisamente sopraggiungeva in mezzo ad esse e dimostrando quasi di conoscere i loro discorsi faceva loro confessare quel che avevano detto. Usava grande circospezione per impedire il male di mezzo alle fanciulle; ed era rigorosissima nel pretendere che le fanciulle nè si lasciassero, nè si mettessero in qualsivoglia modo le mani addosso, nè frequentassero persone o luoghi pericolosi; nel correggere sapeva adattarsi al carattere di ciascuna; non lasciavasi nè raggirare, nè falsamente impietosire e quando prendeva una decisione, era ferma nel volerla eseguita. Per operare con maggior prudenza si valeva in tutto del consiglio di D. Pestarino suo Confessore e suo Direttore.

## § 1

In regimine puellarum  
prudentia eminuit.

## § 2

In correctione exercenda.  
prudentissima erat.

II TESTIS, Dña CHATHRINA MAZZARELLO, *juxta 35 interr. proc. pag. 172, respondit:*

§ 3  
Prudentem se gerebat  
S. D.

No so nulla di particolare riguardo l'opera sua di Superiora. So che in paese si diceva che essa si diportava assai bene e che le subalterne erano contente dell'opera sua.

Ricordo che vennero dimesse dalla Comunità due Suore, credo per soverchio attaccamento alle loro famiglie in cose d'interesse. Esse non se ne lagnarono mai e vissero da buone cristiane.

III TESTIS, Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 34 interr. proc. pag. 227, respondit:*

§ 4  
Ex regimine Instituti  
prudentia effulget.

La Serva di Dio si regolava nelle sue cose con la massima prudenza, come del resto traspariva nel governo dell'Istituto; e nel suo agire non si regolava mai con viste puramente umane.

35: — Oltre quello già accennato nei precedenti Interrogatorii, posso aggiungere che non ho sentito che alcuna avesse a trovarsi pentita per aver seguito i consigli ricevuti dalla Serva di Dio; che le Suore confidavano alla Madre qualunque segreto, sicure che sarebbe stato come un segreto di confessione; che, vivente la Serva di Dio, non nacquero abusi nell'Istituto tanto era vigile la sua ocularità.

§ 5  
Consilia eius salutaria  
erant.

36: — Non mi consta di affari estranei alla Congregazione trattati dalla Serva di Dio.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta 34 interr. proc. pag. 373, respondit:*

Mentre io ero di residenza a Roma in quali-

tà di Ispettrice, veniva con una certa frequenza, da noi il Salesiano D. Cerruti, consigliere scolastico della Pia Società Salesiana per dare norme alle figlie di M. Ausiliatrice, che frequentavano la scuola di Magistero. In quelle occasioni udii io stessa dalla bocca di D. Cerruti l'attestazione che M. Mazzarello aveva l'arte del governo, e che egli aveva conosciuto poche persone, le quali avessero tanto giudizio e criterio direttivo come Madre Mazzarello. Ho udito più volte il Card. Cagliero esaltare la prudenza di Madre Mazzarello dicendo che essa aveva buon occhio, buon naso, buon discernimento, e confessare che in qualche cosa Essa aveva veduto meglio di lui. Uno di questi casi credo che sia il seguente riferito da M. Petronilla e da altre Suore. Don Cagliero doveva condurre varie Suore nelle missioni d'America non so se nella seconda o terza spedizione. Tra le missionarie che dovevano partire aveva divisato di includere Suor Marietta Prandi, perchè basato nella favorevole testimonianza delle Superiore e delle Suore, e forse anche nella sua personale conoscenza, la giudicava atta alla vita Missionaria. Madre Mazzarello fu di parere contrario e non mancò di esternare il suo avviso, come era solita a fare, ciò nonostante, la Suora partì, ma i fatti dimostrarono che M. Mazzarello si era bene opposta, perchè Sor Marietta Prandi, circa un anno dopo, abbandonò, non solo la Missione, ma anche la Congregazione. Riferisce M. Petronilla (e l'ho udita io stessa dalla sua bocca) che M. Mazzarello si regolava in tutto e sempre secondo gli avvisi del suo santo Direttore D. Pestarino; e anche della Maccagno quando apparteneva all'unione delle Figlie dell'Immacolata.

§ 6  
Prudentia S. D. in regimine Congregationis laudatur.

§ 7  
Peculiare factum

§ 8  
Prudentes viros consu-  
lebat.

Fatta Religiosa poi si consigliava in tutto e per tutto con Don Pestarino e poi con D. Bosco e i suoi rappresentanti: M. Daghero aggiungeva che la Serva di Dio con chi la dirigeva si consigliava anche nelle cose libere per piacere di più al Signore.

§ 9  
Orare et operari.

Tornando a M. Petronilla, essa un'altra testimonianza era solita a tributare alla prudenza della Serva di Dio. Alle volte in Comunità succedeva qualche inconveniente e M. Petronilla si lagnava con le Superiori quasichè non fossero abbastanza sollecite a porvi rimedio. Le Superiori non credendo prudente svelare ad essa i tentativi già fatti rispondevano che si pregasse. Allora M. Petronilla con calore ripigliava: « Non basta pregare . . . M. Mazzarello pregava e poi agiva ». Questo più volte udii da M. Petronilla.

§ 10  
Consilia Fundatoris executioni mandabat.

Ho appreso da M. Daghero, da M. Sorbone, da M. Petronilla e da altre Suore che la Serva di Dio nell'assegnare a ciascuno il proprio ufficio seguiva il consiglio del Ven. D. Bosco, cioè cercava di conoscere l'indole delle Suore, e poscia non l'ostacolava, ma l'assecondava esortando le Suore a santificare e spiritualizzare le loro inclinazioni. Questa esortazione voleva pure che le Direttrici delle singole case facessero alle proprie dipendenti.

§ 11  
Aliud argumentum prudentiae.

Bene spesso le Suore domandavano alla Madre il permesso di fare qualche penitenza corporale. La Madre allora traendo profitto dalla loro buona volontà, e piegandola al meglio, faceva ad esse conoscere i propri difetti, e le esortava a sforzarsi di correggersi, dicendo che quella era la penitenza che si doveva fare per meglio piacere al Signore. Questo era attestato da M. Petronilla e da alcune Suore che dalla

Serva di Dio avevano ricevuto tale penitenza, ed io l'ho appreso dalla loro bocca.

Circa le imprese della Serva di Dio non posso dire altro se non che essa durante la sua vita aperse 27 o 28 Case, le quali diedero buona prova, procurò che tutte le Suore acquistassero maggior istruzione e che le meglio disposte si abilitassero all'insegnamento sostenendo pubblici esami. Tanto attestavano a me M. Petronilla M. Daghero, M. Elisa Roncallo ed altre Suore. Fu nell'inizio della Congregazione il Ven. Don Bosco inviò a Mornese due Suore di S. Anna (della Barolo), perchè avviassero quelle prime Suore alla vita religiosa. Esse si fermarono cinque o sei mesi, e poscia ritornarono dal Ven. Don Bosco affermando che la loro opera in Mornese non era più necessaria, perchè quella Casa aveva nella Mazzarello un'ottima Superiora. Questo udii da M. Petronilla, M. Daghero, e da M. Elisa Roncallo che lo apprese dalle Suore stesse di S. Anna, presso le quali era stata ospite per qualche tempo.

Il Ven. D. Bosco come aveva mandato a Mornese le Suore di S. Anna per avviare le Figlie di Maria Ausiliatrice alla vita Religiosa, così dopo le Suore di S. Anna aveva mandato una Signora di Torino, molto Pia e finemente educata per ingentilire le Suore di Mornese, in gran parte figlie del popolo. La Serva di Dio si mostrò sempre ossequientissima e deferentissima verso la Signora di Torino quasi a Superiora, e così le altre Suore. Senonchè quando la Signora pretese introdurre novità nella Casa non conformi alle regole ed alle direttive di D. Bosco, la Mazzarello non vi acconsentì, volendo prima udire il parere di D. Bosco e in-

§ 12  
Plurimas instituit domos.

§ 13  
Moderatrix optima habitata fuit.

§ 14  
Actus prudentiae.

tanto domandò al medesimo istruzioni come doveva regolarsi.

La Signora allora si rivolse direttamente a D. Bosco per essere autorizzata ad introdurre le riforme da essa proposte e poichè D. Bosco tardò a rispondere andò a Torino per trattare direttamente con lui. Il Ven. D. Bosco prese tempo a riflettere e poscia mandò D. Cagliero dalla Signora tuttora a Torino per ringraziarla e dispensarla dal ritornare a Mornese.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,  
*juxta 34 interr. proc. pag. 475, respondit :*

Per quello che so io e per quello che ho udito da Mons. Cagliero e da D. Costamagna, e da parecchie Suore che avevano trattato con la Serva di Dio dagli inizi dell'Istituto, e per diversi anni, attesto che era dotata di una somma prudenza, e che in tutto il suo operare ebbe sempre di mira di amare, e di far amare il Signore. Non ho mai sentito che durante il suo governo si siano introdotti abusi nell'Istituto.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,  
*juxta 34 interr. proc. pag. 525, respondit :*

Ritengo che sia stata ben grande la prudenza della Serva di Dio, mentre come prima Superiore, diresse molto bene il nascente Istituto, e lo avviò al largo sviluppo che poi prese, malgrado le non poche e gravi difficoltà che sogliono accompagnare il sorgere di una Religiosa Congregazione. Ricordo, in particolare, come essa usasse la più grande attenzione nello scrutare l'indole di ciascuna delle sue Suore,

§ 15  
Summa prudentia erat  
praedita.

§ 16  
Prudentia emittit in re-  
gimine Instituti.

sapendo poi conservare nel suo cuore, come in una tomba, le manchevolezze, i difetti che avesse rilevati in esse. Ricordo inoltre, come, pur usando con ciascuna la più larga e cordiale benevolenza, tanto chè ognuna riteneva di esserne la beniamina, non dava neppure l'ombra di preferenza alcuna quantunque dotata di un'istruzione viva e profonda delle persone e delle cose, pure non si fidava del solo suo giudizio, e non poche volte, non solo alle Suore, ma anche alle educande, chiedeva come avrebbero fatto nel caso suo, spesso accettando altresì, con molta e spontanea serenità di spirito, il loro consiglio.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 34-36 interr. proc. pag. 648, respondit:*

La Comunità era regolata così bene che io debbo supporre nella Serva di Dio una grande prudenza. Per conto mio debbo attestare che non ebbi mai a pentirmi di aver seguito i consigli e i suggerimenti della Serva di Dio, e che riconosco da lei quello che ci è di buono nella mia formazione religiosa. La Serva di Dio era maternamente buona con tutte, ma sapeva all'occorrenza essere forte specialmente coi caratteri un po' forti, o con quelle Suore che ne avessero bisogno.

Ricordo che Suor Gaimi Assunta di nessuna apparenza esterna, ma virtuosissima e umilissima, stando in adorazione davanti al SS. Sacramento esposto durante le SS. Quarantore giunto il tocco che ci faceva uscir di chiesa, si alzò, e si ritirava, andando a ritroso, e tenendo sempre fisso lo sguardo all'altare. Io, che le ero dietro, mi meravigliai di questo modo di com-

§ 17  
Consilia exquirebat.

§ 18  
Ex operibus prudentia  
S. D. elucet.

portarsi e tra di me dissi: Che cosa fa Suor Assunta? Essa appena uscita dalla porta svenne. Seppi poi che interrogata in virtù di santa obbedienza, aveva confessato che vedeva il Bambino Gesù, ponendo per condizione che non se ne parlasse prima della sua morte. Con questa Suora la Serva di Dio trattava sempre piuttosto duramente e in sua assenza, alle altre Suore diceva, ed ho sentito anch'io: « Vedete? davanti a Suor Assunta io mi sento piccola piccola eppure non mi escono che parole dure, sarà il Signore che me le mette sul labbro ». E di questa Suora la Serva di Dio aveva una grande stima e lo diceva in Comunità.

XIV TESTIS, (3 ex off.) R. Sor. MARIA GENTA,  
*juxta 34-36 interr. proc. pag. 707, respondit:*

La Serva di Dio nel suo operare teneva sempre fisso l'occhio in Dio, e non si lasciava traviare da considerazioni terrene. Così posso attestare per quanto io la conobbi.

§ 19  
Omnia ad Deum dirigebat.

#### EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, Sor. CATHARINA DAGHERO,  
*super art. 106 proc. fol. 117, respondit:*

Domandava talora consigli anche ad una semplice novizia; tanto diffidava di se stessa.

111: — Aveva un dono particolare per attirare le giovinette al Signore e guadagnarsene la confidenza, come appare tra gli altri da questo fatto: una certa Emma Ferrero di anni

§ 20  
Consilia quaerebat etiam ab inferioribus.

18 circa, figlia di un fotografo fu presentata al Collegio per educanda da suo padre. Le Suore incaricate delle educande non la volevano accettare, perchè sembrava una figliuola perduta; la Mazzarello sollecita della salute delle anime, prima di mandarla via, volle andare a vederla e si accorse che sebbene quell'anima fosse tanto data al mondo pure se ne poteva fare qualche cosa di bene. La giovane prima non voleva sapere nè di preghiera nè di Sacramenti; la Mazzarello la curò tanto bene che in capo ad un anno divenne una giovane ferventissima, si fece Suora e morì dopo qualche anno in concetto di Santità presso la Comunità.

II TESTIS, Rev. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 13 interr. proc. fol. 143, respondit:*

Era sempre pronta al compimento dei suoi doveri e mostravasi sempre allegra per quanto fosse gravoso ciò che le era imposto e le Suore tutte che la conobbero possono testimoniare quanto bene tenesse sollevato lo spirito della Comunità anche nelle circostanze assai dolorose.

Mi pare che non si possa dire che nell'esercizio delle virtù principalmente della mortificazione andasse ad eccessi irragionevoli perchè, come ho detto, era obbedientissima e benchè fosse tanto rigorosa nell'osservanza dei digiuni, anche quando ancora lavorava nella campagna, si stringesse alla notte la vita per dormire meno ed essere più pronta ad alzarsi per tempo al mattino, pure per questo non fu mai malata.

§ 21

Iugiter prompta erat in muneribus adimplendis.

§ 22

In exercitio virtutum prudens fuit.

*Super art. 114 proc. fol. 157 :*

So che una volta domandò anche consiglio ad una educanda che ora è religiosa ispettrice nel nostro Istituto, che la giovanetta ne fu tanto tempo impressionata che ancora ricorda il fatto con grande sua edificazione.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETTA RONCALLO,  
*super art. 109 proc. fol. 198, respondit :*

Ho conosciuto la sua prudenza singolare col giovane Direttore che aveva uno spirito molto diverso dal suo e da quello di D. Pestarino ; e lo sforzo che faceva per non farsi scorgere e così menomare la stima del Direttore.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,  
*super art. 28 proc. fol. 241 terg. respondit :*

A questo riguardo udii la Madre Petronilla che nel correggere le ragazze lo faceva con tanta dolcezza e bontà da rendersele ancora più affezionate, e questo succedeva anche a noi, io stessa l'ho provato.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta*  
*13 interr. proc. fol. 311, respondit :*

Nell'esercizio di queste virtù ella fu davvero costante. Certo di sè stessa era noncurante. Tuttavia non credo che le sue mortificazioni fossero esagerate da rendersi inetta al suo ufficio, benchè se si avesse avuti più riguardi sarebbe vissuta anche di più.

XII TESTIS, R. Sor. AEMILIA BORGNE, *su-*  
*per art. 112 proc. fol. 346, respondit :*

La Madre non lasciava passare mancanza

## § 23

Etiam inferiores consu-  
lebat.

## § 24

Prudentissima fuit cum  
Directore.

## § 25

Suaviter corripbat  
puellas.

## § 26

Modum in mortificatione  
servavit.

senza correggerci, ma faceva la correzione in modo che non ci disanimava, ma ci metteva nell'impegno di farle meglio.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA.

*super art. 31 proc. fol. 358 terg. respondit :*

Anche a noi raccomandava di tenerci lontane dalle vanità e stava molto attenta in questo punto anche colle educande.

§ 27

A vanitatibus abhorrebat.

XVII TESTIS, R. FRANCISCUS CERRUTI,

*super art. 106 proc. fol. 412 respondit :*

Aveva, direi, il dono del giudizio. Ho conosciuto poche persone che avessero tanto criterio direttivo, sopra tutto per la direzione spirituale quanto ne aveva la Serva di Dio Suor Maria Mazzarello. Aveva poche parole e non sempre secondo la grammatica, ma uno spirito di prudenza, di giudizio e di criterio veramente raro.

§ 28

Eximia prudentia effulgebat.

112: — È verissimo che aveva una cura grandissima, perchè postulanti, novizie e professe stessero sempre allo spirito del fondatore Don Bosco; questo poi insinuava in tutti i modi con l'esempio e con le parole.

§ 29

Verbo et exemplo spiritum Fundatoris infundebat.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICETTA SORBONE, *super art. 61 proc. fol. 481 terg. respondit :*

Si, aveva veramente l'arte del governo, perchè si faceva amare senza leggerezze e si faceva temere senza nè opprimere, nè avvilitare.

§ 30

Artem gubernandi habebat.

*Super art. 110 proc. fol. 482, terg. :*

Questa prudenza la dimostrava proprio in tutto, anche in prevedere gli abusi e impedirli.

## NUM. IX.

## De Heroica justitia

## EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO,  
*juxta 37 interr. proc. pag. 138, respondit :*

La Serva di Dio dimostrava tale attacco al Signore, da doversi dire tutta di Lui e dal suo Superiore aveva tale dipendenza, che, credo, non movesse un dito senza suo permesso.

Non mi consta che abbia mancato mai ai doveri verso Dio.

38 : — Non udii mai mosse lagnanze perchè la Serva di Dio avesse in qualche modo danneggiato il prossimo. Nel laboratorio esigeva che i lavori fossero fatti a dovere, altrimenti li faceva disfare. Le avanzava qualche ritaglio di stoffa dopo eseguiti i lavori ordinati, lo fissava ai lavori stessi, perchè fossero consegnati ai propri padroni. Nei prezzi pei lavori eseguiti era modestissima e quando qualcuno non pagava, non si indispettiva, ma diceva : « Non avranno potuto ». Qualche volta alla Serva di Dio era portato qualche regaluccio, come uova patate ecc. ed essa si mostrava riconoscentissima.

Inculcava alle fanciulle il rispetto e la riverenza ai Sacerdoti, ed insegnava loro che cosa dovessero dire e fare quando li incontravano.

§ 1  
Justitiam erga Deum  
servavit

§ 2  
Erga proximos justa  
fuit.

§ 3  
Debitam reverentiam  
reddebat.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO,  
*juxta 37 interr. proc. pag. 172, respondit :*

Credo che la Serva di Dio nei suoi doveri verso il prossimo non potesse fare di più.

III TESTIS. R. Sor. HENRICA TELESIO,  
*juxta 37 interr. proc. pag. 228, respondit :*

Certamente la Serva di Dio osservò la virtù della Giustizia. E in riguardo a Dio, benchè io non potessi penetrare nel suo interno, pure da ciò che costantemente traspariva nell'esterno posso attestare che ella sperasse sempre nell'intento di piacere a Dio e di dargli e zelarne la gloria.

38: — Riguardo alla roba d'altri riferisco un fatto che mi venne narrato, da Madre Petronilla: Quando erano ancora figlie dell'Immacolata e ricevevano lavori da sarta, avvenne che qualcuna delle lavoranti, appoggiandosi sull'uso corrente dei sarti di ritenersi i piccoli avanzi avevano trattenuto qualche piccola cosa, appena ciò venne a conoscenza della Serva di Dio essa rimproverò le lavoranti e volle che restituissero ogni cosa.

Verso le sorelle, per quel che mi consta, faceva tutto ciò che era in suo potere e soffriva quando per le strettezze dei primì tempi non poteva fare di più di quello che faceva.

Verso i benefattori si dimostrava riconoscen-  
tissima e voleva che si pregasse per essi, anche quando il beneficio era di piccola entità.

Dell'obbedienza e sottomissione ai poteri Ecclesiastici, ho già detto nei precedenti interrogatorii, e umile come era e avvezza a veder Dio nell'Autorità, non è da dubitare che nella di-

§ 4

Deo omnem gloriam tribuere satagebat.

§ 5

Aliena jura defendit.

§ 6

Gratum animum servavit.

§ 7

Obedientiam et obsequium viris ecclesiasticis praeestabat.

sposizione dell'animo non fosse deferentissima anche alle Autorità Civili.

IV TESTIS, Dñus JOSEPH MAZZARELLO, *juxta 38 interr. proc. pag. 264, respondit :*

Ritengo esser più facile che altri avesse da rendere qualche cosa alla Serva di Dio che essa ad altri. Era poi sottomessa e rispettosa a tutte le Autorità.

V TESTIS, Dñus ANTONIUS MAGLIO, *juxta 37-38 interr. proc. pag. 278, respondit :*

A ciò che ho detto precedentemente aggiungo che la Serva di Dio era sottomessa ai suoi genitori, ai Sacerdoti. Quanto alle altre Autorità io non so nulla.

§ 8  
Submissa erat.

VII TESTIS, Dña ROSA PESTARINA, *juxta 38 interr. proc. pag. 306, respondit :*

La Serva di Dio praticò esattamente la giustizia verso il prossimo. Ricordo che usava consegnare alle clienti anche i minimi ritagli di stoffa dopo averne eseguiti i lavori. Non udii mai alcuna lagnarsi dei prezzi troppo elevati richiesti dalla Serva di Dio per la confezione dei lavori. Udii invece più volte rilevare come il prezzo richiesto fosse il minimo, dato il lavoro eseguito.

§ 9  
Justitiam perfecte servavit.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta 37 interr. proc. pag. 380, respondit :*

Oltre a quanto già deposi e che dimostrai quanto la volontà della Serva di Dio si conformasse a quella del Signore, aggiungo : Era

frequentissima sulla bocca della Serva di Dio la seguente giaculatoria: « Tutto per voi, mio buon Gesù, mio bene immenso, quanto faccio, soffro, dico e penso ». Queste parole erano pronunciate con tale accento, che facevano in noi educande una profonda impressione e ci lasciavano la convinzione che tutto proprio dovessimo fare per il Signore. La giaculatoria della Serva di Dio era divenuta a noi così familiare, che la ripetevamo molte volte nel laboratorio durante il lavoro ed anche fuori, ed anche oggi è comune fra le Suore specialmente più anziane. La Serva di Dio raccomandava ancora a noi educande di domandare a Dio un grande amore a Lui, ed un grande odio per il peccato e ci esortava a recitare la seguente giaculatoria quando entravamo in Chiesa o quando passavamo davanti a qualche Chiesa: « Vi saluto Gesù Sacramentato, datemi un grande amore a Voi e un grande odio al peccato ».

Alle sue Suore era poi solita di inculcare di lavorare solo per Dio e quando le incontrava, bene spesso domandava press'a poco così: « Hai già fatto quest'oggi qualche cosa che non sia per Dio? ».

Quest'ultima cosa io seppi da M. Petronilla, da Suor Brigida Prandi e da molte altre Suore. Dalla medesima Suor Brigida Prandi mi fu pure riferito che la Serva di Dio un giorno le domandò che ora fosse. Ed avendo essa risposto che non lo sapeva, non avendo orologio, la Serva di Dio soggiunse: « *È ora di amare il Signore* » questa domanda con la relativa risposta è rimasta abituale nella Comunità.

38: — Ho udito da M. Petronilla e da varie altre Suore, che la Serva di Dio quando diri-

§ 10  
Omnia Deo tribuebat.

§ 11  
Idem.

§ 12  
Amorem Dei inculcabat.

§ 13  
Vel minima restituebat.

geva il laboratorio di Mornese era rigorosissima nel pretendere che fossero restituiti i ritagli di stoffa sopravanzati, malgrado che si vivesse allora in grande povertà e che qualche compagna (ed anche qualche suora, quando il laboratorio fu trasferito nella Casa della Congregazione) le facesse osservare che gli altri non sogliono restituire tali ritagli. A questo proposito ho udito anche da altre suore, di cui non ricordo il nome, che una donna di Mornese avrebbe udito dalla bocca stessa della Serva di Dio, che dei ritagli non restituiti il diavolo si forma la bandiera. La Serva di Dio si mostrava pure amante della giustizia nei riguardi della Comunità.

Non era aliena di accogliere gratuitamente, o semigratuitamente, fanciulle nell'educandato di Mornese, quando erano raccomandate da qualche benefattore della Casa, oppure davano qualche speranza di vocazione religiosa.

§ 14  
Jura sua defendit.

Però si dimostrava forte nell'esigere il pagamento della retta mensile da quelle famiglie che erano in grado di farlo; ed una volta si raccomandò a D. Cagliero, allora Missionario in America, perchè volesse sollecitare la madre di un'educanda a pagare la pensione di una sua figliola, dicendo che aveva già mantenuto gratuitamente, o quasi, due sorelle dell'educanda, ed essendo la madre in grado di pagare per la terza quanto era di ragione, non le pareva giusto che fosse mantenuta gratuitamente. Questo appresi da una lettera della Serva di Dio conservata nell'Archivio della Congregazione. Anche M. Petronilla e M. Daghero affermavano come la Serva di Dio voleva che non fossero mantenute gratuitamente in Collegio quelle e-

ducande i cui genitori erano in grado di pagare la pensione.

Ho udito da M. Petronilla e da M. Daghero e M. Elisa che la Serva di Dio voleva che si pregasse per i benefattori della Congregazione e della Casa e che si trattassero con molta carità i parenti delle suore. Questa gratitudine era anche rafforzata dalle istruzioni del Ven. D. Bosco.

Aveva raccomandato a M. Elisa Roncallo e a M. Daghero, residenti entrambe a Torino (la prima quale Direttrice della casa e la seconda quale Vicaria) di far tesoro di tutti gli ammaestramenti di D. Bosco e di riferirli ad essa, perchè potesse tradurli in pratica. Tra le altre cose il Ven. D. Bosco raccomandava a M. Elisa di ricordare i benefattori nelle preghiere della Comunità, di dimostrare la propria riconoscenza verso di essi, in occasione del loro onomastico, mandando loro qualche piccolo dono, anche non fosse altro che un fiore del loro giardino, o un frutto del loro terreno; che considerassero come principali benefattori i genitori delle suore; e perchè fossero in grado di far quanto esso diceva, e non lo dimenticassero, dava a M. Elisa l'elenco dei benefattori della Casa ed alla vigilia ricordava la ricorrenza del loro onomastico.

M. Elisa riferiva alla Serva di Dio quanto dal Ven. D. Bosco aveva appreso, ed essa provava una gioia vivissima nell'apprendere come dovesse regolarsi verso i benefattori. Ho udito da M. Petronilla e da M. Daghero che la Serva di Dio nutriva molto rispetto per i sacerdoti e che quando mandava suore a stabilirsi in qualche parrocchia soleva essa stessa andare personalmente a fare atto di ossequio al Ve-

## § 15

Pro benefactoribus preces fundebat.

## § 16

Voluntatem Fundatoris adimplere satagebat.

## § 17

Sacerdotibus obsequium reddebat.

scovo dal quale la parrocchia dipendeva, quantunque dicesse di andarci mal volentieri per timore di far sfigurare la Congregazione.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,  
*juxta 37 interr. proc. pag. 475, respondit :*

La Serva di Dio ha sempre osservato la giustizia. Era suo desiderio e suo studio di seguire in tutto la volontà del Signore, e nella volontà dei Superiori non vedeva altro che la volontà di Dio. So che la Serva di Dio non ha mai mancato di giustizia verso il prossimo nell'adempimento del suo ufficio. Non ho mai sentito parlare di debiti contratti dalla Serva di Dio. Quanto sopra so da ricordi personali e da quanto ho sentito dire da Mons. Cagliero, da D. Costamagna, e da parecchie suore (Madre Petronilla, Suor Angela Vallese, Suor Teresa Gidda, Suor Giovanna Borgne, Suor Telesio Enrichetta, ecc.) che l'ebbero a trattare molto da vicino e per molto tempo.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,  
*juxta 37 interr. proc. pag. 530, respondit :*

La Serva di Dio, per quanto io l'ho conosciuta e seguita, praticò costantemente la virtù della giustizia, anzitutto verso Dio. Nei molteplici suoi doveri teneva sempre presente Iddio, e si studiava di compierne la volontà anche nelle più piccole cose. Ci dava l'impressione che qualunque cosa ella facesse, muoveva in lei non da fini umani, ma da sentimento di dovere, non cercando che il Divino beneplacito. Si studiava pure di trasfondere nelle suore il proposito di operare sempre in conformità del volere divino.

§ 18  
Debita numquam con-  
traxit.

§ 19  
Justitiam perfecte cu-  
stodivit.

38: — Non mi consta che la Serva di Dio abbia mai violato i diritti altrui; ne contrattò debiti; anzi so che usò sempre ogni cura e industria, per non ricorrere a mutui ed imprestiti anche nelle strettezze del nascente Istituto. Non ricordo fatti particolari, ma so che la Serva di Dio era compresa da viva gratitudine verso i benefattori, e questa gratitudine, ad occasione data, la manifestava loro. Posso pure attestare che distribuiva gli uffici alle singole suore con giusto criterio materno, misurato alle loro forze fisiche, intellettuali e morali, avendo sempre di mira solo la volontà di Dio, il bene dell'Istituto e delle suore. Non minori attenzioni usava per le postulanti, verso le quali aveva delicatezza veramente materna; faceva qualunque sacrificio per tenerle bene ed allegra, affinchè corrispondessero alla loro vocazione. Posso aggiungere di mia propria scienza che la Serva di Dio nutrì sensi di rispetto e di deferenza verso i Superiori ecclesiastici, usò sempre la massima sottomissione, devozione e gratitudine, e si manteneva con essi semplice come una bambina, docilissima e fedelissima, e voleva che tutta la Comunità desse uguali prove di filiale e doverosa stima e deferenza.

§ 20  
Gratum animum excoluit.

§ 21  
Erga superiores obsequens et obediens fuit.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO,  
*juxta 37 interr. proc. pag. 590, respondit:*

Nella pratica della giustizia verso Dio, la Serva di Dio adempì i suoi doveri con maggiore esattezza di quanto non sogliono fare molti e molti altri; anche religiosi segnalati in virtù; riguardo poi ai prossimi, usava somma cura per corrispondere a ciascuno quanto gli si dovesse; e lo deduco dall'ambiente in cui vivevano; ambiente for-

§ 22  
Unicuique suum reddebat.

mato in gran parte da lei; e nel quale si cercava soprattutto di eseguire la volontà di Dio.

Si sapeva in Comunità che la Serva di Dio ebbe sempre affettuosi e cordiali rapporti amicali verso M. Petronilla, con la quale trattò sempre con grande confidenza, ed io stessa ne fui talora testimone.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 38 interr. proc. pag. 649, respondit:*

Non mi consta che la Serva di Dio abbia contratto debiti, o comunque abbia violato la giustizia verso i prossimi. Si mostrò sempre assai riconoscente verso i benefattori, per i quali voleva che noi facessimo preghiere. Ebbe ancora profondo rispetto e nutrì vivi sensi di ossequio alle Autorità ecclesiastiche, Sommo Pontefice, Vescovi e Sacerdoti, per i quali ci raccomandava di pregare; ed io stessa la vidi porgere ai sacerdoti umili sensi di rispetto.

XIV TESTIS, (3 ex off.) Dña MARIA GENTA, *juxta 37 interr. proc. pag. 707, respondit:*

Oltre a quanto ho già precedentemente deposto, attesto che la Serva di Dio si mostrava molto riconoscente ai benefattori e voleva che questa riconoscenza si dimostrasse quando si poteva, con visite o con piccoli doni, sempre poi pregando per loro, cosa che molto ci inculcava. Era ossequientissima a tutte le autorità; non la udii mai uscire in parole di critica; a noi poi inculcava verso di esse rispetto ed obbedienza.

§ 23  
Aliena jura numquam  
laesit.

§ 24  
Erga benefactores grata  
fuit.

## EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,  
*super art. 115 proc. fol. 118 respondit :*

Si, è vero che aveva molto rispetto per i sacerdoti e specialmente pel Papa, ne parlava spesso, voleva che si pregasse sempre per lui, e quando occorreva qualche festa che lo riguardasse voleva che si ricordasse anche in casa, ed in una festa giubilare di Papa Pio IX oltre le feste in Chiesa, le volle celebrate anche esternamente con luminarie ed altre solennità.

§ 25  
Justitiam erga Summum  
Pontificem servavit.

119: Ella raccomandava somma riconoscenza e diceva che ancorchè avessimo da una persona novantanove dispiaceri e un solo favore, bisogna ricordare il favore e dimenticare il dispiacere. Voleva che la riconoscenza si mostrasse coi fatti e non solo colle parole e anche a costo di veri sacrifici.

§ 26  
Gratum animum incul-  
cabat.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *Super art. 116 proc. fol. 157, respondit :*

So che era molto precisa nel restituire gli avanzi della tela e del refe che sopravanzava.

§ 27  
Justitiam etiam in mini-  
mis custodivit.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETTA RONCALLO, *super art. 181 proc. fol. 199, terg. respondit :*

So che in fine di vita disse alle Suore: Fa-

tevi aiutare da Suor Elisa », e credo che in queste parole ci fosse l'intenzione di riparare ad una specie di diffidenza a me dimostrata per inesatte informazioni, che le erano state date a mio riguardo, e così la Madre ha voluto fare un atto di virtù.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO. *juxta 13 interr. proc. fol. 216, respondit :*

Una volta dovendo partire delle suore per l'America, mostrarono desiderio di essere accompagnate dalla Madre almeno sino a Marsiglia. Ella accondiscese, benchè già un po' indisposta. Giunta a Sampierdarena si ammalò di febbre, il medico giudicava pericoloso continuare il viaggio principalmente di mare, e le Suore di Sampierdarena cercavano di persuaderla di tornare a Nizza. Ella non volle privare le suore che partivano e quelle di Francia che l'aspettavano di quella consolazione e partì. Peggiorò mettendo anche in apprensione che dovesse colà morire. D'allora in poi non stette più completamente bene, in quell'anno stesso morì.

*Super art. 118 interr. proc. fol. 223, respondit :*

Quanto alle correzioni era di un carattere così pronto che alle volte correggeva una maestra anche dinanzi alle scolare, od una suora dinanzi alla Comunità, il che qualche volta urtava un po'. Sono certa che faceva questo bene, parendole che qualcheduna avesse bisogno di essere un po' umiliata.

§ 28  
Etiam desiderii sororum  
satisfaciebat.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,  
*juxta art. 116 proc. fol. 245, respondit :*

Essendo io occupata in laboratorio, spesso mi raccomandava di essere giusta.

§ 29  
Justitiam commendabat.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,  
*juxta 13 interr. proc. fol. 275 respondit :*

So che l'ultima volta che andò a Saint Cyr, vi si ammalò gravemente di pleurite, al ritorno passando da Alassio, dove io mi trovava, essendo giorno di magro, ella non voleva mangiare di grasso per timore di dare cattivo esempio, ed arrendendosi finalmente alle nostre istanze, volle avvertire una ragazza che era con essa, dicendole che se mangiava di grasso era perchè ammalata e che perciò non si scandalizzasse.

*Super art. 78 proc. fol. 279, terg. :*

Sì, è vero, aveva una venerazione verso i Superiori e specialmente verso i Salesiani.

*Super art. 89 proc. fol. 280 :*

Quando vedeva qualcuna afflitta o scoraggiata la esortava a consolarsi col pensiero del premio nell'eternità.

118: — Trattava tutti egualmente e provvedeva ai bisogni di tutti.

§ 30  
Omnibus aequa ratione  
providebat.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA,  
*juxta 20 interr. proc. fol. 292, terg. respondit :*

Aggiungo che Don Lemoyne, come mi fu detto, quando confessava le suore, si accorgeva che la Serva di Dio Suor Domenica Mazzarello, le istruiva molto bene per ciò che riguarda al Sacramento della Penitenza e alle altre cose di spirito.

*Super art. 54 proc. fol. 293, terg. :*

La vidi io andare a lavare al fiume Verno, mentre non voleva che vi andassero le più debolucce.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *super art. 116 proc. fol. 374, terg. respondit :*

So che teneva molto conto degli avanzi della tela, che restituiva al padrone e diceva che se si ritengono il diavolo se ne farà bandiera.

XVII TESTIS, Rev.dus FRANCISCUS CER-  
RUTI, *super art. 115 proc. fol. 412, terg. re-  
spondit :*

Aveva un grandissimo rispetto verso i Sacerdoti, verso i Vescovi e verso il Papa, non permetteva che si facessero opposizioni, ma neppure osservazioni sulle disposizioni dell'Autorità Ecclesiastica.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *super art. 66 proc. fol. 455, terg. respondit :*

Ella inculcava tutte le virtù, ma in modo particolare il silenzio, ed una volta che ci sorprese a parlare, benchè fosse con noi una superiora, senza alcun riguardo ci fece una forte correzione, ed alla Superiora disse : Voi che dovette dar buon esempio invece scandalizzate queste figlie.

*Super art. 125 proc. fol. 456, terg.*

Sebbene facesse le correzioni con molta forza, pure metteva sempre qualche parola che addolciva il tutto, onde se nella giornata si avesse avuto bisogno di andare ancora a lei, si andava con fiducia.

§ 31  
Viros ecclesiasticos ve-  
nerabatur.

§ 32  
Virtutes inculcabat.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,  
*super. art. 59 proc. fol. 468, respondit :*

Confermo che era una vera madre interessandosi dei bisogni di tutte, e per quanto volesse che si osservasse la povertà, era poi sollecita perchè le suore, non avessero a soffrire per mancanza del necessario.

120 : — Mai non vidi che usasse parzialità

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICETTA SORBONE, *super art. 62 proc. fol. 481 terg. respondit :*

Era sempre la prima a lavare, ed anche attendere ai lavori più comuni sempre con molta sveltezza e serenità.

63 : — Sempre incoraggiava tutte e sapeva così sollevare il morale in mezzo a questi lavori di fatica, che le suore non sentivano il peso di questi lavori e desideravano andare con la Madre a compierli.

64 : — Pareva l'Angelo Custode, essa sapeva tutto, vedeva tutto e a tutto provvedeva. Ricordo che un giorno mandò le suore a far merenda nella vigna mentre si vendemmiava. Essa osservò che una suora non aveva mangiato uva. Alla sera dopo cena, prima della preghiera di ringraziamento invitò tre volte le suore : alzi la mano chi non avesse mangiato uva. Le suore rispondevano che ne avevano mangiato tutte. Essa disse : Per obbedienza alzi la mano chi non ne ha mangiato. Allora la suora che non ne aveva mangiato alzò la mano, ed essa le presentò un bel grappolo d'uva comandandole di mangiarlo subito e tutto. La suora ubbidì.

§ 33

Summa ope cavebat ne  
sorores necessariis care-  
rent.

§ 34

Peculiare factum.

65: Ognuna di noi credeva di essere la beniamina della Madre.

*Super art. 118 proc. fol. 483 :*

Mentre aveva tanto rispetto, era franca e leale, ancorchè fosse contrariata si manteneva calma e serena. Ricordo che una volta un Direttore ancor giovane ardente, forse per aver ricevuto da essa qualche osservazione, si era disgustato. Essa dalla pena svenne.

---

## NUM. X

## De Heroica Temperantia.

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO,  
*juxta 39 interr. proc. pag. 139, respondit :*

La Serva di Dio era di un carattere ardente, ma non si lasciava trasportare ad eccessi ; talvolta nei contrasti si vedeva arrossare in faccia, ma poscia si metteva tosto al suo lavoro come se niente fosse. Sapeva moderare la lingua, ed era solita anzi rimproverare le sue fanciulle se fossero state troppo ciarliere. Uscendo di casa teneva un contegno modestissimo nella persona, e negli occhi, ed alle fanciulle raccomandava di fare altrettanto. Vidi una volta la Serva di Dio a mensa in casa Pampuro insieme a Petronilla Mazzarello, ed osservai che tutto il pasto consistette in una scodella di minestra neanche piena.

Una volta fui presente quando Petronilla Mazzarello voleva condire con del burro la polenta per la Serva di Dio ; la Serva di Dio non voleva permettere, lamentandosi che le facessero delle preferenze ; ma la Petronilla insisteva dicendo : « Mangi già tanto poco ; se quel poco è ancora mal condito . . . ». Non so a che ora la Serva di Dio andasse a riposo, ma so che la Serva di Dio si alzava per tempissimo per giungere in Chiesa a tempo della Messa,

§ 1  
Vivida erat indole, quam  
coërcebat.

§ 2  
In cibo temperantiam  
exercuit.

specialmente quando dimorava ancora a Valpomasca. Quando frequentavo il laboratorio della Serva di Dio, e ricorreva qualche digiuno essa ci diceva: « Voi che non digiunate fate almeno qualche mortificazione ». Non so se la Serva di Dio facesse particolari penitenze.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 39 interr. proc. pag. 173, respondit:*

§ 3  
Commoditates negligebat.

Non era affatto amante delle proprie comodità. Riguardo al vitto poi si mostrava contraria alle preferenze che le venivano usate a colpa della sua gracile salute, e non si arrendeva che per accondiscendere alle insistenze delle compagne.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 39 interr. proc. pag. 229, respondit:*

§ 4  
Suum ingenium castigabat.

La Serva di Dio era avida delle occasioni di mortificare la natura e insegnava a noi a fare altrettanto raccomandandoci di non lasciarci sfuggire le mortificazioni, che essa chiamava tempo di vendemmia. Ed io ho sentito dire, che diverse suore, che nel tempo degli Esercizi essa usava tutte le industrie per cedere il proprio letto a qualcuna delle sopravvenute. E quando ci riusciva, ne era tutta lieta e dormiva per quella settimana a disagio come poteva, sopra un saccone qualunque. In tal modo precedeva con l'esempio quelle di noi che avessero dovuto fare altrettanto. — La Serva di Dio era di pasto piccolissimo e faceva così poco conto per se stessa (non per le sue figliole) del mangiare e del bere, che non ci riuscì mai a sapere se, e quali fossero i cibi da Lei preferiti. Fu sempre osservantissima dei digiuni

§ 5  
Jejunia fidelissime observabat.

ecclesiastici, anche quando per l'età non n'era ancora obbligata e proprio a questo tempo si riferisce ciò che mi narrava M. Petronilla, che cioè la Serva di Dio, durante la quaresima, non si toglieva nei pasti mai l'appetito eccetto che nei giorni di domenica. Riguardo al sonno, mi confidava M. Petronilla, che la Serva di Dio quando era ancora in famiglia dormiva talora per terra, stringendosi le vesti alla vita, perchè la posizione incomoda e la sofferenza, la destassero per tempo dal sonno, affine di potersi recare in Chiesa. In comunità poi io posso attestare che fuori dei casi di malattia, la Serva di Dio era sempre puntualissima alla levata; e che quando urgeva di fare qualche lavoro, durante le ore del sonno essa vegliava e lavorava con noi, e il giorno appresso era pronta e puntuale a tutti i suoi uffici.

§ 6  
Somno numquam indul-  
gebat.

IV TESTIS, Dñus JOSEPH MAZZARELLO, *juxta 39 interr. proc. pag. 265, respondit:*

Mi richiamo a quanto ho depresso precedentemente. Aggiungo che nel tempo che stette in casa nostra per assisterci ammalati, come ho già narrato non fece mai nessuna difficoltà per il vitto, ma si mostrava contenta di quello che Dio ci dava e teneva conto accurato di tutte le cose anche le più piccole.

§ 7  
Paucò erat contenta.

V TESTIS, ANTONIUS MAGLIO, *juxta 39 interr. proc. pag. 278, respondit:*

Attesto che la Serva di Dio non faceva disordini nel mangiare, nè nel bere, e che osservava i digiuni della Chiesa.

VII TESTIS, Dña ROSA PESTARINO, *juxta*  
39 *interr. proc. pag. 306, respondit* :

§ 8  
In angustiis numquam  
conquerebatur.

So e l'ho anche udito dire che la Serva di Dio nei primi tempi visse in grande ristrettezza, il suo cibo fu grossolano e molte volte scarso. Ciò nondimeno non fu mai udita lamentarsi, anzi si dimostrò sempre allegra.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO,  
*juxta 39 interr. proc. pag. 383, respondit* :

§ 9  
In cibo et potu temperantissima.

Ho udito dire da M. Petronilla, da S<sup>r</sup> Telesio e da altre suore, che la Serva di Dio era temperantissima nel mangiare e nel bere. Essa non solamente non si lagnava della povertà e della scarsezza del vitto, specialmente nei primordii della Congregazione, ma talora rendeva meno appetitosi, anzi disgustosi i cibi, mettendo acqua fredda nella minestra, ed anche qualche pizzico di cenere. Riferiva ancora M. Petronilla e fu confermato a me da parecchie donne di Mornese, che quando era ancora semplice Figlia di Maria Immacolata, essendo troppo gracile di salute, dalla prefata M. Petronilla le fu offerto un uovo. La Serva di Dio non lo volle tutto per sè, ma volle che una metà fosse consumato dalla compagna Petronilla. Mi attestava Suor Carolina Ruota, cucciniera nella casa di Nizza-Monferrato, che la Serva di Dio qualche volta trovavasi stremata di forze e bisognosa di prendere qualche cosa fuori pasto. Andava allora dalla cuoca e domandava ad essa o un boccone di pane o una patata lessata. Un giorno di venerdì la cuoca stimò bene darle per companatico un'acciuga. La Serva di Dio accettò con riconoscenza, ma ne volle solo mezza.

§ 10  
Peculiaris actus.

Ho udito da Suor Gaspani Caterina e da al-

tre suore presenti al fatto che depongo, quanto segue: Un giorno d'estate la Serva di Dio con le sue suore erano andate per una passeggiata al monte Tobbio. Durante la passeggiata si trovarono trafelate ed arse dalla sete. La Serva di Dio si diede premura di trovare qualche acqua per dissetarle, e trovatala, pensò di abbeverare esse senza curare se medesima. Quando anche a lei l'acqua veniva offerta, essa scherzando distraeva l'attenzione, e finì con partire senza essersi refrigerata. Ho saputo da M. Petronilla che la Serva di Dio cominciò a osservare i digiuni della Chiesa all'età di diciassette anni. La stessa M. Petronilla, M. Daghero, M. Sorbone ed altre suore, aggiungevano che dei digiuni della Chiesa, la Madre Mazzarello benchè soffrisse parecchi incomodi, fu osservantissima nel resto della sua vita, ed attestavano che, nei giorni di digiuno, non entrava quasi mai in refettorio per la colazione.

Per molti anni le suore, ed anche la Serva di Dio, non usavano materassi nel letto, fatta eccezione per le malate; ma si contentavano di un pagliericcio ripieno di foglie di granturco. Quando in Congregazione entrava qualche suora gracile di salute, o di condizione più agiata, la Serva di Dio faceva a lei dare il materasso, ma essa continuava a restarne priva.

Negli ultimi anni di sua vita la Mazzarello fu obbligata ad usare nel letto il materasso; ma essa trovò modo di privarsene ancora. Nella sua camera era solita a dormire un'altra suora che non era sempre la stessa persona. Alla sua compagna di camera da letto la Mazzarello cedette il proprio materasso mettendolo essa, ad insaputa di lei, nel suo letto. Questo ho udito raccontare più volte non so da chi.

§ 11  
Sitim ferebat.

§ 12  
Jejunia fidelissime servabat.

§ 13  
Incommodo lecto utebatur.

§ 14  
Idem.

Nella casa di Mornese dapprima e in quella di Nizza, di poi, ogni anno si facevano i SS. Spirituali Esercizi, dapprima per le suore e per le signore simultaneamente, poscia in mute distinte, per le suore e le signore separatamente.

Essendovi ai tempi della Mazzarello penuria di locali e di letti, la Serva di Dio cedeva la propria camera e il proprio letto o alle signore, o alle suore, secondo i casi, ed essa dormiva sopra un pagliericcio. Questo pagliericcio a Mornese era entro una camera di ripostiglio, ed a Nizza sopra un tavolato sulla volta della Chiesa.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,  
*juxta 39 interr. proc. pag. 475, respondit :*

La Serva di Dio era mortificatissima. A questo proposito ho sentito dire parecchie volte, non ricordo più da chi, che ancora Figlia dell'Immacolata, essendole ordinato dal medico di prendere cibo grasso per la sua debole salute, non volle altro brodo che quello ottenuto facendo bollire ripetutamente lo stesso osso.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,  
*juxta 39 interr. proc. pag. 531, respondit :*

Per quanto ho saputo da M. Petronilla, e per quanto vidi io stessa, posso attestare che la Serva di Dio esercitò continuamente la virtù della temperanza. Non solo non rifuggiva, ma andava in cerca di quanto avesse potuto procurarle sofferenza. Fin dai primi tempi in cui io la conobbi, si mostrava così amante della mortificazione, che io ritengo abbia praticato questa virtù anche prima di entrare in Congregazione. Nell'uso degli alimenti non mirava

## § 15

Sibi molestiorem lectum servabat.

## § 16

Mortificatissima fuit.

## § 17

Temperantiam continuo excolebat.

ad accontentare il senso, ma unicamente a conservare le forze per l'adempimento dei suoi doveri.

Dei digiuni poi, e delle astinenze prescritte dalla Chiesa, fu osservantissima. Non mi consta che la Serva di Dio abbia ecceduto nella pratica della cristiana mortificazione, in modo da rendersi inetta all'adempimento dei suoi doveri. Anzi, posso aggiungere che vigilava e moderava le suore in modo che dall'esercizio della mortificazione non ne seguisse loro danno, come fece con me stessa. A proposito di mortificazione posso assicurare che la Serva di Dio non parlava mai, nè permetteva che altri parlassero di quanto avessero mangiato.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO, *juxta 39 interr. proc. pag. 590, respondit :*

La Serva di Dio praticò con grande cura la virtù della temperanza, in modo che appariva mossa da spirito di mortificazione e di penitenza. Mai cercò cibi meglio confezionati, e più fini, anzi quando gliene venivano offerti dalle suore, premurose della sua delicata salute, li faceva con bel garbo passare alle vicine, oppure li rimandava alla cucina. Questo mi riferiva Suor Filippina Canale, che convisse nella stessa casa con la Madre e ne fu essa stessa testimone. Era mortificatissima anche nel riposo, non prendendo più di quanto secondo le disposizioni della regola, fosse dovuto alle strette esigenze della natura. Puntualissima nell'orario e qualche volta cedeva volentieri il suo letto ad altre suore quando ne vedesse il bisogno, accettando con spirito di sacrificio il disagio che ne venisse. Cose tutte queste che

§ 18  
Modum in carnis mortificatione servabat.

§ 19  
Spiritu temperantiae erat praedita.

§ 20  
In somno mortificatissima.

ho udito più volte in Comunità, specialmente da M. Enrichetta Sorbone, M. Emilia Mosca, M. Elisa Roncallo.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI,  
*juxta 39 interr. proc. pag. 650, respondit :*

Posso dichiarare che la Serva di Dio praticò la cristiana virtù della temperanza, prendendo il cibo ed il riposo unicamente in quanto erano richiesti dalla necessità della vita. Non la vidi mai cercare cibi più squisiti o meglio preparati. Non mi consta che oltre il riposo prescritto dalla regola la Serva di Dio, quantunque malferma in salute, si prendesse lungo il giorno qualche tempo di riposo.

XIV TESTIS, (3 ex off.) R. Sor. MARIA GENTA,  
*juxta 39 interr. proc. pag. 708, respondit :*

Mi riferisco a quanto ho già depresso nella risposta all'interrogatorio 20, aggiungendo che anche riguardo a prendersi il riposo si atte-  
neva al nostro Regolamento. Non mi consta poi in nessun modo che ella abbia esagerato nel mortificarsi, in maniera da rendersi meno atta all'esercizio dei suoi doveri. Raccomandava anzi di aversi cura della propria salute, essendo la vita un grande dono di Dio.

§ 21  
Juxta necessitatem cibos  
sumebat.

## EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,  
*juxta 13 interr. proc. fol. 97, respondit :*

Io credo dover dire che praticò la virtù con la massima perfezione e costantemente, posso dire di averla sempre vista puntuale a tutti gli atti comuni e di pietà, anche ammalata voleva adattarsi all'orario comune. Da giovanetta era molto trasportata alle penitenze corporali, ma proibita dal suo confessore e più tardi da Don Bosco e dalla regola, abbracciava tutte le occasioni che si presentavano di mortificarsi, ma non ci consta che abbia volontariamente abbracciate mortificazioni straordinarie che ne abbiano messo a rischio e pericolo la salute.

§ 22  
Ab adolescentia poenitentiam exercebat.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 10 interr. proc. fol. 140, terg. respondit :*

Credo che facesse per mortificazione mentre soffrendo del mal d'orecchie ella si appoggiava il capo sopra di una cassetta di legno, mentre diceva: « Il male che io soffro è nulla a paragone del dolore sofferto dal Signore anche per una sola spina ». So che domandò a Monsignor Cagliero di dormire sulla nuda terra, ciò che non le fu concesso.

§ 23  
Pro amore Dei dolores libenter ferebat.

Lo spirito di mortificazione doveva essere nella Suor Maria Domenica Mazzarello davvero grande se si considera l'allegrezza con cui soffriva le privazioni, che ci erano imposte dalla

§ 24  
Paucò vivebat.

estrema povertà del nostro Istituto, tanto più che era di salute piuttosto gracile. Mangiava tanto poco che domandandole noi come facesse a vivere, diceva che quel poco le bastava e che stava assai bene.

*Juxta 13 interr. proc. fol. 143 terg. respondit :*

§ 25  
Mortificationem inculcabat.

Anche alle altre raccomandava sempre mortificazioni che non nuocessero alla sanità, così mentre eravamo ancora a Mornese ed eravamo invitate nelle vigne dei suoi parenti o di altre persone benevoli, ella ricordava alle suore di non soddisfarsi del tutto, e di giovarsi di questa occasione, per fare qualche mortificazione. Avveniva che qualche suora non toccasse affatto l'uva, contentandosi di girare solo in mezzo ai vigneti ; la Madre conosceva questo e senza farsene accorgere se ne compiaceva dinanzi al Signore.

§ 26  
Mortificationes exercebat pro animabus purgatorii.

Ci esortava a giovarci di tutte le occasioni, come quando si andava dai parenti o da persone benefattrici ed offrivano qualche cosa, o nei giorni solenni si servisse a tavola qualche cosa di più per fare qualche mortificazione. Di carnevale, benchè versassimo in grandi strettezze o non vi fosse abbondanza nè manco di pane, pure esortava (quando ci fosse stata un po' di frutta) a fare qualche piccola mortificazione, dicendo che mostrassimo il desiderio di riparare alle offese che in quel tempo maggiormente si fanno al Signore e con quel piccolo risparmio avremmo potuto far celebrare una Messa alle anime del Purgatorio. Diceva che per questo non voleva fare obbligo a nessuna, che se lo facessero, lo facessero volontariamente, e tutte volentieri seguivano l'esortazione.

Rammentava spesso la sentenza di Santa Te-

resa: Niente ti turbi, tutto passa, — Dio non si muta, chi ha Dio ha tutto.

*Super art. 130 proc. fol. 158:*

So che era mortificata e che le rincresceva la particolarità di cui aveva bisogno, di cui si giovava per necessità, ed è vero che andando in campagna prendeva le mele, le portava alle compagne e non ricordo che le mangiasse.

131: — Soffrendo mal d'orecchie, una volta l'ho veduta usare per guanciaie uno sgabello di legno, appoggiato sopra il guanciaie, dicendo che il Signore soffrì di più colla corona di spine appoggiato alla croce.

§ 27  
Cum Jesu dolores patiebatur.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 13 interr. proc. fol. 173 terg. respondit:*

Era mortificata. Qualche volta la cuoca lasciava di mettere il sale nella minestra. Ella la mangiava senz'altro e poi andava a prendere il sale per noi, e dicendole noi: Madre perchè fa così? rispondeva: « Perchè io non ho il gusto e quindi per me è lo stesso ». È certo che non si usava riguardi in niente, ma non credo che per questo si sia rovinata la salute.

§ 28  
Insipidos praeferabat cibos.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 15 interr. proc. fol. 215 terg. respondit:*

Dissi già che era molto mortificata ed esatta nell'osservanza dei digiuni della Chiesa. Ma molto giovane (dicono dai 17 anni) cominciò a digiunare tutta la Quaresima, e dice Suor Petronilla che ella stessa diceva che in Quaresima si levava l'appetito la domenica sola. Questo potrebbe avere avuto qualche influenza sulla sua debolezza, che però pare sia stata piuttosto

§ 29  
Jejunia servabat.

cagionata dalla malattia di tifo di cui già ho fatto cenno.

*Super art. 130 proc. fol. 223 terg. :*

È vero che c'era estrema povertà nell'Istituto e che essa colla parola e con l'esempio ci eccitava ad accettare volentieri quelle privazioni; ignoro certe particolarità contenute nell'Articolo.

§ 30  
Paupertate contenta erat.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,  
*juxta 13 interr. proc. fol. 238 terg. respondit :*

Per quel che posso dire io la trovai sempre forte, precisa, esatta. Non posso dire che abbia trasmodato sì da aver danno. So che nel vitto e in tutto era mortificatissima. Pel digiuno per se stessa era rigorosissima.

*Super art. 135 proc. fol. 246 :*

L'ho vista io stessa a lavare in un lavatoio, all'aperto, d'inverno, sì che le gelavano i panni tra le mani, e per la refezione si contentava di una scodella di castagne, le mangiava sul luogo e continuava come le altre il suo lavoro, e subito raccomandava alle suore di non perdere il merito del sacrificio che si faceva.

§ 31  
Frigus patiens.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,  
*juxta 13 interr. proc. fol. 275, respondit :*

Udii pure che essendo una volta ammalata e avendole Don Pestarino imposto di mangiare di grasso essa fece bollire e ribollire delle ossa, parendole così di osservare la mortificazione e non venir meno all'obbedienza.

§ 32  
Actus peculiaris.

*Super art. 21 proc. fol. 277 terg. :*

Ricordo che erano molto sottomesse a Don

Pestarino, riferendosi ad esso in tutto e per tutto, non ricordo delle medaglie, ma ricordo di aver udito a parlare del Regolamento, e anzi siccome ordinava un rigoroso silenzio anche alle fanciulle che andavano al Laboratorio, e che questo silenzio si faceva, benchè rincrebbe un po' alle ragazze. Noi ragazze pensavamo che in certi giorni si facesse anche la disciplina, perchè alle volte ritirandosi le maestre dicevamo: Vanno a fare la disciplina.

§ 33  
Disciplina se castigabat.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA, CAMISASSA, *juxta 13 interr. proc. fol. 291 terg. respondit:*

Nell'esercizio delle virtù fu sempre esatta e costante. So che era molto mortificata, se poi abbia ecceduto non lo so. Udii che dopo la sua morte fu trovato il cilicio del quale faceva uso.

§ 34  
Cilicio utebatur.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICETTA SORBONE, *super art. 131 proc. fol. 483 terg. respondit:*

Ricordo di averla vista in una sua malattia, teneva sotto il capo due scatole di legno invece di cuscini.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE, *super art. 53 proc. fol. 498 terg. respondit:*

Aggiungo che anche a noi faceva tollerare con molta allegrezza e volentieri le mortificazioni in onore della Madonna.

§ 35  
Delectabiliter mortificationes exercebat.

## NUM. XI

**De Heroica Fortitudine.**

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO,  
*Juxta 40 interr. proc. pag. 140, respondit:*

La Serva di Dio mostrò fortezza d'animo nel sopportare gli inevitabili disagi che erano necessari per recarsi da Valponasca alla chiesa parrocchiale, come ho già detto; nel vincere le resistenze della madre, che si opponeva a che abbracciasse la vita comune; nel sopportare le durezza della povertà quando abbandonò la casa paterna per fare vita comune insieme a Mazzarello Petronilla, e la dimostrò in quell'altra circostanza. Infieriva a Mornese una vasta epidemia e da questa fu colpita un'intera famiglia di parenti della Serva di Dio che abitavano ai Mazzarelli: il prestare ad essi assistenza era cosa pericolosa e di questo la Serva di Dio era stata avvertita da Don Pestarino. Ciò nonostante la Serva di Dio affrontò il pericolo, andò, contrasse la malattia, che la condusse in fin di vita, tanto che fu viaticata.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO,  
*juxta 40 interr. proc. pag. 234, respondit:*

Credo che la fortezza sia stata una delle virtù caratteristiche della Serva di Dio. Non mi consta che abbia mai avuto ad intraprendere cose di particolare difficoltà, ma, nella sua vita

§ 1  
Omnia incommoda patienter ferebat.

§ 2  
Morbos non timebat.

di Superiora dell'Istituto, manifestò costantemente vero spirito di fortezza nel superare quegli ostacoli e quelle difficoltà che ebbe ad incontrare. Si notò in lei uguale e costante umore; non si esaltava nelle cose prospere; come non si deprimeva nelle avverse. Questo spirito di fortezza lo rivelò quando abbandonò la Casa paterna, sapendo che andava incontro a difficoltà di ogni genere; lo rivelò sopportando con lieto animo le strettezze dei primi anni di vita religiosa a Mornese, superando le dicerie e le contrarietà che le vennero sia dai compaesani, sia dalle sue compagne, delle quali alcune non la seguirono al Collegio. Fece animo alle sue prime Consorelle, che temevano uscire nel loro nuovo abito, sapendo che sarebbero state derise; diede loro anzi l'esempio, ed uscì per la prima. Ho udito da Suor Petronilla, che la Serva di Dio sopportò con vera rassegnazione la malattia che l'afflisse nella sua gioventù, facendosi modello di pazienza per quanti l'assistevano e la visitavano. Questa malattia la lasciò assai delicata in salute per il resto della sua vita, ciò nonostante disimpegnò con alacrità i suoi doveri, non trattenuta dalle sofferenze, che di continuo l'affliggevano, e di quando in quando si facevano più vive ed acute. Da Suor Sampietro, ora defunta, seppi che la Serva di Dio diede chiaro esempio di rassegnazione e di edificante fortezza quando cadde gravemente ammalata a S. Cyr.

§ 3  
Spiritu fortitudinis erat  
praedita.

§ 4  
Iniurias et contumelias  
sereno animo superavit.

§ 5  
Omnia munera alacriter  
adimplebat.

V TESTIS, Dñus ANTONIUS MAGLIO, *juxta*  
40 *interr. proc. pag. 279, respondit :*

So che la Serva di Dio prima di essere suora  
fece una malattia gravissima così che fu viati-

cata. La mamma e le sue sorelle mi dissero che si mantenne sempre molto paziente.

VIII TESTIS, Dña EULALIA BOSCO, *juxta 40 interr. proc. pag. 385, respondit:*

Non so se la Serva di Dio abbia posto mano ad ardue imprese all'infuori della fondazione di case, di cui ho già parlato nelle risposte ai precedenti interrogatorii.

Attesta M. Petronilla, dalla quale io l'appresi, che la Serva di Dio quando era ancora F. di M. Immacolata, fu colta dal tifo, contratto dall'assistenza di una famiglia colpita dal medesimo male. Secondo la testimonianza della predetta M. Petronilla e di altre suore, la camera dell'inferma era una scuola di virtù.

Fatta suora la Serva di Dio soffriva di abituali acciacchi, come male di denti, di orecchi, sordità, pei quali si vedeva talora con la faccia fasciata. Di questi acciacchi sono stata testimonia io stessa, quando ero educanda a Mornese e fui accertata anche da altre suore, le quali attestavano che la Madre passava talora delle notti insonni. Ciò nonostante la Serva di Dio si mostrava sempre serena in volto e costante alle sue occupazioni. Molte suore di Nizza ricordano ancora e narrano come la Serva di Dio, affetta di pleurite, visitava le inferme della Casa e disimpegnava i suoi doveri tenendosi sul fianco dolorante un mattone caldo. Un giorno durante gli esercizi per le signore, fu presa da sordità, cosa che le accadeva di quando in quando, non so se per nevralgie, per raffreddori, o per altre cause. Non potendo, per questa sordità agevolmente continuare la sua caritatevole

§ 6

Infirmi-  
tatem patientis-  
sime tulit.

§ 7

Somno se privabat.

usanza di ascoltare le signore esercitanti per dare loro istruzioni, consigli, conforti, domandò al Signore la grazia di essere liberata dalla sordità nel tempo degli Esercizî. Fu subito esaudita; ma essa provò rimorso della preghiera fatta e domandò a D. Lemoyne, Direttore della Casa di Nizza se avesse fatto male. Don Lemoyne la rassicurò che nulla di male aveva fatto, ed essa si quietò. Questo fatto fu narrato a me da due suore, che furono testimoni oculari del fatto, delle quali una mi pare sia Suor Antonietta Baratti, e dell'altra non ricordo il nome. Ho udito da M. Petronilla, da M. Daghero e da altre suore, tra cui la Teresa Laurentoni (che visse per molti anni con M. Mazzarello) che la Serva di Dio era di carattere ardente e focoso; ma che sapeva vincere e padroneggiare se medesima facendosi non poca violenza, la quale traspariva anche dal suo esterno. Come M. Mazzarello era forte con se stessa così si mostrava forte con le suore e con le educande, sia perchè fosse osservata la regola, anche nelle minime cose, sia perchè si correggessero dei loro difetti, specialmente della mancanza di sincerità.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,  
*juxta 40 interr. proc. pag. 476, respondit:*

Dalle Suore ricordate nel precedente Interrogatorio e da altre ho sentito dire, che la Mazzarello era ammirata per il suo spirito di cristiana fermezza; che non si abbatteva mai nello scoraggiamento, specialmente nella povertà, si può dire estrema dei primi tempi dell'Istituto, e nelle contraddizioni che non mancavano. Non perdeva mai la calma, nè la serenità, anzi

§ 8  
Numquam animo defecit.

§ 9  
Animum erigebat.

trasfondeva nelle altre il suo coraggio. Sopportò sempre con rassegnazione e fermezza le infermità, e nonostante la sua debole salute non trascurava i doveri del suo ufficio. A questo proposito ricordo che quando partimmo per l'America, la Serva di Dio ci volle accompagnare da Torino a Genova, e poi sul piroscampo fino a Marsiglia, benchè fosse febbricitante e costretta a tenere sul petto un mattone caldo per sostenere il cuore.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,  
*juxta 40 interr. proc. pag. 532, respondit:*

§ 10  
Fortitudinem exercuit in  
regimine Instituti.

Non mi consta che la Serva di Dio abbia intrapreso qualcosa di particolarmente arduo. Tuttavia praticò le virtù della fermezza, non solo per vincere le difficoltà che si frapponevano alla sua vocazione (come mi narrava M. Petronilla) ma specialmente come ho già precedentemente deposto, nel superare le immancabili e non piccole difficoltà che incontrò nel dirigere il nascente Istituto.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO,  
*juxta 40 interr. proc. pag. 591, respondit:*

§ 11  
Etiam in rebus adversis  
tranquillo animo semper  
erat.

La virtù della fermezza cristiana non solo fu praticata dalla Serva di Dio, ma costituì la sua caratteristica, conservando essa in qualunque meno lieta evenienza, calma e serenità di spirito. Di questa virtù diede pure prova nel tollerare gli incomodi di una cagionevole salute, nonostante i quali continuò sempre a lavorare con grande alacrità. Io stessa la vidi poco bene in salute e pure tutta intenta ai suoi doveri; e le sopraccennate suore mi riferivano più volte che le infermità non valevano a trattenere la

Serva di Dio dall'accudire ai suoi compiti, nè a farle perdere nelle cose contrarie, la tranquillità del suo animo.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 40 interr. proc. pag. 650, respondit :*

La Serva di Dio sopportò con vera forza d'animo le molestie, i disturbi di una cagionevole salute, e anche, ad un determinato tempo, i dolori di una vera infermità, la pleurite. La vedemmo reagire all'inferma natura, curando il suo dolore con l'apporre alla parte malata un mattone caldo, ed in tali condizioni accudire ai suoi doveri. Conservò sempre la serenità del suo spirito, e ci apparve di costante e lieto umore, non solo tra le sofferenze del corpo, ma anche fra quelle dell'anima.

§ 12  
Dolores morbi laeto animo tolerabat.

XIV TESTIS, (3 ex off.) Rev. Sor. MARIA GENTA, *juxta 40 interr. proc. pag. 708, respondit :*

La forza della Serva di Dio si manifestava nella serenità con cui sopportò le privazioni e strettezze quasi estreme del nascente Istituto, nonchè nella tranquillità e calma con cui quasi dissimulava i disagi e i disturbi della sua inferma salute. Così posso attestare per quanto io la conobbi e mi riferirono suore, che convissero con lei.

§ 13  
In angustiis imperturbatum custodiebat animum.

## EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGBERO,  
*super art. 57 proc. fol. 114 terg., respondit:*

Essendo nel paese il proposito di burlarle un po', nessuna voleva uscire, ed essa fu la prima a dare l'esempio di uscire vincendo il rispetto umano.

§ 14  
Contumelias sereno animo portavit.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA, *super art. 11 proc. fol. 152 terg., respondit:*

So che mi diceva che noi dovremmo essere pronte ad andare pel paese anche rappezzate in modo da essere disprezzate dal popolo.

§ 15  
Contemptum non timuit.

*Super art. 121 proc. fol. 157:*

Mostrò grande fortezza quando improvvisamente morì don Pestarino e si trovò priva di colui che era sempre stato il suo consigliere e la sua guida. Pure andò avanti piena di rassegnazione esortando anche le altre a pensare che siamo in mano di Dio e che provvederà.

§ 16  
Ex fiducia in Deo fortitudo elucebat.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA RONCALLO,  
*juxta 3 interr. proc. fol. 210, respondit:*

Udii anche che essendosi più volte variata l'uniforme del vestito e le altre avevano vergogna di comparire nel paese e che Suor Mazzarello le incoraggiava, dicendo che non bisogna badare a ciò che dice il mondo, ma solo a fare il proprio dovere.

§ 17  
Iniurias sprevit.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,  
*super art. 57 proc. fol. 243, respondit:*

So che ad una suora a questo riguardo diceva: « Non abbiate soggezione, più il mondo ci disprezzerà, più saremo care a Dio, bisogna calpestare i rispetti umani ».

§ 18  
Mundi contemptum commendabat.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,  
*juxta 9 interr. proc. fol. 273, respondit:*

La povertà la praticava e la praticava benchè vi fossimo dentro. Quando siamo andate a Borgo S. Martino scriveva a sua sorella Felicita che era Direttrice, che quantunque ci trovassimo un po' più nell'abbondanza stessimo attente a conservare lo spirito di povertà di Mornese, (lo ricordo) che a Mornese dove ci mancavano anche le cose necessarie e tante volte anche il pane; ella colla sua parola ci faceva coraggio, ci tranquillizzava e si può dire ci rendesse cara anche la stessa fame.

§ 19  
In adversis fortis fuit.

So che ci siamo trovate molto ristrette, ci portavano il pane da Ovada che sembrava mescolato con terra. Dopo la morte di don Pestarino il paese si aspettava che la Congregazione si perdesse, non mandavano più lavoro, e ci volle proprio tutta la virtù della Madre Mazzarello per sostenerci.

*Super art. 52 proc. fol. 278, terg.:*

Ricordo che in quei tempi vi era davvero tanta miseria e tante difficoltà che coll'aiuto del Signore superò con animo forte.

§ 20  
Egestatem forti animo tulit.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA,  
*super art. 11 proc. fol. 293, respondit:*

Si, so che se qualche volta scattava in qualche parola viva, subito si reprimeva.

*Super art. 123 proc. fol. 295 terg. :*

Lo dimostrava colla gioivialità con cui sopportava tutte le privazioni.

X TESTIS, R. Sor. ANGELABUZZETTI, *super art. 70 proc. fol. 315, respondit:*

Ciò che diceva lo praticava, disprezzando pienamente il mondo.

*Super art. 125 proc. fol. 317 terg., respondit :*

L'aspetto quando correggeva era piuttosto forte, ma subito appariva anche la dolcezza, sicchè la Suora corretta rimaneva consolata.

*Super art. 126 proc. fol. 317 terg., respondit :*

È vero, e prova di ciò riguardo all'austerità nel riposo, benchè cagionevole di salute e fresca di malattia, non si permetteva il materasso, e quando si trovava stanca, chiedeva di dormire sul letto di un'altra, dove c'era il materasso, e nel tempo degli esercizi spirituali non essendovi letti sufficienti per tutte le presenti essa cedeva il suo e dormiva sopra un pagliericcio messo per terra.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA, *super art. 121 proc. fol. 360 terg., respondit :*

La vidi sempre serena nelle tribolazioni che ai Superiori non mancano.

XVII TESTIS, Rev. FRANCISCUS CERRUTI, sacerdos Congreg. Sales, *super art. 124 proc. fol. 413, respondit :*

Dove si trattava di conservare il buono spirito secondo le idee del fondatore e di esigere

§ 21

Fortiter et suaviter se gerebat.

§ 22

Austeritatem adamabat.

l'osservanza delle regole sapeva essere forte e prudente senza lasciarsi intimorire da motivi umani.

125: — La sua carità era forte e dolce, e quando usciva in correzioni aspre e veementi sapeva tosto rientrare in se, chiamare le persone un po' malamente sgridate e metterle tranquille a posto.

§ 23  
Fortitudinem cum prudentia coniungebat.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDÀ, *super art. 31 proc. fol. 454, respondit:*

Questo lo posso asserire perchè è successo a me stessa. Un giorno mi sono lucidate bene bene le scarpe per andare alla Messa ed essa prima che entrassi in Chiesa mi fermò nel corridoio e m'ha detto: perchè ti sei lucidate così bene le scarpe, per una religiosa basta che siano pulite; così dicendo colle sue scarpe sporcò le mie, e poi mi disse: ora va a Messa e poi aggiunse che nell'ambizione il demonio comincia col poco.

*Super art. 54 proc. fol. 454 terg., respondit:*

Questo è vero e ne sono testimonia di presenza, e quando noi intente al lavare la pregavamo a ritirarsi, perchè le persone la conoscevano, allora diceva che non dobbiamo badare a ciò che dice il mondo, ma badare a far ciò che piace a Dio per farsi sante.

§ 24  
Mundi iudicium nihil faciebat.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *super art. 126 proc. fol. 469, respondit:*

Ricordo che quando mi accompagnò a Sampierdarena nel 1881 mentre già era ammalata non se ne faceva accorgere, mentre poi

§ 25  
Fortis in infirmitate.

giunta a Sampierdarena ha dovuto mettersi in letto per la febbre. Non ostante questo accompagnò le Suore prima a ricevere la Benedizione del Venerabile D. Bosco, e poi le accompagnò al Piroscavo.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *super art. 123 proc. fol. 483, respondit:*

§ 26  
In reprehensionibus sustinendis.

Era molto forte anche quando era corretta in pubblico, essa reagiva con tal calma e serenità che ci edificava. Ed io non ricordo di averla mai vista indispettita e borbottar contro quelli che la contrariavano.

*Super art. 125 proc. fol. 483, respondit:*

Quando si avvedeva che le sue correzioni un po' vivaci avessero fatto qualche cattiva impressione, subito cercava di riparare, voleva forti anche le sue Figlie.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

I TESTIS, Ill<sup>m</sup>us ac Rev<sup>m</sup>us JACOBUS COSTAMAGNA, ep. tit. Coloniae, *juxta 20 interr. proc. fol. 27, respondit:*

§ 27  
Viriliter fortis erat.

Riguardo alla virtù della fortezza, dico che quantunque semplice come un bambino, allorchè trattavasi di fare evitare un'offesa a Dio sempre dimostravasi virilmente forte, in tutte le sue parole, imprese ed atti. Durante vari anni consecutivi fece veri sforzi per riunire, nella casa della fondazione Mornese nei giorni di

carnevale, tutte le giovani popolane, cercando in tal modo di far fallire il ballo che i mondani avevano preparato.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI,  
*juxta 20 interr. proc. fol. 40, respondit:*

Non ho altro da deporre se non che, molte volte la Serva di Dio diceva alle sue dipendenti che gli uomini tutto potevano toglierle, meno il cuore per amare Dio.

§ 28  
Fortis in dilectione.

## NUM. XII

## De Heroica Castitate

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO,  
*juxta 41 interr. proc. pag. 140, respondit:*

§ 1  
Castitatem summopere  
adamabat.

La Serva di Dio ebbe un grande amore alla castità: per questo amore rifiutò, come dissi, proposte di matrimonio, fu sempre misurata nelle parole, modesta nei suoi sensi, ed esigeva che le fanciulle del suo laboratorio fossero modeste nel vestire, andassero bene accollate, e con braccia coperte.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO,  
*juxta 41 interr. proc. pag. 173, respondit:*

§ 2  
Puritatem inculcabat.

A quanto ho già depresso aggiungo che a noi fanciulle, raccomandava che fossimo pronte a respingere le tentazioni contro la purezza come lo siamo nello scuotere dalle nostre vesti le ceneri ancora infuocate.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO,  
*juxta 41 interr. proc. pag. 235, respondit:*

§ 3  
Angelica puritate erat  
praedita.

Ho la convinzione che la Serva di Dio sia stata un vero Angelo di purezza. Riserbatissima era nel suo portamento: non ricordo di averla mai vista prendere per mano una sua Consorella; meno ancora far carezze ad alcuna; solo

alle bambine che chiamava le sue figliolette, usava porre talvolta la mano sulle spalle, dicendo loro qualche buona parola, o rivolgendole loro qualche opportuna esortazione. Alle Suore poi; raccomandava caldamente la riserbatezza, anche nei rapporti colle persone ecclesiastiche, coi Parroci; e soleva pure raccomandare di tenere per via gli occhi modesti in modo che si vedesse senza fissare. Aveva pure cura di inculcare l'amore alla modestia, ed alla bella virtù alle fanciulle sia del laboratorio a Mornese, sia a quelle che frequentavano le case del nostro istituto.

§ 4

Modestiam commendabat.

IV TESTIS, Dñus JOSEPH MAZZARELLO, *juxta 41 interr. proc. pag. 265, respondit:*

So per averla veduta molte volte, che la Serva di Dio andava vestita molto modestamente, per nulla indulgendo alla vanità ed anche solo all'età: vestiva come le donne vecchie e portava gli occhi bassi.

§ 5

Vanitatem abhorrebat.

V TESTIS, Dñus ANTONIUS MAGLIO, *juxta 41 interr. proc. pag. 279, respondit:*

La Serva di Dio era modesta nel vestito e nel portamento.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta 41 interr. proc. pag. 391, respondit:*

Circa l'amore che la Serva di Dio portava alla castità, ho letto le seguenti testimonianze: Don Pestarino in un suo memoriale a D. Bosco circa l'andamento della casa e delle Suore di Mornese scriveva: « Madre Mazzarello è un giglio di purezza: semplice, schietta, rimprovera il male ovunque lo scorga, schiva del rispetto

§ 6

Virtus castitatis laudatur.

umano, lavora col solo fine della gloria di Dio e del bene delle anime ».

Mons. Cagliero, pregato dalle Madri di Nizza Monf.to a mandare memorie su Madre Mazzarello inviava da Costarica un pro memoria nel quale si leggono queste parole: « Questa bella virtù (castità) la Serva di Dio la coltivò fin dai suoi teneri anni e la serbò fino alla morte . . . aveva angelico portamento e costante pietà ».

M. Emilia Mosca, Consigliera Scolastica, della Congregazione, della quale scrisse la cronaca, e che assistè M. Mazzarello nell'ultima malattia, in suo memoriale scritto, credo, per sua edificazione, ha queste parole: « M. Mazzarello era cresciuta pura come un giglio, ardente come un serafino, nell'assiduo lavoro e nella non mai interrotta preghiera ». Ho udito poi da parecchie Suore, che l'hanno appreso da M. Petronilla, come M. Mazzarello tutti i giorni faceva una preghiera speciale per ottenere dal Signore la grazia di conservarsi pura. Ho pure udito da Suore che furono testimoni oculari, come la Serva di Dio parlando della virtù della Castità pareva si trasfigurasse, il che corrisponde perfettamente a quanto io stessa, educanda a Mornese, vidi con i miei proprii occhi allorchè la Serva di Dio parlava della purezza. Passando a dire di quanto io medesima educanda a Mornese, fui testimone oculare posso attestare quanto segue: La Serva di Dio ci esortava sovente a mantenerci pure, nei pensieri, nelle parole, negli atti, per conservarci care a Dio; a mortificare gli occhi perchè sono le porte per cui entra il nemico. Perchè più facilmente ci potessimo mantenere pure e caste ci raccomandava la devozione a Maria Immacolata, all'Angelo Custode e a S. Luigi, e ci esortava a fare con

## § 7

A teneris annis angelicam virtutem coluit.

## § 8

Candida erat sicut lilium

## § 9

Castitatem infundere studebat.

frequenza la S. Comunione, dicendo che dove c'è il Signore non c'entra il demonio. Voleva la Serva di Dio che le educande fossero, sì, disinvolte, ma nel medesimo tempo riservate, anche nel tratto vicendevole delle une con le altre. A questo proposito proibiva di abbracciarsi e di baciarsi ed anche di pigliarsi per mano, a meno che lo esigesse il gioco o qualche necessità. Di questa riserbatezza ne dava essa stessa l'esempio, perchè quantunque trattasse le educande con molta familiarità e benevolenza, pure sapeva con molta naturalezza destreggiarsi in modo da impedire che le educande si avvicinassero troppo a lei.

Nel parlare della bella virtù usava queste frasi « virtù celeste, angelica, divina » ed aveva tale un accento ed un atteggiamento divoto, che noi educande riportavamo questa impressione, che la purezza fosse un qualche cosa di straordinariamente bello. Io credo che anche le Suore ricevessero un'impressione simile alla nostra, quando la Serva di Dio parlava loro della castità, come appare dal seguente episodio che io ho udito dalla bocca di molte Suore, e che anche da bene spesso si ricorda in occasione di partenza di Suore per le Missioni. Alcune Suore Missionarie stavano per partire per l'America. La Serva di Dio prima di congedarsi dalle Suore le abbracciò e le baciò ad una ad una. L'esempio della Madre fu imitato dalle altre Suore presenti. Una di queste finse di baciare una suora presente, ma in realtà non la baciò, temendo, io penso, di commettere qualche mancamento. Allora la Serva di Dio volle che la baciasse senza timore o scrupolo alcuno, facendole capire che nulla vi era di male in quell'atto.

## § 10

Industrias tradebat ad  
castitatem servandam.

## § 11

Castitatem laudabat et  
amabat.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO.  
*Juxta 41 interr. proc. pag. 476, respondit :*

Per quello che ho visto, udito, ed osservato la Serva di Dio era delicatissima nei riguardi della castità. Più con l'esempio, ma anche con la parola raccomandava la modestia negli occhi, nel contegno, da sole e in compagnia; voleva una grande compostezza nel sedere, nel camminare, nello star a letto, nel vestirsi ecc.; raccomandava molto la mortificazione e la presenza di Dio.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,  
*Juxta 41 interr. proc. pag. 532, respondit :*

Per quanto ho udito da M. Petronilla la Serva di Dio prima di entrare in Congr. ebbe costumi castigatissimi. Entrata poi in Congregazione, posso attestare io stessa, che mi fece sempre l'impressione che fosse un vero Angelo. Aveva poi il più completo dominio dei suoi sensi ed in particolare i suoi occhi sembrava che tendessero sempre a chiudersi, pur essendo vivacissimi, e nulla a loro sfuggisse. La virtù della castità la Serva di Dio non solo tenne in massimo pregio per conto suo, ma cercò in tutti i modi di inculcarla nelle sue dipendenti, cioè alle Suore, alle postulanti ed alle ragazze che frequentavano le nostre Case, con le quali specialmente richiedeva dalle Suore la massima vigilanza.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO.  
*Juxta 41 interr. proc. pag. 591, respondit :*

La Serva di Dio era un angelo: custodiva con grandissima attenzione i suoi sensi, e nella pratica della virtù della castità nell'Istituto ne-

§ 12  
Exemplo et verbo casti-  
tatem commendabat.

§ 13  
Sensus coercerat.

§ 14  
Castitatem inculcabat.

§ 15  
Sensus custodiebat.

gli inizi specialmente in cui quasi ogni responsabilità si assommava in Lei, era premurosissima perchè nulla, che le potesse recar danno, vi penetrasse. Ricordo in particolar modo come allora, qualche suo provvedimento disciplinare a proposito di educande (segregazione dapprima, e poi licenziamento di qualche fanciulla) mi fece penosa impressione, ma poi in seguito capii che tutto questo proveniva dal grande amore alla virtù della castità e dalla viva preoccupazione di evitarne qualunque danno.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI.  
*Juxta 41 interr. proc. pag. 650, respondit :*

La Serva di Dio riguardo alla bella virtù della castità, posso dichiarare che ne apparve sempre assai premurosa; nel suo contegno era compostissima, e piena di riserbo, e raccomandava sovente a noi di avere di questa elettiissima virtù la più grande cura. Ricordo che quando le Suore per ragione di pulizia ricorrevano nell'estate al bagno, la Serva di Dio aveva dato l'incarico a Suor Teresa Campuro che dall'anticamera dicesse: « Ricordati che sei alla presenza di Dio ».

XIV TESTIS, (3 ex off.) R. Sor. MARIA GENTA.  
*Juxta 41 interr. proc. pag. 708, respondit :*

M. Petronilla mi pare, che ci avesse narrato aver la Serva di Dio fatto voto di virginità fin dalla sua prima fanciullezza. Certamente ci diceva esser la Serva di Dio sempre stata assai attenta a conservare illibata la virtù della purezza; aver quindi custoditi con somma attenzione i suoi sensi. Ricordo poi che la M. usava raccomandare a noi postulanti la custodia dei

§ 16  
Castitatem praediligebat.

§ 17  
Summo studio castitatem infundeat.

§ 18  
Votum virginitatis ab adolescentia emisit.

sensi, particolarmente degli occhi; di guardarsi dalle amicizie particolari, che, riferendo le parole di D. Bosco, diceva, peste delle Comunità.

Ricordo pure di aver udito di presenza come la Madre raccomandasse alle professe ed alle novizie di usare poi grande attenzione nel trattare con laici, ed anche con Sacerdoti; suggerendo di preferire il riserbo all'espansione, ammonendo che il demonio è più fino di noi, e sa in questo modo talvolta guastare quel po' di bene che si potrebbe fare. Voleva anche che le Suore non andassero sole, ma almeno a due quando dovessero uscire per qualche incombenza, che esigesse di trattare con laici, od anche Sacerdoti.

§ 19  
Salutaria monita tradebat

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

I TESTIS, Sor. CATHARINA DAGHERO.  
*Juxta 10 interr. proc. fol. 93, terg. respondit:*

Amò moltissimo la castità, per questo amore ella fece voto infino dalla sua prima giovinezza, questo amore la indusse prima a far parte della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata e poscia ad abbracciare lo stato religioso.

§ 20  
Votum castitatis jam in  
saeculo nuncupavit.

Mostrò questo amore alla castità per sè colla severa custodia e mortificazione dei suoi sensi e con la preghiera costante, per gli altri cercando di allontanare sempre le giovinette dai pericoli e raccomandando loro la preghiera, la frequenza dei Sacramenti, la fuga delle occasioni per averne la grazia, quindi i suoi rigorosi digiuni fin dalla sua gioventù, il suo dormire per terra, il tenersi sempre fissa in Dio.

per cui una volta nel capitolo delle colpe, non avendo altro si accusò d'essere stata un quarto d'ora senza pensare a Dio.

In tutto questo ha dovuto essere frenata dal suo confessore Don Pestarino, affinchè non ne scapitasse la sua salute a danno delle opere di carità cui si era dedicata. Il suo contegno, il suo sguardo, le sue parole rivelavano l'amore che aveva alla virtù della castità, superiore al comune. Nelle sue conferenze colle Suore e con le giovanette, aveva sempre ad inculcare la necessità, che avevano, per piacere a Dio di essere pure nei pensieri, nelle parole, negli atti, in tutto.

Ci voleva disinvolte, ma al tempo stesso attente e prudenti e ci raccomandava di non metterci mai in pericolo di perdere questa virtù, principalmente nel trattare con persone di altro sesso, e ci diceva che confidassimo in Dio che ci avrebbe difese in qualunque ufficio nel quale Egli ci avesse messe, ma che quanto è da noi ci tenessimo con tutti i riguardi.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 140 respondit :*

Per la Castità, so perchè me lo disse essa stessa, che ne fece voto in perpetuo mentre era ancora piccola, in una delle prime Comunioni che fece : e questo me lo disse perchè quando eravamo ascritte tra le Figlie dell'Immacolata, volevamo fare questo voto, ma col permesso del confessore, e allora mi disse che lo fece da piccola e che ignorava che ci andasse questo permesso.

Non voleva che si parlasse per nulla di cose

§ 21

Heroice exercuit castitatem.

§ 22

Media suggerebat ad castitatem custodiendam.

§ 23

Castitatem vovit.

che potessero mettere a rischio quella virtù, e quando qualche ragazza parlava di altro stato, tosto cambiava discorso. Nel suo contegno era poi tanto composta, riguardosa e modesta che parmi non si possa desiderare di più.

Era anche sollecita perchè la castità si osservasse dagli altri, specialmente dalle fanciulle, che ella innamorava di questa virtù e fece di tutto per allontanare le fanciulle del paese dal ballo, e per grazia di Dio ci siamo riuscite sì che in quel paese non si ballava più.

Credo che facesse per mortificazione mentre soffrendo del mal d'orecchie ella si appoggiava il capo sopra di una cassetta di legno, mentre diceva: il male che io soffro è nulla a paragone del dolore sofferto dal Signore anche per una sola spina. So che domandò a Monsignor Cagliero di dormire sulla nuda terra, ciò che non le fu concesso.

Lo spirito di mortificazione doveva essere nella Suor Maria Domenica Mazzarello davvero grande se si considera l'allegrezza con cui soffriva le privazioni che ci erano imposte dall'estrema povertà del nostro Istituto tanto più che era di salute piuttosto gracile. Mangiava tanto poco che domandandole noi come facesse a vivere, diceva che quel poco le bastava e che stava assai bene.

### III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 173, respondit:*

Ci raccomandava tanto la religiosa modestia, non voleva che ci mettessimo le mani addosso, voleva molta modestia negli occhi, dicendo che ci vede l'Angelo Custode ed il Signore, anche

§ 24  
Castitatem inculcabat.

§ 25  
Mortificationem exercebat.

§ 26  
Modestiam studiosè commendabat.

nel fare queste osservazioni era riserbatissima nelle parole e in tutti i suoi atti compostissima.

IV TESTIS, Rev. Sor. ELISABETH RONCALLO.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 192, respondit:*

Ho sempre sentito a dire che in tutto il tempo della sua vita si è mantenuta come un angelo per ciò che riguarda la castità. So che quando era ancora nel secolo le Figlie dell'Immacolata esercitavano la mortificazione esterna in modo straordinario. Andando a passeggio ci consigliava di metterci dei sassolini nelle scarpe. So che dormiva sul duro e suggeriva come un mezzo di mortificazione di mettere dei bastoncini nel letto o qualche cos'altro per non riposare comodamente.

§ 27  
Angelicam duxit vitam.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 213 terg. respondit:*

Quanto alla castità posso dire che era proprio esemplare. Suor Petronilla sua compagna dice che anche da ragazza mostrava grande orrore per tutto quello che apparisce contrario alla bella virtù. Dice anche che tutti i giorni faceva una speciale preghiera non solo per conservarsi pura essa stessa, ma anche perchè molte figlie si consacrassero al Signore osservando questa virtù. Benchè parlando con noi non si diffondesse tanto in parole ma si limitasse a suggerirci i mezzi per conservarci pure, traspariva dal suo volto un non so che di angelico.

Suor Petronilla dice anche che prima di essere Suora quando si occupava delle ragazze di Mornese aveva grande cura di custodirle ed allontanarle da ogni occasione che mettesse a

§ 28  
Angelicam virtutem  
offendere quam maxime  
horrebat.

rischio il candore di questa virtù, e quando non riusciva essa avvisava i genitori.

Per questo al tempo di carnevale perchè le ragazze non andassero a divertimenti pericolosi si sacrificava procurando loro divertimenti in casa. Aveva molto riserbo in tutto, e benchè noi tutte volessimo bene ad essa, ed essa amasse molto noi, non ricordo di averla mai vista fare una carezza e non ricordo che mi abbia mai toccata la mano se non nel giuoco essendo che era l'anima delle nostre ricreazioni.

*Super art. 86 proc. fol. 222 :*

Che abbia consacrato la sua verginità a Dio fin da giovinetta l'udii da Suor Petronilla. Parmi sia vero che attendesse costantemente ad arricchire di meriti l'anima sua.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 238 respondit :*

Per la castità era riservatissima e anche molto severa, ed inculcava questa virtù anche alle altre con vero interesse. Aveva un contegno modestissimo. Se avesse scorto in qualche novizia o postulante qualche leggerezza si mostrava molto severa.

*Super art. 86 proc. fol. 244 :*

Udii che a dodici anni fece voto di verginità.

VII TESTIS Dña FELICINA MAZZARELLO.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 258, respondit :*

Non ho mai udito parola nè vidi mai alcun atto che potesse in qualche modo essere contrario alla bella virtù. So che di carnevale una volta mi chiamò dicendomi andiamo fuori del paese per non vedere tanti mascheri e mi con-

§ 29  
Omnes occasiones vitare  
inculcabat.

§ 30  
Votum virginittatis enisit

§ 31  
Severissima erat in cu-  
stodienda castitate.

§ 32  
Numquam castitati de-  
fecit.

duisse alla sua cascina di Valponasca. Ho sentito dire che era molto mortificata e che faceva penitenze.

*Super art. 107 proc. fol. 262 :*

So che era molto guardinga dal conversare con persone di diverso sesso.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 274, respondit :*

Posso attestare che la castità era la sua virtù prediletta, nulla mai vidi in essa che potesse anche leggermente ombrare questa virtù. Nel suo portamento, nel suo vestito, nei suoi discorsi appariva in tutto modesta e raccomandava tanto alle ragazze questa santa virtù. Insisteva (essendo sarta) presso le mamme che facessero fare dei vestiti modesti alle loro ragazze. Se conosceva qualche ragazza data alla vanità la correggeva ed insisteva anche presso la mamma perchè la ritraesse dalla stessa vanità. A me stessa quando andavo ad imparare a cucire raccomandava che non mi fermassi per le strade e che fossi mortificata specialmente negli occhi. Ho sentito dire che era molto mortificata nel mangiare e nel bere e nella lingua perchè si faceva un silenzio molto rigoroso e molto esatto e lo raccomandava anche alle altre.

§ 33  
Castitatem praediligebat.

§ 34  
Modestiam inculcabat.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 291 terg. respondit:*

Era molto guardinga ed edificante nella custodia dei sensi, che anche raccomandava a noi. In tutto il suo modo di agire mostrava di possedere una castità angelica.

§ 35  
Angelica virtute erat  
praedita.

*Super art. 154 proc. fol. 296 terg. :*

Che pregasse e raccomandasse anche a noi di pregare per conservare la bella virtù è un fatto di cui sono testimone.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 310, respondit :*

Io non mi ricordo di avere avuto occasione di concepire il menomo dubbio sulla sua castità. Nei suoi discorsi era delicatissima e mentre inculcava tanto la pratica di questa virtù nel parlare era molto riservata. Desiderava che specialmente alle giovinette inculcassimo questa virtù negli oratorii festivi, nelle scuole. Il vitto era per tutte poverissimo specialmente nei primi tempi ed essa era la prima ad adattarvisi e benchè fosse di gracile complessione non volle mai particolarità, usandole di preferenza alle altre che a se stessa.

*Super. art. 158 proc. fol. 318 terg. :*

A noi non roccomandava altro che il massimo riserbo e non avrebbe manco voluto che le Suore prendessero per mano le ragazze e permetteva a malincuore quei giuochi in cui dovessero le Suore prender per mano le ragazze.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 329, terg. respondit:*

Mostrava di amare moltissimo la virtù della santa purità, la raccomandava alle ragazze e alle Suore raccomandava la divozione di San Luigi Gonzaga, inculcando che ad una giovinetta quando manca questa virtù manca tutto. Voleva che i libri che leggevamo fossero visti ed approvati dai Sacerdoti, perchè diceva,

§ 36  
Exercitium castitatis  
summo studio inculcabat.

§ 37  
Virtutem castitatis prae-  
diligebat.

che anche una sola parola potrebbe servire di pericolo per la bella virtù. Quindi inculcava tanto che ci confessassimo bene e ci comunicassimo con frequenza, perchè diceva dove c'è il Signore il demonio o non entra o si ferma poco. Inculcandoci la divozione a San Luigi diceva che ne leggessimo la vita e ne imitassimo le virtù.

Nel suo portamento era mortificata principalmente negli occhi, e la vidi sempre compostissima.

#### XII TESTIS, R. Sor. AEMILIA BORGNE.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 345, respondit :*

Essa era molto modesta nel modo di presentarsi e ci raccomandava tanto la pratica di questa virtù.

#### XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 356, terg. respondit :*

Amava moltissimo la castità e avrebbe desiderato che i predicatori ne facessero conoscere il pregio perchè fosse da tutti stimata ed apprezzata. Aveva contegno grave, dignitoso e riservato ; contegno che raccomandava tanto anche alle Suore ed alle ragazze.

§ 38  
Quam maxime castitatem  
adamabat.

#### XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 371, terg. respondit :*

Aveva contegno molto modesto e ci raccomandava di non essere ambiziose.

*Super art. 107 proc. fol. 374 :*

Aveva questa cura di non parlare senza necessità con persone di diverso sesso.

XV TESTIS, Dñus DOMINICUS MAZZARELLO.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 383, terg. respondit:*

Da quanto io ho conosciuto era molto modesta e riservata, ambizione non ne aveva.

XVI TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 394, terg. respondit:*

Aveva grande amore alla purità e ci animava a vivere caste e ci esortava a questo cogli esempi della Madonna, non voleva che parlassimo piano, era con tutti allegra, ma però sempre modesta nelle parole, negli atti e nei portamenti.

*Super art. 10 proc. fol. 396:*

So che a noi diceva che la Madonna e il Signore amano tanto la verginità.

XVII TESTIS, R. FRANCISCUS CERRUTI, sacerdos Congreg. Sales.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 410, terg. respondit:*

Sul punto della castità era esigentissima, tanto che quando conosceva che le postulanti avevano idee di mondo, dopo provatele un poco le licenziava senz'altro, ma però sempre in bel modo, aiutandole anche dove poteva. Il suo contegno esteriore ed il suo portamento pure franco e senza paura, era tutto ispirato a modestia.

*Super art. 154 proc. fol. 413:*

La castità era quella che pregiava in modo particolare ed esigeva nelle sue dipendenti.

§ 39

Severissima erat in castitatis exercitio.

155: — Il suo contegno nel trattare con persone di diverso sesso, come le doveva accadere spesso per la sua qualità di superiora era veramente ammirabile semplice, schietto, e riservato senza affettazione.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 422, terg. respondit:*

Io per quanto l'ho conosciuta nulla mai vidi in essa che potesse offuscare lo splendore della bella virtù. Appariva anche molto mortificata all'esterno. Quando la lasciai per andare in Francia nella nuova casa di Saint Cyr, mi accompagnò fino ad Alassio e mi raccomandava che durante il viaggio non sporgessi gli sguardi del finestrino della carrozza per curiosità.

§ 40

Mortificationem excolebat

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 437 respondit:*

Io l'ho sempre veduta di una grande compostezza e raccomandava tanto a noi la mortificazione degli occhi dicendoci che sono la porta per cui entra il nemico.

§ 41

Idem.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDÀ.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 452, terg. respondit:*

Si diportava nell'esteriore con esemplare modestia che inculcava anche a noi, diceva a me: quando cammini non tenere gli occhi spalancati, guarda la terra od al cielo e non mai d'intorno, se vuoi essere tranquilla.

§ 42

Idem.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO.

*Juxta 10 interr. proc. fol. 466, terg. respondit:*

Per la castità era delicatissima, e si vedeva

anche dalle esortazioni che ci faceva, aveva un riserbo tutto speciale, ed era cosa che ci raccomandava.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *juxta 10 interr. proc. fol. 479, terg. respondit :*

Dal suo esterno l'ho sempre conosciuta un angelo e mentre vedeva tutto, aveva sempre un occhio molto castigato. Il suo studio era di conservare nelle bambine questa immacolatezza e tenerle lontane dai pericoli e dal peccato, specialmente inculcava la custodia dell'Immacolatezza.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE, *juxta 10 interr. proc. fol. 496, terg. respondit :*

Si vedeva che aveva un cuore proprio immacolato in tutto il suo diportamento.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA

I TESTIS, Exc̄mus ac Rev̄mus Dñus JOANNES CAGLIERO, Archiep. tit. Sebasten., *juxta 10 interr. proc. fol. 30 respondit :*

Questa bella virtù angelica la Serva di Dio la coltivò sin dai suoi primi anni e facendone voto, come seppi dal suo direttore e dalle compagne, e come ho potuto persuadermene la conservò e praticò colla massima custodia di sè pel tempo che la conobbi e diressi fino alla sua morte.

§ 43

Custodire in puellis castitatem studebat.

§ 44

A teneris annis votum castitatis emisit.

La sua verginale riservatezza la dimostrava coll'aspetto e candore del volto; la sua modestia traspariva nel suo portamento, negli sguardi e gravità de' suoi atti; e le sue parole poi suonavano delicatezza, sommo riserbo e severità a tutta possa per conservare la innocenza del suo cuore, la purità dei suoi pensieri e la castità dei suoi affetti!

Mai che sia trascorsa con le sue figliuole carissime e con le amatissime sue alunne a carezze maternali, a baci, abbracci od altre debolezze del sesso per non appannare questa celeste e divina virtù! E ricordo come nella sua ultima malattia nell'ultimo suo colloquio con me, la sera prima della sua morte, mi raccomandasse dopo gli interessi dell'anima sua la vigilanza sulle velleità del cuore, tendenze alle sdolcinature ed affezioni troppo umane e sensibili che parevasi fossero introdotte nella comunità con danno e scapito della modestia e candore, e della purezza voluta nella vita cristiana e religiosa!

Un'altra volta le fu presentato da una Suora Assistente un biglietto nel quale erano scritte parole contrarie alla castimonia e pudicizia, perchè ne correggessi la colpevole che le aveva pronunciate; e nel consegnarmelo lo fece con occhi chiusi, pallida e tremante, sì grande era l'orrore che le aveva cagionato quella giovanile mancanza e procace sbadatezza!

E come essa aveva praticato in tutta la sua vita, raccomandava la preghiera, la mortificazione, la fuga dalle occasioni e la divozione alla SS. Vergine e agli Angeli Custodi, perchè così potessero evitare i pericoli, le tentazioni e gli incentivi contrarii a questa virtù, che essa chiamava virtù celeste, divina ed angelica, pro-

§ 45  
Ex aspectu puritas e-  
lucebat.

§ 46  
Omnes actus vitavit, qui  
castitatem obnubilare po-  
tuisent.

§ 47  
Castitatem offendere ve-  
hementer horrebat.

§ 48  
Media apta docebat.

pria delle fanciulle cristiane, e indispensabile alle religiose, consacrate a Dio ed alla Chiesa, appellate spose di Gesù Cristo.

In essa si verificò il detto del Salvatore: « Beati mundo corde quia ipsi Deum videbunt » la sua mondezza del cuore la portò alla mondezza dell'anima, per cui casti erano i suoi pensieri, casti i suoi affetti e casta ogni sua azione fatta per Dio e con Dio!

Cosicchè la sua fede era limpida e senza turbamento di dubbio, sicura la sua speranza nelle Divine promesse, e familiare in lei la Divina presenza, e perfetta la sua unione con Dio. Questa sua mondezza di cuore poi la sollevava a contemplare le bellezze della verginità le prerogative della Vergine Santissima, degli Angeli, e l'eterno gaudio del Paradiso, del quale parlava e pel quale sospirava soventissimo con le sue amate figliuole ed alunne.

---

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

---

I TESTIS, Illm̄us ac Revm̄us JACOBUS COSTAMAGNA, ep. *Coloniae, juxta 10 interr. proc. fol. 25 terg. respondit:*

Posso dire che Suor Maria Mazzarello *vere virginem castam se exhibuit Christo*. Fu un giglio fragrante di purezza verginale; possedeva un celestiale istinto, pel quale appena scorgeva nella Comunità qualche indizio di amicizie particolari, non stava tranquilla fino a che non lo avesse del tutto distrutto. Mai si rassegnò di aprire la sua coscienza ad un tal sacerdote che era stato ordinato già vedovo,

§ 49  
Perfecte unita cum Deo  
erat.

§ 50  
Lilium puritatis fuit.

quantunque lo ritenesse, com'era infatti, un Santo ministro di Dio. Se non si mortificava di più, ciò era dovuto all'obbedienza che glielo vietava, per una specie d'ulcera di cui soffriva.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO,  
*juxta 10 interr. proc. fol. 35 terg. respondit :*

Fu in tutto un angelo e fu molto mortificata.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI,  
*juxta 10 interr. proc. fol. 39, terg. respondit :*

Fu molto cauta e molto mortificata nei sensi e lo stesso raccomandava alle sue dipendenti.

§ 51  
Sensus castigabat.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO,  
*juxta 10 interr. proc. fol. 48 terg., respondit :*

Fu sempre molto cauta e raccomandava a tutti di esserlo.

## NUM. XIII.

## De Heroica Paupertate.

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta*  
42 *interr. proc. pag. 140, terg. respondit* :

Che la Serva di Dio fosse povera l'ho già detto ; che amasse la povertà lo credo, perchè, nonostante le rimostranze della madre, si ritirò con Petronilla Mazzarello a vita comune in una casa priva di tutto.

§ 1  
Paupertatem adamabat.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta*  
42 *interr. proc. pag. 173, respondit* :

So che viveva, come già dissi, in grande povertà ; non la vidi mai lagnarsi, la vidi anzi sempre allegra.

§ 2  
In paupertate erat laeta.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta*  
42 *interr. proc. pag. 236, respondit* :

A quanto ho già depresso a questo riguardo, aggiungo che la Serva di Dio, praticò con somma cura la virtù della povertà, sia nell'abito che usava dimesso, qualche volta logoro ; sia nelle suppellettili che poche aveva ed insufficienti al suo bisogno. Alle Suore poi che venissero mandate in case ove avrebbero trovato maggior comodità, usava raccomandare la pra-

§ 3  
In omnibus paupertatem  
exercebat.

tica della povertà che diceva: Deve essere la nostra virtù.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta* 42 *interr. proc. pag. 393, respondit:*

Circa la povertà della Serva di Dio poco posso dire di scienza propria, perchè quando la conobbi a Mornese ero ancora fanciulla ed educanda. Ricordo che rimasi impressionata che essa e la M. Economa S. Anna Ferrettino, erano quelle che avevano l'abito più grossolano e scolorito.

Ricordo ancora come la Serva di Dio mangiava entro una scodella di stagno, come le altre Suore, il che a me faceva impressione, parendomi che, come Superiora Generalé, avrebbe dovuto avere qualche distinzione. Perciò riferirò quanto ho udito da altri. M. Petronilla diceva che M. Mazzarello aveva talmente radicata in cuore questa virtù che sentiva grande piacere quando ne doveva provare gli effetti. Nei momenti più difficili diceva: « Gesù era povero e perciò dobbiamo essere contente di essere povere anche noi; quel poco che abbiamo è fin troppo ». Madre Daghero diceva che la povertà in Mornese e poi a Nizza, risplendeva in ogni luogo, in ogni cosa; le privazioni erano continue, ma Madre Mazzarello sapeva renderci amabile quella vita che per la penuria di ogni cosa, aveva dell'eroico, ed era atta a spaventare anche le anime più fervorose e coraggiose. Eppure facevamo delle ricreazioni felici, e M. Mazzarello era sempre l'animo di queste ricreazioni, e trasfondeva in noi la sua contentezza per la povertà. Diceva ancora Madre Daghero che la cella della Serva di Dio conteneva il puro necessario, non aveva

§ 4  
Paupera erat in veste.

§ 5  
Heroice exercuit paupertatem.

neppure un tavolino a suo uso e quando doveva scrivere qualche lettera cercava una camera e scuola dove vi fosse l'occorrente. Ed aggiungeva che la Serva di Dio aveva sempre timore che la povertà non fosse guardata abbastanza, e nelle sue esortazioni raccomandava sovente, non solo l'amore alla povertà ma anche il distacco da tutte le cose superflue ed anche bisognevoli. Secondo la sullodata M. Daghero, la Serva di Dio ripeteva sovente queste parole: « Attente buone figlie, che il mondo che abbiamo lasciato non abbia, a poco a poco, ad entrare nella nostra mente, e passare nel nostro cuore ».

M. Elisa Roncallo e varie altre Suore dicevano che M. Mazzarello faceva amare la povertà col suo esempio.

S. Marietta Rossi mi riferiva questo fatto, il quale è confermato anche da S. Telesio: Un giorno prima d'entrare in refettorio per il pranzo, M. Mazzarello, tutta penata, disse alle Suore: Non abbiamo pane per il pranzo. Le Suore anzichè angustiarsi si mostrarono tutte liete perchè in tal modo erano somiglianti alle Suore di S. Teresa e in quel giorno nonostante la mancanza del pane si pranzò lo stesso allegramente con patate e castagne. Mons. Cagliero in un suo memoriale scrive queste parole: « M. Mazzarello amò sempre, e di un amore grande la povertà e le sue compagne . . . privazioni, sacrifici e miserie, perchè questa virtù fu in particolare modo amata, raccomandata e professata da Gesù Cristo che volle nascere povero, vivere povero e morire poverissimo sulla croce. I principii dell'Istituto in Mornese furono eroici, specialmente in riguardo alla povertà, alle volte estrema, abbracciata da essa e dalle sue compa-

## § 6

Paupertatem inculcabat.

## § 7

Paupertatem praediligebat.

gne di Religione, volontariamente, allegramente, senza mai lamentarsi di nulla, e desiderare di imitare nostro Signore Gesù Cristo in questa umile e preziosa virtù.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 42 interr. proc. pag. 476, respondit:*

Posso affermare di scienza propria e perchè l'ho udito molte volte in Comunità, che la Serva di Dio amava la povertà la praticava con vera edificazione delle Suore, ne inculcava la pratica, la faceva amare, approfittava delle occasioni favorevoli per insistere che le Suore non dovevano dare, nè ricevere nulla senza il permesso, e se ricevevano qualche cosa, la dovevano consegnare alla Superiora, senza pretesa che venisse loro ridata.

§ 8  
In paupertate exercenda  
omnibus aedificationi erat

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE, *juxta 42 interr. proc. pag. 533, respondit:*

La Serva di Dio ebbe un grande amore alla povertà, e coltivò ognora nel suo cuore il più largo distacco dai beni di questo mondo, come ho già ripetutamente deposto nei precedenti Interrogatorii, e con l'esempio e con le parole, con i consigli ci eccitava, e quasi ci trascinava alla pratica della cristiana povertà.

§ 9  
Verbo et exemplo pau-  
pertatem inculcabat.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO, *juxta 42 interr. proc. pag. 592, respondit:*

La Serva di Dio amò la virtù della povertà, la praticò e la fece praticare, come appariva dal tenore della sua vita e dell'Istituto. Amava grandemente il risparmio nell'uso delle cose di appartenenza all'Istituto. Ricordo questa circostanza

§ 10  
Paupertatem adamabat.

za. M. Elisa Roncallo, nostra Direttrice, nella spiegazione del galateo, ci aveva suggerito di fare in modo, che bevuto il vino, il bicchiere portasse ancora l'impronta del liquido contenuto lasciandovene qualche goccia. La Serva di Dio osservata la cosa, ce ne richiese il perchè. Noi rispondemmo essere per suggerimento della Direttrice. Questa venne fatta chiamare e la Serva di Dio la redarguì come di uno spreco.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 42 interr. proc. pag. 651, respondit :*

Mi richiamo a quanto ho già depresso, ed aggiungo che la Serva di Dio, per quanto io ebbi occasione di osservarla, non mi consta che abbia fatto alcuna cosa lesiva della cristiana virtù della povertà; che anzi ci raccomandava di amarla.

---

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

---

I TESTIS, R. Sor. CATHERINA DAGHERO, *juxta 9 interr. proc. fol. 92 terg. respondit :*

Mi pare che si debba dire che fosse amante della povertà in sommo grado, quindi non solo ne sopportava le conseguenze, ma bramava le privazioni ed aveva sempre paura che la povertà non fosse osservata abbastanza. Per le cose necessarie alla vita risulta già da quello che ho detto, riguardo ai cibi non si poteva mai conoscere quelli che più bramasse; e mangiava pochissimo. Non voleva che le Suore parlassero

§ 11

Paupertatem commenda-  
bat.

§ 12

Paucis cibo contenta erat

mai di cibi, ma che ricevessero con riconoscenza ciò che loro la Provvidenza mandava. Quando alcuno faceva qualche offerta di commestibili più delicati, il suo pensiero volava subito alle inferme a cui li portava. Quando le era offerto qualche cosa per un riguardo alla sua malferma salute, essa lo passava destramente ad una sorella che credeva più bisognosa, volendo adattarsi al vitto comune. E questo vidi io stessa una volta coi miei propri occhi. Quanto ai vestiti già dissi come ella preferisse per sè sempre i più sciupati, raccomandava la pulizia e la proprietà, ma escludeva sempre il superfluo. . . La sua cella conteneva il puro necessario, non aveva neppure un tavolino a suo uso e quando doveva scrivere qualche lettera cercava una camera libera ove vi fosse l'occorrente. Quanto all'uso del danaro non era per nulla attaccata e non l'usava se non pei bisogni della Congregazione. Del resto la custodia era riserbata alla Suora Economa.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 9 interr. proc. fol. 139 terg. respondit* :

So che amava la povertà e quando si diede principio all'Istituto che tutti comunemente a Mornese ci deridevano dicendo: che cosa vogliono fare quelle quattro marmotte: morranno di fame, essa non solo non se ne offendeva, ma ne gioiva. Quando eravamo al Collegio, era vicina alla casa paterna, i suoi erano benestanti, ed essa preferiva le privazioni della povertà, nascondendo anche ai parenti il misero stato della Comunità perchè non soffrissero per essa, e non cercassero di allontanarla dalla sua vita.

§ 13

Usitatis vestibus utebatur

§ 14

Contemptu et paupertate contenta erat.

Sui principii la povertà dell'Istituto era estrema, il paese di Mornese non poteva darci abbastanza lavoro per tutte le Suore. Don Bosco da Torino mandava sempre sacchi di roba da rattoppare, ma non mandava mai nè danari, nè commestibili; solo inviava qualche letto, qualche coperta, eppure eravamo tutte tanto contente, proprio contente, facevamo ricreazione felici e la Superiora era l'anima di queste ricreazioni e trasfondeva in noi la sua contentezza per la povertà. Nella sua cella non c'era altro che il letto ed una sedia, più tardi vi aggiunsero una piccolissima scansia per tenervi qualche libro.

§ 15

Paupera erat cella eius.

*Super art. 134 proc. fol. 158 :*

Posso dirlo che praticò in grado eroico la povertà.

§ 16

Heroico in gradu paupertatem exercuit.

*Super art. 135 proc. fol. 158 terg. :*

È vero che amò sempre la povertà che nel vitto mangiava pochissimo.

*Super art. 136 proc. fol. 159 :*

So che dipendeva anche dalla cuciniera quando aveva bisogno di qualche piccola cosa (il che era rarissimo). So che diede il suo orologio ed il suo grembiale.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI. *Juxta 9 interr. proc. fol. 173 respondit :*

Osservava la povertà e la faceva osservare anche a noi non solo per le grandi strettezze nelle quali ci trovavamo, ma l'amava e si mostrava contenta della stessa povertà ed esortava anche noi ad esser contente ; diceva che Gesù

§ 17

In paupertate laetabatur.

era povero quindi dovevamo esser povere anche noi e che quel poco che avevamo era fin troppo. Più tardi quando si cominciò a poter provvedere un po' meglio per la mensa e gli altri bisogni della vita, ella diceva di temere che questa abbondanza ci facesse perdere lo spirito e ci raccomandava di amare sempre la povertà.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETTA RONCALLO;  
*juxta 9 interr. proc. fol. 213 respondit :*

Io credo che fosse animata da grande spirito di povertà e si vede chiaro dall'aver essa abbandonato tutte le comodità che avrebbe potuto avere in casa per abbracciare la Congregazione che per ben del tempo fu davvero poverissima, mancando come già dissi anche del necessario. Ma allora questa povertà ci era a tutte assai cara perchè la Madre Mazzarello ce la faceva amare col suo esempio e sapeva tenerci allegre in tutte le privazioni. La sua stanza nulla aveva di particolare, usava della scodella di stagno come tutte le altre ; aveva anche povero il letticciuolo.

*Super art. 136 proc. fol. 224 :*

Udii dalla stessa Suora cuciniera che quando aveva bisogno di qualche cosa la chiedeva, è vero pure che non aveva attacco a cosa alcuna e che dava alle altre, l'udii anche da Suore che avevano suoi oggetti.

*Super art. 138 proc. fol. 224 :*

Si, è vero che quando dalla casa di Mornese dove vi era estrema povertà, mandava qualche Suora in qualche luogo dove potesse avere più

§ 18  
Spiritu paupertatis erat  
praedita.

§ 19  
Aliena erat a bonis terrenis.

abbondanza, raccomandava che stesse attenta a non mancare al dovere di povertà.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA, *juxta 9 interr. proc. fol. 237 terg. respondit :*

La sua povertà era al grado massimo, essa non aveva proprio niente: non aveva stanza da studio e da ufficio benchè fosse Superiora, nella sua stanza aveva un letticciuolo, un tavolino e due sedie, non so che avesse d'altro. Nel vestito era poverissima, portando robe rappezzate e riparate. Il letto era poverissimo e nei primi tempi senza materasso, di cui non si faceva uso.

*Super art. 136 proc. fol. 246 :*

Questo è vero; essa nulla teneva di superfluo e se aveva qualche cosa la cedeva a qualche Suora che dovesse partire.

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO, *juxta 9 interr. proc. fol. 258 respondit :*

Io non mi sono mai accorta che avesse ambizione; quando era ancor Figlia dell'Immacolata se doveva farsi qualche veste andava dalla Superiora Angela Maccagno a domandare come dovesse fare. So che erano molto ristrette sia nel mangiare, sia nelle altre cose, e udii che per dare limosina ai poveri si privasse anche della propria minestra.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO, *juxta 9 interr. proc. fol. 273, terg. respondit :*

La povertà la predicava e la praticava benchè vi fossimo dentro. Quando siamo andate a

§ 20

Heroice exercuit paupertatem.

§ 21

Necessario cibo se privabat ad pauperes alendos.

Borgo S. Martino scriveva a sua sorella Felicità che era Direttrice, che quantunque ci trovassimo un po' più nell'abbondanza stessimo attente a conservare lo spirito di povertà di Mornese, (lo ricordo) che a Mornese dove ci mancavano anche le cose necessarie e tante volte anche il pane; ella colla sua parola ci faceva coraggio, ci tranquillizzava e si può dire ci rendesse cara anche la stessa fame.

§ 22  
Spiritus paupertatis  
custodire satagebat.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISSASSA, *juxta 9 interr. proc. fol. 291, respondit:*

Esercitò la povertà in grado eroico; a principio l'Istituto era veramente nelle strettezze, vi era il puro necessario e veramente dozzinale, essa era sempre la più gioviale e privava se stessa anche di quel necessario per darlo alle altre. Raccomandava anche molto alle Suore che praticassero questa virtù.

§ 23  
Jucunda erat in paupertate.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta 9 interr. proc. fol. 310, respondit:*

Direi che era il ritratto della povertà Evangelica, nulla avendo di superfluo intorno a sè e mancando quasi del necessario, di suo non aveva mai nulla e quando abbisognava di qualche cosa, lo domandava.

§ 24  
Evangelica paupertate  
vivebat.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta 9 interr. proc. fol. 329, respondit:*

Dimostrò sempre un grande spirito di povertà; non ebbe stanza propria, dormiva sempre colle altre e spesso dava udienza seduta sopra una scala.

§ 25  
Paupertatem religiosam  
stricte servavit.

XII TESTIS, R. Sor. ÆMILIA BORGNE, *juxta 9 interr. proc. fol. 345, respondit :*

Osservò molto la povertà religiosa specialmente nel vitto e nel vestito. Anche nell'abitazione non vi era nulla di ricercato.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA, *juxta 9 interr. proc. fol. 356, respondit :*

Quanto alla povertà era l'esempio di tutte.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta 9 interr. proc. fol. 371, respondit :*

Credo che amasse la povertà perchè altrimenti se ne sarebbe stata in casa con sua mamma dove non le mancava nulla.

XV TESTIS, D.nus DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 9 interr. proc. fol. 383, tegg. respondit :*

Si vede che non aveva attacco ai beni della terra cosicchè abbandonò i beni del mondo per farsi religiosa.

XVI TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 9 interr. proc. fol. 394, terg. respondit :*

Non aveva spirito del mondo, non aveva ambizione vestiva dimessamente.

XVII TESTIS, Rev.dus FRANCISCUS CERRUTI, *juxta 9 interr. poc. fol. 410 terg. respondit :*

Per quanto mi consta era in sè, nei suoi insegnamenti la povertà personificata, e questa povertà inculcava alle sue figlie.

§ 26  
Omnibus exemplo erat.

§ 27  
Paupertatem adamabat.

§ 28  
Rebus omnibus exuta  
vivebat.

§ 29  
Exemplum paupertatis.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO, *juxta 9 interr. proc. fol. 422, terg. respondit:*

Si vedeva che osservava la povertà e la raccomandava anche a noi.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI, *juxta 9 interr. proc. fol. 437, respondit:*

Praticò tanto bene la povertà: mentre eravamo in tali strettezze da dover soffrire anche un po' di fame, essa sempre allegra e contenta teneva allegre anche noi col pensiero che breve è il patire e che è eterno il godere.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *juxta 9 interr. proc. fol. 452, terg. respondit:*

Dimostrava lo spirito di povertà in tutto. Le privazioni erano moltissime perchè mancavamo di tutto, ma la vidi sempre calma e contenta.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICETTA SORBONE. *juxta 9 interr. proc. fol. 479, terg. respondit:*

Amava la povertà religiosa benchè in certe circostanze avrebbe potuto anche godere dei beni della terra, pure se ne privava e si conosceva una persona molto distaccata da tutti i beni della terra, raccomandava la povertà e mettevasi in guardia sopra gli abusi che avrebbero potuto venire.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE. *juxta 9 interr. proc. fol. 496, terg. respondit:*

Amava molto la povertà, non voleva alcuna distinzione sia nell'abito, sia nel resto, era come tutte le altre. Era contenta e teneva contente

§ 30  
Vel famem hilari animo  
ferebat.

§ 31  
In omnibus spiritum  
paupertatis ostendebat.

§ 32  
Paupertatem commen-  
dabat.

§ 33  
In angustiis laeto erat  
animo.

anche noi in tutte le privazioni che a principio erano molte.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA.

I TESTIS, Ecclm̄us ac Revm̄us Dñus JOANNES CAGLIERO, *juxta 9 interr. proc. fol. 28, terg. respondit :*

La Serva di Dio era nata da umili e modesti genitori, non cercò mai, come mi raccontano i suoi conterranei, le comodità della vita e meno quelle dei ricchi; anzi amò sempre e di un amor grande la povertà e le conseguenze o compagne della virtù; privazioni e sacrifici e miserie, perchè amata, raccomandata e professata da Gesù Cristo, che volle nascere povero, visse più povero e morì poverissimo sulla croce.

Così nelle sue vestimenta, negli alimenti e suppellettili dimostrò sempre da giovanetta, da adulta un intenso amore alla semplicità alla umiltà e bassezza propria di una povera contadinella; camminando a piedi ed alle volte scalzi senza mai consentire all'istinto femminile della vanità, ornamenti e galanterie proprie del sesso.

Fattasi religiosa diede prove, come ho potuto constatare, coi miei occhi, ogni volta che visitava la casa Madre di Mornese, di una povertà religiosa eroica sino a rallegrarsi alle volte che

§ 34  
Paupertatem praediligebat.

§ 35  
Ab ornamentis semper abhorruit.

§ 36  
Paupertatem religiosam heroice exercuit.

mancasse il necessario alla Comunità, per privare se stessa di quanto aveva per cederlo alle sue buone figliole come le proprie vesti, il proprio piatto ed il proprio letto !

I principii dell'Istituto in Mornese furono eroici specialmente nella povertà alle volte estrema abbracciata da essa e dalle compagne di religione volontariamente, allegramente, senza mai lagnarsi di nulla e desiderosa d'imitare Nostro Signore Gesù Cristo in questa umile e preziosa virtù della povertà.

La sorpresi io stesso più volte occupata in lavori abbietti nella cucina sprovvista spesse volte del necessario, e quindi poverissima, nella lavanderia e nel laboratorio, lavando e rattoppando il proprio vestito e quello delle Suore ed alunne, godendo di avere le sottane più comuni, la biancheria più ordinaria le scarpe e le calze più grossolane.

Insieme alla povertà voleva però unita la decenza e la pulitezza propria delle religiose e dovuta nella educazione delle alunne e nel contatto colle loro famiglie.

Trovandomi in Marsiglia nel 1881 ove la Serva di Dio aveva accompagnato le Suore Missionarie dirette all'America del Sud, la visitai inferma e colla febbre ad alto grado giacentesi in un saccone pieno di paglia framezzo ad altri eguali a modo di dormitorio comune, contenta e serena senza dolersene, pensando che Gesù Cristo aveva voluto nascere, per amore alla povertà, su poca paglia in Betlemme.

Nelle sue esortazioni poi era tutta sollecitudine per raccomandare alle sue figliole, l'amore alla povertà non solo, ma il distacco da tutte le cose superflue e bisognevoli.

§ 37  
Christi paupertatem  
imitari studebat.

§ 38  
Viliora sibi reservabat.

§ 39  
Paupertatis exemplum.

§ 40  
Paupertatem inculcabat.

E ricordo che in una delle mie prime visite a Mornese, per amore alla povertà e distacco ad ogni cosa, si venne in una sera alla risoluzione di portare nella sala di ricreazione sia dalle Suore che dalle alunne, tutto quanto avevano di più caro in oggetti non strettamente necessari; nastri, immagini, libricini, anelli, stuzzicanti la vanità e se ne riempì un bel cestone; contente di quel sacrificio fatto per amore della povertà, tanto desiderata e raccomandata dalla loro carissima Superiora Madre!

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI.

I TESTIS, Ill<sup>m</sup>us ac Rev<sup>m</sup>us Dñus JACOBUS COSTAMAGNA, *juxta 9 interr. proc. fol. 25, respondit:*

Le sue vesti sempre furono le più povere ed umili, e la sua cella fu poco meno che quella di un eremita.

Mortificò la gola in modo che ritengo eroico.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 9 interr. proc. fol. 35, terg. respondit:*

Sempre ed in tutto cercò quel che era più povero per sè.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI, *juxta 9 interr. proc. fol. 39, respondit:*

Preferiva sempre le cose più umili e povere lasciando le migliori agli altri.

§ 41  
Paupertas in vestibus.

§ 42  
Sibi pauperrima reservabat.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO,  
*juxta 9 interr. proc. fol. 48, terg. respondit:*

Preferì sempre le cose più povere, nè mai fece distinzione, ed una volta che il medico le ordinò alcunchè fuori del comune, quantunque col permesso di Don Bosco, non lo prese, benchè dicesse che se fosse stato ordinato per una delle sue dipendenti, l'avrebbe obbligato a prenderlo.

§ 43  
A qualibet distinctione  
semper abhorruit.

## NUM. XIV

**De Heroica Obedientia.**

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 43 interr. proc. pag. 173, respondit:*

La Serva di Dio fu molto obbediente, prima ai genitori. Non udii mai il minimo lamento sul conto suo da parte della mamma, che più volte avvicinavo, quando poi passò sotto la direzione di D. Pestarino, si lasciava da lui regolare in tutto e per tutto.

§ 1  
Parentibus obediens.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 43 interr. proc. pag. 236, respondit:*

Ho udito dire da S. Petronilla e da altre Suore, che la Serva di Dio, negli anni in cui fu in famiglia alla dipendenza dei suoi genitori, fu loro obbedientissima. Pure da M. Petronilla seppi che la Serva di Dio, quando era figlia dell'Immacolata, si sottopose docilissima alla direzione della Maccagno; come pure con somma cura adempì quanto D. Pestarino le veniva suggerendo. Passata poi alla direzione di D. Bosco, questi fu per lei l'espressione della volontà di Dio.

§ 2  
Docilis et obediens.

Fu tanto il suo spirito di ubbidienza che usava richiedere, pur non essendo tenuta, alla

Suora di cucina, alla Suora dispensiera, o ad altre, quando le occorresse qualche cosa di loro spettanza.

Era deferentissima alla volontà dei singoli Direttori delle Case pur non essendo loro soggetta. Ricordo questo particolare: era venuta dalle Romagne a Mornese una postulante che dava segni di straordinaria devozione. La Serva di Dio però la credeva finta. Ciò nonostante, siccome il Direttore D. Costamagna ora defunto riteneva la postulante come una santa, la Serva di Dio quantunque le costasse assai per il disordine che detta postulante causava alla Comunità, deferì al pensiero del Direttore, aspettando che il Signore, avesse quando gli fosse piaciuto, manifestato al riguardo la sua volontà. I fatti confermarono le previsioni della Serva di Dio. La postulante venne poi, per ordine di D. Bosco, dimessa, e si dovettero, in tale occasione, superare non poche difficoltà. Questo fatto era notorio quando io entrai nella Casa di Mornese.

§ 3  
Superioribus obsequens  
et obedientissima.

V TESTIS, Dñus ANTONIUS MAGLIO, *juxta*  
*43 interr. proc. pag. 279, respondit:*

La mamma della Serva di Dio mi diceva che questa era la più ubbidiente di quanti figli avesse; ed io stesso la vidi spesse volte pronta all'obbedienza del papà e della mamma.

§ 4  
Prompta erat in obedienda  
exercenda.

VII TESTIS, Dña ROSA PESTARINO, *juxta*  
*43 interr. proc. pag. 306, respondit:*

Ho udito da molti che la Serva di Dio fu obbedientissima ai suoi genitori, come pure si lasciò in tutto e per tutto dirigere dal suo Direttore Don Pestarino.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO,  
*juxta 43 interr. proc. pag. 395, respondit:*

Quanto all'obbedienza della Serva di Dio nulla so di scienza propria. Riferisco soltanto quello che ho appreso da un memoriale di M. Cagliero e da un altro di D. Pestarino inviato a D. Bosco, e quanto ho udito da M. Petronilla, da M. Daghero e da qualche altra Suora.

D. Pestarino scrive nell'accennato memoriale: « La Serva di Dio fu sempre conforme di volontà, e di giudizio alla volontà e al giudizio mio, e così unita a me ed ai miei ordini che si protestava pronta a dar la sua vita ed a sacrificare ogni cosa per obbedirmi e promuovere il bene ».

Mons. Cagliero scrive il memoriale accennato in questo e nei precedenti interrogatori. M. Mazzarello camminò sempre nel sentiero sicuro della Santa obbedienza, persuasa che la volontà dei superiori è la stessa volontà di Dio, e non esitò mai a sottomettersi. Fu veduta sempre obbedire allegramente e prontamente, e fu anche udita esclamare: « Evviva la Santa obbedienza! ». La Serva di Dio perfezionò e santificò ogni sua opera, ogni suo detto, pensiero ed affetto con l'impronta della Santa obbedienza cristiana e religiosa sino alla morte, avendo con Gesù Crocifisso ogni sua volontà ed ogni suo giudizio. Quanto Mons. Cagliero scrisse nel detto memoriale, ripeté parecchie volte e più ampiamente, in conferenze alle Suore, alle quali conferenze più volte fui presente io pure.

Madre Petronilla diceva spesso che per Madre Mazzarello l'obbedienza era cosa sacra, ed ogni desiderio di D. Pestarino e di D. Bosco per lei era legge: che la Madre fu obbedientissima anche quando l'obbedienza le costava assai, e

§ 5  
Heroico spiritu obedientiae erat praedita.

§ 6  
Voluntatem superioris uti voluntatem Dei habebat et adimplebat.

qualunque fosse stato il comando, avrebbe dato la vita piuttosto che disobbedire.

Riferiva poi come detto abituale della Mazzarello: « che la Santa obbedienza è l'azione più perfetta, più meritoria e più gradita al Signore ». Infine Madre Petronilla volendo mettere bene in luce quale fosse l'obbedienza della Serva di Dio, attestava che essa sentiva moltissimo la forza della sua volontà e del suo giudizio e, a tempo opportuno manifestava chiaramente il suo modo di vedere; ma che poscia si sottometteva alla volontà e al giudizio dei suoi superiori, ritenendo, come soleva dire, che « la nostra obbedienza non deve essere solo materiale, ma anche di volontà e di giudizio ». M. Daghero, nelle esortazioni alle Suore portava per esempio la Serva di Dio e diceva che M. Mazzarello praticò la virtù dell'obbedienza con la massima perfezione e costantemente. Ci assicurava di averla sempre veduta puntuale in tutti gli atti comuni.

Aggiungeva che al primo tocco di campanello interrompeva all'istante qualunque azione ed insisteva e soleva che anche noi facessimo lo stesso, che, nelle mancanze di tale genere era severissima: che anche ammalata voleva adattarsi all'orario: che l'obbedienza al suo confessore era cieca e semplice e veramente animata dallo spirito di fede . . . cosa che raccomandava spesso alle Suore ed alle educande: che l'ultima raccomandazione fatta sul letto di morte fu la sincerità e l'obbedienza al confessore. Queste cose riferite da Madre Petronilla e da Madre Daghero ho udite, quanto alla sostanza, confermate da parecchie Suore, le quali erano state testimoni oculari.

§ 7  
Obedientiae votum perfecte exercuit.

§ 8  
Iugiter et perfecte obediuit.

§ 9  
Obedientiam inculcabat.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,  
*juxta 43 interr. proc. pag. 477, respondit:*

La Serva di Dio era obbedientissima.

Ricordo che una volta, volendo le Suore che la Serva di Dio non le aiutasse a lavorare per la stagione invernale, e la sua gracile salute, non si arrese se non quando esse le manifestarono l'ordine del Direttore di desistere. La Serva di Dio cessò all'istante, e non oppose più nessuna difficoltà. Io stessa ero presente al fatto. In generale poi per quello che ho visto io, e per quello che ho udito dalle Suore menzionate nella risposta agli Interrogatorii, 38-39, era la Mazzarello, un modello di obbedienza, non si governava secondo la sua volontà, ma secondo l'obbedienza a Don Pestarino prima, poi a D. Bosco, e ai suoi rappresentanti; dipendeva anche nelle più piccole cose.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO,  
*juxta 43 interr. proc. pag. 592, respondit:*

La Serva di Dio fu modello di obbedienza, dapprima in famiglia ai suoi genitori, poi verso il suo direttore spirituale D. Pestarino e in seguito a D. Bosco ed a quei Salesiani che egli mandava a dirigere le Case. Ciò era notorio in Comunità. Ho udito raccontare, mi pare da Suor Telesio Enrichetta, il seguente episodio: La Serva di Dio recossi in visita alla nostra Casa annessa al Collegio Municipale di Alassio avendo detto alle Suore come tosto dovesse ripartire queste, desiderando trattenere alcun poco la Madre ricorsero al Direttore D. Cerruti, il quale le disse o le fece dire di fermarsi. La Serva di Dio vi si trattenne e ciò che edificò particolar-

§ 10  
Exemplum obedientiae.

§ 11  
Parentibus et spirituali  
moderatori obedientiam  
praestitit.

mente fu che ella non disse una minima parola di dissenso dalla disposizione datale.

XII TESTIS, (I ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 43 interr. proc. pag. 651, respondit:*

La Serva di Dio nella pratica della Santa obbedienza verso i superiori era veramente perfetta, e voleva che le disposizioni dei Superiori nei quali vedeva Iddio, fossero eseguite con la massima esattezza.

§ 12  
Perfectam obedientiam  
excoluit.

XIV TESTIS, (3 ex off.) R. Sor. MARIA GENTA, *juxta 43 interr. proc. pag. 709, respondit:*

Fanciulla, finchè visse alle dipendenze di sua famiglia, la Serva di Dio come mi riferiva Madre Petronilla, si mostrò sempre docile ed obbediente ai suoi genitori. Entrata poi in Congregazione e fatta poi Superiora addimostrò l'amore grande a questa virtù nella pratica che seguiva di riferire alla volontà dei superiori, particolarmente di Don Bosco, quando per dovere di suo ufficio esigeva da noi Suore sue dipendenti. Non mancava poi di raccomandarci l'amore e la pratica di questa virtù, perchè ci dava modo di uniformarci a quanto era espressione della volontà di Dio; aggiungendo che bisognava che l'obbedienza nostra fosse pronta ed allegra.

§ 13  
Obedientiam praediligebat et adamabat.

## EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,  
*juxta 12 interr. proc. fol. 95 terg., respondit:*

So che da bambina e finchè dimorò nella casa paterna fu obbedientissima ai genitori e specialmente al padre, che ne aveva una cura speciale per allontanarla da tutti i pericoli del male, onde più tardi diceva ella stessa che doveva a queste cure paterne se in essa era qualche cosa di buono. L'ubbidienza per essa era cosa sacra; qualunque fosse stato il comando avrebbe dato la vita piuttosto che disubbidire.

L'ubbidienza al suo confessore era proprio cieca, semplice e animata da spirito di fede, cosa che anche consigliava alle compagne della Pia Unione, l'ultima cosa che ella comandò al letto di morte fu la sincerità e l'ubbidienza al confessore. Fatta religiosa, questa ubbidienza prestò esattissima al Venerabile don Bosco ed agli altri sacerdoti che delegava a direttori e confessori nelle varie case, considerando essa nella persona dei sacerdoti Gesù Cristo. Mentre era ancora secolare il suo Direttore spirituale Don Pestarino le disse di andare a curare una sua zia affetta di tifo. Ella credette dovergli manifestare la sua condizione che andando avrebbe contratto la stessa malattia; ma non credendo don Pestarino buona questa ragione, vi andò prontamente e volentieri contraendo difatti essa stessa il tifo. Da giovanetta era travagliata dal timore di far male a comunicarsi ogni giorno perchè le pareva che fosse stata più fervorosa quando a principio faceva la comunione una

§ 14  
Religiose obedientiam  
exercuit.

§ 15  
Obedientiam perfecte  
exercuit.

§ 16  
Praeclarus actus.

volta alla settimana. Era tentata a lasciarla, non voleva fare da sè e non osava dirlo al confessore, ma perchè non aveva mai preso deliberazione senza il consiglio del confessore gli manifestò la sua tentazione e avutane la risposta che doveva comunicarsi ogni giorno, ubbidì senz'altro e da quel giorno si accostò quotidianamente alla S. Comunione senza più alcuna pena.

Ubbidiva con grande esattezza ad ogni punto della regola che essa amava e rispettava come data da Dio per mezzo di don Bosco. Assecondava con tutto l'ardore del suo animo i desideri di don Bosco, amando di formare le religiose che fossero veramente secondo il suo spirito, umili, mortificate, obbedienti e col cuore distaccato da ogni cosa. Fu pronta a lasciare il suo paese nativo quando don Bosco glielo disse, bastava che il Superiore avesse stabilito una cosa e dato un ordine perchè tosto si rimettesse, fosse pur contrario al suo parere. Sottometteva sempre, come si disse, il suo giudizio, fino al punto che si presentò una volta una giovane romana, come postulante, la quale dal giovane direttore sopraccennato era creduta una santa o almeno un'anima privilegiata per le sue estasi e visioni delle coscienze. Suor Maria Domenica Mazzarello era persuasa che qui non v'era altro che inganno. Con tutto questo, perchè il detto Direttore voleva che non solo s'accettasse ma si facesse tutto quello che essa diceva, ella obbedì ed impose alle Suore che erano del suo sentimento, di tacere ed obbedire con spirito di fede dicendo che il Signore avrebbe provveduto a far conoscere la verità. Il fatto dimostrò che la Mazzarello non si era ingannata: quella giovane palesò il cattivo spirito

§ 17  
Regulas adamussim adimplebat.

§ 18  
Peculiaris actus obedientiae.

che la guidava. Don Bosco comandò che si cacciasse dall'Istituto al che non vi si riuscì se non con molto stento.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 12 interr. proc. fol. 142, respondit* :

Quanto all'ubbidienza fu sempre esattissima; coi genitori in casa e quando apparteneva alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata non faceva proprio nulla che riguardasse il suo spirito o l'andamento della Pia Unione senza dipendere dal giudizio e consiglio di don Pestarino.

Ancora fresca di una sofferta malattia avrebbe voluto alzarsi presto per i suoi esercizi di pietà; ma perchè il medico giudicava necessario che andasse a dormire più presto la sera e si alzasse più tardi al mattino, e don Pestarino voleva che si attenesse a queste norme, Ella ne soffriva molto, ma ubbidì. Così anche ubbidiva riguardo al vitto, benchè ella desiderasse tanto di secondare lo spirito di mortificazione.

Così continuò ad essere del tutto obbediente dopo che appartenne al religioso Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, attenendosi in tutto agli ordini del Venerabile don Bosco e dei direttori che lo rappresentavano anche quando l'ubbidienza le costava assai. Come nell'ordine che era stato dato che tutte le Suore parlassero italiano e tacessero, ad essa che non aveva istruzione e voleva ubbidire e parlava italiano come sapeva anche facendo delle brutte figure, e nell'uscire per Mornese andando a passeggio o in cerca di lavoro vestite ora con uno ora con un'altro velo non essendo allora ben determinato l'abito.

## § 19

Nihil faciebat sine moderatoris consilio.

## § 20

Aegrota medici praescriptionibus plane obtemperans.

Nell'accettazione poi delle postulanti Novizie e nell'ammettere alla professione religiosa, qualche volta si trovava nel suo giudizio in opposizione con quello del Direttore. Diceva ella il suo sentimento intorno alla figlia di cui si trattava, ma poi si sottometteva sempre al giudizio del Direttore.

Trattandosi a cagione d'esempio una volta di mandare un numero di Suore all'America, Monsignor Cagliero allora direttore generale vi voleva comprendere una Suora che alla Madre non sembrava potesse far bene. Perchè non le sembrava abbastanza schietta e seria. Diceva che le Suore che vanno all'America devono essere molto edificanti e durante il viaggio e durante la permanenza; ed era persuasa che quella Suora se fosse partita, avrebbe dato molti dispiaceri. Ma insistendo il detto Direttore ella cedette e la Suora partì. Si avverò la predizione della Madre. Cominciò colle sue leggerezze a disgustare la Direttrice durante il viaggio. Dopo un anno di permanenza in America dove diede tanti altri dispiaceri ritornò in Italia, abbandonò l'Istituto e prese marito.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 12 interr. proc. fol. 173 terg., respondit:*

Udii e credo che in casa sua fosse ubbidiente ai genitori, quando la conobbi io era obbedientissima ai Superiori, cioè al Venerabile Don Bosco e agli altri Sacerdoti che egli ci mandava come Direttori. Anche a noi raccomandava grande rispetto e sottomissione agli stessi e diceva che avrebbe anche baciato la terra in cui passava un Sacerdote come facevano i Santi.

§ 21  
Directori judicium suum  
submittebat.

§ 22  
Peculiare factum.

§ 23  
Parentibus et superioribus obedientissima.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETH RONCALLO, *juxta 12 interr. proc. fol. 192 terg., respondit:*

Ho sempre sentito che era modello di obbedienza prima in famiglia coi suoi genitori, poi tra le figlie di Maria verso il Direttore Don Pestarino e in seguito ho veduto io la sua obbedienza verso i Superiori che teneva come rappresentanti di Dio, perchè ne parlava sempre in questo senso. Sentì la difficoltà dell'ubbidienza quando Don Bosco ci consigliò di prendere al mattino il caffè e latte e la madre temendo per la virtù della povertà volle sentire il parere di ciascheduna, se mai preferissero di andare avanti come prima. Tutte si mostrarono disposte a seguire il sistema antico, ma Don Bosco, insistè e allora ubbidirono. La parola di Don Bosco, dei Direttori che lo rappresentavano, per lei era sempre una legge.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 12 interr. proc. fol. 215, respondit:*

Era ubbidientissima, ed anche qui si può proporre a modello di obbedienza con grande spirito di fede persuasa, di fare obbedendo la volontà di Dio. Ubbidiva anche senza essere obbligata ad ubbidire. Era esattissima agli atti comuni, pronta al suono del campanello, a meno che ne fosse involontariamente trattenuta dal suo ufficio. Così, benchè fosse Superiora Generale, ubbidiva ai Direttori anche delle case figliali che si portava a visitare, come ho già detto, e ubbidiva anche senza mostrare nessun rincrescimento, quando questa ubbidienza era contro i suoi divisamenti, perchè diceva: « La nostra ubbidienza non deve essere solo materiale, ma deve portarci ad assoggettare anche

## § 24

Exemplum obedientiae.

## § 25

Deum in superioribus  
præcipientibus cernebat.

il nostro giudizio a quello di chi ci comanda. Nelle conferenze che ci faceva, ci diceva che se ubbidiamo solo materialmente, i Superiori saranno soddisfatti, ma che davanti a Dio quella ubbidienza perde molto del suo valore e per la sua umiltà non aveva difficoltà di domandare consiglio da tutte, anche dalle postulanti, se occorreva.

*Super art. 60 proc. fol. 220 terg., respondit:*

Dal momento che l'ho conosciuta, ho sempre visto questa obbedienza e sottomissione anche a quelli cui non era obbligata ad ubbidire. Mi sembrava che l'obbedienza per essa fosse cosa molto spontanea e che non vi dovesse trovare difficoltà. Seppi poi che doveva molto faticare per vincersi ad assoggettare il suo al giudizio degli altri.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,  
*juxta 12 interr. proc. fol. 238, respondit:*

Dicevano che ai genitori fosse molto obbediente. Riguardo ai Superiori ho sentito che essa era prontissima ad obbedire e non muoveva paglia che non si consigliasse o col Venerabile Don Bosco, o con Monsignor Cagliero che era nostro Superiore Generale. Nella persona dei Superiori riguardava Iddio. E si mostrava felice quando venivano i Superiori, perchè diceva: « Almeno io non ho più alcuna responsabilità ».

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO,  
*juxta 12 interr. proc. fol. 258 terg., respondit:*

Credo (per quanto ho sentito) che fosse obbediente, e non ho mai udito che sua mamma si lamentasse di essa per questo.

§ 26  
Spiritus obedientiae  
commendabat.

§ 27  
Etiam non superioribus  
parebat.

§ 28  
Semper obedientissima  
fuit.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO, *juxta 12 interr. proc. fol. 274 terg., respondit:*

Udii che verso i suoi Superiori, Don Pestarino suo Confessore, ed altri Direttori, fu sempre puntuale nell'obbedienza. Anche quando Don Pestarino le impose di andare ad assistere un'ammalata di tifo, vi andò pur prevedendo di attaccarsi tale malattia, come di fatto avvenne. Sentii pure che trovava molta difficoltà a trasportarsi da Mornese a Nizza, ma sapendo che tale era la volontà dei suoi Superiori, obbedì.

*Super art. 71 proc. fol. 279 terg.:*

Specialmente l'obbedienza sua era eroica.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA, *juxta 12 interr. proc. fol. 291 terg., respondit:*

Per quanto ho potuto conoscere aveva veramente obbedienza cieca, e verso il Venerabile Don Bosco che era il nostro Fondatore, e verso i Direttori dell'Istituto.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta 12 interr. proc. fol. 310 terg., respondit:*

Non ho mai letto e neppure udito che mancasse d'obbedienza ai suoi genitori quando era in casa, a D. Pestarino suo Direttore ed ai suoi Superiori. Anzi fatta Suora e come Superiora nulla faceva senza dipendere dal Venerabile Don Bosco o da chi ne facesse le veci. Mi ricordo quando io ero ancora novizia di avere udito che il Venerabile D. Bosco avesse scritto che si migliorasse il vitto delle Suore, che ad essa rincredesse quell'ordine temendo si aprisse la porta a mancanze contro la povertà o me-

§ 20  
Superioribus perfecte  
paruit.

§ 30  
Obedientiae numquam  
defecit.

glio contro lo spirito di mortificazione. Ad ogni modo ubbidì prontamente.

*Super art. 60 proc. fol. 314 terg.:*

Inculcava anche a noi questa medesima sottomissione e obbedienza ai Superiori.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta 12 interr. proc. fol. 330, respondit:*

Era obbedientissima ai Superiori tutti, a Don Bosco, ai Direttori, ed era osservantissima della regola; non mancava mai se non per necessità agli atti comuni, era ossequiente anche ai desiderii dei Superiori.

§ 31  
Regulas perfecte custodivit.

XII TESTIS, R. Sor. AEMILIA BORGNE, *juxta 12 interr. proc. fol. 345, respondit:*

So che stava molto obbediente al Direttore.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA, *juxta 12 interr. proc. fol. 356 terg., respondit:*

Era obbedientissima a tutti i precetti dei Superiori e alle volte anche delle Suore subalterne.

§ 32  
Etiam inferioribus parebat.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta 12 interr. proc. fol. 371 terg., respondit:*

Io, non la conoscevo allora, ma credo che fosse obbediente ai genitori, meno quando volle abbandonare la casa per farsi Suora.

XV TESTIS, D.nus DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 12 interr. proc. fol. 383 terg., respondit:*

Era molto obbediente al padre, e al suo confessore Don Pestarino.

XVI TESTIS, Domina CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 12 interr. proc. fol. 395, respondit:*  
 So che aveva molto rispetto ai suoi genitori e ai suoi Superiori.

XVII TESTIS, Rev.dus FRANCISCUS CERRUTI, *juxta 12 interr. proc. fol. 410 terg., respondit:*

A me consta una sola cosa, che essa, già figlia di Maria Immacolata per opera di Don Pestarino, si diede dolcissimo strumento a Don Bosco quando il Venerabile Servo di Dio istituì le figlie di Maria Ausiliatrice, ed essa venne eletta a Superiora loro.

XVIII TESTIS. R. Sor. MARIA SAMPIETRO. *juxta 12 interr. proc. fol. 423, respondit:*

Io la conobbi sempre molto obbediente ai Superiori ed insinuava anche a noi una grande riverenza ed obbedienza per gli ordini che essi davano.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI, *juxta 12 interr. proc. fol. 437 terg., respondit:*

Fu un vero modello di obbedienza, quando parlava Don Bosco l'ascoltava come se parlasse il Signore. Questa obbedienza prestava ai Salesiani che facevano da Direttori. Io stessa son testimone che trovandosi essa ad Alassio, avendo già determinato il giorno della sua partenza, D. Cerruti Direttore le disse: No, non partirete il giorno fissato, ma vi fermerete ancora qualche altro giorno, ed essa, chinato umilmente il capo, subito obbedì.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *juxta 12 interr. proc. fol. 453, respondit:*

So che a noi inculcava molto l'obbedienza, e

§ 33

Obedientiam inculcabat.

§ 34

Exemplum obedientiae.

per quanto conosco io. era obbedientissima essa stessa.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 12 interr. proc. fol. 466 terg., respondit:*

Dell'obbedienza mi ricordo, che mentre una volta stava lavorando con altre Suore queste la pregarono a lasciare il lavoro perchè stava poco bene. Ella stette ferma nel voler compiere il suo umile ufficio, ma fosse strattagemma o verità le dissero che il Direttore la bramava, bastò questo perchè si partisse all'istante.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *juxta 12 interr. proc. fol. 479 terg., respondit:*

L'obbedienza era per lei una cosa tutta particolare tanto alla voce dei Superiori come per l'orario e l'ordine della casa, e quando avesse conosciuta la volontà di Dio anche per mezzo di una bambina, era pronta a farla a qualunque costo.

E raccomandava molto questo per spirito di obbedienza, si che in quella casa non parean persone ma angeli, tanto era lo spirito di abnegazione e di obbedienza che vi regnava.

*Super art. 60 proc. fol. 481, respondit:*

Rivelava sempre questa sua sottomissione ai Superiori, inculcandola molto alle Suore. Ed aveva ispirato così in tutte le Suore questo spirito di obbedienza, che per parecchi anni nessuna Suora avrebbe osato fare un'osservazione sopra un qualsiasi avvenimento. Si sentiva, quasi direi, sensibilmente il Signore.

§ 35  
Extraordinaria erat eius  
obedientia.

§ 36  
Obedientiam sororibus  
suadebat.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE.  
*Juxta 12 interr. proc. fol. 497, respondit :*

Quando il Direttore diceva una parola, la compieva subito, e udii che anche da ragazza verso Don Pestarino era un modello di obbedienza. Mi han detto che per obbedienza andò ad assistere ad un'ammalata di tifo, si che poi si ammalò essa stessa.

§ 37  
Prompte obediebat.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA

I TESTIS, Exc̄mus ac R̄mus JOANNES CAGLIERO, *juxta 12 interr. proc. fol. 32, respondit :*

Persuasa la Serva di Dio che l'obbedienza fatta con motivo di fede e per amore di Dio, era la perfezione della virtù e la virtù della perfezione, fin da bambina e più innanzi da fanciulla, al dire dei suoi, era tutto impegno nell'ubbidire ai genitori, al suo confessore, al parroco, nonchè alle sue compagne più anziane.

§ 38  
Puella parentibus obediebat.

Persuasa pure che nell'obbedienza al Superiore era inclusa l'obbedienza al Signore, e che la volontà del Superiore era la stessa volontà di Dio, non esitò mai a sottomettersi alla volontà e parere e consigli del suo direttore spirituale.

§ 39  
Superiorum voluntatem uti Dei voluntatem adimplebat.

Al suo cenno lasciava al momento con tutta ilarità le cose stesse in se buone e lodevoli, le stesse pratiche di divozione, mortificazioni, penitenze ed altre opere buone intraprese per desiderio di fare del bene; perchè diceva che la Santa obbedienza era l'azione più perfetta e l'atto di religione più gradito e meritorio presso il Signore!

Entrata in religione poi e quantunque fosse Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, continuò sempre come aveva cominciato da fanciulla a camminare pel sentiero sicuro della Santa Obbedienza!

Per obbedienza accettò il governo dell'Istituto; per obbedienza ne dirigeva le sue figlie spirituali; e per obbedienza comandava e obbediva se era comandata! Le sue esortazioni, conferenze e lettere sono riboccanti di avvisi, consigli e raccomandazioni alle Suore perchè fossero sempre e perseverantemente obbedienti ai Superiori ed alla Santa regola data loro dal Venerabile Fondatore; assicurandole che non vi era altro cammino per essere sicure di fare in essa la Santa volontà di Dio!

Che Gesù Cristo, quantunque Dio, obbediva alla sua Santissima Madre e a S. Giuseppe, perchè rappresentavano il Padre Celeste, e che fu obbediente fino alla morte, e morte di Croce! Quindi obbedissero ed obbedissero sempre tanto nelle cose facili, come nelle difficili, nelle cose piacevoli come nelle spiacevoli, perchè nessuna virtù era più cara al Signore e più sicura per andare in Cielo!

Le sue parole poi erano accompagnate dall'esempio; sicchè mai fu vista dalle compagne ne da me obbedire con pena, con osservazioni, a malincuore, oppure obbiettando difficoltà, per contrario e subito sul momento accettava il parere, il desiderio e la indicazione del Superiore spontaneamente come spontaneamente e per secondare la volontà del Venerabile Don Bosco, lasciò Mornese suo paese caro e pieno di ricordi di sua gioventù, per stabilire la nuova dimora in Nizza (Monferrato), che anzi si arrese

§ 40  
Omnia ex obedientia  
faciebat.

§ 41  
Obedientiam constanter  
commendabat.

§ 42  
Praeclara virtus.

§ 43  
Verbo et exemplo obe-  
dientiam docebat.

e cambiò abito, metodo e sistema primitivo della sua vita comune!

In una delle mie visite alla Casa madre mi accorsi che le nuove postulanti ed alunne del Collegio di condizione civile e posizione agiata non si potevano adattare al vitto comune, limitato a cagione della povertà, grossolano e proprio delle contadine, usato fino allora dalle prime Suore e dalla stessa Serva di Dio. E ricordo che per alcune delle nuove entrate era grave sacrificio fare colazione solo con pane asciutto ed acqua fresca!

E fu allora che consultai il Venerabile, il quale fu subito d'accordo nel migliorare il trattamento di tavola per tutta la Comunità. Proposta la nuova disposizione, rammento assai bene le contrarietà sorte, le resistenze fraposte tenacemente sostenute per parte di alcune delle più anziane, quasi fosse una disposizione rilassata a degenerare della vita religiosa, contraria alla mortificazione cristiana ed opposta a quella stessa che avevano praticata sino allora nelle case!

Sorse però la Serva di Dio e disse alle più riluttanti ed a quante assistevano alla mia conferenza: « Don Bosco vuole così! e così sia! mie buone sorelle carissime! e perchè? perchè non è Don Bosco che così vuole, è il Signore. Animo dunque; evviva il caffè e latte (lasciare il pane nero e secco, la polenta fredda, le cipolle cotte e l'aglio crudo per loro era una privazione!!!) caldo con il pane fresco! che la provvidenza ci manda ogni mattina ed anche ogni sera se così fosse bisogno! Evviva anche la Santa obbedienza, o mie buone Suore, la quale vuole che mortifichiamo la nostra volontà e facciamo digiunare il nostro giudizio e

§ 44  
Exemplum obedientiae  
narratur.

§ 45  
Ad obedientiam sodales  
hortabatur.

diamo il pan nero e secco al nostro amor proprio che ben se lo merita ».

E per obbedienza si arrese al consiglio che io le dava in nome del Venerabile Don Bosco di lasciare il pensiero di fare penitenze e digiuni ed astinenze gravi, ma che secondo lo spirito delle costituzioni date loro, cambiassero Essa e le Suore tali atti nel lavoro volontario, assiduo e costante, nella esattezza del proprio dovere, osservanza scrupolosa della regola, assistenza alle alunne quotidiana, puntualità nei rispettivi uffici e fossero zelanti nell'esercizio della carità con le fanciulle nella scuola, laboratorii ed oratorii festivi.

E così fu che la Serva di Dio perfezionò e santificò ogni sua opera, ogni suo detto, pensiero ed affetto con la impronta della santa obbedienza cristiana e religiosa sino alla sua morte!

*Facta, come diceva il Salvatore, obediens usque ad mortem, mortem autem crucis!* avendo con Gesù Crocifisso crocifissa ogni sua volontà ed ogni suo giudizio.

§ 46  
Religiose custodiebat  
Regulas.

§ 47  
Usque ad mortem obediens fuit.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

I TESTIS, Ill<sup>m</sup>us ac R<sup>m</sup>us JACOBUS COSTAMAGNA, *juxta 12 interr. proc. fol. 26, respondit:*

So, ed ho inteso dire molte volte, che sempre fu specchio di obbedienza verso i suoi genitori ed i Superiori.

Considerava come doveri non solo gli ordini, ma altresì gli stessi desiderii del suo direttore. Che dire poi della sua osservanza verso Don

§ 48  
Desideriis superioris  
satisfaciebat et obedientia

Bosco suo superiore maggiore? Soleva parlare di lui sempre con straordinaria devozione. Un giorno ricevendo dalla Direttrice della casa di Torino, un campione del nuovo vestito, che, come spiegava il foglio annesso, doveva adottarsi, secondo il desiderio di Don Bosco, subito corse a prendere le forbici e cominciò a tagliare per tutte il nuovo abbigliamento (che è quello che attualmente portano le Suore). Seppe più tardi non essere stato quello il desiderio di Don Bosco, giacchè egli preferiva un vestito che non richiamasse l'attenzione e fosse adattato ai tempi.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO,  
*juxta 12 interr. proc. fol. 39 terg., respondit:*

Fu sempre obbediente ed inculcò a tutte questa virtù. Per essa i consigli dei suoi Superiori erano ordini; molte volte diceva che la misura della santità era l'obbedienza.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI,  
*juxta 12 interr. proc. fol. 35 terg., respondit:*

Fin dalla fanciullezza fu molto obbediente ed i consigli dei maggiori eran per lei degli ordini.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO,  
*juxta 12 interr. proc. fol. 48 terg., respondit:*

Fu in tutto ubbidiente e riteneva i consigli dei Superiori come ordini.

§ 49.  
Sanctitatem ex obedientia metiendam esse docebat.

§ 50  
Consilia superioris ut jussa putabat.